POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Strada per strada : memoria e toponomastica politica a Torino

Original
Strada per strada : memoria e toponomastica politica a Torino / Davico, L., Fiermonte, F., Racca, S., Manduca, G., Garzaro, S.. - STAMPA. - (2025), pp. 1-177.

Availability:
This version is available at: 11583/3002068 since: 2025-07-24T13:33:10Z

Publisher:
Città di Torino, Politecnico di Torino, Università di Torino

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

20 November 2026



Politecnico di Torino

UNIVERSITÀ DI TORINO

DIST
DIPARTIMENTO INTERATENEO DI SCIENZE PROGETTO E POLITICHE DEL TERRITORIO

CITTÀ DI TORINO

Strada per strada
memoria e toponomastica politica a Torino

Strada per strada

memoria e toponomastica politica a Torino

CITTA' DI TORINO

Politecnico di Torino UNIVERSITÀ DI TORINO

DIST DIPARTIMENTO INTERATENEO DI SCIENZE PROGETTO E POLITICHE DEL TERRITORIO

Edizione maggio 2025

Un progetto promosso dalla Presidenza del Consiglio Comunale della Città di Torino
e dall'Assessorato Toponomastica e Decentramento.

In collaborazione con DIST Dipartimento interateneo di Scienze Progetto e Politiche del Territorio

Aggiornamenti sul sito www.stradaperstrada.polito.it

In copertina: i corsi alberati paralleli intitolati a Giacomo Matteotti (deputato socialista, assassinato dai fascisti nel 1924) e Vittorio Emanuele II (primo re d'Italia). Foto di Luca Davico

Impaginazione e stampa a cura del civicocentrostampa

ISBN 979-12-81583-25-2

Indice

Premessa
Introduzione

Prima parte Toponomastica politica a Torino - *di Luca Davico*

1. La toponomastica nella storia moderna e oggi
2. Chi decide i toponimi (e come)
3. Cambiare i nomi alle strade?
4. Le intitolazioni femminili
5. Toponimi torinesi: un po' di dati
6. Spazi di diversa rilevanza

Seconda parte Sfaccettature e curiosità della toponomastica torinese

7. Mappe della toponomastica politica - *di Francesco Fiermonte*
8. La toponomastica a scuola: ipotesi per un percorso didattico *di Giorgio Manduca*
9. Crocetta e dintorni: come i torinesi chiamano e percepiscono i quartieri - *di Sara Racca*
10. Pierino Delpiano e altri fantasmi - *di Stefano Garzaro*

Profili degli autori
Bibliografia

Appendice Profili delle intitolazioni politiche a Torino, per categorie

- Savoia
- Risorgimento
- Regno d'Italia
- Prima guerra mondiale
- Colonialismo italiano
- Epoca fascista
- Antichi Romani
- Resistenza contro i totalitarismi
- Vittime di mafie e terrorismi
- Donne
- Sindaci di Torino
- Altre figure politiche
- Città, regioni, nazioni

Prefazione

Un viaggio a ritroso, strada per strada, è quello che hanno fatto gli accademici del Dist al fianco dell'amministrazione comunale per raccontare le scelte che hanno segnato la storia della toponomastica politica cittadina.

Per raccontare le scelte e per ragionarne.

È stato un viaggio faticoso e affascinante, segnato da centinaia di tappe che ora compongono una mappa unica nel suo genere, credo nel Paese: una cartina – nella forma che tenete in mano e nella più moderna dimensione digitale disponibile on line che è stata fatta per essere consultata, ma altrettanto ripercorsa, indagata, approfondita, fruibile dagli studiosi come dai curiosi, perché racconta una storia che in fondo è quella di tutte e di tutti noi torinesi. Non per caso la competenza della denominazione dei sedimi, nel capoluogo del Piemonte, appena il quadro ordinamentale lo ha reso possibile, è stata posta dall'amministrazione locale in capo all'assemblea, che è la dimensione democratica dove trovano posto le rappresentanti e i rappresentanti della cittadinanza indicati direttamente dal corpo elettorale.

Un onore riservato al Consiglio e un onere perché – perlomeno quando lo si sceglie – il nome di una via, di un giardino, di una piazza, si crede debba essere per sempre. Eppure la lettura e l'approfondimento del progetto di studio facilmente porteranno i futuri viaggiatori di questa memoria a comprendere le ragioni profonde che hanno indotto l'amministrazione comunale ciclicamente a reintitolare i diversi spazi urbani, a ridenominare persino intere porzioni della città, quasi sempre all'esito di fasi traumatiche della Storia (con la esse maiuscola), marcando, da una stagione all'altra, sempre di più il carattere pedagogico attribuito alla toponomastica. Non ritengo di esagerare se affermo che quegli interventi di riscrittura abbiano contribuito a determinare la Storia stessa, nonostante a distanza di tempo – spesso neppure molto – si siano rivelati, nella percezione collettiva e nella consapevolezza della comunità, un editing di mera punteggiatura, qualcosa che appartiene più allo stile che non al contenuto e di cui potersi non preoccupare troppo. Sono grata quindi al professor Davico e a quanti con lui hanno deciso di dedicare tempo, energie e interesse a tener viva una memoria, la nostra, così forte e così fragile: uno sforzo che è accademico nel metodo ma nel merito fortemente civico.

Maria Grazia Grippo

Presidente Consiglio comunale Torino

La toponomastica di una città, i nomi delle sue vie e delle sue piazze, è uno dei linguaggi con cui la città parla ai suoi turisti, ma soprattutto alla sua cittadinanza.

Chiunque di noi ha nella propria mente indirizzi e luoghi fisici legati alle proprie attività nei diversi quartieri, che associa a nomi di personaggi storici, ad altre città, a battaglie, a montagne e fiumi. A volte questi nomi accompagnano la nostra quotidianità in maniera un po' passiva, senza incidere particolarmente sul significato che rivestono.

La toponomastica non è frutto di casualità: al contrario, accompagna lo sviluppo di una città, la sua espansione urbanistica nel tempo, e sa ricondurci a epoche passate, raccontandoci come la città stessa abbia vissuto eventi storici, questioni sociali, rilevanze culturali e scientifiche, nonché relazioni con altre città o popolazioni. Questo è il valore che la ricerca del professor Luca Davico e dei suoi collaboratori ci consegna.

Personalmente, quando visito una nuova città, sono sempre incuriosito dai nomi delle sue strade, e anche nei paesi più remoti cerco traduzioni che mi riportino al significato di quei toponimi, perché ritengo che sia un modo per conoscere meglio la cultura e la gente di quei luoghi, esattamente come assaggiarne la cucina, ascoltare i rumori che una città produce, annusarne gli odori e catturarne i colori nelle diverse ore del giorno.

Torino è una città che ha vissuto da protagonista epoche passate: nel Rinascimento, nel Risorgimento, dove ha giocato un ruolo fondamentale nell'unificazione del Paese, e successivamente come prima Capitale d'Italia, per diventare poi fulcro dell'industrializzazione del Paese e medaglia d'oro alla Resistenza.

Tutto questo, e molto altro, come le influenze culturali, artistiche e scientifiche, ci vengono raccontati dalle nostre strade, dai nostri giardini e dalle nostre piazze. Questo prezioso lavoro di ricerca non rappresenta un mero sguardo retrospettivo; Torino è una città che, nelle diverse epoche, ha saputo innovare, accogliere e trasformarsi. Saprà quindi stupirci ancora, registrando nuovi toponimi, adeguandosi ai tempi e alle sue nuove cittadinanze, regalando a noi che la abitiamo e a chi la visiterà nuove chiavi di lettura, strada per strada, come recita il titolo di questa pubblicazione.

Francesco Tresso

Assessore alla Toponomastica della Città di Torino

Introduzione

- *"La voce dell'altoparlante ha appena annunciato la prossima fermata: '18 dicembre'. E io mi chiedo se lei, lui, o le decine di altri passeggeri che riempiono la vettura e che ogni giorno sentono quell'annuncio si siano domandati una volta, una volta sola, cosa sia successo in quel dannato '18 dicembre'. Patti Lateranensi? Una battaglia vinta? La fine di una guerra? L'uomo sulla luna? Tutto è possibile, dal momento che la consuetudine di dare alle vie e alle stazioni un nome ridotto all'osso impedisce di capire in quale anno il 18 dicembre abbia significato qualcosa per questa città".*

Sono le prime righe del romanzo di Alessandro Perissinotto *La guerra dei Traversa* (2024), dedicato alla memoria delle vittime dell'ondata di omicidi politici commessi dai fascisti a Torino nel dicembre 1922. Mi pare che colgano in pieno una criticità tipica di gran parte della toponomastica, in ogni città: dopo lunghi (e spesso appassionati) dibattiti, un Comune intitola uno spazio urbano a una figura, o un luogo, o una data ritenuta "memorabile", cioè degna di essere tramandata attraverso le memorie di chi abita una città, ma anche delle generazioni che verranno.
Il problema è proprio quello della memoria, che sempre seleziona i nostri ricordi, cancellandone progressivamente un certo numero; così, sia per chi nasce in una città sia per chi vi viene ad abitare anni dopo il personaggio ricordato, ogni intitolazione corre fortemente il rischio di trasformarsi in un nome del tutto sconosciuto, di fatto un semplice suono associato a uno spazio urbano.
Una signora immigrata, alcuni decenni fa, dalla Sicilia nel quartiere torinese di San Paolo raccontava di fare abitualmente la spesa al mercato di "via dei nani"; a lei che, bambina, aveva conosciuto sì la guerra mondiale, ma quella dello sbarco alleato nel suo paese siciliano, non quella della lotta partigiana, il cognome Di Nanni non diceva assolutamente nulla; per ciò chiamava quella strada – con una sorta di slittamento per assonanza – nel modo per lei più verosimile e prossimo a un significato comprensibile.
Moltissime denominazioni toponomastiche, dunque, per tanti cittadini risultano spesso avvolte dal mistero, anche perché – come rimarcato dalla voce narrante del romanzo di Perissinotto – le targhe stradali in genere non abbondano di dettagli esplicativi. Non solo: per la gran maggioranza dei cittadini, anche i processi politici e sociali che generano le intitolazioni degli spazi pubblici risultano in genere imperscrutabili. In un recente incontro con gli studenti di una scuola superiore torinese, legato alla ricerca presentata in questo libro, molti di loro chiedevano lumi, per l'appunto, su chi sia che decide i nomi cui intitolare vie, piazze, scuole e giardini; e attraverso quali processi? quando? e perché si scelgono proprio certi nomi e non altri?
La ricerca, di cui questo libro espone gli esiti, ha l'obiettivo di provare a raccogliere e ordinare informazioni su temi e profili della toponomastica torinese – e, in special modo, di quella caratterizzata da connotazioni "politiche" (in senso lato) – avendo come interlocutori ideali, per l'appunto, i cittadini e, in particolar modo, le nuove generazioni che vivono qui.
Tra queste ultime – è sempre bene ricordarlo – una quota molto rilevante, a Torino pari ormai a quasi un giovane ogni tre – fa parte di famiglie con alle spalle un recente percorso migratorio e, quindi, diversi retroterra e riferimenti culturali; anche loro, come se non più degli immigrati di decenni or sono, pochissimo sanno della storia, dei personaggi, dei luoghi simbolici della città.

Il primo passo di questa ricerca è stato ricostruire (basandosi su fonti archivistiche varie, libri, siti web specializzati, repertori toponomastici della Città di Torino, con dati aggiornati fino al 31 dicembre 2024) i profili di tutti i soggetti appartenenti alle "famiglie" della toponomastica politica, riportati nell'ultima parte di questo volume.
Successivamente, la ricerca ha puntato a ricostruire il dibattito e le dinamiche politiche che hanno portato e che portano all'individuazione di alcuni soggetti come meritevoli dell'intitolazione di

uno spazio urbano. A questo scopo, nell'autunno-inverno 2024-25, sono state condotte dal nostro gruppo di ricerca sia una campagna di interviste qualitative a membri (politici e tecnici) dell'attuale Commissione toponomastica della Città di Torino, sia un'analisi su fonti archivistiche, in particolare su un campione di 96 verbali di sedute del Consiglio comunale e della Commissione toponomastica torinesi, dalla seconda metà dell'800 a oggi.
Queste due indagini, tra loro intersecate, hanno permesso di far emergere elementi – tanto ricorsivi quanto differenti nel tempo – che hanno caratterizzato i dibattiti relativi alle intitolazioni toponomastiche in città, in diverse stagioni politiche della sua storia; agli esiti di queste analisi sono dedicati i primi due capitoli di questo libro, per approfondire in seguito alcune questioni delicate e spesso controverse – anche in passato –, in particolare nel capitolo 3 il tema delle reintitolazioni (che cambiano i nomi agli spazi urbani) e nel capitolo 4 il tema, sempre più fortemente politicizzato, delle intitolazioni a personaggi femminili. Nei capitoli 5 e 6 si tirano le somme, ovvero si analizzano dati quantitativi relativi alle tipologie e alle "famiglie" politiche prevalenti tra le intitolazioni toponomastiche torinesi di ieri e di oggi, provando anche a stimare il "peso" dei diversi tipi di sedimi urbani (vie, piazze, scuole, giardini ecc.) in termini di riconoscibilità e di sedimentazione nell'immaginario e nella memoria degli e delle abitanti.
Nell'ultima parte del libro vengono approfonditi specifici aspetti e sfaccettature della toponomastica cittadina: il capitolo 7 esplora la geografia dei toponimi torinesi (ossia la distribuzione e concentrazione di particolari "famiglie" e tipologie in alcuni quartieri e zone cittadine); il capitolo 8 presenta un'esperienza didattica in cui gli studenti si sono interrogati (e hanno interrogano i torinesi) sulla conoscenza e il significato dei toponimi, in particolare di quelli legati al colonialismo italiano; il capitolo 9 analizza la toponomastica "popolare" e colloquiale, ossia come i torinesi sono soliti chiamare quartieri e strade della città; infine, il capitolo 10 presenta una rassegna di curiosità relative alla toponomastica cittadina e, in particolare, alle targhe affisse agli angoli delle strade.

Questo volume è frutto di un lungo percorso di ricerca, per il quale sono stati fondamentali i contributi, gli spunti, le informazioni e i dati che molte persone hanno gentilmente condiviso con il nostro gruppo. Desideriamo quindi rivolgere un sentito ringraziamento, in particolare, ai colleghi dell'Università di Torino Egidio Dansero e Vittorio Martone, che organizzarono un paio di anni fa un seminario sulla toponomastica cittadina, particolarmente stimolante per lo sviluppo della ricerca oggi pubblicata in questo volume. Per altri fondamentali suggerimenti e consigli, siamo grati ai colleghi dell'Università di Torino Marta Margotti e Davide Pellegrino, a Giuseppe Muti (Università dell'Insubria) e Valeria Pecorelli (Iulm Milano). Importanti stimoli e ragionamenti sono stati condivisi con l'Archivio nazionale cinematografico della Resistenza, con i docenti Annalisa Anastasi, Santiago Lescano, Mirko Orlando, Laura Pellegrino e con gli studenti della 5aD dell'istituto Steiner di Torino, nell'anno scolastico 2022-23.
James Condom Johnson ha fornito un rilevante contributo, realizzando parte delle interviste ai membri dell'attuale Commissione toponomastica torinese.
Per le ricerche nell'archivio storico toponomastico è stata decisiva la collaborazione dell'Ufficio Toponomastica della Città di Torino; grazie anche a Chiara Baima dell'Assessorato alla Toponomastica e ad Andrea Chiezzi della Divisione Servizi Civici.
Infine, desideriamo ringraziare tutti i e le componenti della Commissione toponomastica che hanno dato la loro disponibilità a farsi intervistare, condividendo pensieri, opinioni e riflessioni fondamentali per lo sviluppo di questa ricerca: oltre alla presidente Maria Grazia Grippo, Aldo Agosti, Nadia Conticelli, Ferrante De Benedictis, Chiara Devoti, Pier Lucio Firrao, Loretta Junck, Marta Margotti, Gabriella Morabito, Alice Ravinale, Andrea Russi, Silvio Viale.

Torino, aprile 2025 *Luca Davico*



Via Stampatori, una delle poche vie torinesi che abbiano conservato l'antico nome legato a una corporazione di mestiere - Foto di Elena Cardino

PRIMA PARTE

1. La toponomastica nella storia moderna e oggi

Potremmo dire che la toponomastica, in termini generali, si occupa delle denominazioni dei luoghi; nello specifico, nelle città dei nomi di strade e piazze, ma anche di altri spazi (come le aree verdi) e di edifici pubblici (scuole, biblioteche, impianti sportivi ecc.). Il termine toponomastica, che useremo in questo testo per semplicità, andrebbe in realtà declinato, parlando di *odonomastica* nel caso della denominazione delle strade (dal greco *odòs*) e di *cronodonomastica* per le intitolazioni a date ritenute memorabili (Margotti, 2015).

Per millenni, solo in parte i luoghi urbani venivano denominati e, in genere, si trattava di denominazioni informali, popolari, attribuite, trasmesse e, ogni tanto, modificate, sempre per via orale (in società in cui, è bene ricordarlo, la gran maggioranza degli abitanti era costituita da analfabeti), per tradizione e per passaparola (Caffarelli, 2005, pp.16-17). Strade o isolati urbani, pertanto, venivano ad esempio identificati coi nomi di luoghi significativi (come fontane, archi, salite, porte della città, taverne, ecc.), oppure di edifici riconoscibili, spesso chiese, per cui ad esempio un isolato era identificato – anche a Torino – dal nome della chiesa che in esso sorgeva. In altri casi, i toponimi rimandavano a famiglie importanti che abitavano in una strada, in un palazzo, oppure alla concentrazione di un certo mestiere in una determinata strada: a Torino, in questo senso, sono ad esempio sopravvissute denominazioni come via Mercanti o via Stampatori. Tra l'altro, in genere, non esisteva nemmeno una numerazione progressiva degli edifici – come peraltro avviene tuttora in molte città di Paesi in via di sviluppo – per cui "spesso sulle missive il nome del destinatario era accompagnato solo da quello del santo" cui era intitolata la chiesa di zona (Vaussard, 1998, p.29).

Le cose cambiano radicalmente nel 700, quando – con l'Illuminismo – si fanno strada progressivamente un approccio razionalista (anche per quanto riguarda la pianificazione degli spazi urbani) e la diffusa convinzione della necessità di educare il popolo attraverso una nuova "pedagogia civica" o "religione civile", adeguata all'"era moderna". Con questi termini ci si riferisce a "un sistema, più o meno elaborato, di credenze, di miti, di riti e di simboli, che conferisce carattere sacro a un'entità di questo mondo, rendendola oggetto di culto, di devozione e di dedizione" (Gentile, 2014; su questo tema, si veda anche Zucchi, 2023).

Sarà soprattutto la Rivoluzione francese, per sottolineare anche simbolicamente la svolta epocale rispetto ai "secoli bui" del passato, a promuovere massicce campagne di ridenominazioni e riclassificazioni (dai mesi del calendario, al sistema metrico decimale), che nelle città produrranno sia la moltiplicazione di nuovi simboli (come monumenti celebrativi, alberi della libertà) sia intitolazioni a figure, miti e simboli dell'universo rivoluzionario. Contemporaneamente, si andranno progressivamente affermando, come sottolineato, una concezione razionalista e piani urbanistici per riorganizzare la città in modo ordinato e sistematico, tra l'altro attribuendo una ben precisa denominazione a ciascuno spazio urbano, nonché un numero progressivo a ogni edificio[1] (Racca, 2022, p.10).

[1] In Italia, in particolare dopo l'unificazione, si procedette a programmi di razionalizzazione delle denominazioni di comuni e spazi urbani. A comuni con lo stesso nome in diverse parti d'Italia si impose di aggiungerne un secondo per poterli distinguere senza equivoci: così accadde, ad esempio, nel caso dei 25 comuni italiani denominati Torre (tra cui, ad esempio in provincia di Torino, Torre Canavese) o dei 22 Castelnuovo (tra i quali, sempre in provincia di Torino, Castelnuovo Nigra). Quanto ai toponimi urbani, la legge 297 del 1871 dispose di procedere, tra l'altro, alla "nominazione delle vie e delle piazze ed alla numerazione dei fabbrica-

Da allora i nomi delle strade verranno quindi decisi in modo ufficiale, dall'alto, dal potere politico, per essere poi incisi su cartelli stradali, spesso giocando un ruolo esplicitamente politico e celebrativo di figure, luoghi o date simboliche. Si andrà sempre più diffondendo, insomma, l'uso di ricordare "figure memorabili" attraverso targhe stradali, lapidi, statue, monumenti e opere d'arte celebrative[2], introducendo così progressivamente nella vita quotidiana una versione "ufficiale e autorizzata" della storia (Azaryahu, 1996).

Nel caso di Torino, ad esempio, negli ultimi due secoli sono sorti 121 monumenti celebrativi di personaggi "memorabili": di questi, 4 risalgono alla prima metà dell'800 (il più antico, tuttora esistente, è quello dedicato a Emanuele Filiberto a cavallo, al centro di piazza San Carlo, scolpito nel 1838 da Carlo Marocchetti), 33 risalgono alla seconda metà del XIX secolo (ricordando in molti casi protagonisti del Risorgimento), 24 alla prima metà del 900. Dopo di che, il fenomeno è progressivamente scemato, con 15 statue celebrative di personaggi installate nella seconda metà del XX secolo e appena 5 nel XXI secolo (Bolle, Davico, Scira, 2017).

Dall'800 in poi, anche in Italia la storia della toponomastica rispecchia da vicino una "crescente volontà di 'regolare la politica' sfruttando quella nuova e potente leva di costruzione del consenso rappresentata dalla 'mitologia nazionale'" (Margotti, 2016, p.294). Pertanto, "osservando i cambiamenti intervenuti negli stradari delle città […], è possibile precisare i mutamenti avvenuti nella planimetria del potere cittadino e nelle mappe mentali della popolazione" (idem, p.293). Anche a Torino, nel corso dell'800, attraverso una nuova toponomastica, progressivamente si va costruendo e poi consolidando una narrazione condivisa della prima grande "epopea nazionale", quella del Risorgimento (e quella, ad essa collegata, dei Savoia).

Il retroterra storico, politico, sociale e culturale nazionale e/o locale ha da sempre influito sulle intitolazioni toponomastiche: ad esempio, a Torino sopravvivono tuttora (tratto identitario e peculiare del capoluogo piemontese) ben 37 intitolazioni a membri di casa Savoia (e in passato ve ne erano altre 8 in più). Sempre per ragioni geo-politiche, a tutt'oggi il maggior numero di comuni con intitolazioni alla Prima guerra mondiale si registra nelle regioni (Veneto e Friuli) che furono più direttamente e duramente coinvolte in quegli eventi bellici (Castelnovi, Gallia, 2016); analogamente vale nel caso delle intitolazioni a vittime delle mafie, massimamente concentrate in Sicilia (Muti, Salvucci, 2020).

Nella prima metà del XX secolo si sono registrate due radicali trasformazioni politiche e sociali, dapprima l'avvento del fascismo, quindi il suo abbattimento nel 1945, cui sono corrisposte altrettante drastiche e diffuse "riscritture" della toponomastica, anche a Torino, con la cancellazione di decine e decine di nomi di personaggi simbolici del "vecchio regime", per dare ampio spazio a eroi e caduti del nuovo sistema politico.

Un aspetto che emerge con una certa evidenza dalle nostre analisi è che, più è andato crescendo il tasso di democrazia nei moderni stati europei, più i toponimi sono diventati "frutto di processi complessi che intrecciano dinamiche storiche, sociali, ideologiche e simboli-

---

ti". Per una ricostruzione completa delle normative italiana sulle intitolazioni toponomastiche si veda ad esempio Mastrelli (2005), p.145 e segg.

[2] In particolare dagli anni 2000, per altro, si è andata affermando una nuova modalità artistica di celebrare personaggi famosi, attraverso muralismo e street art: nell'area torinese, ad esempio, negli ultimi decenni sono stati realizzate decine di murales dedicati a personaggi politici e pubblici, con un effetto ambientale paragonabile a una sorta di toponomastica "aumentata", in cui cioè oltre al nome compare in genere anche il volto, generando un effetto percettivo ed emozionale superiore a quello prodotto da una semplice targa in memoria di un personaggio (Davico, 2024).

che" (Bourdieu, 2001). All'interno di tali processi si confrontano – e a volte si scontrano, per poi spesso cercare e trovare mediazioni – opzioni ideali e politiche anche decisamente distanti tra loro. Insomma, l'impressione è che più è elevato il tasso di democrazia dei sistemi politici e più la toponomastica tende a diventare l'esito di un processo dialettico, pluralista e tendenzialmente inclusivo, e sempre meno il risultato di dinamiche in cui "determinati gruppi riescono a imporre la propria versione del passato in relazione a loro precisi interessi" (Iannicelli, 2005, p.52).

Da alcuni decenni a questa parte, in particolare, si evidenzia una crescente attenzione – tra gli studiosi, ma ancor più nel dibattito politico – attorno al tema della toponomastica. Non a caso, ad esempio, sono emerse ripetute e frequenti polemiche sulla persistenza di toponimi legati a sistemi politici e valoriali oggi da molti ritenuti non più condivisibili (e, quindi, da eliminare dalla collezione di figure "memorabili" ricordate attraverso i nomi di strade e piazze). In proposito, si pensi ad esempio al dibattito (a Torino e in altre città, italiane e straniere) relativo alle intitolazioni toponomastiche dedicate al colonialismo e ai suoi protagonisti, oppure, negli Stati Uniti, dedicate a fautori, nei secoli scorsi, della segregazione razziale.

Questo dibattito – spesso accompagnato da azioni militanti da parte di gruppi e movimenti politici – ha coinvolto non solo le intitolazioni toponomastiche, ma anche statue e monumenti celebrativi. Quello sulla toponomastica (in quanto testo scritto di una narrazione politica e sociale, che si "deposita" sugli spazi urbani) ricorda da vicino un altro dibattito contemporaneo, quello sui linguaggi "politicamente corretti"; in entrambi i casi, infatti, emergono spesso sia la sottolineatura del fatto che, sebbene si tratti di questioni (sia per il linguaggio quotidiano sia per le intitolazioni toponomastiche) apparentemente solo "formali", queste giocherebbero in realtà un ruolo significativo nell'influenzare percezioni e visioni delle persone e dei gruppi sociali, sia una ricorrente rivendicazione da parte di gruppi minoritari e/o svantaggiati (come donne, stranieri, minoranze varie) di essere riconosciute/i e maggiormente "incluse/i" nella società contemporanea (su questi temi, si veda anche: Condom Johnson, 2025).

Spesso implicitamente sotteso a questi dibattiti vi è, in realtà, il tema – ben più ampio – della *memoria* e della sua condivisione sociale. La questione è estremamente complessa (per cui qui non si riesce a trattarla in modo esauriente[3]); vale tuttavia la pena di soffermarsi su un paio di aspetti che spesso emergono nel dibattito pubblico sulla memoria e sui livelli di maggiore o minore "condivisione" tra cittadini e gruppi sociali.

Innanzitutto, è bene ricordare che la memoria – vale per quella individuale così come per quella collettiva – si basa inevitabilmente su un processo selettivo, per niente casuale, bensì (magari inconsciamente) funzionale a legittimare il presente: la psicologia ha dimostrato ad esempio come ogni persona – non potendo mantenere tutti i propri ricordi di vita – tenda per natura a conservare quelli più coerenti e gratificanti rispetto alla propria attuale identità. Allo stesso modo, ogni gruppo sociale (famiglia, istituzione, comunità ecc.) finisce spesso per "trasformare stringhe di eventi fondamentalmente non strutturate in narrazioni storiche coerenti" (Iannicelli, 2005, p.24), trattenendo solo ciò che, di nuovo, risulta maggiormente funzionale al proprio gruppo nel presente, ad esempio consolidando un senso di appartenenza tra i suoi membri, oppure propagando una certa immagine pubblica di sé (Cavalli, 1996).

[3] Sul tema della memoria collettiva si vedano, ad esempio, i seguenti testi: Cavalli (1996), Davico (2020), Iannicelli (2005), Tota, Luchetti, Hagen (2018).

Un secondo e rilevante aspetto su cui riflettere – che ha molto a che fare col tema della toponomastica commemorativa – deriva dal naturale succedersi delle generazioni. Ogni persona, infatti, possiede un proprio bagaglio di memoria *diretta* (relativo a persone, luoghi, situazioni conosciute o osservate direttamente nel corso della propria esistenza), oltre a uno di memoria *mediata*, costruito ad esempio grazie allo studio scolastico, alla lettura di libri, alla visione di documentari e film o raccogliendo notizie e informazioni in altri modi.
A proposito di questo doppio repertorio delle memorie personali, vale la pena ancora sottolineare come, da un lato, vi sia per ogni persona una sorta di periodo "oscuro" (compreso tra la fine della storia appresa a scuola e l'inizio dei propri ricordi personali di vita), dall'altro la memoria personale risulti decisamente più vivida, rispetto a quella mediata da narrazioni altrui. Si pensi, ad esempio, a come l'idea di guerra sia molto diversa tra chi – in Italia e in Europa, ormai poche persone, molto anziane – l'ha direttamente sofferta sulla propria pelle (con il relativo corollario di terrore, ansia, fame, rabbia, lutto, ecc.) e le generazioni successive che, invece, si sono potute costruire un'idea – più vaga, astratta, edulcorata – del concetto di guerra solo attraverso racconti orali e, ormai sempre più, attraverso film, documentari, letture, ecc. (Davico, 2020).
Queste considerazioni valgono, in linea di massima, anche nel caso della toponomastica. Così, ad esempio, una figura cui – in genere alcuni anni dopo la morte – viene dedicato uno spazio urbano è, in quel momento, quasi sempre ancora ben presente nell'immaginario collettivo, o almeno in quello condiviso da certi gruppi sociali o porzioni di un sistema sociale. Ad esempio, alle generazioni vissute nella seconda metà dell'800 (e ancora a inizio 900) la figura del comandante garibaldino Nino Bixio era probabilmente ben nota, pochi si chiedevano chi fosse stato, leggendone il nome sulla targa della via a lui dedicata a Torino nel 1900. Oppure, per molti che vissero a Torino a cavallo della metà del XX secolo il nome del partigiano gappista Dante Di Nanni risuonava ben chiaro (così come le ragioni dell'intitolazione della strada a lui dedicata).
Con l'avvicendarsi delle generazioni, tuttavia, diventa sempre più probabile che il ricordo diretto evapori progressivamente e – siccome, tra l'altro, non tutti coloro cui sono intitolati spazi urbani vengono anche studiati a scuola – facilmente un certo personaggio (magari, ai tempi del processo di intitolazione, oggetto di accesi dibattiti basati su contrapposte passioni) finirà per scivolare sempre più nell'oblio, risultando ai più un nome privo di significato, una semplice "etichetta" identificativa di uno spazio urbano, ormai del tutto scollegata dal personaggio reale che aveva ispirato l'intitolazione.
L'idea di questo libro nasce proprio dalla consapevolezza di quanto la toponomastica di una città – con tutte le storie, i personaggi, le vite, le idee, i valori cui essa vorrebbe rimandare – rischi appunto di cadere progressivamente nel dimenticatoio. Per contrastare questa "naturale" tendenza, già alcuni decenni or sono la Città di Torino aveva pubblicato il volume *Memorie di pietra* (1991), contenente brevissimi profili relativi a tutti i personaggi e luoghi cui sono intitolate strade e piazze torinesi. Nel caso del volume che state leggendo, invece, si è preferito concentrarsi sulle sole intitolazioni con una caratterizzazione – in senso lato – "politica", includendovi dunque, in dettaglio, i toponimi riconducibili a casa Savoia, al Risorgimento, alla Prima guerra mondiale, al colonialismo[4], al fascismo (e al collegato mito della

[4] Una mappatura nazionale di luoghi e personaggi del colonialismo italiano si trova sul sito https://postcolonialitaly.com.

romanità imperiale[5]), quindi alla resistenza conto i totalitarismi. La rosa dei profili da considerare è stata selezionata a partire da due esistenti repertori (Bianchi, 1978; Città di Torino, 1991), quindi integrata con l'elenco dei toponimi deliberati dagli anni '90 e fino al 31 dicembre 2024, per designare spazi urbani (vie, piazze, giardini, ecc.) ed edifici pubblici (scuole, biblioteche, ospedali, chiese); sono state volutamente escluse sia le targhe o lapidi affisse su alcuni edifici (poiché non designano in alcun modo né uno spazio urbano né un edificio e, dunque, difficilmente entrano a far parte del discorso collettivo), sia le intitolazioni soltanto deliberate dalla Commissione toponomastica (ma ancora non inaugurate, attraverso una cerimonia ufficiale, con affissione della targa pubblica ecc.) e quindi non ancora riconoscibili e memorizzabili dai cittadini.

Oltre alle suddette principali "famiglie" di intitolazioni politiche[6], ne sono state considerate altre di rilevanza locale (i sindaci torinesi) o che, soprattutto negli ultimi decenni, hanno assunto ben precise caratterizzazioni politiche, come le intitolazioni alle vittime di mafie e terrorismi oppure a figure femminili; un tema a sé è poi quello dei toponimi geografici, che spesso celano ben precise intenzioni politiche: ciò risulta evidente, ad esempio, scorrendo il lungo elenco di intitolazioni a siti di battaglie legate al Risorgimento o della Prima guerra mondiale, ma anche a luoghi conquistati (o su cui vi erano mire espansioniste) durate il colonialismo italiano o in epoca fascista; o ancora, più semplicemente, ai tanti toponimi di regioni e città italiane deliberati "a tappeto" in funzione celebrativa, nei decenni successivi all'Unità nazionale (in proposito si veda anche la sezione "Città, regioni, nazioni" al fondo dell'allegato, in questo volume).

Per includere (o meno) singoli personaggi all'interno di questa classificazione per grandi "famiglie" di intitolazioni politiche, si è optato per un criterio di prevalenza. Infatti, ogni persona (specie quando attraversi diverse stagioni dell'esistenza) finisce spesso per caratterizzarsi per una biografia poliedrica. Così, ad esempio, Sandro Pertini, prima di diventare Presidente della Repubblica, fu un soldato decorato nella Prima guerra mondiale, poi prigioniero ed esule politico antifascista, quindi partigiano, ma anche giornalista, scrittore, collezionista d'arte, deputato e senatore; oppure Ada Prospero (moglie di Piero Gobetti) fu traduttrice, giornalista, antifascista, comandante partigiana, co-fondatrice dei Gruppi di difesa della donna, vicesindaca, scrittrice, pedagogista. Nel caso di questi due personaggi si è optato – seguendo appunto un criterio di "prevalenza" – per inserire entrambi nella "famiglia" dell'antifascismo resistenziale (ma nel caso di Ada Prospero, ovviamente, anche nel gruppo delle intitolazioni femminili).

---

[5] Il regime fascista costruì un'articolata "retorica che sottolineava la continuità con l'antica Roma […], sin dall'istituzione nel 1922 della celebrazione dei *Natali di Roma*, rivendicata con orgoglio da Mussolini: 'Molto di quello che fu lo spirito immortale di Roma risorge nel fascismo'" (Messina, 2022, pp.59 e 57).

[6] Sempre seguendo questa stessa logica, non sono state incluse nelle analisi condotte in questo volume figure che sono diventate note per ragioni fondamentalmente diverse dalla politica, benché magari incidentalmente, a un certo punto della loro esistenza, abbiano assunto anche un ruolo politico. E' questo il caso, ad esempio, di Joseph Louis (Giuseppe) Lagrange, ben noto dal XVIII secolo come matematico e astronomo (motivo fondamentale per cui a Torino gli furono dedicate nel 1827 una via e una piazzetta), benché in età avanzata, all'epoca di Napoleone, fu per alcuni anni senatore della Repubblica francese; oppure di Giovanni Pascoli che fu sì tra i cantori del colonialismo italiano (si veda il suo discorso del 26 novembre 1911 *La grande proletaria s'è mossa*), ma la piazza intitolatagli a Torino si deve, certamente, alla sua figura di famoso poeta; così come Giacomo Balla produsse anche opere propagandistiche per Mussolini e il regime fascista, ma quando nel 1975 gli venne dedicata una via a Torino prevalse ovviamente la considerazione relativa alla sua figura di uno tra i massimi artisti italiani del 900.



Nell'area della cosiddetta "Spina 3" le trasformazioni dei primi anni Duemila hanno dato la possibilità di aprire e intitolare nuove vie - Foto di Luca Davico

2. Chi decide i toponimi (e come)

In Italia, la normativa toponomastica tuttora vigente risale al Regio Decreto 1158 del 1923 e alla legge 1188 del 1927, peraltro poi più volte "aggiornata ed integrata, in maniera più o meno chiara ed efficace nel corso degli ultimi cinquant'anni, da leggi e regolamenti in materie affini" (Muti, Salvucci, 2020, p.34).

In tale cornice nazionale, nel caso specifico di Torino, le procedure per intitolare strade, piazze, edifici[7] e altri spazi pubblici sono state fissate da un regolamento del maggio 2021 (che ne ha sostituito uno precedente, del 2005). In base a tale normativa comunale, la sede del processo decisionale è la Commissione toponomastica, presieduta dal/la presidente del Consiglio comunale e formata, per la parte politica, dai capigruppo di tutti i partiti presenti in Consiglio comunale e, per la parte "tecnica" (con funzione unicamente consultiva e senza diritto di voto), da rappresentanti dei due atenei cittadini, dell'Accademia delle scienze, della Commissione comunale arte pubblica, della Deputazione di storia patria e di altri centri di ricerca e studio, tra cui un paio che si occupano di tematiche di genere. Come si vedrà più avanti (nel capitolo 4), quello della rappresentanza femminile è diventato uno dei tratti caratterizzanti il nuovo Regolamento toponomastico torinese del 2021, che all'articolo 1.3 stabilisce: "Nell'ottica di ottenere un riequilibrio di genere, in conformità con il principio di eguaglianza sostanziale sancito dall'articolo 3 della Costituzione, a ogni gruppo di intitolazioni maschili dovrà corrispondere un gruppo di intitolazioni femminili superiore di almeno un'unità, riducendo gradualmente il divario".

La Commissione toponomastica comunale esiste a Torino dal 1850, è stata più volte modificata nel corso della storia, per assumere nel 1994 l'attuale configurazione; quello torinese è tra i pochi casi – almeno tra le grandi città, e benché manchi un chiaro e consolidato panorama nazionale in proposito (Fiorelli, 2005, p.91 e segg.) – in cui la Commissione toponomastica è espressione diretta del Consiglio comunale.

Le proposte di intitolazione – accompagnate da un profilo biografico e storico – possono provenire o da soggetti interni all'Amministrazione civica (sindaco, assessori, membri del Consiglio comunale, Circoscrizioni[8]), oppure da esterni (associazioni iscritte a un apposito Registro comunale, petizioni firmate da almeno 300 abitanti). Ci sono casi in cui le proposte di intitolazione avvengono in forma "ibrida", ad esempio presentate da un consigliere comunale e accompagnate da una raccolta firme di qualche associazione o comitato. Nell'ultimo triennio 2022-24, la Commissione toponomastica torinese ha ricevuto in tutto 73 proposte di intitolazione di sedimi cittadini, in tre quarti dei casi presentate da soggetti interni all'amministrazione (fonte: Ufficio cerimoniale e toponomastica Consiglio comunale città di Torino).

Per essere approvata, una proposta di intitolazione deve raggiungere una maggioranza molto elevata – pari al numero di voti dei capigruppo rappresentanti almeno i tre quarti dei

[7] Nel caso specifico delle scuole, una circolare ministeriale del 1980 prevede che l'intitolazione venga deliberata dal Consiglio di istituto, sentito il Collegio dei docenti, per essere poi inviata all'Ufficio scolastico regionale (già Provveditorato agli studi), che acquisisce i pareri della Prefettura e della Commissione toponomastica comunale; se favorevoli, emana il decreto di intitolazione, inviandolo al Ministero.

[8] Le Circoscrizioni giocano spesso un ruolo di "intermediazione" con territori, abitanti, comitati locali ecc., sia interloquendo con la cittadinanza in fase preventiva (in qualche caso, coinvolgendola nella scelta del nome da proporre), sia in fase successiva all'intitolazione, attraverso percorsi di coinvolgimento finalizzati a far crescere tra gli abitanti conoscenza e consapevolezza circa i soggetti delle intitolazioni.

consiglieri comunali. Ciò, come si vedrà meglio più avanti, induce a proporre intitolazioni il più possibile condivise. Una volta approvate, non tutte le intitolazioni designano immediatamente vie o altri spazi pubblici della città; per l'ufficialità, bisogna infatti attendere la cerimonia pubblica di intitolazione, con l'affissione delle targhe sullo spazio intitolato. Poiché, in particolare, può accadere che un'intitolazione venga approvata anche senza essere già abbinata a un preciso sedime, si è generata negli anni una sorta di "lista d'attesa", all'interno della quale alcuni toponimi possono permanere anche per diversi anni, in attesa appunto dell'individuazione dello spazio ritenuto "adeguato".
Le dinamiche che caratterizzano il dibattito interno alla Commissione toponomastica sono in genere, come è logico attendersi, articolate e complesse. Per provare sommariamente a ricostruirle, in vista della pubblicazione di questo volume, è stata condotta una specifica ricerca basata su interviste qualitative ai membri della Commissione, associata a un'indagine d'archivio per confrontare nel tempo l'evolvere delle dinamiche del dibattito politico, delle logiche e dei criteri decisionali relativi alla toponomastica torinese. La campagna di interviste qualitative è stata realizzata da chi scrive, in collaborazione con James Condom Johnson, nell'autunno-inverno 2024-25; sono stati intervistati in tutto 12 membri della Commissione toponomastica di Torino: 4 della maggioranza, 3 dell'opposizione e 5 figure tecniche.
L'indagine sulle delibere storiche è stata condotta a campione, su 96 verbali toponomastici (dal 1871 a oggi) di Consigli comunali e Giunte della Città di Torino, individuati in modo da assortire diversi periodi storici – e, dunque, differenti "famiglie" di intitolazioni (Risorgimento, Antifascismo, ecc.) – nonché personaggi più e meno noti, inserendo inoltre un certo numero di nomi potenzialmente "divisivi" sul piano politico, come quelli di mazziniani o, più tardi, di militanti comunisti. Entrambe le indagini sono state condotte grazie alla fondamentale collaborazione dell'Ufficio cerimoniale e toponomastica della Città di Torino.
Diversi pareri raccolti attraverso le interviste hanno evidenziato, ad esempio, come il dibattito sulla toponomastica lasci trasparire – spesso in modo ben più netto e lineare rispetto ad altri temi di confronto in Consiglio – i diversi riferimenti ideali, le scuole di pensiero, le varie appartenenze culturali. Al tempo stesso, tuttavia, anche per effetto del regolamento comunale – che, come sottolineato, impone delibere ad ampia maggioranza – tale sfaccettato dibattito deve essere poi convogliato verso mediazioni tra le diverse parti politiche, ossia nella direzione di intitolazioni che possano raccogliere il massimo consenso, rifuggendo quindi il più possibile nomi politicamente "divisivi" (il che, va precisato, è un aspetto non sempre apprezzato da tutti i soggetti intervistati.

A volte mi capita di seguire questo dibattito con un – peraltro rispettoso – sorriso interiore, perché emerge bene la rappresentazione dei rapporti di forza politici e delle posizioni ideali e culturali: la Commissione toponomastica è uno dei pochi luoghi dell'Amministrazione dove questi emergono con chiarezza, più che dove si parla di bilancio o varianti al piano regolatore. Qui è molto trasparente la dialettica tra diverse posizioni culturali, non solo tra maggioranza e opposizione, ma anche all'interno di ciascuna di esse. (tecnico/a)

In Commissione si vedono bene le alleanze, gli schieramenti e le ideologie, che seguono specifiche onde periodiche, spesso anche per compiacere un certo tipo di elettorato. Anche i pareri dei tecnici devono essere forniti cercando di non dare il minimo appiglio a letture di parte, per evitare di essere incasellati. La Commissione toponomastica è un mondo, un palcoscenico, uno spaccato che dà la sensibilità del momento storico, dà il polso per interpretare il sentire di una città. (tecnico/a)

In ogni intitolazione c'è sempre il peso, la forza della maggioranza, è chiaro, c'è un indirizzo politico che si afferma, con nomi graditi a una parte politica. Però l'aspetto positivo è che, dovendo approvarli con una maggioranza qualificata, si tratta tra forze politiche e su diverse proposte e opzioni di intitolazioni, si esercita la dialettica e non si va allo scontro. Sarebbe bello riprodurre anche in altri contesti del Comune questa dinamica. (politico/a opposizione)

Finora non ho mai visto rifiutare un'intitolazione, c'è il filtro dei tre quarti di voti favorevoli, per cui gli eventuali problemi di non condivisione vengono risolti prima di arrivare al voto e in generale ci si autolimita con le proposte troppo politiche nel timore che appunto diventino divisive e brucino così candidature di nomi autorevoli della nostra storia. (politico/a opposizione)

Il quorum dei tre quarti significa il rischio concreto di non poter far nulla, alla stessa maggioranza è impossibile far passare (e al limite imporre) certe scelte di intitolazioni politicamente connotate; così oggi andiamo per forza verso scelte "ecumeniche" e contemporaneamente verso l'immobilismo nelle scelte di intitolazioni politiche rilevanti. (politico/a maggioranza)

Per evitare "colpi di mano" di qualche parte politica, oppure delibere troppo "emotive" e "a caldo", la legge italiana prevede da oltre un secolo il divieto di intitolazioni toponomastiche a persone morte da meno di dieci anni, addirittura tale limite risultava pari a vent'anni ai primi del 900; ciò appunto allo scopo, come ha sottolineato una consigliera da noi intervistata, "di consolidare il ricordo del personaggio, evitando intitolazioni troppo legate alla persona, così nel tempo la persona diventa un personaggio". Al tempo stesso la normativa ha sempre ammesso deroghe: nell'Italia liberale, ad esempio, per i Savoia (era prassi, addirittura, quella di intitolare strade a re e regine ancora in vita) e per i "caduti per cause di guerra o per la causa nazionale", motivazione sulla base della quale si intitolarono strade, a pochi anni dalla morte, a caduti nella Prima guerra mondiale, quindi a "fascisti morti in Torino per la salvezza dell'ordine e dello Stato nazionale" (delibera del Commissario prefettizio, 10 febbraio 1926) o ancora, dopo la Liberazione, "a persone assassinate, cadute combattendo contro i nazi-fascisti o decedute in seguito all'esilio, alle privazioni ed al carcere sofferto" (delibera della Giunta popolare, 10 novembre 1945). Inoltre, siccome sin dalla legge nazionale 1188/1927, "è facoltà del Ministro per l'interno di consentire la deroga [al limite dei dieci anni dalla morte] quando si tratti di persone che abbiano bene meritato della nazione", come ha sottolineato uno dei consiglieri da noi intervistati "*il limite dei 10 anni nella pratica è di fatto molto elastico, tirabile da una parte o dall'altra, perché appunto c'è sempre la possibilità di una deroga prefettizia*".

Rileggendo in sequenza i verbali della Commissione toponomastica, dalla fine dell'800 in poi, emerge con chiarezza come quello di individuare intitolazioni in grado di raccogliere ampi consensi sia stato un obiettivo costante per ampie fasi della storia cittadina. Ad esempio, nella seduta del Consiglio comunale del 9 maggio 1900, il consigliere Cesare Balbo di Vinadio si spingeva addirittura a esprimere la propria contrarietà a "battezzare le vie col nome di personaggi illustri perché si può non incontrare l'approvazione di una parte della cittadinanza"; oppure, cinquant'anni più tardi, nella seduta del 17 ottobre 1950, il consigliere liberale Gaetano Zini Lamberti, ribadiva l'importanza di individuare "nomi che siano un qualche cosa che rappresenti un patrimonio sentito da tutta la cittadinanza".

Naturalmente l'ampiezza di tale consenso è variata, negli ultimi due secoli, al variare del tasso di democrazia dei diversi regimi politici vigenti in Italia. Ad esempio, dai verbali delle sedute della Commissione toponomastica della seconda metà dell'800 traspaiono spesso posizioni solo blandamente diversificate, il che corrisponde alla limitatezza del ventaglio di posizioni politiche (tutte comprese nell'alveo del liberalismo) rappresentate nel Consiglio comunale dell'epoca. Dopo la Prima guerra mondiale – con l'ingresso di rappresentanti socialisti e popolari – il dibattito si fa decisamente più articolato e talvolta conflittuale (ad esempio in occasione di proposte di intitolazione a membri di casa Savoia). Durante il fascismo, la Commissione toponomastica è formata dal podestà e da nove notabili cooptati (tra commendatori, cavalieri, nobili, grand'ufficiali) e il dibattito politico sparisce del tutto, addirittura esimendosi nelle delibere dal giustificare le motivazioni delle intitolazioni, ossia riducendosi quasi sempre a pubblicare elenchi di nomi e cognomi attribuiti d'autorità alle strade. Dopo il 1945, e per diversi anni, traspare anche dai verbali della Commissione toponomastica torinese l'evidente piacere derivante dal potersi nuovamente misurare sul piano dialettico, con interventi spesso lunghi, argomentati, documentati, in cui si confrontano (e a volte si contrappongono fieramente) posizioni e visioni anche molto distanti tra loro.

Ricostruendo la storia – più o meno remota – dei dibattiti interni alla Commissione toponomastica torinese, i casi di denominazioni "divisive", in ogni caso, emergono con una relativa frequenza. Un caso clamoroso si ebbe, ad esempio, negli anni '80 dell'800, a seguito della proposta di intitolare una strada torinese alla data del 20 settembre, giorno della "breccia di Porta Pia", ossia dell'invasione di Roma da parte delle truppe del Regno d'Italia, con conseguente annessione. Tra l'altro, non si trattava di una strada qualunque, ma – per esplicita volontà dell'ala laica e anticlericale del liberalismo – della via (già denominata "della Provvidenza") che collegava l'arcivescovado, il seminario e il duomo. Alla fine la reintitolazione al XX Settembre venne approvata, ma con una maggioranza molto risicata (31 favorevoli su 59 votanti), confermando – come sottolinea Marta Margotti (2016), che alla vicenda ha dedicato un approfondito studio – che "nella contesa sulle strade torinesi, si metteva in scena la disputa tra i sostenitori di visioni politiche sempre più radicalmente contrapposte che si stavano cristallizzando sulla scena politica nazionale" (p.302).

Alcuni anni dopo, a maggio 1900, risultò fortemente divisiva anche la proposta di intitolare una via a Carlo Tenivelli, docente universitario fucilato "per sedizione" nel 1797, tant'è che – per persuadere i colleghi riluttanti – il consigliere comunale Carlo Compans di Brichanteau si sentì in dovere di perorarne la causa sottolineando come "questi fu erroneamente fucilato come rivoluzionario mentre si adoperò a sedare una sommossa determinata dal rincaro dei viveri" (verbale Consiglio comunale di Torino, 9 maggio 1900).

Il 25 luglio 1921, fu al centro di un acceso dibattito consiliare la proposta di intitolare una piazza al Duca d'Aosta (principe sabaudo e comandante della 3a Armata durante la Prima guerra mondiale; in proposito, il capogruppo socialista Giuseppe Romita obiettò che "non [si] discute la persona, perché rappresenta la maggioranza del paese e ha diritto di essere rispettata, ma in questo momento una parte del nostro paese rimprovera a questa persona un atteggiamento che può essere per noi il peggiore" (ovvero la sua contiguità col fascismo, si suppone); in proposito, il sindaco Riccardo Cattaneo, replicò che "si trattava di dare il nome di una delle nostre piazze a uno dei nostri prìncipi. [E non credo] che la città di Torino possa venir oggi meno a questa espressione di devozione alla Casa Reale e di ammirazione del Principe valoroso", mettendo quindi ai voti la proposta, che venne approvata a maggioranza.

Dopo la Seconda guerra mondiale, con il ritorno della democrazia, come sottolineato, in Commissione toponomastica si torna a confrontarsi dialetticamente e, nel 1950, si discute per mesi circa l'opportunità di dedicare una strada a Fernando De Rosa, militante socialista che nel 1929 attentò alla vita di Umberto II di Savoia: in particolare, venne contestata (perlopiù da consiglieri dello schieramento conservatore, tra cui alcuni monarchici) la motivazione della proposta di intitolazione (ovvero "il suo gesto simbolico richiamò l'attenzione del mondo intero sullo stato di oppressione politica e morale del popolo italiano"), ma soprattutto "l'inutilità, la sciocchezza, [che] come tutti i gesti di ribellione, non aveva portato a nessun significato" (Gaetano Zini, PLI) o il fatto che "non possiamo approvare e tanto meno esaltare la violenza, il tentato omicidio" (Valdo Fusi, DC) o ancora, facendosi portavoce dell'ancora relativamente diffuso sentimento monarchico, che tale proposta recasse "offesa ai sentimenti di buona parte della cittadinanza" (Alberto Marenco di Moriondo, Fronte dell'uomo qualunque). Quasi cinquant'anni più tardi, il nome di Fernando De Rosa venne riproposto dal consigliere Mauro Marino (Alleanza per Torino, centro sinistra), per la sua "coerenza encomiabile con i valori sottesi alla nostra Carta fondamentale" e approvato il 30 aprile 1996 con una motivazione peraltro un po' edulcorata – probabile esito di una mediazione, per evitare nuove "divisive" polemiche – scrivendone infatti come di colui che "venne ritenuto responsabile di un attentato contro Umberto di Savoia".
Venendo a un periodo a noi più vicino, nel 2010 la Giunta comunale bocciò la proposta della Commissione toponomastica di intitolare a Enzo Tortora (ex presentatore televisivo, poi deputato radicale, dopo essere stato incarcerato per oltre un anno a causa di uno scambio di persona), ritenendo in questo caso "inopportuna e provocatoria la scelta del sedime": era infatti stata proposta per una reintitolazione la strada di accesso al carcere torinese, poi intitolata a un'altra esponente radicale, Adelaide Aglietta.
Altri esempi di proposte risultate (per diverse ragioni) "divisive", relative agli ultimi anni, sono emersi anche dalle interviste agli attuali membri della Commissione toponomastica.

La proposta di intitolazione alle vittime di Vergarolla è entrata subito in una dialettica politica tra sinistra e destra: qualcuno ha contestato che dovesse essere definita "una strage" (benché nel 1946 vi siano morte decine di istriani) e da destra è stata usata come una "bandiera" politica. (politico/a opposizione)

Qualche anno fa, la proposta della Fiat di dedicare una via a Mirafiori a un suo ex ingegnere suscitò proteste, ritenendo diversi consiglieri inopportuno accettare un nome gradito a un'azienda che sta andandosene da Torino e a cui non importa evidentemente nulla della città. Quella proposta venne poi respinta. (tecnico/a)

La richiesta di intitolazione del giardino di fronte al CPR a Moussa Balde (morto nel CPR stesso) ha suscitato l'opposizione della destra. In altri casi si operano dei distinguo politici: ad esempio Forza Italia ha votato a favore dell'intitolazione del Giardino dell'Accoglienza, sottolineando però che la loro concezione di accoglienza è diversa rispetto a quella della sinistra. (politico/a opposizione)

Un viale pedonale adiacente al Campus Einaudi era stato associato al nome di Ottavio Mai, con la dicitura "regista e attivista per i diritti degli omosessuali", ma all'inaugurazione sulla targa era definito soltanto come "regista" e fu necessaria

la protesta di chi aveva richiesto quella intitolazione per ottenere la dicitura completa, che a qualcuno era forse parsa inopportuna[9]. (tecnico/a)

Si è sviluppato di recente un dibattito interessante attorno al concetto di cancel culture *e ad esempio al nome di Cristoforo Colombo, con la destra che non voleva abbandonare quel nome sostenendo che aveva "dato lustro" alla nazione e la sinistra che riteneva prioritaria l'esigenza di reintitolare quello spazio a una donna, ma anche facendo velatamente emergere che Colombo non era esattamente un "bravo ragazzo" e che quindi rimuoverlo non sarebbe poi stato così grave.* (tecnico/a)

[9] Per una ricostruzione articolata della vicenda relativa a questa intitolazione, si veda: Zanutto, Dansero (2021).



L'edificio della casa del fascio Amos Maramotti, dopo la guerra divenne la scuola Santorre di Santarosa - Foto di Luca Davico



Tratto di corso Unione Sovietica (già corso Stupinigi), di recente al centro di polemiche per l'ipotesi di possibile cambio di denominazione - cartolina anni '50 (archivio G.Pelassa)

3. Cambiare i nomi alle strade?

Quella di reintitolare strade e altri spazi urbani è una pratica che si è riproposta costantemente nell'età moderna[10], tanto più da quando – come sottolineato nel capitolo 1 – la denominazione degli spazi pubblici ha assunto una funzione esplicitamente civica, pedagogica e politica. Non a caso, tale prassi è stata particolarmente marcata in occasione di diverse fasi "traumatiche" di passaggio (come dopo guerre e rivoluzioni), quando cioè era fortemente sentita un'esigenza di rimozione – anche fisica, dagli spazi urbani – di nomi e simboli del passato contro cui si era combattuto, dando invece risalto a soggetti con cui (o per cui) si era lottato.

Anche nel caso della toponomastica torinese, il repertorio storico delle delibere consiliari evidenzia numerosissimi esempi in tal senso. Il 22 ottobre 1915 il presidente del Consiglio comunale, per "alcune vecchie denominazioni che si potrebbero vantaggiosamente cambiare con altre più consone ai tempi" propose la reintitolazione a nomi di "località nelle quali fu sparso il sangue italiano per ridonare alla madre patria una vastissima regione africana, su cui si posarono un tempo le aquile di Roma" (si riferiva alla Libia). Il 29 luglio 1918 "per ovvie ragioni di opportunità, richieste dall'importanza del momento" il Consiglio comunale deliberò di cambiare nome a diverse vie e corsi cittadini, attribuendo toponimi legati alla Prima guerra mondiale e agli alleati dell'Italia (XXIV Maggio, Piave, Inghilterra, Presidente Wilson, e altri). Appena tre anni più tardi, nel nuovo clima politico arroventato dalle polemiche sulla presunta "vittoria mutilata" (ovvero della concessione all'Italia di minori conquiste territoriali rispetto a quelle da essa richieste), si optava per cambiare nuovamente il nome del prolungamento oltre Po del corso Vittorio Emanuele II, abolendo il nome del presidente statunitense (ritenuto tra i responsabili dei trattati di pace considerati sfavorevoli all'Italia) e sostituendolo con quello della città istriana di Fiume, "aderendo al plebiscito popolare (*sic*), [in modo che] venga conservata nella denominazione quella che è la voce del paese, la quale ha senz'altro chiamata 'via Fiume italiana' quella parte" (delibera Consiglio comunale di Torino, 25 luglio 1921).

In quegli stessi anni si moltiplicarono le intitolazioni – spesso sostituendo nomi precedenti – a toponimi dedicati a luoghi e caduti della Prima guerra mondiale; qualche anno dopo fu la volta del regime fascista, che dedicò molte strade a suoi "martiri", quindi nuovamente nel 1945, ritenendo "necessario ricordare persone illustri, caduti in guerra decorati della medaglia d'oro al Valor Militare [e] radiare dalla toponomastica denominazioni fasciste". Anche a Torino, come si vedrà meglio nel capitolo 5, rispetto ad alcune denominazioni del fascismo (o a personaggi con esso collusi) si scelse di transare, in nome di una "pacificazione nazionale", ben diversamente dalla radicale epurazione effettuata dalla Germania post nazista, contribuendo così ad alimentare, sin dall'inizio, una "narrazione buonista del fascismo, […] un'immagine di Mussolini buon padre di famiglia e buon amministratore, con la quale è facile riconciliarsi: con il sottinteso che in fondo, se non avesse fatto le leggi razziali, sarebbe stato un valido capo di Stato" (Albanese, cit. in Messina, 2022, p.49).

Le proposte tese a cambiare la denominazione di alcuni spazi urbani hanno spesso sollevato – con una certa regolarità, nel corso degli ultimi due secoli – ricorrenti obiezioni: da un lato di ordine concettuale, sottolineando la necessità di preservare (anche attraverso i nomi del-

[10] A Torino, ad esempio, l'attuale corso Vittorio Emanuele II all'inizio della sua storia si chiamava corso di San Avventore, poi divenne viale dei Platani, quindi viale del Re, corso del Re, venendo infine appunto intitolato al sovrano sotto cui si unificò la nazione italiana, nell'anno stesso della sua morte, il 1878.

le strade) elementi di storia della città (o della nazione), dall'altro di ordine pragmatico, rimarcando cioè i temuti disagi (per i cittadini e/o per altre categorie) derivanti da cambi nelle denominazioni delle strade. Poi, naturalmente, nel concreto dibattito sull'opportunità di cambiare denominazioni toponomastiche, i due ordini di obiezioni spesso si mescolano, magari evocando la questione dei disagi derivanti dal cambio degli indirizzi anche per celare ragioni di opportunità politica, ad esempio per evitare di addentrarsi in spinosi dibattiti.

Tali resistenze alle reintitolazioni toponomastiche sono tornate d'attualità negli ultimi decenni, anche perché se in passato queste proposte (non a caso, poi quasi sempre approvate) provenivano da chi occupava posizioni di potere politico, dalla fine del XX secolo molti movimenti sociali più o meno antagonisti (etnici, femministi, pacifisti, terzomondisti e altri) hanno fatto anche della toponomastica (così come di altre modalità celebrative consimili, come il patrimonio di monumenti e di arte pubblica) un terreno di confronto – e, spesso, di scontro – squisitamente politico.

A questo proposito, in un recente studio (Messina, 2022) su questo fenomeno socio-politico, spesso sbrigativamente – e talvolta un po' altezzosamente – liquidato come *cancel culture,* si prova a ricostruire un quadro dei diversi e ambivalenti aspetti presenti in esso: da un lato, questo dibattito ha il pregio di stimolare una presa di coscienza circa il fatto che, ad esempio, "la nostra cultura occidentale affonda le radici non solo nello splendore del pensiero e dell'arte, ma anche nello schiavismo e nel patriarcato, nella cancellazione (questa sì) di larghe componenti della società" (Serughetti, 2021); dall'altro, tuttavia, il rischio sempre presente nelle proposte di reintitolazione è quello di creare una sorta di "corto circuito" tra passato e presente, appiattendosi su quest'ultimo, ossia finendo per pretendere di valutare ogni epoca storica "sulla base delle nostre idee e dei nostri valori" (Messina, 2022).

All'interno dell'attuale Commissione toponomastica torinese, risultano decisamente prevalenti le posizioni di chi ritiene inopportuno sostituire toponimi esistenti, nella convinzione che essi costituiscano di per se stessi una testimonianza storica, benché al contempo emergano alcune voci possibiliste rispetto alla rimozione di specifiche intitolazioni, come quelle ad alcuni Savoia[11].

I cambi di denominazione sono stati frequenti in determinati periodi storici chiave, ma un cambio di denominazione deve essere motivato in modo sostanziale, dal momento che ogni nome rappresenta un preciso momento storico e alterarlo implica la cancellazione di una traccia del passato, di un percorso storico. (tecnico/a)

Non sono d'accordo a rinominare gli spazi: anche se un fatto storico non viene ritenuto più oggi condivisibile rimane un fatto storico, parte della storia stessa della nostra città. (politico/a opposizione)[12]

---

[11] A proposito dei Savoia (o almeno di alcuni di loro), si è spesso sottolineata l'inopportunità per una Repubblica democratica di conservare strade intitolate a sovrani assolutisti, pari a una decina a Torino, ovvero i Savoia regnanti fino al XVIII secolo, tra cui Amedeo VIII (che promulgò leggi razziali, segregando gli ebrei torinesi nel ghetto) o Vittorio Amedeo II (responsabile della "crociata" in cui vennero uccisi o deportati migliaia di Valdesi; Barbero, 2024, p.222 e 295). Considerazioni simili sono state espresse anche per altre figure storiche, completamente diverse, ma ugualmente da molti ritenute ben distanti dai valori consolidati nell'Italia contemporanea, come il papa "gran inquisitore" Pio V (si veda anche il capitolo 10 in questo libro) o il leader – fieramente stalinista – Palmiro Togliatti (Messina, 2022, p.131).

[12] Questo punto di vista pare riecheggiare – oltre un secolo più tardi – quello di un altro consigliere comunale, Giuseppe Depanis, quando affermava "sta bene che certe denominazioni di vie non rappresentano più

È nefasto mettere in discussione la storia sotto la pressione dell'attualità. Se dovessimo cambiare il nome di via Conte Verde, poiché combatté e oppresse i Mori, allora a Livorno dovrebbero abbattere il monumento ai quattro Mori?! Lo stesso Garibaldi è un personaggio controverso, ha commesso reati, ha rubato cavalli, eppure noi lo ricordiamo come eroe del Risorgimento. (politico/a opposizione)

Sopporto poco la cancel culture*, che vedo specialmente sentita dalle giovani generazioni di sinistra. È la stessa scuola che oggi insegna temi e sensibilità molto diverse rispetto a quando andavo a scuola io: ad esempio sul colonialismo noto che c'è un gap generazionale, con visioni diverse.* (politico/a opposizione)

Nel caso ad esempio dei toponimi colonialisti, una proposta è di non cancellarli ma di contestualizzarli (cioè aggiungendo spiegazioni)[13]*, per far sì che ci sia una maggiore attenzione per una memoria oggi rimossa (di colonialismo italiano si è parlato poco), anche per contrastare il razzismo odierno.* (politico/a maggioranza)

Corso Unione Sovietica deve essere oggi interpretato come un riferimento storico, un po' come se si trattasse del Sacro Romano Impero, se no l'alternativa è dividersi in modo strumentale tra comunismo e anticomunismo. Peraltro, la toponomastica per sua natura pone questioni storiche e politiche, non si può pensare di non toccare i nomi delle strade. (politico/a maggioranza)

La stragrande maggioranza delle vie del centro sono dedicate ai Savoia, e sono spesso nomi a cui non credo che nessuno sia particolarmente affezionato, ma oggi non vi è nessuna possibilità di intervento o di dibattito, dal momento che ciò è politicamente complicato da affrontare in questa fase. (politico/a maggioranza)

Anche le obiezioni di ordine pragmatico, legate all'inopportunità di cambiare toponimi stradali per evitare disagi alla popolazione, riaffiorano di continuo dalla ricostruzione della storia dei dibattiti in Consiglio comunale. Ad esempio, anche per giustificare il ritardo con cui Torino – a dieci anni dalla proclamazione di Roma come capitale nazionale – ancora non le aveva dedicato una via, nella seduta del 29 marzo 1871 il sindaco Felice Rignon sottolineava il problema delle "perturbazioni che si verificano nella mappe catastali, nel servizio postale, nella stipulazione di atti, […] anche ai forestieri tali nomi nuovi recano disturbo". Alcuni anni dopo, nel (già citato) acceso dibattito a proposito della reintitolazione di una strada alla data del XX settembre, fu data risonanza alla ferma opposizione dei commercianti della via "per non recar danni all'avviamento dei negozi" (verbale Consiglio comunale, 12 novembre 1886). Analogamente, il consigliere – e futuro sindaco – Riccardo Cattaneo, nella seduta del 22 ottobre 1915 evidenziava "l'inconveniente gravissimo" legato alla reintitolazione di una

---

cose o fatti o avvenimenti di attualità, ma appunto per questo acquistano un valore storico", ricevendo la piena approvazione del sindaco Teofilo Rossi, il quale dichiarava di apprezzare "ciò che fanno Roma e Firenze e altre Città, le quali conservano appunto denominazioni antiche, come via dei Calzaioli, dei Tornabuoni, ecc." (verbale Consiglio comunale di Torino, 27 luglio 1909).

[13] Questa proposta riprende – da un versante istituzionale – ciò che diversi gruppi di attivisti politici spesso praticano "dal basso", ad esempio affiggendo sulla targhe toponomastiche ufficiali scritte o cartelli con frasi che rimarcano una presa di distanza critica, secondo una prassi definita "guerriglia toponomastica"; su questo tema, si vedano ad esempio: Azaryahu (1996), Mastrelli (a cura di, 2005), Rose-Redwood et al. (2017), Fantò, Muti, Pecorelli (2021).

via del centro al poeta Luigi Mercantini: "Un amico scese a Porta Nuova, […] diede l'indirizzo a un fiaccheraio, il quale cadde dalle nuvole e gli occorse un'ora e mezza per giungervi". Nella delibera del podestà del 25 luglio 1941, ancora una volta, si ribadisce la necessità di preservare le denominazioni stradali, proprio per "non turbare i molteplici interessi già creati, addivenendo per ora soltanto alle modificazioni toponomastiche di maggior rilievo". Con lo stile "decisionista" tipico del fascismo, per altro, lo stesso podestà impose con quella delibera il cambio di intitolazione a ben 115 strade e piazze torinesi. Per altro, non difettarono certo di volontà di cambiamento neanche i membri della Giunta Popolare in carica dopo la liberazione: a partire dalla delibera del 10 novembre 1945, per eliminare i toponimi fascisti e celebrare eroi della Resistenza e nazioni alleate, nel giro di un anno reintitolarono 73 strade torinesi, per un totale di ben 1.668 numeri civici.
In diverse circostanze in passato venne anche adottata una modalità "soft" di ridenominazione, allo scopo di giocare sulle assonanze e quindi di ridurre gli eventuali disagi per i cittadini: così, ad esempio, nel 1906 la contrada dei Pescatori venne reintitolata come via al giurista Matteo Pescatore, tre anni dopo la contrada dei Fiori venne ribattezzata via Belfiore (che ricorda un luogo di esecuzione di patrioti risorgimentali); nel 1919 piazza Vittorio Emanuele I divenne piazza Vittorio Veneto (rimanendo peraltro, prima e dopo, nell'uso consuetudinario designata semplicemente come "piazza Vittorio"); nel 1935 via Luserna (comune della Val Pellice) venne reintitolata all'ex sindaco di Torino Emanuele Luserna di Rorà; nel 1941 la Repubblica sociale reintitolò via Bormida (fiume e valle) a un proprio caduto nella battaglia di Anzio, Aldo Bormida; qualche anno più tardi, la via intitolata ad Arduino (re medievale) venne dedicata dalla Giunta popolare ai caduti partigiani dei GAP (padre e due figlie) Gaspare, Libera e Vera Arduino; nel 1965 strada della Fontana divenne via Leone Fontana (prosindaco di Torino nel 1894).
Anche tra gli attuali consiglieri della Commissione toponomastica – e senza distinzione di appartenenza politica – riemerge ripetutamente la preoccupazione che il cambiare denominazioni a una via

Getterebbe nello sconforto centinaia di famiglie e imprese costrette a cambiare l'indirizzo sui documenti. (politico/a maggioranza)

Cambiare nome a corso Unione Sovietica produrrebbe il blocco dell'anagrafe centrale. (politico/a opposizione)

Il Comune non intende scontentare i cittadini e le imprese commerciali che dovrebbero affrontare l'iter burocratico del cambio di indirizzo. (tecnico/a)

Se c'è anche solo un residente anziano che ha difficoltà a cambiare utenze e altri documenti, giustamente prevale quel diritto. (politico/a maggioranza)

Va detto, tuttavia, come vi siano anche alcuni membri della Commissione toponomastica decisamente più possibilisti rispetto all'ipotesi di cambiare nome ad alcune strade:

Un mio amico abitava a Napoli in via Bottai, poi reintitolata dal Comune a Siani, giovane giornalista vittima della Camorra; nei fatti non cambiò nulla perché da allora si chiama "via Siani (già via Bottai)". (tecnico/a)

È sufficiente mantenere anche la vecchia dominazione (con la modalità "già via…."), la questione del dover cambiare l'indirizzo sui documenti è un falso problema, si porrebbe solo nel momento in cui si debbano rinnovare[14] (politico/a maggioranza)

Ogni volta si obietta col problema dei cambi di indirizzi; però mi pare che anni fa i cambi di intitolazioni fossero ben più semplici, quindi relativamente possibili e dunque più frequenti. (tecnico/a)

Secondo me, dipende anche dal fatto che si sono indeboliti il radicamento locale e la forza dei partiti, che oggi faticano anche solo a pensare di far passare cambi di intitolazioni, temendo possibili opposizioni e proteste degli abitanti. (tecnico/a).

[14] Questo punto di vista risulta supportato anche dalla normativa: la circolare 24/1992 del Ministero dell'interno sottolinea come la Carta d'identità serva a identificare una persona, non ad attestarne la residenza, confermando quindi che non c'è alcun obbligo di aggiornare l'indirizzo su tale documento a seguito di un cambio di denominazione di una strada (operazione da farsi poi solo alla sua scadenza naturale decennale). Come avvenuto più volte in passato, quando viene cambiato il nome (e/o la numerazione) a una strada, il Servizio Statistica e Toponomastica della Città di Torino trasmette a ogni persona o azienda lì residente la comunicazione ufficiale – a mezzo raccomandata – che certifica il cambio di denominazione (e/o numerazione), utile per ogni necessità di autocertificazione (su documenti, atti ecc.) e contestualmente la comunicazione che appunto non è necessario recarsi all'anagrafe a modificare l'indirizzo (fonte: Città di Torino - Divisione Servizi Civici, aprile 2025).



Nel 2019 è stata intitolata a Teresa Noce una nuova piazza, sorta dopo le trasformazioni nell'area ex Incet di via Cigna - foto di Michele Delogu

4. Le intitolazioni femminili

Nell'ultimo decennio a Torino – ma non solo, ovviamente – è molto cresciuto il numero di intitolazioni di spazi urbani a figure femminili. Questa tendenza è l'esito di un acceso dibattito circa la complessivamente esigua quota di spazi urbani intitolati a donne.
Gli echi di questa nuova diffusa sensibilità per il tema della toponomastica "di genere" si percepiscono in modo piuttosto esplicito leggendo molte delibere torinesi di intitolazione degli ultimi 10-15 anni: nel 2010, ad esempio, per la prima volta si utilizza in un'intitolazione un plurale declinato per genere, ricordando Bambine e Bambini vittime di Beslan; due anni dopo, nella delibera di intitolazione all'imprenditrice Marisa Bellisario si sottolinea tra l'altro che "fu vittima di pregiudizi antifemminili, in quanto le venne negata la nomina ad amministratore delegato" e che "entrò a far parte della Commissione nazionale della parità tra uomo e donna" (delibera 29 giugno 2012); lo stesso anno, nell'intitolare un giardino (e un monumento) alle operaie della fabbrica Superga, si ribadisce "il 'vuoto di memorie' che accompagna la storia delle donne" (allegato alla delibera 13 luglio 2012); poco dopo, viene dedicato un giardino alle Vittime di femminicidio, "tragedia che non accenna a fermarsi" (delibera 6 agosto 2013); nel 2014, intitolando un giardino a Santa Maria Goretti (di fronte alla chiesa omonima, in via Cossa), se ne sottolinea esplicitamente il ruolo simbolico di vittima di violenze di genere: "subì approcci di natura sessuale" da un giovane che "tentò di violentarla e, di fronte alle grida e ai tentativi di difendersi, la ferì più volte con un punteruolo, e la morte sopravvenne il giorno successivo" (delibera 18 novembre 2014).
Dalle interviste ai membri della Commissione toponomastica torinese emerge una condivisione sostanzialmente unanime circa la necessità di incrementare la rappresentanza femminile nelle intitolazioni, in alcuni casi spingendosi a sottolineare con entusiasmo come

L'attuale Regolamento per la toponomastica fa di Torino una città all'avanguardia per la toponomastica inclusiva, un modello per altri centri urbani. (tecnico/a)

Un'altra consigliera intervistata sottolinea, per altro, che

Il concetto di inclusività non dovrebbe costituire un criterio separato: il riconoscimento dovrebbe basarsi esclusivamente sui meriti e sull'impatto sociale del singolo, sul valore del contributo alla collettività, senza fare distinzioni tra uomini, donne, italiani, stranieri, minoranze[15]. (politico/a maggioranza)

[15] A proposito di "minoranze", l'attuale toponomastica torinese ricorda un certo numero di persone di tradizione (in gran parte grazie alle intitolazioni legate alla loro presenza tra le fila della Resistenza antifascista), praticamente nessun nome riconducibile ad altre minoranze religiose (salvo un giardino intitolato al 17 febbraio 1848, data del riconoscimento ai Valdesi dei diritti civili e politici). Le rarissime intitolazioni a figure di estrazione popolare si devono per la gran parte, di nuovo, al tramite della lotta di liberazione (con un buon numero di sedimi torinesi dedicati ad esempio a operai antifascisti). Un'intitolazione simbolica per l'universo LGBTQ+ è quella, già citata, al regista Ottavio Mai. Di intitolazioni legate all'immigrazione da altre nazioni non c'è quasi traccia nella toponomastica torinese, nemmeno a livello "geografico", per cui tuttora a Torino i riferimenti toponomastici a città e nazioni di altri continenti si devono quasi esclusivamente o a quelli dedicati, più di secolo fa, a città americane meta dell'emigrazione italiana (Buenos Aires, Montevideo, Boston, Filadelfia e altre), oppure, paradossalmente, alle città e nazioni conquistate in armi dal colonialismo italiano: Libia, Tripoli, Cirenaica, Bengasi, Eritrea, Asmara ecc.

Come accade nel caso di tematiche simili – ad esempio il garantire per legge "quote rosa" in enti e istituzioni – emergono perplessità da parte di alcuni consiglieri[16], specie a proposito di una certa rigidità prodotta dall'applicazione del principio di un'intitolazione femminile "in più" introdotto nel 2021 dal nuovo Regolamento comunale.

In generale condivido il tema della parità di genere nelle intitolazioni, ma forzare su questo tema produce irrigidimenti, col rischio tra l'altro di far attendere valide intitolazioni maschili o magari di intitolare a donne pressoché sconosciute o non così rilevanti. È un po' come forzare sulle quote rosa nelle liste elettorali: per quanto ne capisca la necessità, agirei di più su un piano di trasformazioni culturali. (politico/a opposizione)

È positivo che nel Regolamento sia stato introdotto il criterio per cui per ogni intitolazione maschile ce ne deve essere una in più femminile, però forse è un criterio che porta spesso a qualche forzatura. (tecnico/a)

Il nuovo Regolamento serve a poco, ci vorranno secoli per recuperare il ritardo accumulato in questo senso, finendo inoltre per rischiare di bloccare alcune importanti intitolazioni maschili. (politico/a maggioranza)

Altre/i sottolineano come il compito della Commissione non sia agevole, poiché gravano sui processi di individuazione delle figure "memorabili" (quindi candidabili a una potenziale intitolazione toponomastica) il peso di secoli di storia, in cui tali figure sono state quasi tutte maschili, nonché una certa resistenza culturale al cambiamento.

Il problema è che nella storia non c'erano personaggi femminili, questa sproporzione riflette quanto l'aspetto maschile dominasse nei secoli scorsi. (politico/a maggioranza)

Va realisticamente considerato che non è strano che ci siano state in passato così poche intitolazioni femminili, perché veniamo da secoli in cui alle donne hanno lasciato fare ben poco. (tecnico/a)

La maggior parte delle richieste di intitolazione che arrivano al Comune sono tuttora per personaggi maschili, perché il mondo è ancora in gran parte dominato da una cultura maschile; occorre realismo, non posso pensare di vivere in un mondo ideale, di amazzoni. (politico/a maggioranza)

Anche per la toponomastica, c'è un'antica abitudine a lasciare che di queste cose "si occupino gli uomini", perché l'hanno sempre fatto, con una sottovalutazione del problema, ad esempio da parte di chi dice sempre "C'è ben altro" di cui occuparsi a proposito di emancipazione femminile. (tecnico/a)

A proposito della relativa penuria di figure femminili di rilievo nella nostra storia, abbiamo provato – a mo' di test – a contabilizzare la loro presenza all'interno di alcune categorie da cui spesso si pesca per le intitolazioni toponomastiche. Per quanto riguarda, ad esempio, i personaggi che si studiano oggi nel triennio delle scuole superiori italiane (e facendo riferimento ai programmi ministeriali ufficiali), a fronte di 69 letterati maschi vi sono solo 2 donne; nel caso della filosofia il rapporto numerico è ancora più squilibrato (85 a 2) e peggiora ulteriormente nel caso della storia dell'arte (87 uomini e 1 donna), per azzerarsi nel caso della storia della musica (66 uomini e, appunto, nessuna donna). In campo politico, pren-

[16] Per completezza, vale forse la pena sottolineare che si tratta di tre intervistati uomini.

dendo come riferimento le figure apicali, in Italia presidenti della Repubblica e del Consiglio sono stati finora 72 uomini e 1 donna (Giorgia Meloni) e tra i leader dei maggiori partiti tra prima e seconda repubblica (Dc, Pci, Psi, Psdi, Pri, Pli, Msi; Fi, An-Fdl, Pds-Pd, Lega) si contano in tutto 106 uomini e 2 donne (di nuovo Meloni, oltre a Schlein). Le donne sono molto più presenti tra i santi e le sante che la Chiesa cattolica indica come i più importanti, noti e celebrati (attraverso chiese e altro): su un totale di 45, infatti, 17 sono donne. In campo sportivo, ci si sta avvicinando a un riequilibro di genere: ad esempio, con riferimento all'evento agonistico più rilevante, la rappresentanza italiana in gara alle olimpiadi fino al 1998 era formata solo per un 15% da atlete, nel XXI secolo tale quota è salita al 40,5%.
Con riferimento alle recenti intitolazioni toponomastiche femminili, un altro problema emerso è quello della scarsa rilevanza e riconoscibilità degli spazi urbani recentemente intitolati a figure femminili. Ciò anche a causa dell'ormai ben rara apertura di nuove strade (molto più frequente ovviamente nei decenni centrali del 900, durante la grande espansione territoriale di Torino), nonché della già citata ritrosia a modificare i nomi di vie e piazze.

C'è un'indubbia gerarchia tra i sedimi, oggi ad esempio stiamo intitolando a Torino spazi senza senso, come aiuole o roseti. (politico/a maggioranza)

È abbastanza vero che mancano strade e piazze, per cui effettivamente vengono intitolati sedimi che non sono luoghi proprio esaltanti, spesso deludendo gli stessi proponenti l'intitolazione. (tecnico/a)

A un certo punto qualcuno aveva anche ipotizzato di intitolare a donne i sentieri della collina, ma s'è replicato che, d'accordo meglio che niente, però nessuno avrebbe ricordato quei nomi, tant'è che la proposta è poi caduta. (tecnico/a)

Ultimamente abbiamo intitolato le cosiddette "passeggiate"; ma se chiamo un taxi e chiedo che venga alla passeggiata Iotti… nessuno sa dove sia. Per dedicare spazi irrilevanti (come le aiuole) tanto varrebbe puntare sulle targhe, ben più visibili rispetto a sedimi disabitati e che nessuno chiamerà mai in quel modo. (tecnico/a)

Torino ha tanti luoghi da intitolare: spazi di comunità, circoli, teatri, cortili ecc.. Anche guardando all'affinità del personaggio con quel tipo di luogo, come dedicare a Rita Levi Montalcini un luogo della scienza. (politico/a opposizione)

Potrebbe contribuire a risolvere il problema della penuria di sedimi intitolabili l'ampia presenza a Torino di vie traverse, tuttora anonime, numerosissime ad esempio lungo diversi grandi corsi e genericamente identificate con la dicitura "interno del civico…".

A questo proposito, va segnalato come in Italia sia in corso, da ben oltre un secolo, una sorta di curioso "braccio di ferro" tra, da un lato, ministeri e Istat, dall'altro le amministrazioni comunali. Già ai primi del 900, infatti, diverse direttive centrali ribadivano ai Comuni la necessità di attribuire un nome a ogni singola via, allo scopo di censire e gestire in modo ordinato lo spazio pubblico, favorire la riconoscibilità di ogni strada, ad esempio alle forze dell'ordine, di pronto intervento, ai postini ecc..
Da parte del Comune di Torino, a più riprese (certamente nel 1910, nel 1926, nel 1931, nel 1941 e ancora nel 1950, come emerso dai verbali consiliari esaminati per questa ricerca) si è ribadito ogni volta di voler certamente "ottemperare alle disposizioni" provenienti dagli enti centrali, attribuendo appunto nomi alle arterie anonime. Vista però la ricorsività di tale dichiarazione, sorge il dubbio che gli adeguamenti alle disposizioni centrali siano ogni volta stati soltanto parziali. Attualmente il riferimento normativo vigente è quello del *Nuovo regolamento anagrafico della popolazione residente* (contenuto nel DPR 223 del 30 maggio 1989, articolo 31), che ribadisce ancora una volta che "ogni area di circolazione pubblica debba avere una propria distinta denominazione".



Giardino intitolato nel 2014 a Nicola Grosa, commissario politico delle Brigate Garibaldi durante la Resistenza - Foto di Martina Marangon

5. Toponimi torinesi: un po' di dati

A Torino vi sono attualmente più di 2.500 toponimi relativi a spazi pubblici, quali vie, piazze, corsi e altri sedimi (come giardini, scuole, ecc.) intitolati a qualche personaggio, luogo o evento ritenuto meritevole di ricordo. La categoria di sedimi pubblici che registra, di gran lunga, il maggior numero di intitolazioni è, ovviamente, quella delle vie, corsi e piazze (2.280 in totale), poi vi sono le scuole (283), giardini, parchi e aiuole (194). Negli ultimi decenni, tuttavia, sono sempre meno le intitolazioni di vie, corsi e piazze (appena 5 dal 2000 in qua), mentre sono cresciute soprattutto le intitolazioni di edifici pubblici (28 nel XXI secolo), di aree pedonali/ciclabili (46) e, soprattutto, di giardini e aree verdi (ben 128).

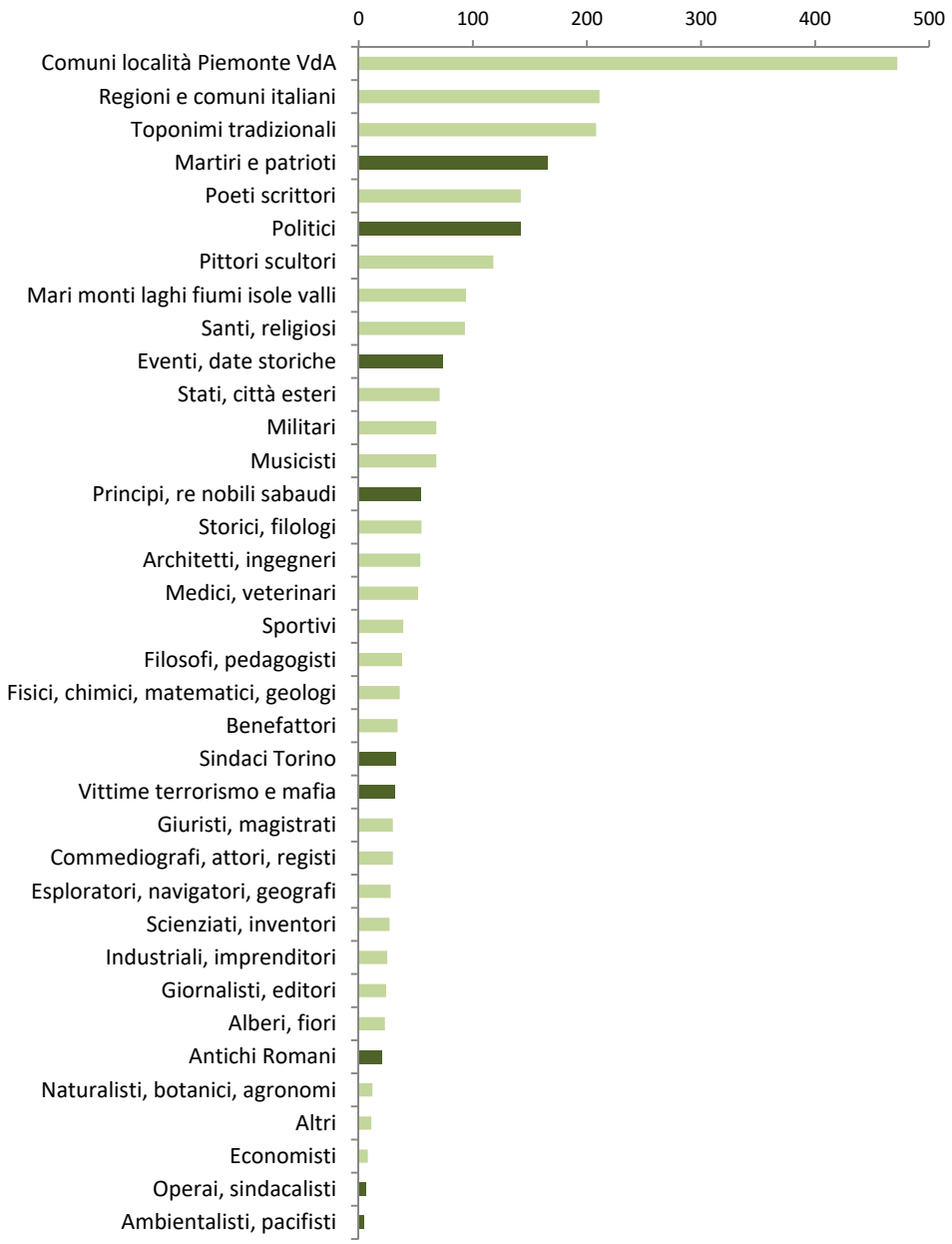
Guardando invece ai soggetti ricordati dalla toponomastica (figura 1), largamente al primo posto (con 472 intitolazioni) vi sono comuni e altri piccoli centri del Piemonte (e della Val d'Aosta), seguiti da regioni e comuni italiani (211) e dai toponimi tradizionali (208 in tutto) legati a particolari luoghi della città, come ad esempio via Basse di Dora, strada Alberoni.

Le intitolazioni con un carattere più spiccatamente "politico" vengono subito dopo, relativamente a martiri e patrioti (in particolare del Risorgimento, della Resistenza e della Prima guerra mondiale). Ma, considerando le varie categorie "politiche". Ma, considerando le varie categorie "politiche" (in scuro in figura 1), emerge una complessiva notevole rilevanza. Tra l'altro, le intitolazioni a personaggi politici sono in forte crescita negli ultimi anni: considerando, ad esempio, i toponimi attribuiti nell'ultimo triennio 2022-24, quella dei politici è la seconda categoria per numero di intitolazioni (13), dopo gli sportivi[17] (14) e prima di martiri e patrioti (7).

Nella figura 1 sono evidenziate in colore scuro le categorie di intitolazioni più spiccatamente politiche, ma spesso intitolazioni di questo genere risultano "mimetizzate" anche all'interno di categorie apparentemente neutre, come quella geografica (come già ricordato nel capitolo 1, in passato l'attribuzione a vie o piazze di nomi di nazioni o città straniere ha giocato spesso un ruolo fortemente simbolico da un punto di vista politico).

[17] A proposito delle intitolazioni toponomastiche a personaggi dello sport torinese – incluse quelle "divisive" legate ai due club calcistici cittadini – si veda Cirillo, Dansero, Pioletti (2017).

Figura 1. Intitolazioni di sedimi torinesi, per principali categorie
Nostre elaborazioni, su fonti varie Città di Torino, dati aggiornati al 31.12.2024



Analizzando più nel dettaglio le intitolazioni toponomastiche con evidente caratterizzazione politica, emergono chiaramente a Torino – come, per altro in molte altre città italiane – soprattutto tre "famiglie" di denominazioni, corrispondenti ad altrettante "epopee" nazionali che hanno fondato, negli ultimi due secoli, identità e memorie della nostra nazione: in termini quantitativi, il primo posto in assoluto spetta al Risorgimento – con 184 intitolazioni –

seguito dalla Resistenza contro i totalitarismi (145), e dalla Prima guerra mondiale (con 125, tra personaggi e luoghi simbolici di quel conflitto[18]).

Scorrendo gli elenchi delle intitolazioni – l'Appendice a questo volume –, relativamente al Risorgimento emerge come si sia andato costruendo, specie nei decenni a cavallo tra 800 e 900, una sorta di "ecumenico" pantheon, in cui hanno trovato posto personaggi (e posizioni politiche) che in vita erano abissalmente distanti e spesso in lotta tra loro (da conservatori e clericali a mazziniani e rivoluzionari). La stessa tendenza si riscontra a proposito delle intitolazioni a protagonisti della Resistenza, tra i quali sono ricordati attraverso la toponomastica antifascisti delle più diverse posizioni politiche, allo scopo evidente di rimarcare e valorizzare l'ampiezza dell'arco di forze politiche che si erano opposte al regime. Al tempo stesso, in termini quantitativi, almeno a Torino si registra una prevalenza di intitolazioni a resistenti di sinistra (comunisti, socialisti e partigiani di Giustizia e Libertà), il che per altro corrisponde all'effettivo rilievo assunto storicamente da queste componenti politiche all'interno della Resistenza.

In diversi casi, tuttavia, per conseguire questa progressiva sorta di "pacificazione" nazionale attraverso la toponomastica, sono occorsi molti decenni: per quanto riguarda, ad esempio, il Risorgimento, nel caso di Giuseppe Mazzini – che, è bene ricordarlo, in vita fu arrestato più volte, subì condanne a morte dai tribunali sabaudi e di altri regni d'Italia, vivendo di fatto da latitante per gran parte della sua esistenza – il processo che portò al suo inserimento tra i "padri della patria", e a Torino all'intitolazione di una via nel centro storico, richiese quasi 40 anni, mentre per personaggi come Garibaldi o Gioberti l'intitolazione avvenne subito, praticamente all'indomani della morte. Anche nel caso di molti caduti nella Prima guerra mondiale, l'intitolazione toponomastica è avvenuta subito dopo la loro morte, in un caso – quello del Duca d'Aosta – addirittura mentre era ancora in vita.

Le diverse "ondate" toponomastiche hanno conosciuto ben precisi cicli storici: nel caso del Risorgimento, ad esempio, la quantità di intitolazioni rimase molto rilevante dalla fine dell'800 fino all'epoca fascista, per poi declinare drasticamente; per la Prima guerra mondiale, le intitolazioni furono deliberate quasi interamente nel corso degli anni '20 (immediatamente successivi alla vittoria), perdurando in parte ancora nel successivo decennio. Analogamente, nel caso della Resistenza, si ebbe una grande ondata di intitolazioni all'indomani della fine della Seconda guerra mondiale, in genere dedicate a personaggi assassinati dai fascisti, prima o durante la guerra partigiana; poi, per circa un cinquantennio le intitolazioni ai resistenti si ridussero notevolmente (limitandosi, quasi sempre, a nomi di antifascisti sopravvissuti alla guerra, cui vennero intitolati spazi urbani alla loro morte naturale); quindi, dal XXI secolo – e specie dal suo secondo decennio – si nota una certa ripresa del numero di intitolazioni, probabilmente anche per una sorta di risposta politica a un clima di crescente messa in discussione dei valori della Resistenza, di rilettura revisionista e negazionista della storia, nonché di "sdoganamento" e, nemmeno troppo sotterranea, ri-legittimazione del ventennio fascista.

---

[18] La cifra complessiva dei sedimi torinesi intitolati a luoghi e personaggi della Prima guerra mondiale è in parte amplificata dal gran numero (oltre 50) di vialetti interni al parco collinare della Rimembranza, che nel 1925 vennero appunto dedicati a luoghi e personaggi di quel conflitto; ovviamente, in questi casi, si tratta di dediche pressoché "virtuali", poiché tali toponimi, non venendo di fatto mai citati né utilizzati da nessuno, non si radicano in alcun modo nella memoria collettiva. Non a caso, già all'epoca si era probabilmente riflettuto su questo problema, decidendo di intitolare ad alcuni (ma non tutti) luoghi ricordati nel Parco della Rimembranza anche vie torinesi (è il caso, ad esempio, dei toponimi Carso, Bainsizza, Monte Grappa e altri), proprio per garantirne una maggiore riconoscibilità pubblica.

Rispetto al conflitto tra Resistenza (e, quindi, democrazia) e Fascismo, dalla toponomastica torinese emerge, da un lato, la drastica volontà di rimozione del regime subito dopo la sua fine. In città, tra il 1945 e il 1946, vennero eliminati ben 72 toponimi legati al regime fascista: in molti casi si trattava di cosiddetti "martiri" (spesso squadristi che, durante aggressioni e attacchi violenti contro antifascisti, ne avevano subito la reazione, finendo per morire in scontri a fuoco), ma anche di date legate all'epopea fascista (come il 28 ottobre della marcia su Roma, il 3 gennaio dell'instaurazione della dittatura, il 9 maggio della proclamazione dell'impero italiano nel 1936). Nel periodo fascista, tra l'altro, ci furono anche intitolazioni decisamente "strumentali" a personaggi non riconducibili, in senso stretto, al regime, come Pierino Delpiano (si veda anche il capitolo 10 di questo libro), tutt'altro che fascista, che ebbe la sfortuna di transitare in corso Oporto (oggi Matteotti) durante una sparatoria tra militanti di sinistra e carabinieri, durante la quale rimase ucciso. Un altro caso è quello di Filippo Corridoni, sindacalista rivoluzionario e socialista interventista, che con Mussolini fondò il quotidiano *Il Popolo d'Italia* e morì sul fronte del Carso nel 1915, ossia ben prima che il fascismo comparisse all'orizzonte della storia. È interessante rilevare come nel 1945, si preferì comunque rimuovere questi due toponimi, con simili motivazioni: nel caso di Delpiano poiché "persona presentata dai fascisti come loro martire", di Corridoni in quanto "presentato dai fascisti come loro precursore" (verbale Consiglio comunale di Torino, 10 novembre 1945).

Dei toponimi fascisti rimossi, 34 vennero sostituiti con quelli di caduti della Resistenza, 5 con altri personaggi/luoghi, mentre 33 ritornarono alla denominazione pre-fascista. In 22 casi, invece, le intitolazioni deliberate dal fascismo rimasero (e persistono tuttora), probabilmente perché ritenute più "indolori", in quanto meno legate all'ideologia del passato regime: è il caso, ad esempio, di corso Mediterraneo (mai tornato all'intitolazione precedente, a Marsiglia, abolita in odio alla Francia lo stesso giorno della dichiarazione di guerra, il 10 giugno del 1940), oppure di via Spalato (intitolata con delibera del Podestà il 25 luglio 1941, per celebrare l'"italianità" della città dalmata, invasa dalle truppe nazifasciste nell'aprile di quell'anno), o ancora di corso XI febbraio (data dei Patti lateranensi del 1929, recepiti poi dalla stessa Costituzione repubblicana).

Appartengono alle intitolazioni di epoca fascista sopravvissute finora anche quelle esplicitamente legate al colonialismo o indirettamente celebrative della rinata "potenza imperiale" italiana. Nel primo caso, a dire il vero, buona parte delle dediche a personaggi e luoghi del colonialismo italiano risale a ben prima del fascismo: nel caso di Torino, ad esempio, le prime due in ordine di tempo vennero deliberate nel 1907, dedicate rispettivamente alla città eritrea di Dogali, dove vent'anni prima le truppe comandate dal colonnello Tommaso De Cristoforis (cui venne dedicata un'altra via, sempre nel 1907) furono sconfitte e quasi del tutto sterminate dalle truppe etiopi. Attorno alla sconfitta di Dogali, in Italia si sviluppò una retorica nazionalista basata sulla (mai dimostrata storicamente) "eroica resistenza" delle truppe comandate da De Cristoforis (Messina, 2022, p.81).

In totale, a Torino furono dedicati in epoca pre-fascista a toponimi coloniali 13 sedimi, cui il regime ne aggiunse poi altri 33. Allo scopo di rafforzare il mito dell'Italia "imperiale", inoltre, tra il 1935 e il 1936 il fascismo intitolò a 17 personaggi dell'antica Roma (quasi tutti imperatori e condottieri) altrettante vie e piazze torinesi, tutte ancor oggi esistenti, tranne una[19]. Prima dell'era fascista, le tracce dell'antichità nella toponomastica cittadina erano pochissi-

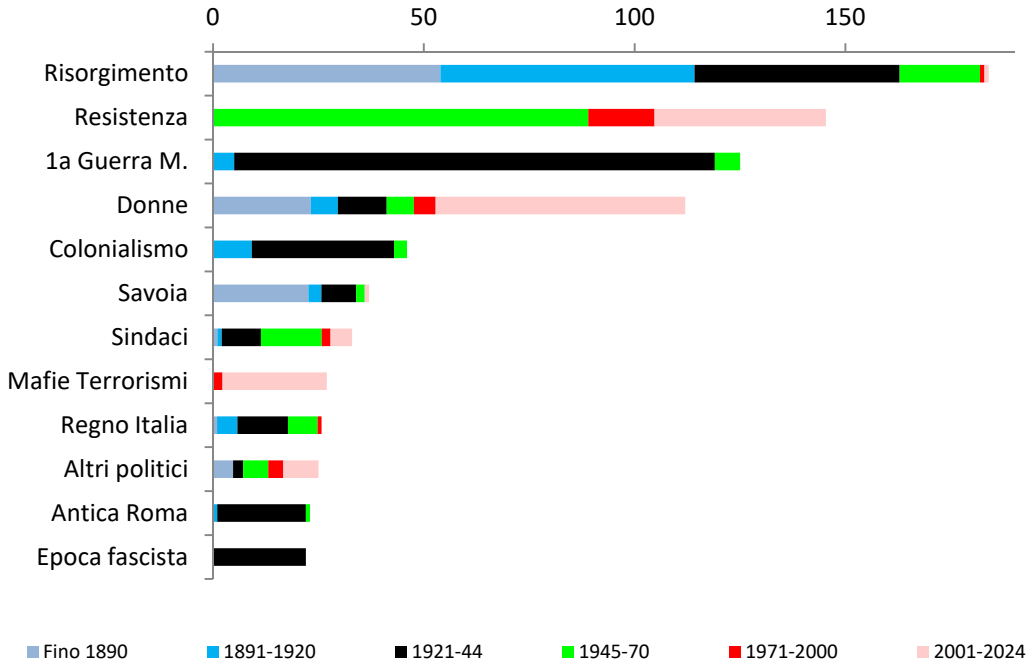
[19] Si tratta di un viale formalmente intitolato (nel 1935) all'imperatore Diocleziano, ma di fatto mai inaugurato né aperto al transito pubblico (fonte: Ufficio Toponomastica Città di Torino, 2024).

me, perlopiù limitate a martiri cristiani dei primi secoli (16 in tutto, tuttora esistenti: alcuni apostoli, San Paolo, San Lorenzo, San Maurizio, Santa Margherita e altri ancora); a protagonisti dell'antica Roma erano stati dedicati solo due toponimi: nel 1907 a Scipione l'Africano (generale nelle guerre contro Cartagine del III secolo a.C.) e nel 1921 ad Agricola (generale originario di Augusta Taurinorum, attorno al 100 a.C. senatore, console, ambasciatore e prefetto).

Un discorso a sé merita il tema delle intitolazioni a personaggi della corte sabauda. Come già sottolineato, Torino era – e rimane – una città fortemente connotata, anche nei suoi toponimi, da re, regine, principi e principesse di casa Savoia. La prima intitolazione in assoluto risale al 1818, quando venne dedicato al re (ancora vivente, morirà nel 1824) Vittorio Emanuele I il ponte, tuttora chiamato così, di fronte alla chiesa della Gran Madre. Seguirono nel 1856 le intitolazioni di una piazza (e in seguito anche di un ponte e di una scuola) alla regina Maria Teresa, morta l'anno precedente, e di una via al principe Tommaso (deceduto in quello stesso 1856). Dopo di che, nei decenni '60 e '70 dell'800 le intitolazioni ai Savoia si moltiplicarono (per un totale di 15 in vent'anni), allo scopo di celebrare la storia della casata sotto la cui guida si era da poco compiuto il processo di unificazione nazionale. Successivamente, e fino alla Seconda guerra mondiale, si ebbero ancora altre 22 intitolazioni a esponenti sabaudi, 13 delle quali durante il fascismo, di cui 7 poi abolite dopo il 1945: quelle ai regnanti fino al 1946 (Vittorio Emanuele III ed Elena del Montenegro), allo stato del Montenegro, alla figlia del re Giovanna, alla nipote Maria Pia, oltre che a Maria Laetitia (moglie di Amedeo di Savoia, morta nel 1926) e al conte di Salemi (figlio di Amedeo duca d'Aosta, morto nel 1918). Nel caso di Vittorio Emanuele III, a Torino ci volle quasi un decennio[20] prima di rimuovere la relativa intitolazione del ponte al fondo di corso Bramante, dal 1954 dedicato al comandante del CLN Franco Balbis (ciò non bastò, per altro, a far rimuovere dallo stesso ponte i grandi mosaici con uno stemma sabaudo e un fascio littorio, che ancor oggi campeggiano tra le sue arcate, assieme a un toro rampante e al tricolore).

[20]Il toponimo Vittorio Emanuele III sopravvive in ben 409 comuni italiani (Bubici, 2019), concentrati soprattutto in quelle aree – il Mezzogiorno, alcune province del Triveneto o piemontesi, come Cuneo e Asti – più legate ai Savoia e che, non a caso, al referendum istituzionale del 1946 votarono in maggioranza per la monarchia.

Figura 2. Toponomastica politica a Torino, per epoca di intitolazione
Nostre elaborazioni, su fonti varie Città di Torino, dati aggiornati al 31.12.2024





Il lungo asse di corso Peschiera che ricorda la città in cui una fortezza austriaca venne espugnata dall'esercito sabaudo nel 1848 - Foto di Luca Davico



La palazzina Aldo Moro dell'Università sorge sull'ex piazzale omonimo, già intitolato al presidente della DC ucciso dalle Brigate Rosse nel 1978 - Foto di Luca Davico

6. Spazi di diversa rilevanza

Due famiglie di intitolazioni riconducibili a una dimensione politica, entrambe in forte aumento quantitativo a Torino nei decenni a noi vicini, sono quella delle dediche a caduti per mano mafiosa o terrorista e, ancor più, quella delle intitolazioni femminili.
Le prime intitolazioni a vittime del terrorismo vennero deliberate "a caldo", praticamente all'indomani della morte, come nel caso del giornalista Carlo Casalegno, dell'avvocato Fulvio Croce, anche se poi occorreranno decenni prima del completamento del processo di intitolazione, con l'affissione ufficiale della targa. Per le vittime di mafia, tranne nel caso del generale Dalla Chiesa, le intitolazioni sono invece avvenute tutte nel XXI secolo, sostanzialmente in parallelo con la crescita nell'opinione pubblica della consapevolezza circa la gravità della permanenza del fenomeno mafioso e della valenza pienamente politica – a tutela della democrazia – della lotta contro le mafie.
Per quanto riguarda le intitolazioni femminili, in passato il loro numero era risibile: fino al 1950, sul totale dei sedimi torinesi dedicati a persone, si contava appena un 4% di donne, quota raddoppiata nella seconda metà del 900, pur rimanendo molto esigua, pari all'8% delle intitolazioni deliberate in quel cinquantennio. Una situazione leggermente migliore si registra nel caso dei monumenti celebrativi: a Torino, su 144 statue raffiguranti persone – per oltre metà realizzate nell'800 – 32 raffigurano donne, la gran parte delle quali però non rappresentano personaggi femminili realmente esistiti, bensì perlopiù figure simboliche (17) legate alla natura (stagioni, mesi, fiumi ecc.) o alla mitologia (7) (Bolle, Davico, Scira, 2017)[21].
Dal XXI secolo (a essere più precisi, dal secondo decennio del secolo) si è assistito a una progressione molto consistente di intitolazioni a donne, che si è ulteriormente accentuata dopo l'approvazione nel 2021 del già citato nuovo Regolamento toponomastico. Il problema, come accennato in precedenza, è che – complice anche la penuria di nuovi sedimi importanti, come vie e piazze – le dediche alle donne riguardano negli ultimi anni perlopiù spazi urbani (giardini, aree e piazzette pedonali, giochi bimbi, aiuole) la cui denominazione rimane poi in genere pressoché sconosciuta ai cittadini.

[21] Spesso, inoltre, le donne vengono raffigurate nei monumenti pubblici con modalità sessiste e tipicamente "maschili": si vedano in proposito le analisi: Lunardon, Piazzi (2023).

Figura 3. Esempio di recente intitolazione femminile: l'aiuola nel parco Tesoriera dedicata nel 2022 alla violinista Teresina Tua (1866-1956) – Foto Luca Davico



Così, se nel complesso è stato dedicato a figure femminili il 23% dei sedimi intitolati nel XXI secolo, tale quota risulta decisamente superiore nel caso delle nuove aree pedonali (il 28% delle quali è stato dedicato a donne) e, ancor più, delle aiuole e aree giochi (59%), mentre rimangono sotto la media le intitolazioni femminili di strade (pari al 13% delle nuove vie intitolate) e degli edifici pubblici diversi da biblioteche e, soprattutto, scuole[22].

È opportuno precisare che le strade cittadine intitolate nel XXI secolo sono in netta maggioranza costituite da vicoletti secondari (interni ad esempio ad aree produttive), dunque nel complesso di ben scarsa rilevanza nelle percezioni pubbliche. Le uniche di un certo rilievo – poiché strade con abitazioni che vi si affacciano, con ingresso e numero civico – sono una dozzina, quasi sempre originate, nella prima decade del secolo, da interventi di trasformazione in aree ex industriali (come Teksid, Venchi Unica, Lancia) queste sono state tutte intitolate a personaggi maschili, in dettaglio: nel 2000 agli scrittori Giovanni Arpino, Renzo Gandolfo e all'ingegnere Eugenio Barsanti, nel 2002 allo storico Francesco Cognasso e al giudice Paolo Borsellino, l'anno successivo all'imprenditore Adolphe Daubrée e al pittore Antonello da Messina, nel 2004 allo scrittore Beppe Fenoglio e all'antifascista Fernando De Rosa, nel 2005 all'imprenditore Giovanni Martina, nel 2008 ai partigiani Leopoldo Lanfranco e fratelli Carando.

Sul totale delle intitolazioni femminili esistenti oggi a Torino, la maggior parte riguarda scrittrici e poetesse (17 in tutto), quindi sante (15), scienziate, intellettuali, ricercatrici (13), attrici, cantanti, musiciste (12), regine e principesse (10), antifasciste e patriote (10), altre figure

[22] Nel complesso, paiono dunque prevalenti le dediche a donne di spazi (scuole, aree gioco ecc.) in qualche modo legati al mondo dell'infanzia e alla sua cura, coerentemente con un immaginario sociale ancora prevalente (almeno in Italia), che continua a ritenere la cura dell'infanzia prerogativa soprattutto femminile.

politiche (9), atlete (8), benefattrici (4), vittime delle mafie (4), figure risorgimentali (3), imprenditrici (3), pittrici (3), mediche e infermiere (3), magistrate e avvocate (2).

Figura 4. Intitolazioni femminili a Torino nel XXI secolo, per anno
Percentuali sul totale delle intitolazioni di ogni anno; elaborazioni su fonti varie Città di Torino, dati aggiornati al 31.12.2024

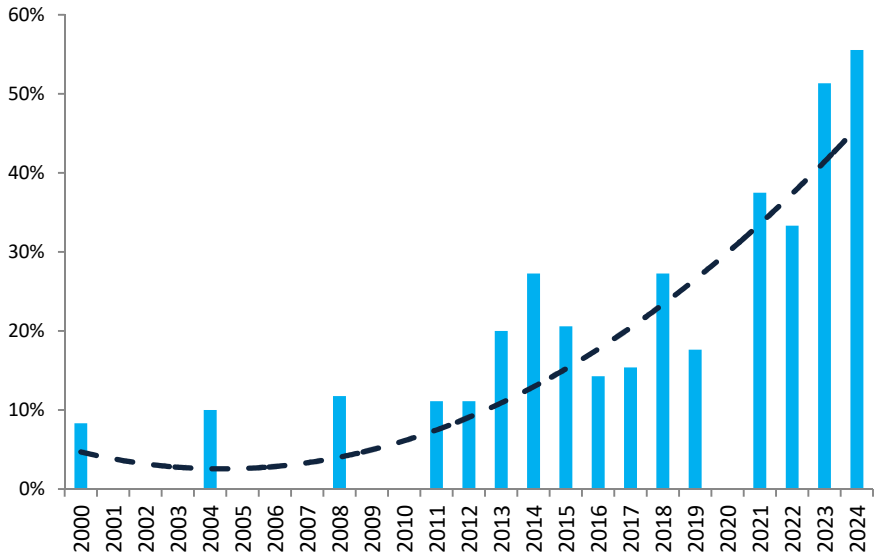
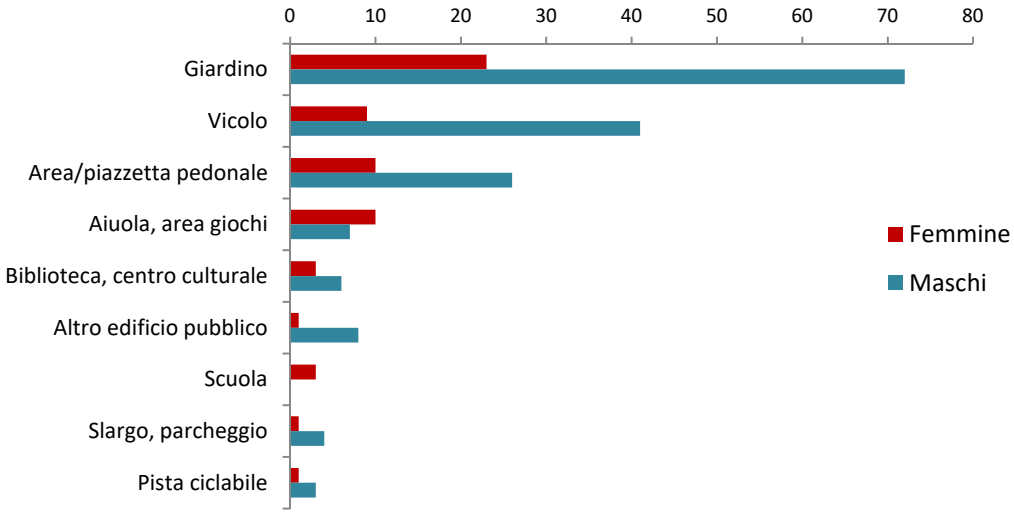


Figura 5. Intitolazioni a Torino nel XXI secolo, per genere e principali categorie di sedimi pubblici
Nostre elaborazioni, su fonti varie Città di Torino, dati aggiornati al 31.12.2024



Per cercare di stimare i livelli di "pervasività" sociale dei vari sedimi e toponimi – ossia quanto essi siano (almeno potenzialmente) presenti nell'immaginario collettivo e nei discorsi dei cittadini – si è utilizzato, come *proxi*, il totale di numeri civici che insistono su ogni via, corso o piazza torinese[23]; e per gli edifici pubblici si è proceduto con un sistema di pesatura che li rendesse a grandi linee paragonabili alle strade cittadine[24].

In tal modo è stato possibile attribuire un "peso" a ciascun toponimo cittadino; nel complesso è emerso come questo sia massimo nel caso delle intitolazioni deliberate tra fine 800 e primi decenni del 900, quando la città si espanse molto, inaugurando lunghe vie e corsi, con numerosissimi numeri civici. Nel secondo dopoguerra, i valori rimasero abbastanza elevati, anche se lievemente inferiori, in quanto molte intitolazioni riguardarono vie relativamente brevi e secondarie, con le sole rilevanti eccezioni dei corsi reintitolati rispettivamente all'Unione Sovietica (che conta 246 numeri civici) e ai fratelli Rosselli (198 numeri civici).

Tenendo dunque conto del "peso", misurato in termini di numeri civici complessivi (o equivalenti), tra le categorie di intitolazioni politiche quella in assoluto più rilevante rimane tuttora quella del Risorgimento, seguita dalla Prima guerra mondiale e quindi dalla Resistenza. Nel caso delle intitolazioni femminili, si evidenzia come – pur a fronte della (già citata) molto consistente crescita assoluta di intitolazioni degli ultimi 10-15 anni – il fatto che il peso dei sedimi intitolati a donne sia mediamente scarso fa sì che ancor oggi le intitolazioni femminili di rilievo continuino a rimanere quelle dell'Italia liberale, quando a fine 800 importanti assi stradali cittadini vennero dedicati a regine e principesse di casa Savoia e a sante. Risalgono tutte, ad esempio, ai decenni finali dell'800 le più rilevanti strade torinesi dedicate a donne: corso Regina Margherita (287 numeri civici) nel 1879, via Madama Cristina (154) nel 1864, via e piazza Santa Giulia (84) sempre nel 1864, via Principessa Clotilde (72) nel 1898, via Maria Vittoria (61) nel 1879.

[23] Il conteggio include solo i numeri civici realmente esistenti, cui cioè corrisponde un edificio d'abitazione o produttivo, escludendo i negozi; per i condomìni con più scale interne sono stati contabilizzati altrettanti numeri civici; fonte: Città di Torino, *Numerazione civica residenziale geolocalizzata*, 2022, dataset AperTO.

[24] In particolare, nel caso delle scuole, a partire dalla media degli studenti (pari nel 2023 a 165 allievi per ogni sede; fonte: Ires Piemonte) si è tenuto conto che 165 cittadini corrispondono, grosso modo, a circa 5 numeri civici; nel caso delle chiese si è stimato un peso doppio, poiché, pur non avendo un numero definito e costante di frequentatori, hanno nomi mediamente più noti tra i cittadini rispetto a quelli delle scuole (conosciuti quasi sempre solo da allievi, docenti e genitori che la frequentano); per le biblioteche, si è stabilito un peso pari a 5, poiché è abbastanza raro che i cittadini conoscano e utilizzino i nomi delle varie biblioteche, nel caso di ponti e giardini si sono stimati pesi ancora più bassi (rispettivamente, pari a 2 e a 1) poiché quasi nessun abitante conosce il nome cui sono intitolati, facendo un'eccezione (e attribuendo quindi un valore superiore) nel caso di alcuni parchi che a Torino vengono abitualmente chiamati col loro nome: dunque, ad esempio, Ruffini o Colletta sì, Carrara no. Infine è stato attribuito un peso pari a 0 numeri civici – poiché praticamente nessun cittadino li identifica col loro nome – oltre ovviamente a quei sedimi (vie, piazzette, slarghi ecc.) senza alcun numero civico, nei seguenti casi: vialetti interni a parchi, passeggiate, aiuole, fioriere, giochi bimbi, ecc..

Figura 5b - L'intitolazione della porzione nord del giardino centrale di Piazza Adriano alla pioniera della cinematografia italiana Esterina Zuccarone, con le Presidenti del Consiglio Comunale e della Circoscrizione 3. – Foto Città di Torino 31.03.2023



Figura 6. Principali categorie di intitolazioni politiche a Torino, per epoca di intitolazione e peso in termini di numeri civici; nostre elaborazioni, su fonti varie Città di Torino, dati aggiornati al 31.12.2024

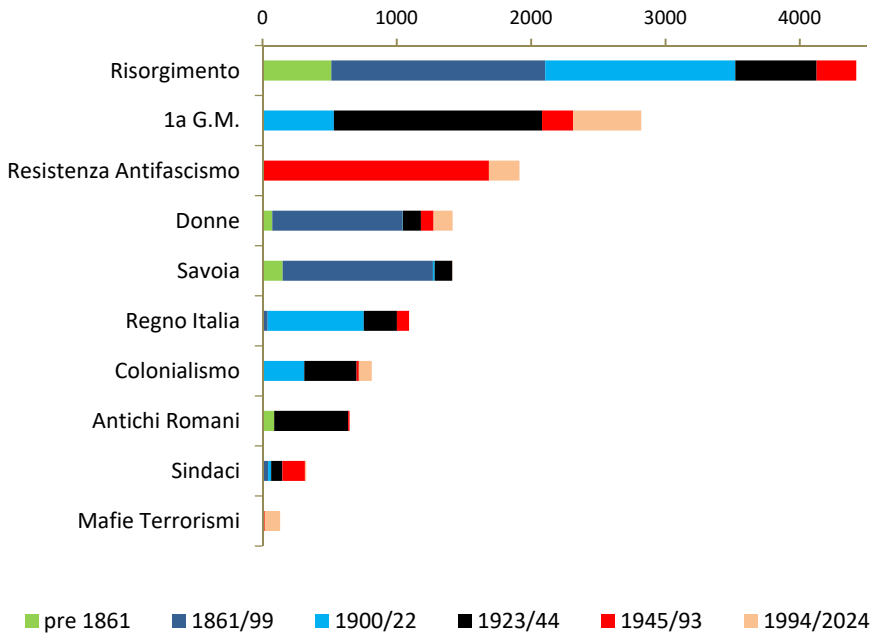
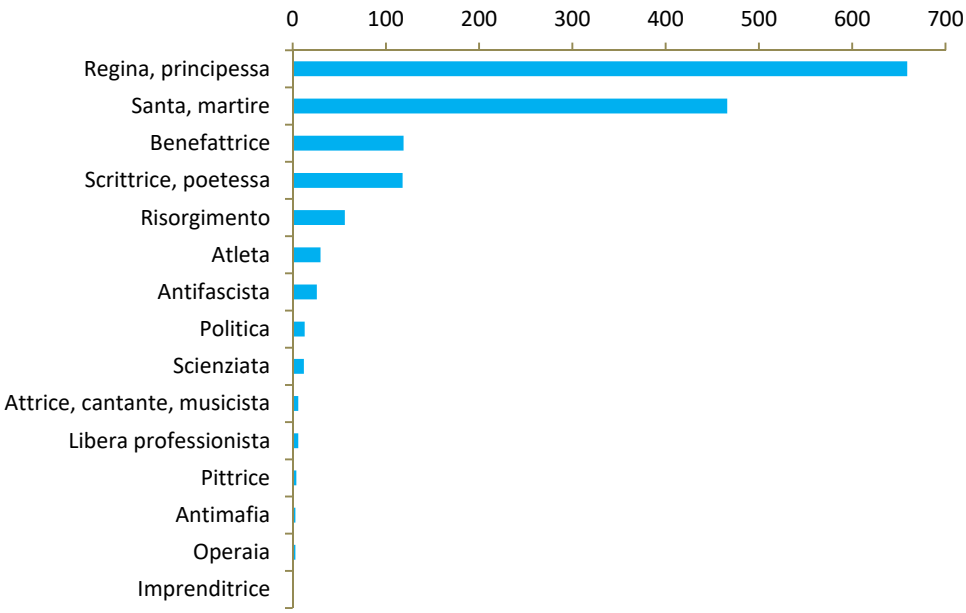


Figura 7. Intitolazioni femminili a Torino, per peso delle diverse categorie in termini di numeri civici
Nostre elaborazioni, su fonti varie Città di Torino, dati aggiornati al 31.12.2024





Il palazzo di giustizia inaugurato negli anni '90 del 900 e intitolato a Bruno Caccia, giudice assassinato dalla 'Ndrangheta - Foto di Francesca Talamini



La piazza dai torinesi chiamata Benefica, in realtà toponimo oggi ufficialmente inesistente - Foto di Luca Davico

SECONDA PARTE

7. Mappe della toponomastica politica

Francesco Fiermonte

L'idea di questo capitolo nasce dalla necessità di approfondire "spazialmente" la distribuzione delle varie famiglie della toponomastica torinese. È indubbio che, soprattutto nel passato, l'abbondanza di sedimi abbia permesso di "concentrare" o disperdere determinati "raggruppamenti" di denominazioni, seguendo o meno "logiche posizionali" (per eventi, personaggi, periodi storici o aree geografiche). Al giorno d'oggi questa disponibilità è venuta meno e molte operazioni tendono a colmare gli spazi che, a mano a mano, si rendono disponibili, e che – come s'è visto nel capitolo 6 – non necessariamente corrispondono a strade con numeri civici, ad esempio nel caso di aree verdi, contribuendo alla proliferazione di "non luoghi" (Augé, 1993). Questi, infatti, risultano difficilmente riconoscibili dalla cittadinanza perché non associati direttamente a "indirizzi" che i cittadini fanno propri, associandoli a precise funzioni urbane residenziali o di servizio (nel caso di biblioteche, scuole, ecc.).
Nonostante una certa disponibilità di dati e informazioni, l'idea di ricostruire (e di rappresentare su una mappa ragionata) la toponomastica politica a Torino racchiude e condensa, al suo interno, diverse problematiche. Tra queste, l'associazione delle informazioni alfanumeriche a quelle cartografiche (e/o viceversa) rappresenta la principale, quando tale documentazione risulti irreperibile o comunque difficilmente accessibile (ad esempio perché non ancora digitalizzata). Un altro aspetto importante da considerare è quello dell'eventuale incompletezza delle informazioni, che possono anche rendere ambigue le attribuzioni a personaggi o luoghi, in caso di omonimie o di abbreviazioni non univoche: ad esempio, le denominazioni "colloquiali" con cui si identificano a Torino "corso Vittorio" e "piazza Vittorio" si riferiscono a due intitolazioni differenti (la prima a Vittorio Emanuele II, la seconda a Vittorio Veneto).
Nella restituzione cartografica, pertanto, si è cercato di utilizzare strumenti a codice aperto (software libero QGIS, foglio di calcolo Calc di Libre Office, database Postgre SQL, Post GIS, Geopackage), per consentire nel tempo la necessaria manutenibilità, l'eventuale personalizzazione delle mappe e, da ultimo, la portabilità delle basi di dati e dei relativi prodotti (ossia la possibilità di riutilizzare liberamente dati ed elaborazioni anche su altri sistemi, ad esempio servizi web, senza dover acquisire licenze onerose).
Fin da subito è risultato evidente come le maggiori difficoltà coincidessero necessariamente con le fasi di analisi, di verifica e di restituzione delle diverse basi dati (alfanumeriche, cartografiche, in formato sia digitale sia cartaceo). Le procedure messe in campo (volte al riconoscimento univoco delle intitolazioni), che hanno comunque permesso di arricchire il patrimonio esistente, sono state condotte attraverso processi automatici, semi-automatici e, talvolta, manuali. I risultati qui esposti sono suscettibili di aggiornamenti, per la necessaria "manutenzione" sia "ordinaria" (volta a intercettare eventuali variazioni, imprecisioni e omissioni delle basi dati di riferimento[25]) sia "evolutiva" (ad esempio, la creazione di nuove categorizzazioni).

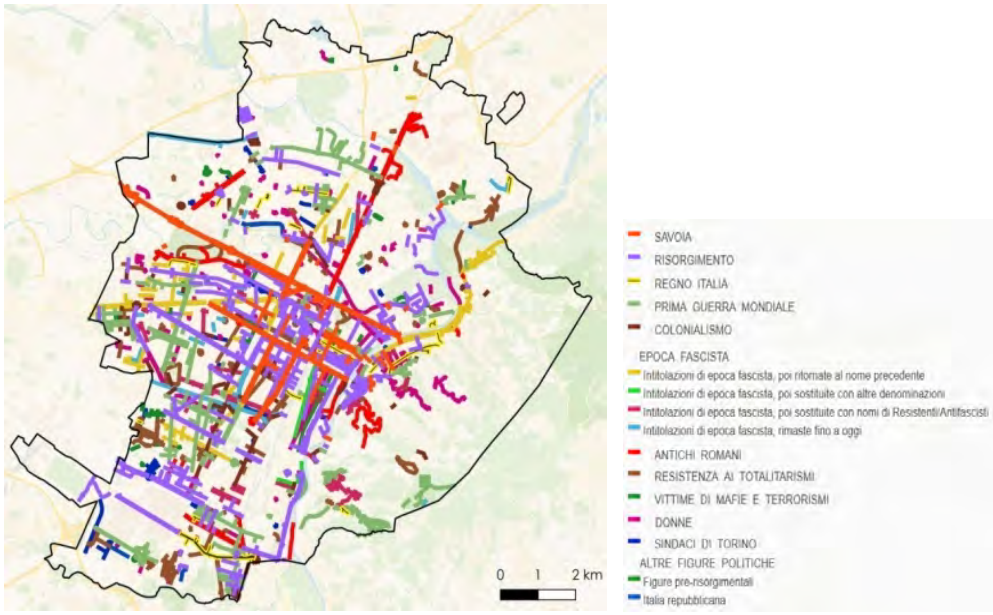
[25] Imprecisioni nelle associazioni possono derivare da denominazioni contenenti "caratteri nascosti" (ad esempio, un doppio spazio tra la preposizione e il nome della via) o da intitolazioni "ambigue", con conseguenti problemi di riconoscimento automatico (come nel caso di via "XX Settembre" piuttosto che "Venti Settembre", oppure in quello di Porta Palazzo, toponimo di fatto inesistente, essendo la piazza è intitolata alla Repubblica).

Per quanto riguarda l'informazione geografica, il punto di partenza ci è stato offerto dal database geotopografico BDTRE 2024 (Base Dati Territoriale di Riferimento per gli Enti, Database geotopografico, dataset vettoriale, scarico per comune), del Geoportale della Regione Piemonte (https://geoportale.igr.piemonte.it/cms), in particolare il livello vettoriale denominato "gr_viab_el", che contiene la rappresentazione della "viabilità" di tutti i comuni piemontesi, ivi compresa la denominazione ufficiale delle strade. Questo livello è stato usato come "base di partenza" e ha consentito di mettere quindi a sistema le intitolazioni della Città di Torino. L'utilizzo di questa base dati integrata ha anche permesso di realizzare un sito web (www.stradaperstrada.polito.it) che consente di visualizzare ed esplorare – in tempo reale – queste informazioni su una mappa georiferita.

La mappa generale

Prima di tutto, ci pare utile offrire una panoramica d'insieme, che evidenzia la "densità" degli approfondimenti che sono stati condotti. Come si nota nella figura 8, le varie "famiglie" di intitolazioni politiche si intersecano, creando reticoli molto fitti in particolare nelle aree centrali e semicentrali (specie nel quadrante sud-ovest della città di Torino, mentre la presenza di toponimi politici risulta decisamente più rarefatta nelle estreme periferie e nell'area collinare.

Figura 8.Intitolazioni toponomastiche politiche a Torino: quadro complessivo



I Savoia e il Risorgimento

Come già sottolineato nel capitolo 5, a Torino rimane decisamente ricco l'insieme di spazi urbani tuttora dedicati ai Savoia: 37 in tutto. Come si nota nella mappa seguente, spicca la centralizzazione delle intitolazioni e, non meno rilevante, la rilevanza gerarchica delle vie coinvolte, con numerose importanti direttrici di scorrimento: corso Regina Margherita, corso Vittorio Emanuele II e, a seguire, perpendicolarmente, corso Duca degli Abruzzi e corso Re Umberto. È interessante, inoltre, rilevare come ai Savoia sia dedicato un gran numero di ponti sui fiumi Po, Dora e Stura.

Il Risorgimento è sicuramente il periodo storico maggiormente celebrato, in termini di numero di toponimi. Dalla figura 10 risulta evidente una "diffusione concentrata", ossia una distribuzione di questi toponimi che coinvolge prevalentemente la parte centrale della città, ma – sebbene in misura minore – anche quartieri periferici, specie occidentali e meridionali.

Figura 9. Intitolazioni toponomastiche politiche a Torino: i Savoia

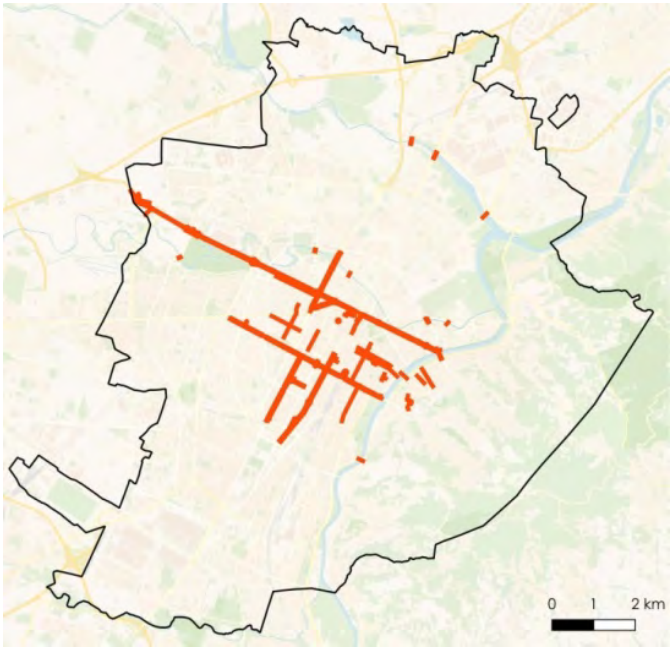
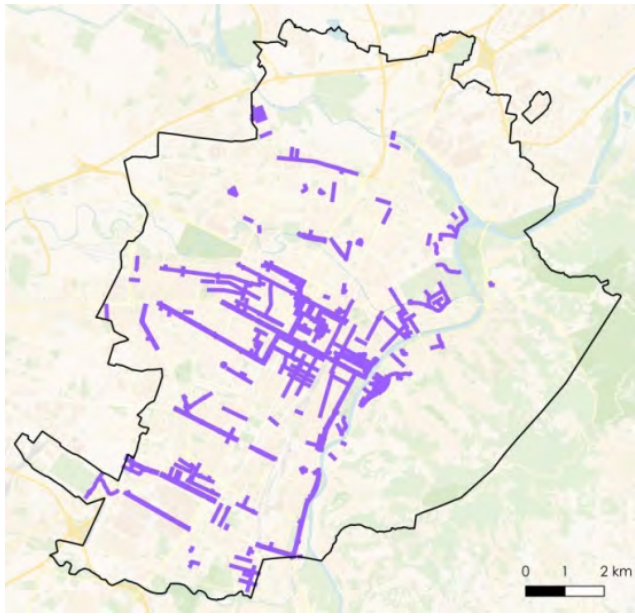


Figura 10. Intitolazioni toponomastiche politiche a Torino: personaggi e luoghi del Risorgimento



Il Regno d'Italia e la Prima guerra mondiale

Il periodo qui classificato come "Regno d'Italia" è quello compreso tra il 1861 (data dell'unificazione nazionale) e l'avvento del fascismo, dunque, sostanzialmente, i sessant'anni circa dell'Italia liberale. I toponimi torinesi relativi a questo periodo storico riguardano, in genere, presidenti del Consiglio, ministri e altri politici, non più riconducibili al periodo risorgimentale, in quanto attivi in un'epoca a esso successiva. Quantitativamente, si tratta di non moltissimi toponimi e in parecchi casi attribuiti a strade di non particolare rilevanza (figura 11), eccezion fatta per alcune arterie, come i corsi dedicati al Presidente del consiglio Giovanni Lanza o ai ministri Quintino Sella e Onorato Vigliani.

Decisamente diverso il quadro dei toponimi torinesi legati alla Prima guerra mondiale. I sedimi risultano molto numerosi e collocati a corredo delle aree centrali, in particolare nei quartieri che si stavano espandendo nei decenni '20 e '30 del 900, quando si aprirono molte nuove strade. In collina, buona parte delle intitolazioni corrispondono ai vialetti interni al Parco della Rimembranza (non sempre identificabili singolarmente in modo univoco, per cui sulla mappa sono quindi stati schematizzati sotto forma di un "addensamento" interno al parco). Tra gli assi principali dedicati a personaggi o luoghi della Grande guerra, si segnalano, a nord, la via intitolata alla medaglia d'oro al valor militare Guglielmo Reiss Romoli, a ovest i corsi e le vie dedicati ad alcuni luoghi simbolici di quel conflitto: Monte Cucco, Monte Grappa, Gorizia e Castelgomberto (sull'altipiano di Asiago); a sud, infine, le vie Plava (località sull'Isonzo) e Passo Buole (luogo di battaglie sul fronte trentino).

Figura 11. Intitolazioni toponomastiche politiche a Torino: il Regno d'Italia

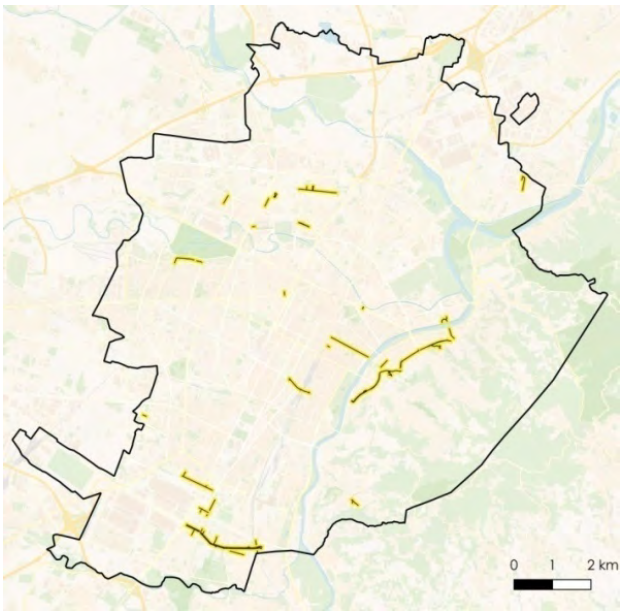
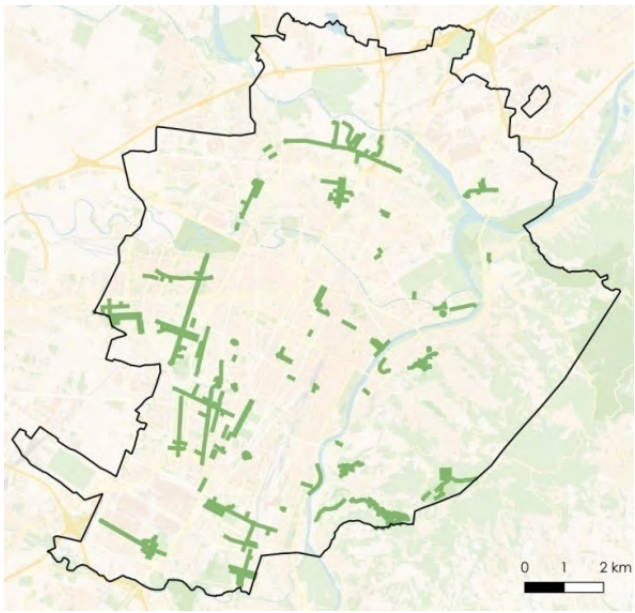


Figura 12. Intitolazioni toponomastiche politiche a Torino:
personaggi e luoghi della Prima guerra mondiale



Il colonialismo italiano e gli antichi romani

Nella figura 13, la mappa contiene i riferimenti dedicati al colonialismo, tuttora esistenti a Torino, anche se "frammentati" in numerosi punti della città. Si tratta di toponimi in parte risalenti all'Italia liberale, ma perlopiù attribuiti in epoca fascista. Tra i sedimi più rilevanti, si segnalano corso Duca degli Abruzzi (esploratore e fondatore di una colonia agricola in Somalia) e le vie e piazze dedicate ai maggiori possedimenti coloniali (Tripoli, Bengasi, Somalia) o su cui gli italiani vantavano mire espansioniste (Tunisi).

Concettualmente collegate alle intitolazioni coloniali sono quelle dedicate a personaggi (specie imperatori e condottieri) dell'antica Roma, cui il fascismo dedicò nel 1935-36 parecchie strade torinesi, nell'ambito di una più ampia campagna volta a legittimare l'immagine dell'Italia come grande potenza nuovamente "imperiale". In particolare, vennero dedicati ad antichi romani alcuni grandi corsi cittadini (Giulio Cesare, Traiano, Cincinnato, Appio Claudio), diverse piazze (Adriano, Caio Mario, Coriolano, Muzio Scevola, Romolo e Remo), oltre ad alcuni sedimi in aree collinari.

Figura 13. Intitolazioni toponomastiche politiche a Torino: il colonialismo italiano

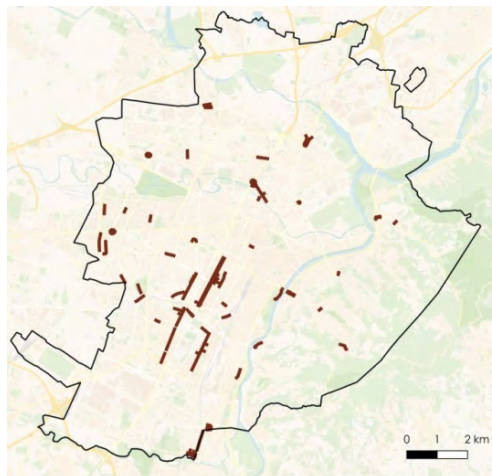
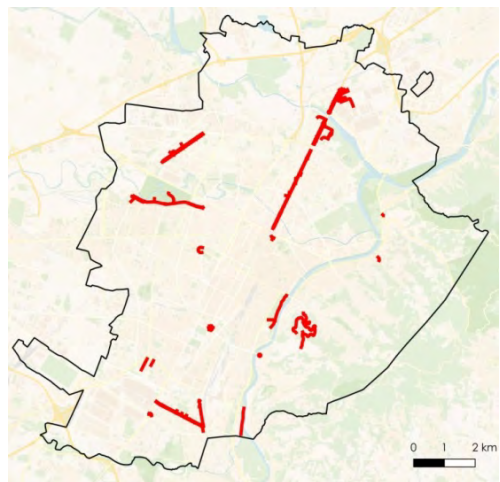


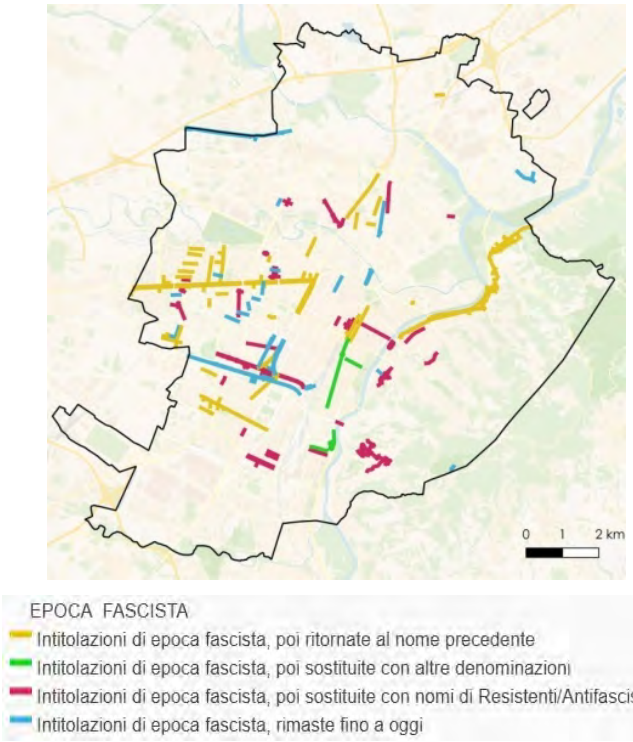
Figura 14. Intitolazioni toponomastiche politiche a Torino: personaggi dell'antica Roma



L'epoca fascista

Durante i due decenni della dittatura mussoliniana vennero intitolati sedimi in zone centrali della città, ma ancor più in quei quartieri (specie della periferia ovest) che – come già sottolineato – stavano espandendosi in misura rilevante durante gli anni '20 e '30 del 900.
Dopo la caduta del regime, nell'Italia democratica e repubblicana, un certo numero di toponimi – come già ricordato nel capitolo 5 – vennero rimossi (in buona parte sostituendoli con intitolazioni ad antifascisti e caduti della Resistenza), mentre altri (ritenuti probabilmente meno "compromettenti" e divisivi) permangono a tutt'oggi. Per avere dunque un visivo quadro d'insieme, nella figura 15 sono riportati sia i toponimi fascisti cancellati dopo la guerra e sostituiti con nomi di antifascisti (in colore fucsia sulla mappa) o con altre denominazioni (in verde), sia quelli ritornati alla denominazione precedente (in beige), sia infine le denominazioni (in azzurro) rimaste anche dopo la caduta del regime (di cui quelle principali riguardano corso Mediterraneo e le vie Tirreno e Spalato).

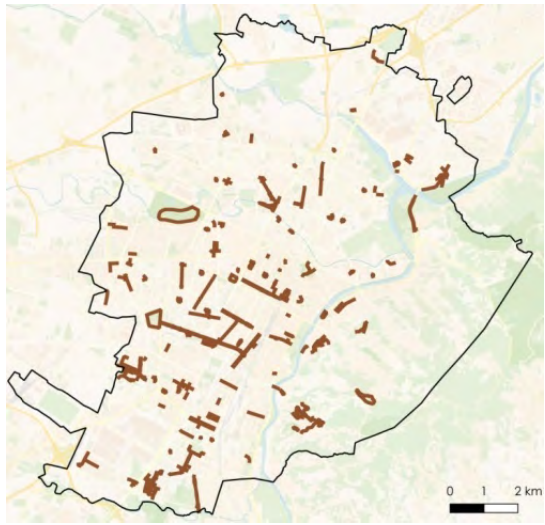
Figura 15. Intitolazioni toponomastiche di epoca fascista a Torino



Resistenza contro i totalitarismi

Soltanto nell'anno 1945, vennero intitolate ad antifascisti e caduti della Resistenza ben 42 sedimi torinesi (perlopiù, come appena sottolineato, andando a sostituire precedenti denominazioni fasciste), cui ne seguiranno altri 103 nel corso dei decenni. Osservando la mappa, si nota una distribuzione di tali toponimi che interessa tutti i quartieri cittadini, sebbene con una maggiore densità in quelli centro-meridionali, con diversi importanti corsi (Rosselli, De Gasperi, Salvemini, Giambone); nella zona nord di Torino, spiccano per rilevanza le vie Martorelli, Giachino, Don Sturzo e Fattorelli.

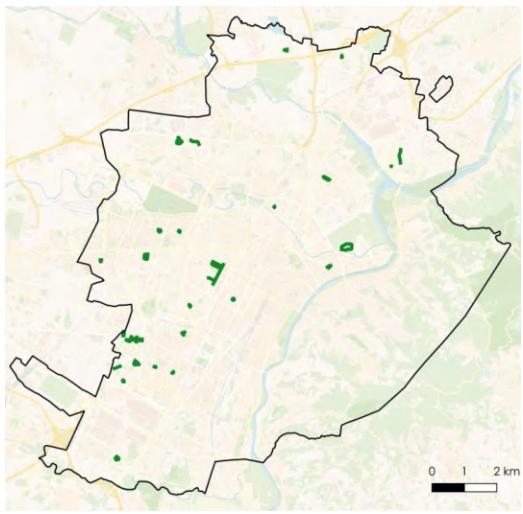
Figura 16. Intitolazioni toponomastiche politiche a Torino: resistenti contro i totalitarismi



Vittime di mafie e terrorismi

Come sottolineato nel capitolo 5, le intitolazioni ai caduti per mano mafiosa o terrorista sono relativamente recenti (quasi tutte deliberate nel XXI secolo) e associate in genere a sedimi di ridotta estensione e scarsa rilevanza. Dal punto di vista territoriale, si nota una relativa concentrazione di questo tipo di intitolazioni nel quartiere Mirafiori Nord e, in particolare, negli isolati del rione Città Giardino, le cui stradine interne sono state quasi tutte intitolate a persone uccise dalla violenza politica nello stesso anno, il 1977: l'avvocato Fulvio Croce e il giornalista Carlo Casalegno – entrambi assassinati dalle Brigate Rosse –, il brigadiere di polizia Giuseppe Ciotta (ucciso da Prima Linea), il giovane Roberto Crescenzio (morto carbonizzato all'interno del bar *L'Angelo Azzurro* di via Po, assaltato con bombe molotov da estremisti di sinistra).

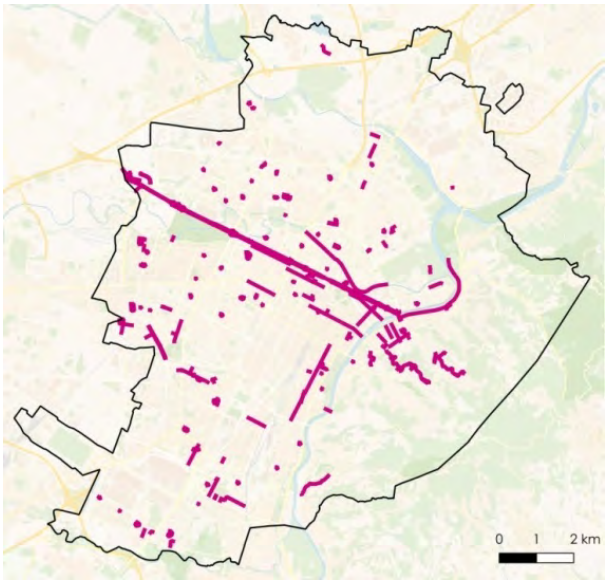
Figura 17. Intitolazioni toponomastiche politiche a Torino: vittime di mafie e terrorismi



Intitolazioni femminili

La figura 18 rappresenta le intitolazioni a donne, evidenziando la presenza di pochi sedimi di una certa rilevanza (e tutti intitolati oltre un secolo fa): il più rilevante in assoluto è corso Regina Margherita, un'altra arteria importante è via Madama Cristina. Alcuni sedimi piuttosto estesi si notano lungo i fiumi, ma in entrambi i casi non si tratta di strade bensì in un caso della pista ciclabile lungo la Dora dedicata di recente alla ciclista Maria Milano e nell'altro caso della passeggiata pedonale lungo il Po intitolata a suor Giovanna Michelotti. Piuttosto diffuse sul territorio cittadino risultano le intitolazioni femminili "spot", relative a sedimi circoscritti e puntuali, quasi sempre singoli edifici (come scuole o biblioteche) oppure piccoli spazi pedonali, giardini, aiuole.

Figura 18. Intitolazioni femminili a Torino



Sindaci torinesi e altre figure politiche

Sono 33 in tutto i sedimi torinesi intitolati a personaggi che – in epoche molto diverse, tra il XVI e il XX secolo – hanno rivestito la carica di sindaco della città (figura 19). Tra le strade principali, nell'area nord, a Madonna di Campagna si possono citare via Alfonso Badini Confalonieri (primo cittadino torinese a inizio 900), a Borgo Vittoria via Giovanni Boccardo (che resse Torino durante l'assedio francese del 1706) e a San Donato piazza Amedeo Peyron (sindaco negli anni '50 del 900). Nell'area meridionale della città, si notano concentrazioni di vie dedicate a ex sindaci in diverse zone circostanti la Fiat Mirafiori: nei pressi di corso Orbassano, tre vie dedicate ad altrettanti sindaci dell'800 (Francesco De Margherita, Giorgio Bellono e Augusto Nomis di Cossilla) e la piazza Riccardo Cattaneo (ultimo sindaco torinese prima della dittatura fascista); a est dell'area industriale, le vie Felice Rignon, Melchiorre Voli e Severino Casana (tutti primi cittadini a fine 800); a sud le vie dedicate a sindaci dell'Italia post-fascista: Giovanni Roveda, Celeste Negarville e Gian Carlo Anselmetti.

La figura 20, invece, riassume il quadro dei toponimi torinesi dedicati ad altre figure di politici. Si tratta, da un lato, di figure di spicco all'epoca dei monarchi assoluti sabaudi (secoli XVII e XVIII), tra le quali emerge per rilevanza della via a lui dedicata Carlo Ormea, ministro con i re Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III; dall'altro lato, di esponenti politici dell'Italia

repubblicana: tra queste intitolazioni, l'ultima in ordine di tempo (nel 2023) riguarda la passeggiata centrale lungo l'asse di corso Siccardi, dedicata al leader storico del Partito Radicale Marco Pannella.

Figura 19. Intitolazioni toponomastiche politiche a Torino: ex sindaci torinesi

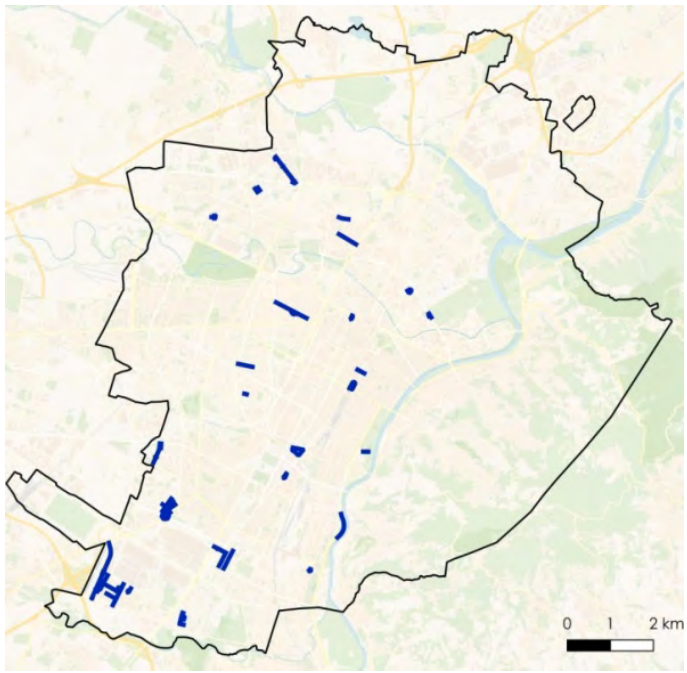
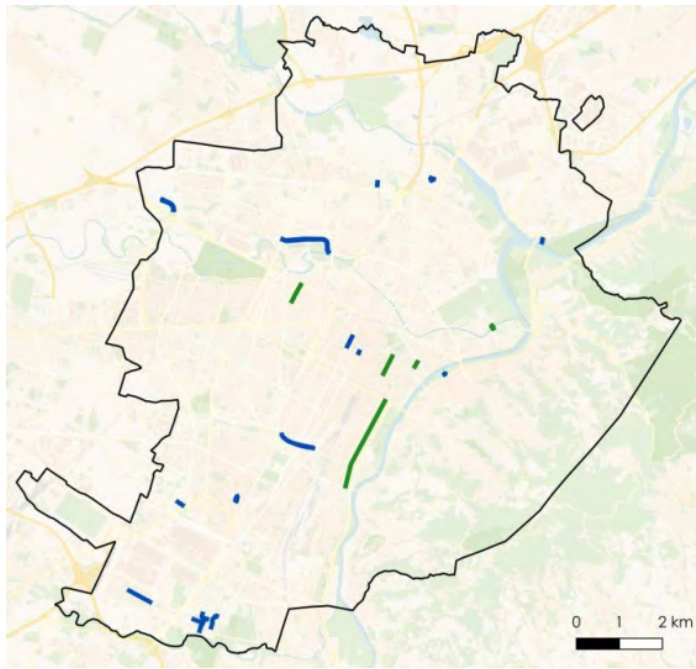


Figura 20. Intitolazioni toponomastiche politiche a Torino: altre figure politiche (verde: pre-risorgimentali; azzurro: Italia repubblicana)

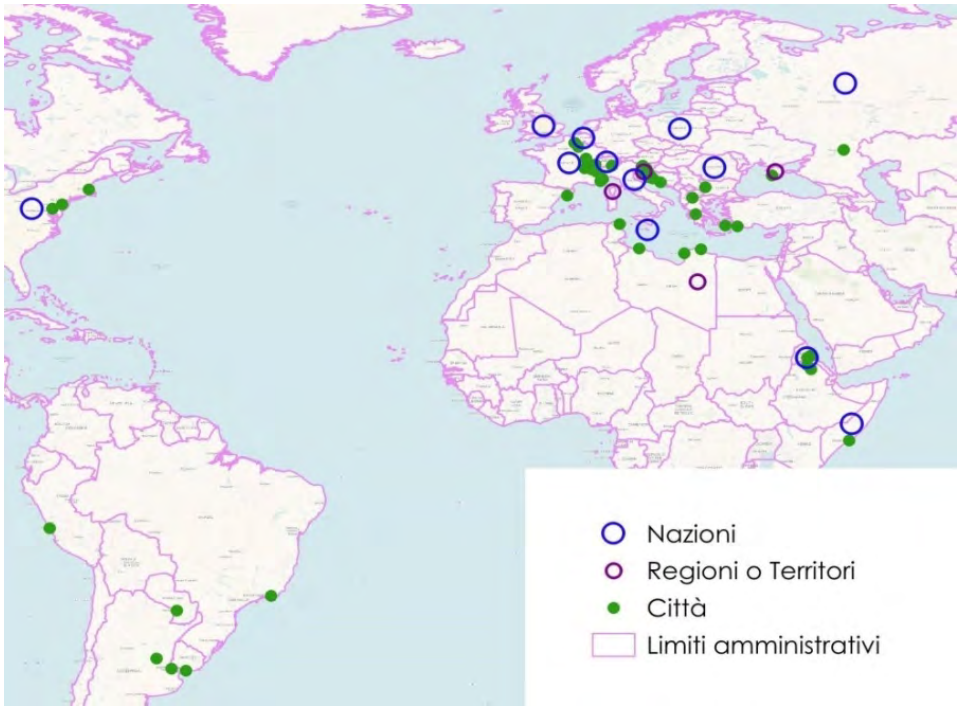


Città, regioni, nazioni

Infine, abbiamo ritenuto interessante mappare anche i riferimenti geografici a località italiane[26] e straniere. Spesso, come già sottolineato, tali intitolazioni discendono da ben precise ragioni politiche, come nel caso delle dediche alle nazioni "alleate" che contribuirono a liberare l'Italia nel 1945, ma prima ancora alle città americane (del nord e del sud) che accolsero rilevanti colonie di migranti torinesi e italiani. Come si può notare nella figura 21, quelle sudamericane, in particolare, sono le uniche intitolazioni torinesi riguardanti paesi in via di sviluppo, oltre a quelle risalenti al colonialismo italiano in Africa. Sempre riconducibile a ragioni coloniali, è l'abbondanza di intitolazioni a località (città, paesi, isole) oggi slovene, croate o greche, mentre si devono perlopiù a legami storici consolidati e ultrasecolari le numerose dediche a località francesi, specie savoiarde.

La figura 22, invece, effettua una sorta di "zoom" sull'Italia. In questo caso si nota soprattutto l'abbondanza di intitolazioni a località liguri e valdostane (per molto tempo parte dei possedimenti dei Savoia) e del lombardo-veneto (molte delle quali relative a luoghi delle guerre risorgimentali e, nel secondo caso, anche della Prima guerra mondiale).

Figura 21. Intitolazioni toponomastiche geografiche a Torino: nazioni, regioni, territori e città straniere



[26] Sono stati esclusi i soli comuni piemontesi, sia perché talmente numerosi (si veda il capitolo 5) da risultare di complessa gestione dal punto di vista della rappresentazione cartografica, sia perché si tratta di intitolazioni che non hanno sostanzialmente nulla a che vedere con ragioni di ordine politico. Per gli stessi motivi sono altresì state escluse le intitolazioni a elementi geografici fisici, come fiumi, monti, valli ecc..

Figura 22. Intitolazioni toponomastiche geografiche a Torino: regioni, territori e città italiane





L'asse alberato di corso Principe Eugenio, intitolato nel 1866 - Foto di Guido Davico



Piazza intitolata nel 1928 al generale Antonio Baldissera, comandante delle truppe coloniali e governatore dell'Eritrea - Foto di Elena Cardino

8. La toponomastica a scuola: ipotesi per un percorso didattico

Giorgio Manduca

"Lo scopo della maggior parte dei monumenti comuni
è quello di suscitare un ricordo,
di incatenare l'attenzione o di dare ai sentimenti un indirizzo pio,
perché si presume che ve ne sia bisogno;
e a questo scopo principale i monumenti falliscono sempre"
(Robert Musil, *Monumenti*, in *Pagine postume pubblicate in vita*, 1936)

A cosa servono i nomi delle strade

Qual è la funzione reale delle intitolazioni delle strade e delle piazze? Apparentemente potrebbe esserci una funzione logistica e pratica di identificazione dei luoghi, allo scopo di favorire l'orientamento. Ma forse sarebbe più utile e pratico un sistema alfanumerico, come nelle città giapponesi, ad esempio.

La vera funzione, la ragione profonda delle intitolazioni, la cui origine coincide con l'affermazione della civiltà urbana borghese industriale, ha a che vedere piuttosto con un bisogno ideologico, tipico della cultura colonialista, di marcare il territorio, dargli una connotazione di appartenenza che investa da una parte i luoghi, dall'altra parte i soggetti stessi che agiscono sul processo di nominazione. Sono probabilmente questi ultimi a essere i veri referenti dell'intero processo; che a svolgere questo ruolo sia un singolo, un'istituzione o un'intera comunità, chi stabilisce un nome per qualcosa afferma soprattutto se stesso.

Le strade sono i luoghi dove le persone passano, lavorano e vivono e il loro indirizzo diventa un aspetto di un'identità condivisa o almeno questa è l'intenzione di chi attribuisce i nomi alle strade.

Le intitolazioni come pratica coloniale

L'odonomastica, così come tutte le altre marcature memoriali del territorio (statue, monumenti, lapidi, ecc.), determina un'appartenenza comunitaria, indica una storia maestra e definisce un ambito di valori che si presume siano fondativi e riconoscibili e a cui attinge chi stabilisce fattivamente la marcatura.

Come tutte le pratiche coloniali, l'operazione è spesso il risultato di una sovrapposizione di un sistema valoriale su un territorio e prescinde dai suoi aspetti specifici, dalle sue caratteristiche. Un nome di una via è di fatto imposto alla comunità: i futuri abitanti, anche a lungo termine, probabilmente lo accetteranno, data la sua residuale funzionalità pratica, in quanto identificativo della residenza e del recapito.

Sotto questo aspetto, assegnare un nome a un territorio, a uno spazio, può assumere la dimensione di un colonialismo della memoria, che tende a sovrapporsi, a cancellare e riformare lo spazio attraverso una nuova lettura della storia, dell'orizzonte narrativo che un nome genera e del suo sistema simbolico.

Si tratta quindi di un'operazione tutt'altro che neutra. L'intitolazione è dichiaratamente una forma comunicativa, educativa, pedagogica, identitaria e inevitabilmente retorica. E, in quanto tale, destinata al fallimento.

Il fallimento pedagogico delle intitolazioni

La maggior parte degli individui non conosce l'origine, il significato dei nomi delle strade e, tranne gli addetti ai lavori, nessuno è in grado di ricostruire il processo che ha portato a intitolare un luogo in un certo modo; ai luoghi stessi viene spesso assegnato un toponimo informale, diverso da quello imposto. Tutti sanno dove si trova Spaccanapoli, ma molti avrebbero difficoltà a identificare quella strada come via San Biagio dei Librai, che è il suo reale nome.

Come spiegava Musil nelle sue *Pagine postume pubblicate in vita* già nel 1936, l'azione pedagogica è fallita. L'assunto secondo cui "solo l'Occidente conosce la storia" affermato da Marc Bloch e riportato in apertura della sezione dedicata all'insegnamento della storia nelle *Nuove Indicazioni 2025. Scuola dell'infanzia e primo ciclo di istruzione*, pubblicate recentemente dal Ministero dell'istruzione e del merito, sembra non aderire alla realtà. Le persone, per lo più, non sanno *dove* o *chi* abitano. La memoria odonomastica si è persa e, laddove sporadicamente riemerge, genera sovente conflitti tra chi la mette in discussione e chi ne difende l'aspetto identitario. Spesso però tale conflitto è il luogo dove precipita una dialettica ideologica che ha più a che vedere con l'orizzonte contemporaneo dello scontro politico che con una matura riflessione culturale sulla memoria, come appare evidente tutte le volte che oggi emerge una questione che riguarda un'intitolazione.

Il ruolo della scuola e alcune proposte

Data dunque questa situazione, è forse nell'ambito dell'istituzione pedagogica per definizione, la scuola, che può essere recuperata una dimensione educativa basata sulla memoria odonomastica. Ciò può essere fatto però stabilendo due condizioni preliminari: a) non ricadere nella sfera della retorica memoriale; b) far emergere le criticità rispetto alle scelte effettuate nel tempo.

Come può essere agìto allora un percorso didattico sull'odonomastica e con quali obbiettivi formativi?

Sullo stimolo di altre esperienze svolte in alcune scuole, l'unità didattica di apprendimento denominata "Il colonialismo in città", condotta dalla classe 5aD dell'IIS "Albe Steiner" di Torino, nell'anno scolastico 2022-23, in collaborazione con l'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza, ha permesso a studenti e docenti di individuare alcune tappe formative e di definire una proposta eventualmente replicabile[27].

Tutto il processo di vita del nome di un luogo può offrire un ventaglio di opportunità di studio, analisi e spunti formativi in grado di sviluppare un'ampia gamma di conoscenze e competenze individuali e sociali che in un percorso formativo è possibile mettere a frutto. Ecco di seguito alcuni passaggi che possono essere presi in considerazione per la proposta educativa:

a) Studiare lo spazio, prima che diventi luogo: che posto è, qual è la sua storia, quanti nomi ha avuto, in virtù di quale aspetto geografico, sociale, comunitario è diventato il luogo che è ora? Questa fase permette di sviluppare una consapevolezza della dimensione spazio-temporale dei luoghi. Apprendere ad esempio che piazza Bengàsi era originariamente uno dei punti della cinta daziaria, ha permesso al gruppo di studio di percepire quel luogo come

[27] Il percorso aveva come specifico obiettivo la riflessione sui nomi di alcune piazze torinesi con intitolazioni riferibili al colonialismo italiano: Massaua, Bengasi, Baldissera. Per una descrizione più dettagliata dell'attività si rimanda a Manduca (2024).

confine decaduto, uno spazio che delimitava un dentro e un fuori e che proprio il nome Bengàsi contribuisce a connotare in modo ancora più forte. Inutile sottolineare inoltre come il tema dei dazi sia uno spunto irrinunciabile oggi per un approfondimento.

b) Ricostruire la scelta del nome: come è nato il nome con cui è conosciuto il luogo oggi? Rispetto a quale *frame* culturale? Chi lo ha stabilito e come? Cosa può rivelare quel nome e quella scelta? E come avviene tutto il processo di intitolazione? È questa una fase interessante in cui possono venire alla luce forti criticità soprattutto in merito alle intitolazioni più controverse. La ricerca in archivio è la chiave di accesso a queste informazioni e richiede competenze specifiche di reperimento e di lettura delle fonti. Leggere le motivazioni che il podestà diede nel 1928 rispetto alla scelta di intitolare al generale colonialista Antonio Baldissera la famosa piazza (si veda anche l'Appendice in questo libro), oggi nota per motivi diversi dal nome che porta, ha permesso da una parte di entrare in profondità con il clima retorico del ventennio e dall'altra di conoscere e studiare la storia controversa del colonialismo italiano. Ciò inoltre permette di istituire un confronto tra le pratiche di intitolazione di ieri e di oggi, in chiave di riflessione sulla cittadinanza.

c) Capire il luogo, oggi: com'è il luogo oggi rispetto a quando gli è stato assegnato il nome? Quali differenze/fenomeni sono intervenuti a darne l'attuale configurazione? Possono essere individuati degli elementi di contrasto o contraddittori rispetto al nome che porta o di riappropriazione da parte della comunità? Un nome che evoca ed esalta un passato coloniale, ad esempio, come può essere percepito da una comunità che quel passato lo ha subito e che magari risiede proprio in quella zona? Ma, in genere, quanta consapevolezza c'è oggi rispetto alle assegnazioni? Per tornare a Bengàsi: perché ostinarsi a pronunciare scorrettamente l'accento (si dice Bengàsi, non Bèngasi), come ha esplicitamente scelto GTT per il nome della stazione della metropolitana? È stata una scelta rispettosa?

Non è possibile qui approfondire e articolare maggiormente le possibili progettualità. La strada però è quella di provare a far crescere una coscienza critica dello spazio che si abita e della percezione che ne abbiamo. Uno spazio, una via, una piazza: sono tutti luoghi formativi di per sé, che possono diventare concretamente strade di cittadinanza da percorrere.



Piazza Vittorio Veneto, già Vittorio Emanuele I, per i torinesi semplicemente "piazza Vittorio" - Foto di Luca Davico

9. Crocetta e dintorni: come i torinesi chiamano e percepiscono i quartieri

Sara Racca

"Scrivi i nomi dei primi tre quartieri di Torino
che ti vengono in mente"

Con questa semplice richiesta si apriva un questionario online a cui hanno risposto più di 700 torinesi nel 2024. L'obiettivo dell'iniziativa era quello di indagare le percezioni e le rappresentazioni collettive legate ai quartieri della città, ovvero quelle sotto-divisioni urbane che, pur non corrispondendo sempre a un'entità amministrativa ufficiale, strutturano profondamente il nostro modo di vivere e raccontare lo spazio urbano. Si è pensato di "catturarne" la percezione da parte dei torinesi indagando i nomi di quartiere più usati e la loro espansione nello spazio cittadino.

I toponimi urbani possono avere origini e funzioni diverse: essere ufficiali o spontanei, avere un valore amministrativo, politico, sociale, simbolico, o semplicemente funzionale. I nomi di quartiere sono un ambito in cui tutte queste diverse anime si condensano: la loro forma lessicale, il significato, l'uso quotidiano e amministrativo che gli abitanti ne fanno riflettono la storia e la contemporaneità della città, oltre a far emergere aspetti identitari. Immaginiamo di parlare del nostro quartiere con qualcuno. A seconda del nome che userebbe per definirlo, capiremmo immediatamente che grado di conoscenza ha della zona, e anche qualcosa della persona: alcuni nomi sono "propri" di chi abita in una certa area, altri sono conosciuti a un livello più generale, altri sono specifici di una specifica fascia di popolazione (per esempio, in base all'età).

A Torino, esistono nomi più o meno ufficiali per chiamare i quartieri. Lo Statuto della Città di Torino (titolo V) e il Regolamento del Decentramento 374/2015 stabiliscono una suddivisione ufficiale del territorio in otto macro-divisioni, le circoscrizioni; i quartieri, pur essendo riconosciuti come presenza storica, non hanno invece una definizione univoca (Genesin, 2021). A livello amministrativo, la configurazione più diffusa ne prevede 23 (che chiameremo per semplicità "quartieri amministrativi")[28]: Aurora, Barriera di Milano, Borgata Vittoria, Borgo Po - Cavoretto, Cenisia, Centro, Crocetta, Falchera, Le Vallette, Madonna del Pilone, Madonna di Campagna, Mercati Generali, Mirafiori Nord, Mirafiori Sud, Nizza Millefonti, Parella, Pozzo Strada, Regio Parco, San Donato, San Paolo, San Salvario, Santa Rita, Vanchiglia. Se, leggendo, ci pare che manchi qualcosa all'elenco, è perché i nomi di quartiere nell'uso quotidiano (e talvolta anche amministrativo[29]) sono in realtà molti di più, o vengono utilizzati con varianti diverse (si pensi all'alternanza tra *Parella* e *Borgata Parella*, o a *Madonna* per riferirsi a *Madonna del Pilone*, per fare solo qualche esempio) e per indicare estensioni di spazio di volta in volta differenti. D'altra parte, l'origine dei quartieri è spesso spontanea e il loro uso per orientarsi nella città riflette la percezione che gli abitanti hanno, in ogni epoca storica, di uno spazio urbano in continuo mutamento.

---

[28] Si vedano il capitolo Toponomastica dell'*Annuario Statistico 2023 della Città di Torino* e il *Catalogo del Geoportale della Città di Torino*.

[29] Per esempio, si vedano la sezione "Circoscrizioni" nel sito della Città di Torino: http://www.comune.torino.it/decentr/

La ricerca

Come anticipato, nel 2024 è stato diffuso un questionario online rivolto alle persone che abitano a Torino, parte di un progetto di ricerca universitario biennale finanziato dal programma *University Research Priority Program "Language and Space*" dell'Università di Zurigo, il cui scopo era di esplorare la percezione dello spazio urbano attraverso i suoi toponimi.
Oltre alla domanda iniziale su quali fossero i primi tre quartieri torinesi a venire in mente, veniva richiesto ai partecipanti di guardare una serie di fotografie (associate a una mappa navigabile che le geolocalizzava) di luoghi simbolici di Torino e di scrivere in che quartiere si trovassero. Le fotografie sottoposte sono state in tutto 119, ma a ogni rispondente – per non appesantire eccessivamente il questionario – è stata mostrata solo una selezione di 35 immagini che comprendesse alcuni luoghi sparsi su tutto il territorio (uguali per tutti) e altri collocati nella sua circoscrizione di residenza. I luoghi da mostrare sono stati scelti per la loro rilevanza e riconoscibilità, oltre che in base alla loro posizione; si è cercato infatti di coprire uniformemente il territorio cittadino. La selezione è avvenuta sulla base di conoscenze personali e incursioni sul campo, e seguendo la bibliografia inerente (in particolare: Magnone et al. 2011; Davico et al., 2014; Davico, Guerreschi, Montobbio, 2020). Le fotografie sono state tratte in parte da un archivio personale costituito per l'occasione, in parte dalla piattaforma Museo Torino.
Hanno risposto all'appello 758 torinesi, dei quali si sono raccolte anche alcune informazioni socio-demografiche (pur garantendo l'anonimato): età, genere, luogo di nascita, anno di (eventuale) trasferimento a Torino, luogo di nascita dei genitori, lingue e dialetti conosciuti, grado di istruzione, circoscrizione di residenza, nomi dei quartieri in cui si vive o si è vissuto in passato[30].
Dato che 758 persone hanno risposto ciascuna a 35 domande, sono state raccolte in totale più di 26.500 risposte. In alcuni casi, la casella del nome del quartiere è risultata vuota, perché la persona non aveva un toponimo da fornire, ma in altri sono state scritte più denominazioni alternative. A esse si sommano i nomi dei quartieri registrati nelle domande sulla zona di residenza attuale o passata, costituendo un corpus molto ricco che si presta a essere indagato da molteplici punti di vista. In questa sede, si darà un assaggio dei macro-aspetti più significativi che sono emersi dalle prime ricognizioni, dato che questa ricerca si concentra sull'uso contemporaneo dei toponimi, non vengono fornite informazioni sul loro significato e sull'etimologia, pur interessanti in prospettiva storica[31].

I quartieri più rappresentativi

La prima domanda, a cui si è già accennato, chiedeva ai partecipanti di indicare liberamente tre nomi di quartieri di Torino, scegliendo i primi che venivano loro in mente. Dalle più di 2000 risposte registrate – in prima, seconda o terza posizione – è stato possibile calcolare la rilevanza dei singoli quartieri attraverso l'indice di salienza cognitiva di Sutrop (2001). Questo indice tiene conto non solo della frequenza con cui un nome viene citato, ma anche della sua posizione nell'elenco (prima, seconda o terza scelta). Dato che la domanda richiedeva

[30] Per i dettagli sul funzionamento e la diffusione del questionario, oltre che le sfide della modalità online, si veda Racca (in stampa).
[31] Per questo aspetto, si rimanda a Davico et al. (2014) e alle schede della piattaforma Museo Torino. L'enciclopedia online Wikipedia, inoltre, possiede pagine accurate sui principali quartieri torinesi, nelle quali sono spesso contenute anche informazioni riguardanti l'origine del toponimo.

una risposta aperta, i nomi forniti avevano molte varianti (per esempio, Zona San Paolo e Borgo San Paolo) e in alcuni casi contenevano refusi dovuti alla digitazione su tastiera. Per il calcolo della salienza cognitiva, le risposte sono state ricondotte a forme standardizzate, che funzionano come "ombrello" sotto cui rientrano tutte le varianti di una stessa denominazione.

La figura 23 mostra una visualizzazione dei risultati ottenuti. Come prevedibile, alle persone viene spesso in mente il proprio quartiere di residenza; tuttavia, al netto di questi nomi, ci sono risposte comuni che indicano che alcuni quartieri sono più rappresentativi di altri. In cima alla classifica troviamo Crocetta, seguito da altri quartieri centrali come San Salvario e Centro. La centralità rispetto al tessuto urbano è quindi una caratteristica importante che incide sulla capacità dei torinesi di richiamare alla mente determinate zone. Si può inoltre osservare che i nomi più citati corrispondono solitamente alle denominazioni che abbiamo definito "amministrative", con alcune eccezioni significative, per prime Cit Turin, Lingotto e Vanchiglietta. Chi legge potrà fare un esperimento e confrontare le sue risposte con quelle mostrate nella figura 23, per vedere se condivide l'idea di quartiere "prototipico" con il campione di rispondenti al questionario.

Figura 23. Risposte alla richiesta
"*Scrivi i nomi dei primi tre quartieri di Torino che ti vengono in mente*"



Tra nomi ufficiali e usi popolari

Dall'analisi delle risposte associate alle fotografie, emerge una preferenza per l'uso di quei nomi di quartiere che hanno un ruolo semi-ufficiale perché utilizzati anche a livello amministrativo. Tra i più usati, in ordine di frequenza, troviamo infatti: Centro, Barriera di Milano, San Paolo, Mirafiori (utilizzato sia in questa forma, sia come *Mirafiori Nord* o *Mirafiori Sud*), Crocetta, Santa Rita, San Salvario, Aurora, Vanchiglia, San Donato, Parella, Borgata Vittoria, Madonna di Campagna, Regio Parco, Vallette, Borgo Po, Nizza e Millefonti (impiegati sia insieme, nel composto *Nizza-Millefonti*, sia per indicare due entità separate), Cenisia, Falchera e Pozzo Strada. Sono invece più rare le citazioni di Madonna del Pilone e Cavoretto, e quasi nulle quelle di Mercati Generali. In due casi, è curioso rilevare che la posizione dei quartieri differisce parzialmente da quella riportata nei documenti amministrativi (si veda la precedente nota 28): Barriera di Milano, secondo i partecipanti al questionario, a nord si estende ben oltre via Sempione, come vorrebbe invece la divisione amministrativa, arrivando per molti fino al torrente Stura e, per alcuni, ancora oltre. Regio Parco, invece, è percepito come

un quartiere che ha come estremo settentrionale lo Stura e meridionale la Dora (probabilmente per influsso dell'odonimo corso Regio Parco, che da qui parte), mentre amministrativamente si estenderebbe da via Sempione (a sud) fino oltre Stura, al confine con Settimo e San Mauro.

A parte questi due casi, altri nomi sono solitamente usati per porzioni di territorio più limitate di come indicherebbe la suddivisione amministrativa. Infatti, si spartiscono il territorio con più di 600 altri nomi raccolti, spesso sovrapponendosi gli uni agli altri. Alcuni sono molto diffusi, come Lingotto, Cit Turin, Sassi, Lucento, Vanchiglietta, Campidoglio, Filadelfia, mentre altri vengono citati pochissime volte (Borgo Cina, Borgo del Fumo, Borgo Nuovo) e sono probabilmente attestazioni di nomi che stanno cadendo in disuso, o sono usati da un numero ristretto di abitanti. Tra i toponimi popolari registrati, se ne confermano alcuni già intercettati da ricerche precedenti (si vedano anche le note al fondo di questo capitolo), come piazza Benefica, rondò della Forca, Porta Palazzo (quest'ultimo, citato più di un centinaio di volte nelle risposte al questionario).

In altri casi, le denominazioni riflettono i cambiamenti urbanistici recenti, che hanno portato a una riconfigurazione degli spazi (per esempio, la serie *Spina*, *Spina Centrale*, *Spina Reale*, *Spina 3*) o prendono a riferimento un elemento significativo del paesaggio urbano per identificare tutta l'area, come le molte denominazioni che rimandano alla presenza di uno stadio o di un palazzetto, rifacendosi sia alle intitolazioni attuali delle strutture, sia a quelle passate. Non mancano un paio di nomi (*Collina* e *Precollina*) che rinviano all'orografia del territorio e riferimenti a odonimi ufficiali (nomi di strade, piazze, parchi e giardini) particolarmente significativi. Tra questi, si conferma la tendenza a utilizzare troncamenti che rendono il nome "confidenziale" (si vedano le note alla fine di questo capitolo), in alternanza alla versione completa: corso Giulio/Giulio Cesare, corso Regina/Regina Margherita, corso Vittorio /Vittorio Emanuele, piazza Vittorio/Vittorio Veneto (ma per qualcuno anche piazza Vittorio Emanuele!). In un caso, corso Galileo Ferraris, si riscontra la tendenza, per certi versi opposta, a utilizzare gli odonimi che rimandano a nomi personali per esteso, comprendendo sia nome sia cognome. Gli odonimi raccolti sono molti e spesso sono stati forniti ciascuno da un gruppo ristretto di persone; varrebbe pertanto la pena di approfondire l'analisi rispetto ai fenomeni accennati qui. Un'ultima curiosità rispetto all'adattamento popolare di un'intitolazione ufficiale: il parco situato alla confluenza tra i fiumi Dora e Po, intitolato al generale, storico e politico Pietro Colletta, viene popolarmente chiamato *La Colletta*, con una reinterpretazione del cognome come un appellativo e la conseguente attribuzione dell'articolo determinativo femminile, forse per influenza di altre denominazioni di parchi cittadini che hanno genere femminile (*La Pellerina*, *La Tesoriera*, *La Maddalena*).

Un nome "standard", molte varianti

In questo contributo, sono state usate spesso delle forme standardizzate dei toponimi, ma nella realtà ognuna di esse funziona da "cappello" e racchiude una serie di varianti, come per esempio Barriera di Milano per *Barriera*, *Barriera Milano*, *Barriera di Milano* oppure Vallette per *Vallette* e *Le Vallette*. Lo studio delle varianti richiederebbe un contributo a parte, in questa sede si vuole accennare a un unico aspetto, cioè l'alternanza nell'utilizzo degli appellativi "borgo" e "borgata". Se originariamente i termini indicherebbero "antichi insediamenti formatisi nel territorio rurale" nel caso di "borgo" e insediamenti nati "nel XIX secolo in relazione alle porte della prima cinta daziaria (1853)" nel caso di "borgata" (Davico et al., 2014, p.11), l'uso riscontrato nella nostra raccolta non è sempre coerente. L'appellativo è considerato obbligatorio solo per Borgo Dora, Borgo Po, Borgata Rosa e Borgo (o, più rara-

mente ma più coerentemente con l'origine, Borgata) Vittoria. Per la maggior parte dei borghi e borgate studiati in Davico et al. (2014), le forme riscontrate da noi sono usate esclusivamente nella forma priva di appellativo (Barca, Bertolla, Crocetta, Lucento, Madonna del Pilone, Madonna di Campagna, Martinetto, Mirafiori, Pozzo Strada, Regio Parco, Valdocco, Cenisia, Molinette e Vanchiglietta). Sono state registrate inoltre le forme con appellativo Borgo Lingotto, Borgo San Donato, Borgo Vanchiglia, Borgata Aurora, Borgata Ceronda, Borgata Monterosa, Borgata Parella e Borgata Sassi, anche se in alternanza con le forme semplici (e spesso in minoranza rispetto a esse). Per alcune denominazioni che originariamente si riferirebbero a borgate, si è registrato invece il composto con "borgo", alternato alla forma semplice: Borgo Campidoglio, Borgo Pilonetto, Borgo San Paolo. Infine, l'appellativo "borgo" è usato anche in altre denominazioni non trattate in Davico et al. (2014): Borgo Cina, Borgo Crimea, Borgo del Fumo, Borgo (o Borgata) Filadelfia, Borgo (o Rione) Lancia, Borgo Medievale, Borgo Nuovo, Borgo Rossini, Borgo San Secondo, Borgo (o Borgata) Tesso, Borgo Valentino.

Alcune note sulle differenze tra le denominazioni toponomastiche ufficiali e quelle "popolari"

La distanza tra denominazioni toponomastiche ufficiali e utilizzo comune quotidiano da parte dei cittadini è spesso marcata e ricorrente. Senza alcuna pretesa di esaustività, riportiamo qui di seguito alcune tipologie, a titolo esemplificativo.

Alcuni nomi di strade, vengono abitualmente citati dalla gran parte dei torinesi secondo una modalità "confidenziale": è il caso, ad esempio, come già ricordato, di corso Regina (invece dell'ufficiale corso Regina Margherita), corso Vittorio (per Vittorio Emanuele II), piazza Vittorio (per Vittorio Veneto), ma anche di corso Massimo (senza D'Azeglio), corso Duca (invece che Duca degli Abruzzi), corso Unione (anziché Unione Sovietica), fino all'utilizzo di un vero e proprio soprannome nel caso di piazza Carlina (che sarebbe Carlo Emanuele II già usato quand'egli era ancora vivente, non si sa bene se perché creduto gay o per altre ragioni).

All'opposto, per un altro gruppo di toponimi torinesi, si eccede per ufficialità, pronunciando cioè quasi sempre e immancabilmente per esteso sia il nome sia il cognome, nonostante in alcuni casi siano decisamente lunghi, e contrariamente alla prassi abituale per cui quasi tutte le strade vengono chiamate col solo cognome del personaggio cui sono intitolate. Questo destino caratterizza numerose arterie, tanto del centro storico quanto periferiche: Pietro Micca, Galileo Ferraris, Valdo Fusi, Andrea Doria, Melchiorre (o Melchior) Gioia, Gaudenzio Ferrari, Quintino Sella, Giovanni Lanza, Marco Polo, Nicola Fabrizi, Pietrino Belli, Giacinto Collegno, Gianfrancesco Re, Nicomede Bianchi, Giordano Bruno, Eleonora D'Arborea, Ada Negri, Guido Reni, Onorato Vigliani, Canonico Tancredi (in quest'ultimo caso pure anteponendo il cognome, essendo Tancredi non da molti riconosciuto come nome di battesimo).

Esistono poi a Torino denominazioni esclusivamente popolari, che non hanno cioè alcun riscontro né nella toponomastica della Città né sulle targhe stradali né sulle mappe ufficiali di Torino, benché siano universalmente noti tra i torinesi (o almeno tra gli abitanti del quartiere) e in tal modo abitualmente citati. Per inciso, è interessante sottolineare come sulle mappe del più flessibile e "adattivo" Google Maps, queste denominazioni popolari siano tutte state recepite. Si tratta di:

- *Porta Palazzo*, già citata in precedenza e intesa come piazza dell'omonimo mercato, anche se la piazza ufficialmente si chiama della Repubblica
- *piazza Benefica*, ai lati della quale, le targhe stradali sono quelle delle strade che la tangono, il giardino centrale è intitolato a Luigi Martini, mentre il nome tradizionale Benefica deriva dalla presenza – nella prima metà del 900 – di un istituto per ragazze e madri sole, che si affacciava sul lato di via Susa, bombardato durante la Seconda guerra mondiale e in seguito abbattuto.

- *rondò della* (o *dla*, alla piemontese) *Forca*, un tempo sede del patibolo, che nella realtà non ha alcuna denominazione ufficiale del genere, risultando dalle targhe stradali un tratto (benché sia appunto uno slargo arrotondato) del corso Regina Margherita
- *rondò Rivella*: benché meno noto del precedente rondò, viene popolarmente designato in questo modo l'ampio incrocio, dagli angoli smussati, in cui i corsi Regio Parco, San Maurizio e via Fiochetto confluiscono in corso Regina Margherita; il nome deriva dai due alti edifici del 1929, progettati dall'architetto Eugenio Vittorio Ballatore di Rosana per il pellicciaio Francesco Rivella, che vi insediò il suo atelier
- *piazza Tre Cabine*, denominata così decenni fa dagli abitanti del quartiere per la presenza nel giardinetto rotondo centrale di tre cabine telefoniche Sip, poi Telecom, tuttora esistenti; anch'essa non ha un nome ufficiale, comparendo sulle targhe stradali il nome della via Mercadante
- *piazza Cerignola*, piccolo slargo che decenni or sono era parte di piazza Foroni, poi intitolato popolarmente a Cerignola (in quanto nella zona si era insediata una folta comunità di immigrati provenienti da questa città pugliese), con tanto di targhe affisse, nonostante il toponimo per anni non risultasse dagli elenchi ufficiali dell'Amministrazione civica.

Per quanto riguarda infine i toponimi stranieri (località o cognomi), vi sono alcune pronunce condivise tra la quasi totalità dei torinesi, nel caso delle piazze Sofia (come il nome femminile, anziché Sòfia, la capitale bulgara cui fu intitolata la piazza nel 1931) e la già citata Bèngasi (anziché Bengàsi). In altri casi, molto dipende dai livelli di conoscenza delle regole di pronuncia straniere: ciò risulta particolarmente evidente nel caso dei molti toponimi francesi (o di origine francese) esistenti a Torino e relativi a persone o luoghi. Così, ad esempio, i nomi di vie come Rochemolles, Des Ambrois, Millaures, Beaumont vengono pronunciati da molti torinesi seguendo le regole letterali dell'italiano o, talvolta, in modi ancora più stravaganti: chi scrive, ha personalmente ascoltato – per via Beaumont – un giovane ricorrere a una pronuncia in simil-inglese: *Biumont*. Lo stesso – o, spesso, peggio ancora – accade nel caso dei (per altro pochi a Torino) toponimi legati a cognomi tedeschi (Nietzsche, Wiesenthal, Klein, König), pronunciati da molti, anche in questo caso, "all'italiana".

Fotografie proposte nel questionario ai torinesi: "spiaggia" sul Po al parco del Meisino, Toret in via Stradella, mercato della Crocetta, stabilimento Stellantis Mirafiori di corso Settembrini, area ex Fiat Grandi Motori, piazza Astengo a Falchera - Foto di Sara Racca



Piazza della Repubblica, ai torinesi nota come "Porta Palazzo" - Foto di Guido Davico

10. Pierino Delpiano e altri fantasmi

Stefano Garzaro

Corso Matteotti angolo via Donati: il turista è smarrito, tradito dalla mappa del suo telefonino. Alla mia offerta d'aiuto risponde: "Eppure Google dice che questo è corso Matteotti. Ma guarda la targa lassù, è scritto Oporto" (figura 24).
È proprio vero. Oporto, la città d'esilio di Carlo Alberto in cui il re morì nel 1849, brilla lucida al sole. Spiego al turista che sì, la sua mappa è corretta, tuttavia corso Matteotti da giovane si chiamava Oporto e ha cambiato nome dopo la Liberazione. Ma non tutte le vecchie targhe portoghesi sono sparite, anzi, oltre a quella che ha confuso il nostro turista se ne possono rintracciare un'altra decina, più o meno scialbate. E Oporto non è l'unico caso di via fantasma: il Duca di Genova[32] è sempre vivo in corso Stati Uniti, nonostante una manina abbia aggiunto "ex" (figura 25); via del Gasometro non ha mai lasciato via Camerana; via Fucina resiste in via San Giovanni Battista La Salle. E avanti così.

Figure 24 e 25. Corso Matteotti (già Oporto) e corso Stati Uniti (già Duca di Genova) [33]





Altri ectoplasmi riappaiono grazie al tempo che polverizza le vernici: nella targa di via Martiri della Libertà non solo si torna a leggere via Martiri Fascisti, ma perfino l'ottocentesca via Superga. Il gerarca Italo Balbo si riprende due targhe in corso Casale, e la camicia nera Gustavo Doglia, morto in una spedizione squadristica nel 1922, si riaffaccia sulla targa di Errico Giachino, partigiano fucilato al Martinetto nel 1944.
Anni fa, il caso di "Pierino Delpiano martire fascista" finì sui giornali, quando quella scritta tornò visibile sulla targa di via don Giovanni Minzoni, il prete ucciso a bastonate nel 1926 dalle squadre fasciste di Balbo e Rossoni (figura 26). Ci troviamo di nuovo all'angolo di corso Oporto, scusate, Matteotti. Fu un conflitto amaro, vittima contro vittima: Pierino Delpiano venne ucciso in corso Oporto il 3 dicembre 1919 da una pallottola vagante durante uno scontro tra scioperanti e militari, e non si capì mai chi fosse il provocato e chi il provocatore. Pierino, tutt'altro che fascista, attivo nel Partito popolare e negli scout, venne dichiarato eroe e martire del fascismo il 6 maggio 1922, e due anni dopo gli fu dedicata la via accanto

[32] Duca di Genova: Ferdinando Savoia Genova (1822-55), secondo figlio di Carlo Alberto e di Maria Teresa d'Asburgo Lorena.
[33] Le foto in questo capitolo sono di Stefano Garzaro.

alla scuola che frequentava. Ironia del destino: Delpiano era uno scout esattamente come don Minzoni.
Vi sono targhe che testimoniano cambiamenti d'umore collettivo ad alta frequenza, mostrando fino a tre strati di dediche diverse, come nella targa liberty precollinare di corso Fiume angolo via Cosseria. Occorre un occhio da archeologo e un certo esercizio, ma alla fine si leggerà corso Vittorio Emanuele – lo strato più antico – quindi corso Presidente Wilson e infine corso Fiume (figura 27). Il presidente americano Woodrow Wilson, fra i vincitori della Grande guerra, visitò Torino il 6 gennaio 1919 diretto a Parigi per la Conferenza che avrebbe ridisegnato l'Europa. L'Italia era certa di ottenere in premio la città di Fiume, e così i torinesi entusiasti regalarono il tratto di corso Vittorio oltre Po al presidente americano. A Parigi però Wilson fu distolto da Fiume dalle pressioni francesi e inglesi: la città croata non andò all'Italia, ma divenne Stato libero. La delusione italiana definì la vittoria "mutilata" e diede a D'Annunzio il pretesto per il blitz dei suoi legionari. Fiume sarebbe passata all'Italia nel 1924 con il Trattato di Roma, ma nel frattempo i torinesi espulsero Wilson dalla toponomastica e si vendicarono assegnando proprio a Fiume il viale dal Po a piazza Crimea.

Figure 26 e 27. Via don Minzoni (già Delpiano) e corso Fiume (già Wilson)





Giocare alla geopolitica con le targhe è facile. Il fascismo – sempre lui – usò il rullo compressore contro ogni esotismo, reiventando i nomi che non suonavano italianissimi. Ancora oggi in via Salbertrand e Venaus sono visibili targhe con Salabertano (figura 28) e Venalzio, sebbene con il pentimento ipocrita di Venaus tra parentesi.
Altro capitolo triste riguarda le località coloniali da piazza Bengàsi a via Cirenaica, targhe che hanno resistito in blocco alla caduta dell'impero. Finché nell'estate 2020 una mano misteriosa ha coperto le scritte di piazza Massaua con "Piazza vittime del colonialismo italiano" (figura 29). Un caso simile si era registrato nel 2017 in via Arbe, con la modifica diffusa nel web di "Via vittime del campo di Arbe": fu l'iniziativa di alcuni storici per denunciare le stragi del generale Roatta e i lager italiani durante l'invasione della Jugoslavia nel 1941.

Figure 28 e 29. Via Salabertano (Salbertrand) e piazza Massaua





Dalla politica ai contrasti religiosi. Nel borgo San Salvario, fino a metà 800 piena campagna, i valdesi costruirono nel 1853 il loro tempio affacciato sul viale del Re (oggi corso Vittorio Emanuele II). Nel 1864 il Comune tolse l'anonimato alla stradina retrostante. Per coerenza, la via sarebbe spettata a Valdo di Lione o a Giovanni Calvino, mentre andò a Pio V, l'inflessibile papa inquisitore. Nella stessa via, nel 1884 gli ebrei aprirono la sinagoga. De Amicis esaltò la fratellanza universale e la convivenza fra religioni diverse. Non così don Bosco, che a poca distanza costruì la chiesa e l'oratorio di San Giovannino a sentinella degli eretici. Nel 1929, dopo il Concordato, sulle targhe di via Pio V fu aggiunto il "San", sebbene il papa fosse stato canonizzato fin dal 1712: una nuova provocazione per ebrei e valdesi. Del tutto inutili le richieste ripetute fino a oggi di rinominare la strada via dei Valdesi, tant'è che per dedicare a Primo Levi almeno il breve tratto davanti alla sinagoga sono stati necessari nove anni di petizioni dalla sua morte.
C'è allora chi fa da sé. Nel 2022 gli anarchici decisero di ricordare Gaetano Bresci che il 29 luglio 1900 uccise il re Umberto I, giudicato moralmente responsabile delle cannonate sulla popolazione milanese due anni avanti. Fu sufficiente una scaletta sotto le targhe di corso Brescia per coprire la "a" con una pecetta (figura 30). Altri interventi a pennarello, pur senza intenti politici, vengono da goliardi e burloni: così Torricelli da astronomo diventa gastronomo, Benvenuto Cellini è PorCellini, via Duino è Suino, Massimo D'Azeglio si ritrova Dasveglio, via Valperga Caluso si trasforma nella demoniaca Valpurga. La trivialità s'insinua in via Goito che diventa "interrotto" (figura 31), mentre nelle vie Baiardi e Sperino, illustri scienziati oftalmici, sparisce la "o" di oculista.

Figure 30 e 31. Corso Brescia e via Goito





A questo carnevale si aggiungono gli errori involontari. È facile sparare sull'Ufficio toponomastico, ma in passato non sempre erano disponibili documenti di prima mano, e anche oggi chi si fida del web lo fa a proprio rischio. Lo scultore Vincenzo Vela nelle targhe viene fatto nascere nel 1820, due anni prima del tempo, come il violinista Giovanni Battista Viotti nato nel 1755 e non nel 1753; il latinista Ettore Stampini, nato nel 1855, nella targa viene al mondo con sei anni di ritardo. Un mix di geografia e agiografia trasforma Sanremo in San Remo, santo mai esistito. Non è immune dai refusi neppure la Madonna, quella apparsa secondo tradizione in Val d'Isère nel 1846: nella borgata Parella troviamo infatti sia il nome corretto di Nostra Signora della Salette, sia l'insostenibile Madonna delle Salette.
Se questi rapidi esempi paiono materia da pignoli, che dire di Policarpo Petrocchi (1852-1902), lessicografo autore di un dizionario popolare di successo? Su un paio di targhe a lui dedicate appare infatti un inesistente Alessandro Pedrocchi (figura 32). In seguito sono state apposte le targhe corrette, pur mantenendo al loro posto quelle errate.
Chiudiamo il panorama con le targhe clandestine, quelle cioè non autorizzate, nate per ricordare persone che hanno lasciato un'impronta in un luogo o in una comunità. Ne sono

esempio il viale Salvatore Di Rosa presso l'Istituto Boselli di via Sansovino, per onorare un collaboratore scolastico rimasto nel cuore di studenti e insegnanti, o il giardinetto Beppe Garino nel verde del Gerbido, dedicato dai compagni all'amico scomparso. Singolare, infine, la targa della piazzetta Carlo Mollino nell'aeroporto di strada della Berlia (figura 33), dal momento che ne esiste anche una ufficiale a fianco del Teatro Regio. Quando i torinesi vogliono essere riconoscenti, fanno sul serio.

Figura 32. Via Policarpo Petrocchi / Alessandro Pedrocchi



Figura 33. Piazzetta Mollino (bis), in strada della Berlia



Profili degli autori

Luca Davico

Sociologo urbano al Dist (Università e Politecnico di Torino), per oltre vent'anni responsabile scientifico dell'annuale *Rapporto Giorgio Rota su Torino*; negli ultimi anni, tra l'altro, è stato coautore di *Torino. Economia, governo e spazi urbani in una città in trasformazione* (Rubbettino, 2019) e tra i curatori dei volumi *Immagini del cambiamento* (Edizioni del Capricorno, 2020) e *Abi-TO. Abitudini estetiche e arte pubblica. Il caso Torino*, (Franco Angeli, 2024).

Francesco Fiermonte

Laureato in Architettura, master in Management del software libero, certificatore GIS accreditato AICA, membro GFOSS.it; dai primi anni '90 si occupa di rappresentazioni cartografiche e sistemi informativi geografici. Negli ultimi anni le attività di ricerca e di formazione lo hanno portato ad approfondire tematiche legate al mondo degli open data (ricerca, elaborazione e condivisione dati) e del software libero e open source.

Stefano Garzaro

Autore di indagini sulle comunità urbane – *La Borgata Lesna. Vita in un paese di città* (Graphot, 2016), messa in scena coinvolgendo la popolazione – ma anche di romanzi storici e opere dedicate ai più giovani, dalla narrativa – a partire da *Geppe il brigante* (Einaudi ragazzi, 2020) – all'inchiesta, con l'intervista a Luigi Ciotti *C'è bisogno di te* (Piemme, 2023). Ha curato per una decina anni la rubrica toponomastica *Le strade raccontano*, su "Torino Storia".

Giorgio Manduca

Docente di Lingua e letteratura italiana all'istituto di istruzione superiore "Albe Steiner" di Torino, ha collaborato come ricercatore e formatore presso istituti e associazioni culturali e del terzo settore. Socio del Sindacato nazionale critici cinematografici italiani (SNCCI), è stato membro del direttivo regionale dell'Associazione italiana insegnanti di Geografia (AIIG). È autore di testi per l'editoria scolastica in ambito storico-letterario.

Sara Racca

Linguista, si occupa delle intersezioni tra lingua e spazio geografico. Ha lavorato al Dipartimento di Geografia dell'Università di Zurigo, oltre che al Dipartimento di Studi Umanistici di Torino. I suoi principali interessi includono la toponomastica urbana e la narrazione dei fenomeni migratori contemporanei. Nel 2024 ha coideato e organizzato la prima edizione del convegno internazionale Ilansco: Interdisciplinary perspectives on landscapes in language, society and cognition.

Bibliografia

Albanese G. (2006), *La marcia su Roma*, Laterza, Roma-Bari

Augé M. (1993), *Non luoghi*, Elèuthera, Milano, ediz. orig. 1992

Azaryahu M. (1996), *The Power of Commemorative Street Names*, "Environment and Planning D Society and Space, june, pp.311-330

Bacciola G., Belluto M., Olcuire S. (2021), *La città transfemminista. Movimenti, usi e pratiche intersezionali per altri immaginari urbani*, "Tracce Urbane. Rivista Italiana Transdisciplinare di Studi Urbani", 9, pp.6-15

Banini T. (2019), *Geografie culturali*, Franco Angeli, Milano

Barbero A. (2024), *Storia del Piemonte: dalla preistoria alla globalizzazione*, Einaudi, Torino

Berg L.D., Vuolteenaho J. (ed., 2009), *Critical Toponymies. The Contested Politics of Place Naming*, Ashgate, Farnham (UK)

Bianchi P. (1978), *I nomi della toponomastica torinese*, Città di Torino

Bolle M., Davico L., Scira R. (2017), *L'arte nelle strade di Torino*, Edizioni del Capricorno, Torino

Bourdieu P. (2001), *La distinzione. Critica sociale del gusto*, Il Mulino, Bologna, ediz. orig. 1979

Brugnatelli V. (2011), *La toponomastica come simbolo identitario e come strumento politico*, preprint atti del convegno *Nomi, Luoghi, Identità. Toponomastica e Politiche Linguistiche*, Cividale del Friuli, 17-19 novembre, pp.1-14

Bubici P. (2019), *Gli odonimi dedicati a Vittorio Emanuele III,* wiki.openstreetmap.org

Cacia D., Papa E. (2011), *Saggi di toponomastica*, Edizioni dell'Orso, Alessandria

Caffarelli E. (2005), *Odonomastica come impegno sociale e culturale*, in Mastrelli C.A. (a cura di), cit., pp.15-34

Camiz A. (a cura di, 2017), *Toponomastica bene comune*, Prospettive, Roma

Castelnovi M., Gallia A. (2016), *Geografia della memoria odonomastica della Grande Guerra*, "Bollettino della Società Geografica Italiana", IX, pp.431-446

Cavalli A. (1996), *Memoria*, in *Enciclopedia Treccani delle Scienze sociali*

Cinquemani L. (2021), *Viva Menilicchi! e l'inarrestabile ondata di guerriglia odonomastica in Sicilia*, "Roots and Routes. Research in visual culture", 9 gennaio

Cirillo D., Dansero E., Pioletti A.M. (2017), *La geografia simbolica dello sport: da spazi a luoghi*, "Geotema", 54, pp.7-14

Città di Torino (1991), *Memorie di pietra. Le lapidi e le targhe viarie raccontano la storia di Torino*

Città di Torino (2022), *Numerazione civica residenziale geolocalizzata*

Città di Torino, Consiglio Comunale (2024), *Servizi: Intitolazione vie, piazze, targhe. Elenco delle intitolazioni*, http://www.comune.torino.it/consiglio/servizi/intitolazioni.shtml

Cocco M.T. (2021), *La toponomastica fascista tra regime e Repubblica: il caso della città di Padova*, Università di Padova, tesi di laurea

Condom Johnson J. (2025), *La toponomastica come strumento per una costruzione identitaria inclusiva delle città. Il caso di Torino*, Politecnico di Torino, tesi di laurea

Davico L. (2020), *Memorie urbane*, in Davico L., Guerreschi P., Montobbio L. (a cura di), cit., pp.12-15

Davico L. (2024), *Le molte facce dell'arte pubblica: un censimento a Torino*, in Bertinetto A., Davico L., Furia P. (a cura di), *AbiTO. Abitudini estetiche e arte pubblica. Il caso Torino*, Franco Angeli, Milano, pp.181-193

Davico L., Guerreschi P., Montobbio L. (a cura di, 2020), *Torino. Immagini del cambiamento*, Edizioni del Capricorno, Torino

Davico P. et al. (2014), *La storia della città per capire. Il rilievo urbano per conoscere. Borghi e borgate di Torino*, Edizioni Politecnico di Torino, Nuova Stampa Litografica, Revello (CN)

Ercolini M.P. (a cura di, 2013), *Sulle vie della parità*, Atti del I Convegno nazionale di Toponomastica femminile, Roma 6 - 7 ottobre 2012, UniversItalia, Roma

Ercolini M.P., Junk L. (a cura di, 2015), *Strade maestre. Un cammino di parità,* Atti del II e III Convegno nazionale di Toponomastica femminile, Palermo 31 ottobre - 3 novembre 2013 e Torino 3 - 5 ottobre 2014, UniversItalia, Roma

Fantò M., Muti G., Pecorelli V. (2021), *Toponomastica transfemminista come pratica performativa: una lettura geografica*, in Rossetto T. et al. (a cura di), *Idee, testi, rappresentazioni. Pensare, raccontare, immaginare il movimento*, Cleup, Padova, pp.280-285

Fiorelli P. (2005), *I comuni e le commissioni di toponomastica*, in Mastrelli C.A. (a cura di), cit., pp.91-104

Franzinelli M. (2003), *Squadristi. Protagoniste e tecniche della violenza fascista. 1919-1922*, Mondadori, Milano

Gallia A., Muti G., Pecorelli V. (2022), *Geography Notes on Critical Toponymy*, "Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia", 1, pp.7-14

Garzaro S. (2015-25), *Le strade* raccontano, "Torino Storia", numeri vari, rubrica mensile sulle curiosità della toponomastica torinese

Gasca Queirazza G. et al. (a cura di, 1990), *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Utet, Torino

Genesin M.P. (2021), *La recente riforma delle circoscrizioni di decentramento nell'ordinamento del Comune di Torino*, "Il Piemonte delle Autonomie", 1, 1-22

Gentile E. (2014), *Le religioni della politica*, Laterza, Roma-Bari

Iannicelli G. (2005), *Una, nessuna e centomila memorie*, Università di Napoli Federico II, tesi di dottorato

Isnenghi M. (a cura di, 1996), *I luoghi della memoria. Simboli e miti dell'Italia unita*, Laterza, Roma - Bari

Junk L. (2021), *Toponomastica a Torino. Chi decide e come?*, https://www.impagine.it/in-evidenza/italia-toponomastica-a-torino-chi-decide-e-come/?print=print

Lunardon E., Piazzi L. (a cura di, 2023), *Comunque nude: la rappresentazione femminile nei monumenti pubblici italiani*, Mimesis, Milano-Udine

Magnone M. et al. (2011), *L'altra Torino: 24 centri fuori dal centro*, Espress, Torino

Manduca G. (2024), *Il colonialismo in città,* in Ricci D., Veronesi M. (a cura di), *Visioni del rimosso. Lo sguardo cinematografico sul colonialismo italiano*, Mimesis, Milano

Margotti M. (2015), *Per le strade della patria. Nazionalizzazione e laicizzazione nell'odonomastica dell'Italia post-unitaria*, "Rivista Italiana di Onomastica", 2, pp.641-660

Margotti M. (2016), *Giorni memorabili. Memorie pubbliche, amministrazione civica e politica nazionale nella toponomastica urbana tra Ottocento e Novecento*, in Cozzo P., Motta F. (a cura di), *Regolare la politica. Norme, liturgie, rappresentazioni del potere fra tardoantico ed età contemporanea*, Viella, Roma, pp.293-307

Mask D. (2020) *Le vie che orientano. Storia, identità e potere dietro ai nomi della strade,* Bollati Boringhieri, Torino

Mastrelli C.A. (2005), *L'odonomastica nella legislazione italiana*, in Mastrelli C.A. (a cura di), cit., pp.145-170

Mastrelli C.A. (a cura di, 2005), *Odonomastica. Criteri e normative sulle denominazioni stradali*, atti del convegno in Trento 25 settembre 2002, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni librari e archivistici, Trento

Messina D. (2022), *La storia cancellata degli Italiani*, Solferino, Milano

Musil R. (1970), *Monumenti*, in *Pagine postume pubblicate in vita*, Einaudi, Torino, ediz. orig. 1936

Muti G., Salvucci G. (2020), *Odonomastica e vittime innocenti: una geografia della memoria antimafia in Italia*, "Cross", 6, pp.35-56

Olivieri D. (1965), *Dizionario di toponomastica piemontese*, Paideia, Brescia

Pecorelli V. (2023), *Regendering Urban Space? Transfeminist Streetscapes in Milan, Italy*, "Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia", 1, pp.95-102

Piazzalunga A. (2021), *La memoria come progetto. Il ruolo della toponomastica nella definizione di un'identità collettiva*, Politecnico di Milano, tesi di laurea

Racca S. (2022), *Nomi e luoghi in movimento: socio-toponomastica urbana a Savigliano*, Università di Torino, tesi di dottorato

Racca S. (2023), *La variazione nei luoghi e nei loro nomi: alcune osservazioni a partire da una ricerca di socio-toponomastica urbana*, in Montuori F., Picchiorri E. (a cura di), *Ricerche di linguistica italiana*, Cesati, Firenze, pp.257-267

Racca S. (in stampa), *Names of vernacular neighborhoods: an online data collection methodology using ArcGIS Survey123*, Proceedings of the 27th International Congress of Onomastic Sciences (ICOS)

Raffaelli S. (2004), *Il primo dopoguerra e il ventennio fascista*, in Grohmann A. (a cura di), *Le città leggibili. La toponomastica urbana tra passato e presente*, Atti del convegno di studi in Foligno 11 - 13 dicembre 2003, Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, Perugia, pp.239-267

Ravveduto M. (2018), *La toponomastica della seconda Repubblica. Falcone e Borsellino, vittime della mafia*, "Memoria e ricerca", 1, pp.157-174

Ravveduto M. (2020), *La toponomastica e la memoria della Repubblica*, in Bertolotti A. (a cura di), *La nostra Repubblica. Il 2 giugno nella storia e nelle memorie civili*, Sette Città, Viterbo

Ridolfi M. (2006), *Il nuovo volto delle città. La toponomastica negli anni della transizione democratica e della nascita della Repubblica*, "Memoria e Ricerca", 20, pp.147-167

Rose-Redwood R.S. et al. (2017), *The urban streetscape as political cosmos*, in Rose-Redwood R.S. et al. (ed., 2017), *The Political Life of Urban Streetscapes: Naming, Politics, and Place*, Taylor & Francis Group, Milton Park (UK)

Serughetti G. (2021), *Il vento conservatore. La destra populista all'attacco della democrazia*, Laterza, Bari-Roma

Sutrop U. (2001), *List Task and a Cognitive Salience Index*, "Field Methods", 3, pp.263-276

Tota A.L., Luchetti L., Hagen T. (2018), *Sociologie della memoria. Verso un'ecologia del passato*, Carocci, Roma

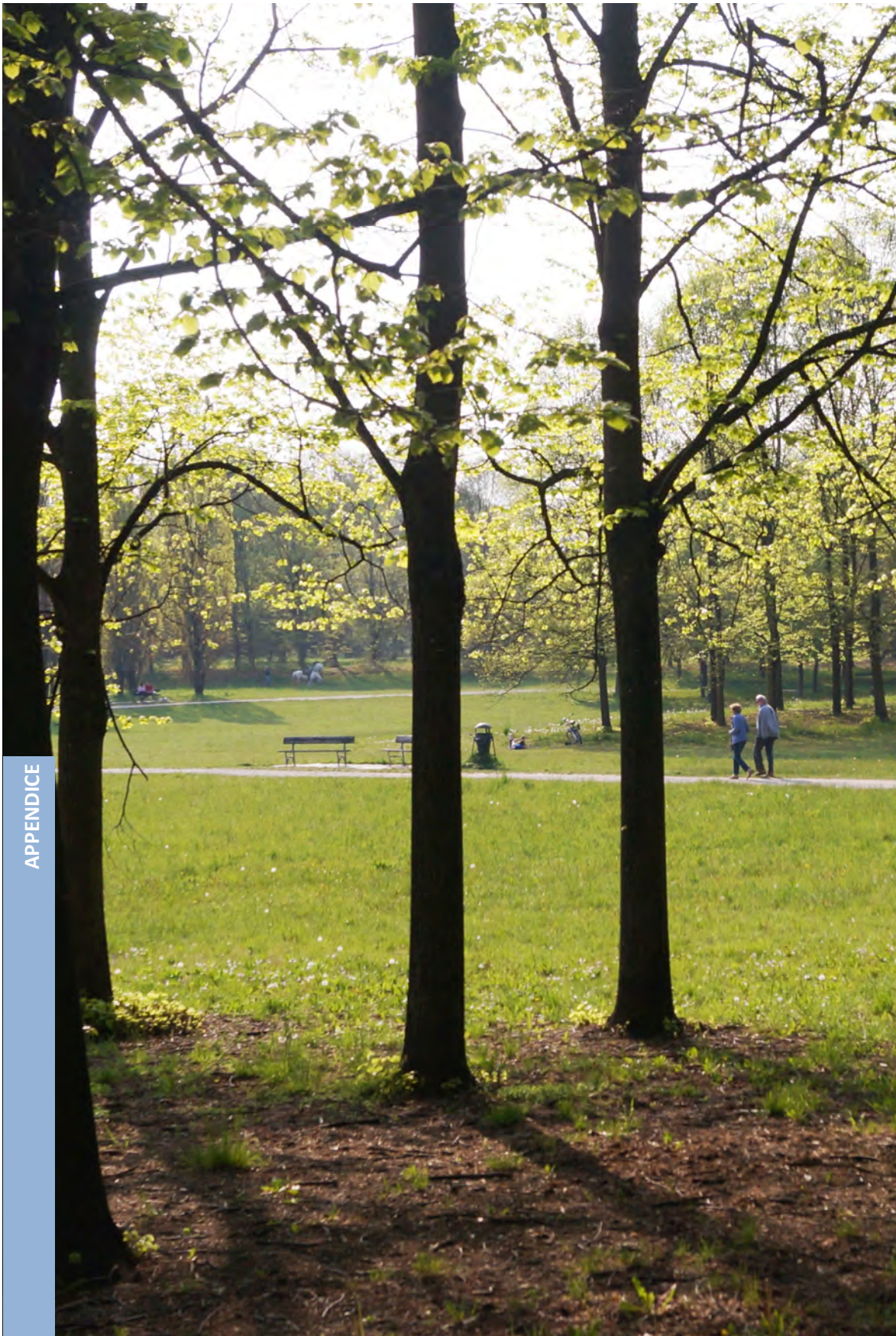
Vaussard M. (1998), *La vita quotidiana in Italia nel Settecento*, Fabbri, Milano

Zanutto F., Dansero E. (2021), *Spazi ibridi: conflitti, radicamenti e confini tra città e università*, in Dini F. et al. (a cura di), *Oltre la globalizzazione – Feedback*, "Memorie geografiche", 19, pp.445-452

Zucchi C. (2023), *La questione toponomastica in Italia: storia e prospettive "al femminile"*, 8 marzo, novecento.org

Sitografia principale

http://intranet.istoreto.it/adp/indiceBio.asp
http://intranet.istoreto.it/partigianato/default.asp
http://www.comune.torino.it/consiglio/servizi/toponomastica
http://www.immaginidelcambiamento.it
https://it.wikipedia.org/wiki
https://mappingdiversity.eu
https://postcolonialitaly.com
https://resistenzeincirenaica.com/2018/12/11/della-guerriglia-odonomastica
https://www.archivioantimafia.org/vittimeinnocenti.php
https://www.luoghifascismo.it
https://www.museotorino.it
https://www.treccani.it/enciclopedia
https://www.wumingfoundation.com/giap/2018/12/guerriglia-odonomastica



Il Parco intitolato nel 1945 all'antifascista Mario Carrara, per altro dai torinesi comunemente detto "La Pellerina" - Foto di Luca Davico

Appendice

Profili delle intitolazioni politiche a Torino, per categorie

Breve nota di metodo

Nelle pagine seguenti sono riportati i prospetti relativi alle diverse categorie di intitolazioni politiche degli spazi pubblici torinesi, ciascuna delle quali classificata per date e tipi di luoghi urbani. Per questi ultimi, sono stati considerati solo quei sedimi identificabili col nome loro attribuito (ovvero strade, piazze, ma anche giardini, scuole, biblioteche, ponti, chiese), escludendo invece sia le lapidi isolate (ad esempio affisse in memoria di un personaggio che abitò in un certo edificio) sia le intitolazioni di spazi per ora "sospese", ossia ancora in attesa della cerimonia ufficiale e dell'apposizione della targa stradale (che renderà quindi riconoscibile da tutti i cittadini un certo toponimo). Tutti i dati sono stati aggiornati fino al 31 dicembre 2024.

Il primo blocco di prospetti segue, sostanzialmente, un ordine cronologico (cominciando con i Savoia, quindi il Risorgimento, il Regno d'Italia, la Prima guerra mondiale, ecc.); gli ultimi prospetti riguardano invece alcune particolari "famiglie" di intitolazioni (come quelle dedicate a ex sindaci di Torino, alle donne, alle vittime di mafie e terrorismi).

Ogni prospetto contiene (in ordine alfabetico) i profili di tutti i personaggi o luoghi riconducibili a ciascuna specifica categoria. In alcuni casi lo stesso profilo compare in diverse categorie (ad esempio la Regina Margherita è stata inclusa sia tra i Savoia sia, ovviamente, tra le intitolazioni femminili).

I profili dei singoli personaggi sono stati costruiti sulla base di informazioni tratte da fonti storiche di varia natura (libri, siti web specializzati, repertori di altro genere), poi confrontate e incrociate tra loro e quindi sintetizzate in un breve testo, nel quale, tra l'altro, si è cercato di utilizzare un linguaggio il più possibile neutro, evitando cioè sostantivi, aggettivi o verbi celebrativi, detrattivi o comunque "valutativi", che spesso invece abbondano in tanti profili biografici di personaggi storici. Per citare un solo esempio, si è preferito non ricorrere all'ampia gamma di termini che designano l'atto dell'omicidio, che va dal "giustiziare" (alludendo con ciò a una sorta di omicidio legittimo o comunque giustificabile) fino all'opposto "trucidare" (che vuole trasmettere un "di più" di gravità nel connotare un assassinio), optando in linea di massima per l'utilizzo di un più neutro "uccidere".

Talvolta, quando particolarmente significativi, sono anche riportati estratti delle motivazioni contenute nella delibera di intitolazione.

Infine, è ovvio che – pur con tutta la cura e l'attenzione del nostro gruppo di ricerca – i profili riportati nelle pagine seguenti risultano, per forza di cose, molto sintetici, per ciò spesso riduttivi rispetto ai percorsi articolati e complessi, specie per quei personaggi che abbiano avuto una vita lunga, intensa e poliedrica. Tali profili devono quindi essere intesi come delle semplici informazioni "di base" relative a ciascun personaggio.

Savoia

Intitolazione	Profilo	Data	Luogo
Amedeo IX	1435-72, detto il Beato, duca di Savoia e principe di Piemonte	2011	ponte
Amedeo VIII	1383-1451, primo duca di Savoia e principe di Piemonte	1912	ponte
Biancamano Umberto	vissuto tra i secoli X e XI, conte, considerato il capostipite dei Savoia	1929	via
Cardinal Maurizio	1593-1657, principe, quartogenito di Carlo Emanuele I e di Caterina d'Asburgo	1885	via
Carlo Alberto	1798-1849, re dal 1831 all'abdicazione nel 1849	1860	via e piazza
Carlo Emanuele I	1562-1630, re dal 1580 alla morte	1902	ponte
Carlo Emanuele II	1634-75, re dal 1638 alla morte	1860	piazza
Carlo Emanuele III	1701-73, redal 1730 alla morte	1928	ponte
Carlo Felice	1765-1831, re dal 1821 alla morte	1931	piazza
Conte Rosso	1360-91, Amedeo VII, conte di Savoia dal 1383 alla morte	1929	via
Conte Verde	1334-83, Amedeo VI, conte di Savoia dal 1343 alla morte	1889	via
Duca d'Aosta	1869-1931, Emanuele Filiberto, principe, nipote di Vittorio Emanuele II	1921	corso, piazza e scuola
Duca degli Abruzzi	1873-1933, Luigi Amedeo, principe, nipote di Vittorio Emanuele II, esploratore e ammiraglio	1939	corso e scuola
Duchessa Jolanda	1434-78, duchessa, figlia del re di Francia Carlo VII, moglie di Amedeo IX di Savoia	1877	via
Emanuele Filiberto	1528-80, duca di Savoia dal 1553 alla morte	1946	piazza e ponte
Ferdinando di Savoia	1822-55, duca di Genova, ramo cadetto dei Savoia, militare	1926	ponte
Lodovica	1622-92, principessa, figlia di Vittorio Amedeo I e Cristina di Francia	1885	via
Maria Adelaide	1685-1712, principessa, figlia di Vittorio Amedeo II e Anna Maria d'Orléans, madre del futuro re di Francia Luigi XV	1860	via e ospedale
Maria Teresa	1803-79, principessa, figlia del re Vittorio Emanuele I	1856	piazza, via e scuola
Maria Vittoria	1847-76, moglie di Amedeo I (figlio di Vittorio Emanuele II) e regina di Spagna dal 1870 al 1873	1879	via e ospedale
Pietro II	1203-68, conte di Savoia dal 1263 alla morte	1917	ponte
Principe Amedeo	1845-90, duca d'Aosta, figlio di Vittorio Emanuele II	1897	via e ospedale
Principe Eugenio	1663-1736, figlio del principe Eugenio Maurizio di Savoia-Soissons e di Olimpia Mancini, generale	1866	corso

Principe Oddone	1846-66, duca, figlio quartogenito di Vittorio Emanuele II di Savoia e di Maria Adelaide d'Asburgo-Lorena	1872	corso
Principe Tommaso	1596-1656, figlio di Carlo Emanuele I di Savoia e di Caterina Michela d'Asburgo	1856	via
Principessa Clotilde	1843-1911, figlia primogenita di Vittorio Emanuele II e di Maria Adelaide d'Asburgo-Lorena	1898	via
Principessa Felicita di Savoia	1730-1801, figlia di Carlo Emanuele III e di Polissena d'Assia	1935	via
Principessa Isabella	1591-1626, figlia di Carlo Emanuele I e di Caterina Michela d'Asburgo	1880	ponte e scuola
Principi d'Acaja	Principi del XIII secolo, da cui ebbe poi origine la famiglia Savoia-Acaja	1879	via
Re Alberto del Belgio	1875-1934, re del Belgio dal 23 dicembre 1909 alla morte, padre dell'ultima regina d'Italia Maria José	1912	ponte
Re Umberto	1844-1900, figlio di Vittorio Emanuele II e re dal 1878, avallò sanguinose repressioni di manifestazioni popolari, subì diversi attentati e venne ucciso dall'anarchico Gaetano Bresci nel 1900	1879	corso, galleria, ponte e scuola
Regina Margherita	1851-1926, figlia di Ferdinando di Savoia, moglie di Umberto I, regina dal 1878	1879	corso, ponte, ospedale e scuola
Savoia	Terra d'origine della dinastia sabauda	1860	piazza
Tommaso di Savoia	1854-1931, duca di Genova, ammiraglio, luogotenente del Regno d'Italia dal 1915 al 1919	1890	scuola
Vittorio Amedeo II	1666-1732, figlio di Carlo Emanuele II, duca e re dal 1675 all'abdicazione nel 1728	1877	via e scuola
Vittorio Emanuele I	1759-1824, figlio di Vittorio Amedeo III, re dal 1802 all'abdicazione nel 1821	1818	ponte
Vittorio Emanuele II	1820-78, figlio di Carlo Alberto, primo re d'Italia	1878	corso

Intitolazioni cancellate	Profilo	Data canc.	Luogo
Conte di Salemi	1889-1918, Umberto Maria di Savoia, figlio del principe Amedeo Duca d'Aosta e della principessa Maria Letizia Napoleone; morì di influenza spagnola (dal 1945 viale Partigiani)	1945	viale
Duca di Genova	1822-55, Ferdinando Savoia Genova, secondo figlio di Carlo Alberto e di Maria Teresa d'Asburgo Lorena (dal 1945 corso Stati Uniti)	1945	corso

Maria Pia di Savoia	Nata nel 1934, principessa, prima figlia dell'ultimo re d'Italia Umberto II e della regina Maria José (dal 1945 via Innocenzo Contini, partigiano)	1945	via
Montenegro	Nazione d'origine della Regina Elena, moglie di Vittorio Emanuele III (dal 1945 via Paolo Braccini, comandante partigiano)	1945	via
Principessa Maria Laetitia	1866-1926, Maria Letizia Bonaparte, principessa, moglie di Amedeo di Savoia (dal 1945 viale I Maggio)	1945	viale
Regina Elena del Montenegro	1873-1952, Jelena Petrović-Njegoš, principessa del Montenegro, moglie del re Vittorio Emanuele III fino alla sua abdicazione il 9 maggio 1946 (dal 1945 nuovamente corso Umbria)	1945	corso
Regina Giovanna di Bulgaria	1907-2020, quartogenita di Vittorio Emanuele III e di Elena del Montenegro, sposò il 25.19.1930 il re Boris III di Bulgaria (dal 1945 parco Leone Ginzburg, partigiano)	1945	parco
Vittorio Emanuele III	1869-1947, re d'Italia dal 1900 al 1946, quando abdicò in favore del figlio Umberto II (dal 1954 ponte Franco Balbis, comandante partigiano)	1954	ponte

Risorgimento

(politici, patrioti, moti e guerre di indipendenza, militari, 1815-1871)

Intitolazione	Profilo	Data	Luogo
Abba Giuseppe Cesare	1838-1910, volontario garibaldino, partecipò alla spedizione dei Mille, di cui scrisse nel volume "Da Quarto al Volturno. Noterelle di uno dei Mille", combattè anche nella guerra d'indipendenza del 1866 in Veneto	1924	piazza e scuola
Amari Michele	1806-89, storico, perseguitato dalla polizia borbonica per le sue idee liberali, fuggì esule dalla Sicilia, dove tornò nel 1860 coi Mille, Garibaldi lo nominò ministro del governo provvisorio siciliano	1927	via
Aspromonte	Luogo della battaglia del 29.8.1862: l'esercito del Regno d'Italia bloccò la marcia di Garibaldi e dei Mille diretti a conquistare Roma	1948	via
Avet Giacinto	1788-1855, senatore e ministro, contribuì alla stesura dello Statuto Albertino	1906	via

Balbo Cesare	1786-1853, ministro e Presidente del Consiglio del primo governo costituzionale di Carlo Alberto (1848)	1877	via
Bandiera (fratelli)	Emilio (1810-44) e Attilio (1819-44), ufficiali della marina austriaca, disertarono per aderire alla Giovine Italia, nel 1844 organizzarono una spedizione per sollevare le popolazioni della Calabria contro i Borboni; imprigionati dagli stessi abitanti, consegnati ai gendarmi, furono fucilati nel vallone di Rovito, presso Cosenza	1905	via
Barbaroux Giuseppe	1772-1843, ministro guardasigilli di Carlo Alberto, presiedette la commissione incaricata di redigere il testo del Codice sardo del 1835, in gran parte ispirato al Codice napoleonico	1860	via
Barrili Anton Giulio	1836-1908, scrittore, garibaldino, deputato dal 1876 al 1879	ignota	via
Bava Eugenio	1790-1854, generale dell'esercito sardo-piemontese, incaricato da Carlo Alberto della direzione tattica delle operazioni militari durante la Prima guerra d'indipendenza nel 1848	1860	via
Belfiore	Nome dello spalto delle fortificazioni mantovane dove gli Austriaci durante il Risorgimento impiccarono o fucilarono numerosi patrioti italiani	1909	via
Belgioioso Cristina	1808-71, nobile, scrittrice ed editrice di giornali rivoluzionari, per l'emancipazione femminile, diede un rilevante contributo economico all'organizzazione dell'insurrezione milanese delle Cinque giornate nel 1848	1927	via
Berchet Giovanni	1783-1851, poeta, scrittore, traduttore e politico italiano, tra gli esponenti più significativi del Romanticismo, partecipò attivamente alle rivoluzioni risorgimentali del 1821 e del 1848	1890	via
Berrino Michele	1840-1917, garibaldino da Marsala al Volturno; nel 1966 partecipò alla guerra per liberare il Veneto	1965	via
Bertani Agostino	1812-86, medico e politico, tra gli organizzatori delle Cinque giornate di Milano nel 1848, garibaldino, poi deputato radicale	1972	via
Bezzecca	Comune della provincia di Trento, da cui nel 1866 Garibaldi cacciò gli Austriaci, prima di marciare su Trento per liberarla, ma le ostilità cessarono in seguito alla firma dell'armistizio di Cormons	1897	via
Bianchi Nicomede	1818-86, dopo i moti del 1848 fu segretario generale del governo provvisorio di Reggio Emilia, col ritorno del duca Francesco V lasciò Reggio per il Piemonte, dove insegnò storia e geografia, fu quindi sovrintendente degli Archivi di Stato e senatore	1921	via
Bianco Carlo	1795-1848, ufficiale dell'esercito sabaudo, aderì alla Carboneria, ai moti del 1821, alla Giovine Italia	ignota	via

Bicocca	Sobborgo novarese, dove gli Austriaci sconfissero i Piemontesi nel 1849, dopo di che Carlo Alberto abdicò e andò in esilio ad Oporto in Portogallo	1900	via
Bixio Nino	1821-73, combatté in tutte le guerre d'indipendenza, vice di Garibaldi durante la spedizione dei Mille, poi senatore; in navigazione per stabilire un collegamento commerciale tra Italia ed Oriente, morì di colera a Sumatra	1900	via
Boggio Pier Carlo	1827-66, direttore del quotidiano torinese "Il Risorgimento", favorevole alla politica di Cavour, morì nella battaglia navale italo-austriaca di Lissa nel 1866, affondando con la nave Re d'Italia	1909	via
Boncompagni Carlo	1804-80, liberale di area cavourriana, fu ministro della Pubblica istruzione, istituendo gli asili infantili	1910	via e scuola
Bonghi Ruggero	1826-95, liberale neo-guelfo, nel 1848 fuggì da Napoli in esilio, insegnò nelle Università di Torino, Firenze e Roma, fu ministro della Pubblica istruzione	1922	piazza
Borelli Giacinto	1783-1860, ministro del Regno di Sardegna, presidente della Corte dei Conti, tra i firmatari dello Statuto albertino del 1848, poi senatore	1908	via
Bossoli Carlo	1815-84, pittore, ritrasse battaglie del Risorgimento, fu al seguito dell'esercito sabaudo in Crimea	1962	via
Bozzolo Camillo	1845-1920, docente di medicina all'Università di Pavia, nel 1866 partecipò alla campagna per la liberazione del Veneto, poi senatore del Regno	1931	piazza
Brofferio Angelo	1802-66, scrisse commedie e poesie, molte in dialetto piemontese; carbonaro, arrestato nel 1831 dalla polizia sabauda; in seguito deputato al parlamento subalpino nella sinistra, avversaria delle politiche di Cavour	1884	via
Buscalioni Carlo Michele	1824-85, docente di lettere alle scuole superiori, moderato filo-sabaudo, pubblicista, diresse per molti anni l'agenzia Stefani, organo ufficioso del governo	1910	via
Cadorna Raffaele	1814-97, partecipò alle tre guerre d'indipendenza, comandò le truppe italiane che il 20.9.1870 entrarono in Roma dalla breccia di Porta Pia, poi senatore	1927	via
Cairoli (fratelli)	Quattro dei cinque figli della famiglia Cairoli lottarono per l'unità d'Italia * Benedetto (1825-89) combatté nelle guerre d'indipendenza del 1848, 1859 e nella spedizione dei Mille (1860), poi deputato, ministro e Presidente del Consiglio; * Ernesto (1832-59) morì sul campo di battaglia a Biumo (VA); * Luigi (1838-60), garibaldino, morì a Napoli per le ferite in battaglia; * Enrico (1840-67) durante il combattimento di Villa Glori, per difendere la Repubblica romana, venne colpito a morte; * Giovanni (1842-67) morì nella stessa battaglia.	1889	corso e scuola

Calatafimi	Luogo della battaglia vinta dai Mille contro i Borboni il 15.5.1860	1921	via
Calvi Pier Fortunato	1817-55, nel 1848 organizzò la guerriglia in Veneto contro gli Austriaci	1926	via
Capponi Gino	1792-1876, letterato, pedagogista e storico, sostenne la necessità di istituire l'unità nazionale italiana e l'obbligo dell'istruzione primaria, venne nominato senatore	1927	via
Caprera	Isola sarda, dove Garibaldi abitò saltuariamente e dove morì il 2.6.1882	1907	via
Carcano Giulio	1812-82, scrittore di romanzi e tragedie storiche e di genere romantico, traduttore di Shakespeare e Schiller, fece parte del governo provvisorio milanese dopo le Cinque giornate, al ritorno degli Austriaci dovette fuggire in Piemonte, nominato senatore del Regno	1910	via
Carlo Alberto	1798-1849, re, emanò lo Statuto nel 1848, lo stesso anno attaccò il Veneto e fu sconfitto, nel 1849 fu nuovamente sconfitto a Bicocca di Novara, abdicò a favore del figlio Vittorio Emanuele e andò esule in Portogallo dove, alcuni mesi dopo, morì	1860	via e piazza
Carutti Domenico	1821-1909, scrittore, storico, ministro degli esteri dal 1859 al 1962, poi ambasciatore e senatore	1921	via
Castelfidardo	Comune in provincia di Ancona, dove l'esercito italiano sconfisse quello pontificio nel 1860	1877	corso
Cattaneo Carlo	1801-69, filosofo, politico, scrittore italiano, esponente del pensiero repubblicano federalista	1978	scuola
Cavalli Giovanni Carlo	1808-79, generale, partecipò alle guerre d'indipendenza del 1848-49 e 1959; direttore del laboratorio di chimica militare, comandò l'Accademia di Artiglieria e Genio, poi senatore	1900	via
Cavallotti Felice	1842-98, politico, poeta, drammaturgo, giornalista, fondò con Agostino Bertani l'estrema sinistra storica, movimento attivo tra il 1877 e l'avvento del Partito Radicale, di cui fu deputato	ignota	giardino
Cavour Camillo	1811-61, Camillo Benso, conte di Cavour, Cellarengo e Isolabella; imprenditore, ministro del Regno di Sardegna dal 1850 al 1852, Presidente del Consiglio dal 1852 al 1859 e dal 1860 al 1861	1865	via, piazza e scuola
Cernaia	Fiume presso il quale il 16.8.1855 le truppe francesi, inglesi, piemontesi e turche sconfissero quelle russe, nell'ambito della guerra di Crimea	1855	via
Chiala Luigi	1838-1904, storico, pubblicò diverse opere di documentazione su eventi risorgimentali; poi deputato e senatore	1927	via
Cialdini Enrico	1811-92, generale, diplomatico e politico italiano; nel 1860 sconfisse le truppe pontificie a Castelfidardo e nel 1861 a Gaeta, nella guerra del 1866 in Veneto comandò le divisioni nel Mantovano; venne poi nominato Senatore	1922	via
Cibrario Luigi	1802-70, liberale, ministro degli Esteri, delle Finanze e della Pubblica istruzione, senatore	1874	via

Collegno Giacinto	1796-1856, scienziato e geologo, partecipò ai moti liberali del 1821, dovette quindi andare in esilio, nel 1827 combatté per l'indipendenza della Grecia contro la Turchia, nel 1848 fece parte del governo provvisorio lombardo dopo le Cinque giornate di Milano	1885	via
Colletta Pietro	1775-1831, generale borbonico prima, murattiano poi, partecipò ai moti liberali napoletani del 1821 e venne quindi esiliato a Brün in Moravia	1831	lungodora e parco
Confalonieri Teresa	1787-1830, nata Casati, moglie di Federico Confalonieri, organizzò salotti liberali a Milano, poi circoli della Carboneria, finanziò progetti di scuole pedagogicamente innovative (chiuse dagli Austriaci per i metodi ritenuti eccessivamente liberali)	ignota	piazza
Confienza	In provincia di Pavia, luogo della battaglia nel 1859, conclusosi con la vittoria dei Piemontesi sugli Austriaci	1912	via
Cormons	Comune in provincia di Gorizia, dove nel 1866 venne firmato l'armistizio che pose fine alla campagna per la conquista del Veneto	1961	via
Correnti Cesare	1815-88, repubblicano, durante le Cinque giornate di Milano fece parte del governo provvisorio; dopo la repressione austriaca emigrò in Piemonte, dove divenne monarchico e venne eletto deputato, poi senatore e per due volte ministro della Pubblica istruzione	1922	corso
Crimea	Penisola situata tra il Mar Nero ed il Mar d'Azov, dove nel 1854 sbarcarono le truppe francesi, inglesi e turche, alle quali si unirono quelle piemontesi per combattere contro i russi; la partecipazione alla guerra di Crimea consentì al Regno sabaudo di partecipare alla Conferenza di pace di Parigi nel 1896	1894	piazza
Crispi Francesco	1819-1901, organizzò in Sicilia moti antiborbonici, creando i presupposti per la spedizione dei Mille, cui partecipò, con incarichi nel governo garibaldino dell'isola; deputato al Parlamento italiano, prima con la Sinistra poi con la Destra, ministro e quattro volte Presidente del consiglio: dal 1887 al 1891 e dal 1893 al 1896	1922	piazza
Cuoco Vincenzo	1770-1823, pedagogista, aderì alla Rivoluzione napoletana del 1799; alla caduta della Repubblica napoletana andò in esilio	1927	via
Curtatone	comune della provincia di Mantova dove nel 1848, durante la guerra d'indipendenza, volontari toscani e napoletani furono sconfitti dagli Austriaci	1894	via
Da Montefeltro Agostino	1839-1921, pseudonimo di Luigi Vicini, frate francescano, noto per le prediche in favore dell'unità d'Italia e per riforme in campo sociale	1941	via

Dall'Ongaro Francesco	1808-73, drammaturgo e poeta, nel 1849 partecipò alla difesa delle repubbliche di Roma e di Venezia; dopo la loro capitolazione andò esule prima a Torino, poi in Svizzera, Belgio e Francia	1931	via
Damiano Luigi	1800-80, generale del Regio Esercito, combatté nelle guerre risorgimentali	1941	via
Dandolo Enrico	1827-49, con il fratello Emilio combatté nell'insurrezione milanese delle Cinque giornate (nel 1848), l'anno seguente partecipò alla difesa della Repubblica romana, morendo a Villa Corsini	1927	via
D'Azeglio Massimo	1798-1866, Massimo Taparelli marchese di D'Azeglio, pittore, romanziere, politico liberale, deputato al Parlamento subalpino, ministro e Presidente del Consiglio dal 1849 al 1852, senatore	1869	corso e scuola
De Canal Bernardo	1824-52, arrestato dalla polizia austriaca per aver sostenuto l'indipendenza italiana, processato e quindi impiccato sugli spalti di Belfiore (fortezza mantovana)	1962	via
De Sanctis Francesco	1817-83, scrittore, caposcuola del positivismo letterario, critico letterario; partecipò ai moti napoletani del 1848, dopo la sconfitta dovette espatriare in Piemonte, dove fu poi ministro della Pubblica istruzione	1921	via
De Sonnaz Ettore	1787-1867, generale, prese parte alla Prima e Seconda guerra d'indipendenza, poi senatore	1876	via
Dei Mille	Volontari del contingente di Garibaldi che a maggio 1860 sbarcò a Marsala per liberare dai Borbone il Regno delle Due Sicilie	1882	via
Des Ambrois Luigi	1807-74, ministro di Carlo Alberto e fautore di un governo costituzionale, fu tra i firmatari dello Statuto albertino, poi diplomatico e senatore	1876	via
Destefanis Giovanni	1832-1919, ufficiale della spedizione dei Mille, ottenne la medaglia d'argento al valore militare, tra i pochi a entrare poi nel Regio esercito, tra le cui fila nel 1866 partecipò alla campagna per la liberazione del Veneto	1967	via
Digione	Città francese del dipartimento della Côte d'Or, durante la guerra franco-prussiana fu teatro nel 1870 della vittoria dei volontari italiani guidati da Garibaldi sui tedeschi	1910	via
Dina Giacomo	1824-79, più volte deputato, per trent'anni direttore del quotidiano liberale "L'Opinione"	1927	via
Durando Giacomo	1807-94, generale, di idee liberali, dovette vivere a lungo in esilio all'estero; nel 1848 tornò in Italia, comandando quindi un corpo di volontari con il quale riuscì a scacciare gli Austriaci dalla Lombardia	1926	via
Faà di Bruno Emilio	1820-66, capitano di vascello, combatté nelle tre guerre d'indipendenza, morì nella battaglia di Lissa del 1866; ha una via intitolata insieme al fratello Francesco (1830-88, ufficiale, matematico e sacerdote, cui è anche intitolata una scuola)	1912	via e scuola

Fabrizi Nicola	1804-85, membro della Giovine Italia, seguì Garibaldi nelle prime due guerre d'indipendenza, nella difesa della Repubblica romana, nella spedizione dei Mille; poi deputato della Sinistra storica	1885	via
Fanti Manfredo	1808-65, generale, combatté nelle guerre d'indipendenza del 1848, 1855 (Crimea), 1859-60; ministro della guerra, curò la formazione del primo esercito del Regno d'Italia	1883	via
Farini Carlo Luigi	1812-66, nel 1831 capeggiò l'insurrezione (fallita) della Romagna, dopo l'armistizio di Villafranca (1859) fu nominato dittatore delle province romagnole; deputato al parlamento italiano, ministro e Presidente del Consiglio nel 1862-63	1900	corso
Filippa Alessandro	1799-1881, ufficiale d'artiglieria, combattente della Prima guerra d'indipendenza	1940	via
Foà Pio	1848-1923, volontario garibaldino nella battaglia di Bezzecca (1866), docente universitario di anatomia, fece ricerche su ghiandole endocrine, sangue e batteri, senatore del Regno	1965	via
Frattini Pietro	1821-53, repubblicano mazziniano, partecipò ai moti del 1848 a Mantova, alla Prima guerra d'indipendenza e alla difesa della Repubblica romana; condannato a morte dagli Austriaci, venne impiccato sugli spalti di Belfiore a Mantova	1952	via
Fusinato Arnaldo	1817-88, combattè contro l'Austria nel 1848 e in difesa della Repubblica di Venezia nel 1849	1910	via
Garibaldi Giuseppe	1807-82, combattè sempre contro il clericalismo, il conservatorismo, l'assolutismo: in Uruguay nel 1839, in Italia nelle guerre d'indipendenza, nella difesa della Repubblica romana; capeggiò la spedizione dei Mille, conquistando il Sud borbonico; dal 1874 deputato del Regno d'Italia	1882	via
Gioberti Vincenzo	1801-53, abate, nel 1848 deputato al Parlamento Subalpino, senatore del Regno, più volte ministro e per qualche mese Presidente del Consiglio, per il partito neo-guelfo (di destra) che puntava all'unità d'Italia come confederazione sotto la guida del Papa	1852	via e scuola
Goito	Provincia di Mantova, nel 1848 teatro di un combattimento in cui i Piemontesi sconfissero gli Austriaci	1854	via
Governolo	Frazione del comune di Roncoferraro (MN), dove nel 1848 i Piemontesi sconfissero gli Austriaci	1883	via
Govone Giuseppe	1825-72, generale, prese parte alla Prima e alla Seconda guerra d'indipendenza, poi deputato e ministro	1915	corso
Grazioli Bartolomeo	1806-53, sacerdote, arrestato dalla polizia austriaca per aver propagandato l'indipendenza italiana, fu processato e impiccato sugli spalti di Belfiore (fortezza di Mantova)	1955	via
Grioli Giovanni	1821-51, sacerdote, arrestato dalla polizia austriaca per attività indipendentiste, processato e impiccato sugli spalti di Belfiore (fortezza mantovana)	1958	via

Guerrazzi Francesco Domenico	1805-73, scrittore, mazziniano, prese parte ai moti insurrezionali toscani del 1848-49, nominato triumviro e dittatore; dopo la restaurazione del granduca Leopoldo II nel 1853, venne bandito e quindi eletto deputato al Parlamento Subalpino dal 1860 al 1870	1909	corso
IV Marzo	Data della concessione dello Statuto Albertino nel 1848	1890	via e piazza
Lamarmora Alessandro	1799-1856, Alessandro Ferrero della Marmora, generale fondatore nel 1835 del corpo dei Bersaglieri, prese parte alla Prima guerra d'indipendenza e alla guerra di Crimea (dove morì, contagiato dal colera)	1863	giardino
Lamarmora Alfonso	1804-78, generale, prese parte a tutte le guerre d'indipendenza, Capo di stato maggiore durante la campagna per la liberazione del Veneto (1866), venne sconfitto dagli Austriaci a Custoza; ministro della guerra, due volte Presidente del Consiglio e luogotenente del re a Roma, dal 1870 al 1871	1877	via
Lambruschini Raffaello	1788-1873, abate, letterato, pedagogista, agronomo, liberale auspicò la separazione tra la Chiesa e lo Stato, deputato all'Assemblea Toscana (1848) e senatore del Regno d'Italia	1910	via
Lanza Giovanni	1810-82, ministro e Presidente del Consiglio, sostenne il trasferimento della capitale a Firenze, preparò nel 1871 la Legge delle guarentigie per migliorare i rapporti fra la Chiesa e l'Italia, concedendo al Vaticano maggiori diritti	1904	corso
Lomonaco Francesco	1772-1810, medico, giurista e scrittore, tra gli animatori della Repubblica napoletana del 1799, repressa dopo pochi mesi dai Borboni con l'appoggio della flotta britannica; esule in Italia settentrionale, le sue opere subirono la censura del governo napoleonico; si suicidò nel 1810	2019	giardino
Macherione Giuseppe	1840-61, poeta, durante il Risorgimento scrisse versi ispirati all'indipendenza italiana	1941	via
Magenta	Comune della provincia di Milano teatro (nel 1859) di una battaglia della Seconda guerra d'indipendenza, vinta dalle truppe francesi del maresciallo Mac Mahon contro gli Austriaci	1879	via
Mameli Goffredo	1827-49, poeta e autore tra l'altro del testo del "Canto degli Italiani" (futuro inno nazionale della Repubblica); morì combattendo per la difesa della Repubblica romana	1890	via
Mamiani Terenzio	1799-1855, scrittore, condannato all'esilio dal governo pontificio per aver partecipato ai moti liberali del 1831; tornato dall'esilio, combattè per la Repubblica romana, dal 1849 nuovamente in esilio a Torino, dove divenne ministro della Pubblica istruzione e poi senatore	1909	corso
Manara Luciano	1825-49, combatté nelle Cinque giornate di Milano, nella Prima guerra d'indipendenza, nella difesa della Repubblica romana (dove morì in battaglia, a Villa Spada)	1890	via

Manin Daniele	1804-57, liberale, arrestato dagli Austriaci nel 1848, liberato grazie a un'insurrezione popolare e nominato capo della Repubblica di Venezia; dopo la sconfitta, nel 1849, dovette partire esule per la Francia	1900	via
Maroncelli Pietro	1795-1846, membro della Carboneria, arrestato dalla polizia austriaca e condannato a vent'anni di carcere duro nella fortezza dello Spielberg (con Silvio Pellico); dopo dieci anni ottenne la grazia ed emigrò in America, dove sopravvisse dando lezioni di musica e d'italiano	1922	corso
Marsala	Comune della Provincia di Trapani dove l'11.5.1860 sbarcò Garibaldi con i Mille per intraprendere la conquista del Regno borbonico delle Due Sicilie	1906	via
Massari Giuseppe	1821-84, scrittore, liberale, condannato dai Borboni per aver partecipato al governo costituzionale del 1848, andò in esilio a Torino, dove venne eletto deputato nel Parlamento Subalpino	1926	via
Mazzini Giuseppe	1805-72, repubblicano, fondò la Giovine Italia, la Giovine Europa, l'Alleanza repubblicana universale; membro del triumvirato a capo della Repubblica romana del 1866, sostenne numerosi moti insurrezionali, arrestato e più volte condannato da tribunali sabaudi e di altri regni d'Italia, visse da latitante fino alla morte; la sua elezione a deputato nel 1866 venne annullata dalla Camera per le precedenti condanne subite	1910	via e scuola
Medici Giacomo	1817-82, prese parte alla Prima guerra d'indipendenza, alla difesa della Repubblica romana, alla spedizione dei Mille, passò quindi nel Regio esercito come generale, comandando nel 1866 una divisione durante la guerra di liberazione del Veneto; fu deputato e senatore	1910	via
Menabrea Federico	1809-69, scienziato, generale, prese parte alla Seconda e Terza guerra d'indipendenza, fu poi deputato, ministro e Presidente del Consiglio dal 1867 al 1869, quindi ambasciatore nel Regno Unito	1921	via
Menotti Ciro	1798-1831, tra gli organizzatori di una sollevazione popolare per cacciare gli Austriaci dal ducato di Modena, arrestato e condannato all'impiccagione	1921	corso
Mentana	Comune della provincia di Roma, luogo della battaglia nel 1867 che vide la sconfitta dei Garibaldini contro truppe Francesi e dello Stato Pontificio	1894	via
Mercantini Luigi	1821-72, autore di liriche e inni indipendentisti e patriottici, tra cui "La spigolatrice di Sapri", "Patrioti", "All'Alpe, andiamo" e "Inno di Garibaldi"	1912	via
Miglietti Vincenzo	1809-64, ministro di Grazia e Giustizia in diversi governi, tra 1859 e 1862; senatore del regno, presentò un progetto di legge per il nuovo Codice civile del 1865	ignota	via
Milazzo	Provincia di Messina, luogo della vittoria dei Garibaldini contro truppe borboniche il 20.7.1860	1906	via

Millio Francesco	1787-1833, mazziniano e membro della Giovine Italia, partecipò ai moti liberali del 1821, venne esiliato, poi amnistiato tornò in Italia e nell'esercito sabaudo, finchè coinvolto in una congiura contro il re Carlo Alberto venne arrestato e fucilato	1921	via
Modena Gustavo	1803-61, attore, repubblicano e membro della Giovine Italia, partecipò alla Prima guerra d'indipendenza	1935	piazza
Montebello	Comune della Provincia di Pavia, nel 1859 teatro di uno scontro bellico tra Franco-Piemontesi e Austriaci, conclusosi con la vittoria dei primi	1860	via
Monterotondo	Comune della provincia di Roma, dove i Garibaldini nel 1867 sconfissero le truppe pontificie	1909	corso
Montevecchio Rodolfo	1808-55, generale, cadde in combattimento nella battaglia della Cernaia, nella guerra di Crimea	1863	corso
Morazzone	Comune della provincia di Varese, luogo di una vittoria dei Garibaldini contro gli Austriaci nel 1848	1922	via
Mortara	Città in provincia di Pavia, luogo di una delle principali battaglie (21-22 marzo 1849) della Prima guerra d'indipendenza, in cui le truppe sabaude (guidate dal re Carlo Alberto) e polacche furono sconfitte da quelle austriache comandate dai generali Radetzky e d'Aspre	1909	corso
Nievo Ippolito	1831-61, scrittore, mazziniano, volontario con Garibaldi nella Seconda guerra d'indipendenza e nella spedizione dei Mille, autore tra l'altro del romanzo "Le confessioni di un italiano", considerato tra le opere più importanti del Risorgimento; mentre stava trasportando tutta la documentazione contabile delle spese sostenute dai Mille, morì in un naufragio nel viaggio da Palermo a Napoli	1910	via e scuola
Nigra Costantino	1828-1907, scrittore, consigliere di D'Azeglio e Cavour, ebbe incarichi diplomatici delicatissimi, tra cui la missione segreta a Parigi per concretizzare l'ipotesi di alleanza decisa a Plombières tra Napoleone III e Cavour e progettare la guerra tra il Regno di Sardegna e l'Impero austriaco	1926	via e scuola
Oberdan Guglielmo	1858-82, triestino, disertore dell'esercito austriaco, scappò a Roma dove progettò un piano per uccidere l'Imperatore Francesco Giuseppe; arrestato nei pressi di Gorizia dalla polizia austriaca, fu condannato all'impiccagione	1926	via
Ornato Luigi	1787-1842, filosofo e letterato, prese parte ai moti liberali piemontesi del 1821 e con Santorre di Santarosa venne condannato all'esilio	1904	via
Osoppo	Comune in provincia di Udine, luogo di un'insurrezione di un gruppo di indipendentisti che conquistò e tenne per sei mesi un forte austriaco	1935	via
Paleocapa Pietro	1771-1869, ingegnere idraulico direttore del Corpo delle Acque per regolare il corso di importanti fiumi italiani, ministro dei Lavori Pubblici, senatore del Regno	1871	piazza

Palestro	Comune in provincia di Pavia, dove nel 1859 le truppe sabaude, al comando del re Vittorio Emanuele II, sconfissero quelle austriache	1860	via
Pallavicino Giorgio	1796-1878, scrittore, membro della Carboneria, arrestato nel 1821 a Milano dalla polizia austriaca, incarcerato nella fortezza dello Spielberg e condannato a vent'anni di carcere duro: liberato prima di fine pena, tornò a Milano e prese parte alle Cinque giornate nel 1848 e quindi alla spedizione dei Mille nel 1860	1904	via
Paris Andrea	1820 - sconosciuti luogo e data della morte, così come altre notizie sulla sua vita; nativo di Pinerolo, residente a Roma, partecipò alla spedizione dei Mille, nel 1866 fece domanda per il Corpo Volontari garibaldini nel Trentino ma non venne accolta	1967	via
Passalacqua Giuseppe Luigi	1794-1849, generale, morì nella battaglia della Bicocca (sobborgo di Novara) il 23.3.1849, durante la Prima guerra d'indipendenza, vinta dall'esercito imperiale austriaco	1857	via
Pastrengo	Comune in provincia di Verona, dove durante la Prima guerra d'indipendenza i Carabinieri sabaudi sconfissero gli Austriaci	1877	via
Pellico Silvio	1789-1845, scrittore, membro della setta segreta dei Federati (Carboneria), arrestato dalla polizia austriaca a Milano, condannato a vent'anni di carcere duro nella fortezza dello Spielberg, venne graziato dopo dieci anni; autore de "Le mie prigioni", nel 1851 entrò nel laicato francescano come terziario	1864	via e scuola
Pepe Guglielmo	1783-1855, generale della Repubblica napoletana, dopa la Restaurazione borbonica andò esule in Francia nel 1848, partecipò alla difesa della Repubblica di Venezia nel 1849, dopo la sconfitta fu esiliato a Parigi	1952	via
Perrone Ettore	1789-1849, generale dell'esercito sabaudo, morì nella battaglia di Novara durante la Prima guerra d'indipendenza	1860	via
Peschiera	Comune in provincia di Verona, ospitava una delle quattro fortezze del "Quadrilatero" austriaco, nel 1848 venne espugnata dall'esercito sabaudo, costringendo gli Austriaci a ritirarsi a Verona	1877	corso
Pilo Rosalino	1828-60, organizzò in Sicilia bande armate di guerriglieri per facilitare lo sbarco e l'avanzata dei Mille; prima che le Camicie Rosse sbarcassero a Marsala, cadde in combattimento contro l'esercito borbonico	1910	via
Pinelli Pier Dionigi	1804-52, giurista, animatore a Torino con Gioberti di circoli liberali, deputato al Parlamento subalpino nel 1848, come ministro dell'interno represse i gruppi mazziniani, presidente della Camera nel 1849	1877	via

Piria Raffaele	1813-65, volontario nel Battaglione studentesco toscano (1848) partecipò alle battaglie di Curtatone e Montanara; in seguito docente di chimica all'Università di Pisa, senatore del Regno	1906	via
Pisacane Carlo	1818-57, mazziniano, partecipò alle Cinque giornate di Milano, alla Repubblica romana; nel 1857 a capo di una spedizione a Sapri per sollevare una rivolta, fu sconfitto da popolazione locale ed esercito borbonico e si suicidò	1927	via
Poggio Giovanni	1830-1910, artigliere, combattè nelle guerre del Risorgimento, durante l'assedio di Gaeta (1860-61) venne ferito e mutilato di entrambe le braccia	1940	via
Poma Carlo	1823-52, arrestato dalla polizia austriaca per propaganda a favore dell'unità d'Italia, fu impiccato sugli spalti di Belfiore (fortezza mantovana)	1957	via
Prati Giovanni	1814-84, poeta trentino, esule in Piemonte per sfuggire alla polizia austriaca; nel 1870 si trasferì a Roma ed ebbe dai Savoia l'incarico di storiografo della corona	1904	via
Principessa Clotilde	1843-1911, figlia primogenita di Vittorio Emanuele II, costretta dal padre e da Cavour – per ragion di Stato – a sposare il Principe Gerolamo Napoleone, cugino dell'Imperatore di Francia Napoleone III; abbandonata dal marito, si fece suora con le Terziarie domenicane e si ritirò poi nel castello di Moncalieri	1898	via
Quarto dei Mille	Località a levante di Genova da dove salparono i Mille di Garibaldi verso la conquista del Regno delle Due Sicilie il 5.5.1860	1927	via
Rattazzi Urbano	1808-73, deputato, ministro, nel 1854 firmò la legge per la soppressione degli ordini ecclesiastici, Presidente del Consiglio nel 1862 e 1867, in entrambi i casi si dimise accusato di non aver saputo gestire le crisi culminate con le battaglie tra Garibaldini ed esercito regio nel 1862 sull'Aspromonte e nel 1867 a Mentana	1876	via
Ravina Amedeo	1788-1857, poeta, partecipò ai moti liberali del 1821, dovette quindi fuggire esule in Inghilterra, dove rimase fino al 1848; tornato in patria, venne eletto deputato e quindi Consigliere di Stato	1910	via
Revel Ottavio	1803-68, ministro del re Carlo Alberto, consigliere della Civica Amministrazione torinese, quindi senatore	1877	via
Riboli Timoteo	1808-95, prese parte ai moti insurrezionali del 1821 e del 1848; combatté insieme a Garibaldi nel 1859 tra i Cacciatori delle Alpi e nel 1870 nella battaglia dei Vosgi, in Francia	1973	via

Ricasoli Bettino	1809-80, dopo l'armistizio di Villafranca (1859) assunse la dittatura della Toscana per conto di Vittorio Emanuele II; Presidente del Consiglio dal giugno 1861 al febbraio 1862 e dal giugno 1866 all'aprile 1867	1900	via
Risorgimento	Periodo del XIX secolo durante il quale l'Italia raggiunse l'unità nazionale e l'indipendenza dallo straniero	1910	piazza
Robilant Carlo	1826-88, Carlo Felice Nicolis conte di Robilant, generale, partecipò alle guerre risorgimentali dal 1848 al 1866; poi ministro, plenipotenziario a Vienna per il rinnovo della Triplice Alleanza con Austria e Germania, senatore	1927	piazza
Rossetti Gabriele	1783-1854, poeta, affiliato alla Carboneria, per sottrarsi alla polizia borbonica, fuggì in Inghilterra, dove gli venne affidata una cattedra di lingua italiana	1909	via
Ruffini (fratelli)	* Giovanni (1807-81), mazziniano perseguitato dalla polizia sabauda e costretto a espatriare in Inghilterra, rientrò in Piemonte nel 1848; scrittore di testi e romanzi patriottici * Agostino (1812-55), carbonaro, per anni in esilio, poi deputato nel parlamento subalpino * Jacopo (1805-33), mazziniano, arrestato nel 1833 dalla polizia sabauda, torturato per settimane nel carcere di Genova, morì il 19 giugno (ufficialmente per suicidio)	1912	via
Rulfi Michelangelo	1808-81, docente di lettere, promosse la Società di mutuo soccorso fra insegnanti, deputato dal 1849 al 1853	1952	via
Saffi Aurelio	1819-90, scrittore, mazziniano, nel 1849 fu con Armellini e Mazzini triumviro della Repubblica romana	1910	via
Saint Bon Simone	1828-92, ammiraglio, combattè nello scontro navale di Lissa (1866) vinto dagli Austriaci; fu poi ministro della marina e senatore	1922	via
San Fermo	Provincia di Como, nel 1859 Garibaldi, al comando dei volontari dei Cacciatori delle Alpi, vi sconfisse gli Austriaci	1906	via
San Martino	Frazione del comune di Desenzano, in provincia di Brescia, dove l'esercito sabaudo vinse nel 1859 una battaglia della Seconda guerra d'indipendenza contro gli Austriaci	1864	corso
Santarosa Pietro	1805-50, commissario straordinario rappresentante del Piemonte a Reggio Emilia, poi deputato al Parlamento subalpino, più volte ministro, contribuì alla fondazione del quotidiano liberale "Il Risorgimento"	1870	via
Santarosa Santorre	1783-1825, partecipò ai moti carbonari del 1821, poi esule all'estero, morì in Grecia nella guerra di liberazione contro i Turchi	1921	via e scuola

Sapri	Comune della provincia di Salerno, dove nel 1857 sbarcò Carlo Pisacane con trecento compagni, per fomentare una rivolta popolare contro i Borboni, ma venne sconfitto dalla popolazione locale in accordo con i gendarmi	1927	via
Savio (fratelli)	* Alfredo (1838-61), ufficiale del Regio Esercito, morì durante l'assedio alla fortezza pontificia di Gaeta * Emilio (1837-61), ufficiale del Regio Esercito, cadde combattendo nella battaglia contro lo Stato pontificio per la presa di Ancona	1900	via
Scarsellini Angelo	1823-52, partecipò alla difesa della Repubblica di Venezia nel 1849, dopo la sconfitta fu arrestato dagli Austriaci e impiccato sugli spalti di Belfiore (fortezza mantovana)	1957	via
Sclopis Federico	1790-1878, storico, ministro nel primo governo costituzionale del 1848, più volte senatore del Regno di Sardegna, presidente del Senato	1883	corso e scuola
Sebastopoli	Città della Crimea, assediata e poi conquistata nel biennio 1854-55 dagli eserciti della coalizione franco-anglo-turca contro i russi, cui si aggiunse un contingente piemontese	1907	corso
Settembrini Luigi	1813-76, scrittore, liberale, partecipò alla Repubblica napoletana, arrestato ed esiliato; dopo la vittoria dei Mille, ritornò all'Università di Napoli, docente di letteratura italiana e rettore	1922	corso
Sforzesca	Frazione di Vigevano, in provincia di Pavia, dove l'esercito sabaudo sconfisse quello austriaco nel 1848	1900	via
Siccardi Giuseppe	1802-87, ministro del Regno di Sardegna, promosse nel 1850 la legge per abolire il Foro ecclesiastico, sopprimere i tribunali ecclesiastici, eliminare altri privilegi del clero; senatore	1860	corso
Sidoli Giuditta	1804-71, Giuditta Bellerio in Sidoli, patriota mazziniana, tra i fondatori del giornale "La Giovine Italia"; nel 1831 partecipò ai moti di Reggio Emilia e fu portabandiera del Tricolore (oggi esposto nel museo omonimo reggiano); più volte arrestata, visse per anni in esilio	1985	via
Sineo Riccardo	1805-76, ministro del governo Gioberti nel Regno di Sardegna, poi senatore del Regno	1904	via
Sirtori Giuseppe	1815-74, partecipò alla difesa della Repubblica di Venezia (1849), alla spedizione dei Mille (1860), per meriti militari passò nell'Esercito Regio con il grado di tenente generale, comandò una divisione durante la Terza guerra d'indipendenza nel 1866	1955	via
Solferino	Comune della provincia di Mantova, teatro nel 1859 di una battaglia, vinta dai Francesi contro gli Austriaci, nel corso della Seconda guerra d'indipendenza	1860	piazza

Sommacampagna	Comune della provincia di Verona, durante la Prima guerra d'indipendenza (1848) fu il punto più avanzato raggiunto dall'esercito sabaudo	1890	via
Statuto	Costituzione concessa da Carlo Alberto il 4 marzo 1848	1864	piazza
Tazzoli Enrico	1812-52, sacerdote e docente di filosofia, segretario del comitato mazziniano di Mantova, fu arrestato dalla polizia austriaca per "congiura contro l'imperatore" e impiccato sugli spalti di Belfiore (fortezza mantovana)	1927	corso
Thouar Pietro	1809-91, scrittore, si dedicò, soprattutto all'educazione dei fanciulli; affiliato alla Giovine Italia, nel 1849 eletto alla Costituente della Repubblica romana, nel 1859 all'Assemblea toscana	1931	via
Tommaseo Nicolò	1812-74, scrittore dalmata, avendo propagandato l'unità italiana, dovette fuggire in Francia per sottrarsi alla polizia austriaca; nel 1849 fece parte del governo della Repubblica di Venezia, poi esule a Corfù e quindi a Torino e a Firenze	1900	via e scuola
Turr Stefano	1825-1908, ufficiale dell'esercito austro-ungarico, patriota ungherese, venne in Italia per partecipare alla Prima e Seconda guerra d'indipendenza, quindi alla spedizione dei Mille, comandò poi una divisione del Regio Esercito nella guerra per la conquista del Veneto nel 1866	1931	viale
Unità d'Italia	Proclamazione ufficiale del Regno d'Italia, avvenuta il 17 marzo 1861	1961	corso
Valeggio	Comune della provincia di Verona, nel 1848 luogo di una vittoria dell'esercito sabaudo contro gli Austriaci durante la Prima guerra d'indipendenza	1883	via
Valerio Lorenzo	1810-65, avvocato, imprenditore, radicale riformatore sociale per migliorare la condizione operaia, militante nel Partito Liberale Piemontese, deputato della sinistra in Parlamento	1924	via
Vignale	Frazione di Novara, sede dell'incontro tra Vittorio Emanuele II e il maresciallo austriaco Radetzsky, dopo la battaglia di Novara del 1849	1908	via
Vinzaglio	Comune della provincia di Novara, dove nel 1859 l'esercito sabaudo sconfisse gli Austriaci	1860	corso
Vittorio Emanuele II	1820-78, primo re dell'Italia unificata, succeduto al padre Carlo Alberto dopo la sconfitta di Novara nel 1849	1878	corso
Vochieri Andrea	1796-1833, membro della Giovine Italia, prese parte ai moti liberali in Piemonte nel 1821 e a Genova nel 1832-33; arrestato dalla polizia sabauda, venne fucilato	1900	via
Volturno	Fiume della Campania, presso cui i Garibaldini sconfissero definitivamente l'esercito borbonico il 1.10.1860	1894	via

XX Settembre	Data della presa di Roma da parte dell'esercito del Regno d'Italia, il 20.9.1870	1889	via
Zambelli Giovanni	1824-52, mazziniano, partecipò alla difesa della Repubblica veneziana nel 1849	1957	via

Intitolazioni cancellate	Profilo	Data canc.	Luogo
Avezzana Giuseppe	1797-1879, partecipò ai moti del 1821 contro il governo borbonico, nel 1848 combatté nella Prima guerra d'indipendenza, nel 1849 capeggiò l'insurrezione di Genova, combattè poi per la Repubblica romana contro i francesi, nel 1860 si unì ai Mille; nel 1866 nella guerra per liberare il Veneto comandò i volontari nella zona del Garda (via intitolata nel 1900, sparì negli anni '90 per le trasformazioni nell'area ex Westinghouse; oggi corrisponde a corso Ferrucci 77 interni, nei pressi dell'Energy center)	anni 90	via
Ferrero Vittorino	1785-1853, coinvolto nei moti liberali piemontesi del 1821, venne condannato a morte, ma riuscì a rifugiarsi all'estero; ritornò in Italia nel 1848 grazie a un'amnistia (via intitolata nel 1900, sparì negli anni '90 per le trasformazioni nell'area ex Westinghouse; oggi corrisponde a via Borsellino interni)	anni 90	via
Speri Tito	1825-53, mazziniano, prese parte alla Prima guerra d'indipendenza, poi attivo nella propaganda clandestina contro gli Austriaci, arrestato e processato, venne impiccato sugli spalti di Belfiore (fortezza mantovana (via chiusa al transito o mai ufficialmente aperta; fonte: Città di Torino, Ufficio Toponomastica, 2024)	ignota	via

Regno d'Italia

(politici, ministri, dall'Unità al fascismo)

Intitolazione	Profilo	Data	Luogo
Boselli Paolo	1838-1932, ministro dell'Agricoltura, delle Finanze e del Pubblica Istruzione, in diversi governi, Presidente del Consiglio dal 1916 al 1917, deputato e senatore	1950	via
Bovio Giovanni	1841-1903, docente universitario di filosofia e diritto all'Università di Napoli, deputato del Partito Repubblicano	1975	via
Brin Benedetto	1833-98, ammiraglio e ingegnere navale, ministro della Regia Marina	1922	corso
Canonico Tancredi	1820-1908, docente universitario, presidente della Corte di Cassazione, senatore del Regno e presidente del Senato stesso	1931	via
Cantù Cesare	1804-95, storico, scrittore, d'ispirazione neo-guelfa, deputato al parlamento per la corrente cattolico-liberale	1931	via
Casana Severino	1842-1912, primo titolare non militare del Ministero della Guerra, sindaco di Torino da aprile 1898 ad agosto 1902, poi senatore del Regno	1931	via
Chiala Luigi	1838-1904, storico del Risorgimento, deputato e senatore del Regno	1927	via
Chiaves Desiderato	1825-95, poeta, giornalista, politico e musicista italiano, senatore del Regno d'Italia	1922	piazza
Coppino Michele	1822-1901, docente di letteratura italiana all'Università di Torino, più volte deputato e ministro dell'Istruzione, presentò la legge sull'obbligo dell'istruzione elementare, presidente della Camera	1922	via
Daneo Edoardo	1851-1922, pedagogista, deputato, ministro della Pubblica istruzione	1952	via
Fontana Leone	1836-1905, avvocato, consigliere comunale a Torino e prosindaco da ottobre 1894 a giugno 1895, poi senatore del Regno	1965	strada
Giolitti Giovanni	1842-1928, liberale, più volte deputato, ministro, per 5 volte Presidente del Consiglio, all'avvento del Fascismo si ritirò della politica attiva per protesta contro le politiche liberticide del regime (già via Mario Gioda, tra i fondatori dei Fasci di combattimento)	1945	via e scuola
Lanza Giovanni	1810-82, ministro e Presidente del Consiglio, sostenne il trasferimento della capitale da Torino a Firenze, preparò nel 1871 la Legge delle guarentigie per migliorare i rapporti fra la Chiesa e l'Italia, concedendo al Vaticano maggiori diritti	1904	corso

Luzzati Luigi	1841-1927, economista, deputato, ministro e Presidente del Consiglio da marzo 1910 a marzo 1911, promosse leggi sulla previdenza sociale per i lavoratori, le cooperative e il suffragio universale	1966	via
Mancini Pasquale Stanislao	1817-88, docente di Diritto finanziario all'Università di Torino, ministro di Grazia e giustizia e degli Esteri, sostenitore dell'Italia nella Triplice Alleanza con Austria e Germania	1910	via
Matteucci Carlo	1811-69, fisico e chimico, docente universitario a Pisa, ministro della Pubblica istruzione, senatore del Regno	1910	via
Messadaglia Angelo	1820-1901, economista e giurista, deputato al Parlamento per la Destra storica dal 1866 al 1882, poi senatore del Regno	1927	via
Ricotti Ercole	1816-83, storico, docente all'Università di Torino, nel 1848 eletto deputato e combatté nella Prima guerra d'indipendenza e fu fatto prigioniero dagli austriaci, poi senatore del Regno	1927	via
Sella Quintino	1827-84, scienziato, deputato, ministro delle Finanze e tesoro	1904	corso
Soleri Marcello	1882-1945, liberale, ministro delle finanze dal 1921 al 1922, all'avvento del Fascismo si appartò dalla vita politica, perché contrario al governo totalitario; ministro del tesoro nel governo provvisorio 1944-45 (già via Carlo Alberto Pensa di San Damiano, vicepodestà di Torino, morto in un incidente aereo il 15.4.1936)	1946	via
Sommeiller Germano	1815-71, ingegnere progettista della galleria ferroviaria del Fréjus, inventore di nuove macchine perforatrici per accelerare il lavoro di scavo, deputato dal 1853 al 1867	1877	corso
Tonello Michelangelo	1800-79, docente di Diritto canonico e romano all'Università di Torino, deputato e senatore del Regno	1921	via
Vigliani Onorato	1814-1900, giurista, presidente della Corte di Cassazione, nel 1859 governatore della Lombardia, poi ministro di Grazia e giustizia e senatore del Regno	1922	via
Villa Tommaso	1832-1915, avvocato, dal 1865 deputato per tre legislature per il Partito Democratico, ministro dell'Interno, di Grazia e giustizia, presidente della Camera, senatore del Regno	1935	via
Villari Pasquale	1826-1917, storico e letterato, docente alle Università di Pisa e Firenze, deputato, ministro della Pubblica istruzione, senatore del Regno	1927	piazza

Prima guerra mondiale

Intitolazione	Profilo	Data	Luogo
Adamello	Monte sul fronte tra Trentino occidentale e Lombardia	1927	via
Albania	Nazione invasa nel 1915 sia dagli austroungarici sia dagli italiani, che vi combatterono fino al 1918	1925	vialetto parco Rimembranza
Altipiano d'Asiago	Fronte della Prima guerra mondiale	1925	vialetto parco Rimembranza
Arbarello Vincenzo	1874-1917, maggiore degli Alpini, il 16 giugno 1915 guidò l'assalto che conquistò il Monte Nero, morì con 15 soldati in una baracca sepolta da una valanga il 2 aprile 1917	1935	piazza
Argonne	Regione francese tra le Ardenne e la Lorena, dove nel 1914 combatterono al fianco dei francesi volontari garibaldini italiani, fra i quali Bruno e Costante, nipoti di Giuseppe Garibaldi	1941	via
Asiago	Durante la guerra 1915-18 la cittadina venne pressoché distrutta e occupata dagli austriaci; dopo il conflitto, fu completamente riedificata	1927	via
Asinari di Bernezzo Vittorio	1842-1923, generale espulso dal Regio esercito nel 1909 dopo un suo discorso irredentista contro l'Austria (all'epoca con l'Italia nella Triplice Alleanza); richiamato nel 1915 come comandante operativo, poi senatore del Regno	1935	via
Bainsizza	Altopiano oltre il medio Isonzo, conquistato dai soldati italiani ad agosto 1917 e abbandonato con la ritirata di Caporetto	1926	via e vialetto parco Rimembranza
Baracca Francesco	1888-1918, ufficiale aviatore, abbatté 34 aerei austriaci, morì in combattimento in una missione quasi suicida, mitragliando a bassa quota le trincee nemiche oltre il Piave nella zona del Montello	1936	via
Bassano	Città con il caratteristico ponte coperto sul Brenta, intitolato agli Alpini difensori della pianura veneta durante il conflitto 1915-18	1937	via
Battisti Cesare	1875-1916, avvocato, deputato alla Dieta trentina, irredentista, volontario negli Alpini, catturato dagli austriaci, condannato per diserzione e impiccato nel Castello del Buonconsiglio a Trento nel luglio 1916	1916	via
Biamino Ettore	1896-1917, ufficiale del Regio esercito, tenente nella 341a Mitraglieri Fiat, morì sul Carso in battaglia	1926	via
Bligny	Villaggio francese del dipartimento della Marna, nel 1918 teatro di combattimenti tra le truppe italiane (alleate dei francesi) e i tedeschi	1925 e 1940	vialetto parco Rimembranza e via

Bongiovanni Emilio	1898-1918, sottotenente del 16° Fanteria, caduto al Montello, presso il Piave	1926	via
Borsi Giosué	1888-1915, critico letterario e scrittore, sottotenente della Milizia Territoriale , morì il 10 novembre 1915 in un assalto a Zagora	1927	via
Buccari	Porto dell'alto Adriatico dove a febbraio 1918 motoscafi siluranti della Regia Marina affondarono una nave austriaca	1925	piazzale parco Rimembranza
Buffa di Perrero Carlo	1867-1916, colonnello del regio esercito, morì in combattimento sul Carso ad agosto 1916, al comando del 138° Fanteria	1926	via
Cadorna Luigi	1850-1928, maresciallo d'Italia, comandante supremo dal 1915 dell'esercito italiano, rimosso a novembre 1917, in seguito alla rotta di Caporetto	1939	lungopo
Calvario	Collina di fronte a Gorizia, da giugno 1915 ad agosto 1916 teatro di violentissimi scontri tra l'esercito italiano e quello austriaco	1925	piazzale parco Rimembranza
Cantore Antonio	1860-1915, generale degli Alpini, ferito mentre ispezionava le postazioni dei reparti ai suoi comandi, nella zona delle Tofane; morì a Torino, a seguito delle ferite riportate	1924	via
Carroccio Alessandro	1866-1917, maggiore di Fanteria del Regio esercito, caduto sul campo di battaglia il 12 maggio 1917	1926	via
Carso	Altopiano delle Alpi orientali, situato tra il Vipacco e il golfo del Carnaro, teatro bellico della Prima guerra mondiale	1926 e 1927	vialetto parco Rimembranza e via
Castagnevizza	Località presso Gorizia, teatro di aspri combattimenti sul fronte del Carso	1926	via e vialetto parco Rimembranza
Castelgomberto	Comune sull'altipiano di Asiago, nel 1916 teatro di aspri combattimenti tra italiani ed austriaci	1926	via e vialetto parco Rimembranza
Castelnuovo delle Lanze Carlo	1895-1917, ufficiale del regio esercito, cadde in combattimento con i Dragoni, tentando di contrastare l'avanzata degli austriaci dopo la rotta di Caporetto	1926	via
Cavalieri di Vittorio Veneto	L'Ordine dei Cavalieri di Vittorio Veneto fu istituito nel 1968 – nel cinquantenario della vittoria nella Prima guerra mondiale – per "esprimere la gratitudine della Nazione" ai soldati italiani che avevano conseguito la croce al merito di guerra	1974	parco
Cervignano	Località sul fronte dell'Isonzo	1925	vialetto parco Rimembranza

Chemin des Dames	Strada nel dipartimento francese dell'Aisne, lungo la quale si svolsero numerose battaglie, cui nell'autunno del 1918 parteciparono anche truppe italiane del 2° Corpo d'Armata	1925	vialetto parco Rimembranza
Chiesa Damiano	1894-1916, nativo di Rovereto, volontario nell'esercito italiano, fatto prigioniero dagli austriaci, condannato a morte (in quanto suddito austriaco disertore), venne fucilato nell'agosto 1916	1922	via
Cima Dodici	Montagna alta 2.336 metri tra le province di Vicenza e Trento, divide l'altopiano di Asiago dalla Val di Sella, teatro di battaglie specie nel 1916 in occasione della grande offensiva austro-ungarica	1925	vialetto parco Rimembranza
Col di Lana	Vetta dolomitica di 2.464 metri, contesa durante la guerra in quanto caposaldo considerato strategico, fino a quando gli italiani con una gigantesca mina fecero saltare la cima e con essa le trincee austriache	1925 e 1927	vialetto parco Rimembranza e via
Coni Zugna	Cima dei Monti Lessini, a Nord Est di Verona, nel 1916 teatro di accanita battaglia vinta dagli italiani, venne detta "Termopili d'Italia"	1925 e 1953	vialetto parco Rimembranza e via
Debernardi Lamberto	1898-1917, ufficiale del bersaglieri, cadde il 10.11.1917 durante un bombardamento austriaco sulle trincee	1927	via
Diaz Armando	1861-1929, maresciallo d'Italia, da novembre 1917 sostituì il generale Luigi Cadorna come comandante supremo dell'esercito italiano; venne quindi nominato Duca della Vittoria e senatore del Regno	1928	lungopo
Doberdò	Lago e vallone carsico situato oltre la riva sinistra dell'Isonzo, posizione austriaca conquistata dalla 3a Armata italiana nel 1916	1925 e 1927	vialetto parco Rimembranza e via
Duca d'Aosta	1869-1931. principe Savoia e Maresciallo d'Italia, durante la Prima guerra mondiale comandò la 3a Armata sul Carso e sul Piave dall'ottobre 1917, per poi riconquistare il Veneto nell'autunno del 1918; caso rarissimo di intitolazione a un personaggio ancora in vita	1921	corso e scuola
Duino	Alle falde del monte Hermada, munitissimo caposaldo austriaco sul mare, che sbarrò la via per Trieste alle truppe italiane della 3a Armata	1932	via
Filzi Fabio	1884-1916, istriano, volontario nell'esercito italiano, fatto prigioniero dagli austriaci venne impiccato come disertore nel castello del Buonconsiglio a luglio del 1916	1922	piazza
Freguglia Carlo	1809-1917, sottotenente di fanteria, cadde in combattimento contro gli austriaci sul monte Hermada, sopra a Duino, il 28 agosto del 1917	1927	piazza
Garrone (fratelli)	* Giuseppe, 1886-1917, capitano degli Alpini, cadde in battaglia * Eugenio, 1888-1918, tenente degli Alpini, ferito e fatto prigioniero, morì all'ospedale di Salisburgo	1927	via e scuola

Giardino Gaetano	1864-1935, generale, dal 1917 al comando della 4a Armata, schierata tra il Brenta e il Piave, a difesa dell'area del Monte Grappa, fino alla vittoria finale del 4 novembre 1918. Poi senatore e Maresciallo d'Italia	1939	via
Giordana Carlo	1865-1916, ufficiale degli Alpini, cadde in combattimento il 23 giugno 1916	1926	via
Gorizia	Conquistata il 9.8.1916 dalla 3a Armata italiana; parte della città verrà poi ceduta alla Jugoslavia nel 1945, dopo la sconfitta nella Seconda guerra mondiale	1916 e 1925	via e piazzale parco Rimembranza
Gradisca	Località sull'Isonzo occupata dalle truppe italiane all'inizio della Prima guerra mondiale	1916	via
Grado	Comune friulano sul fronte dell'Isonzo durante il conflitto italo-austriaco	1925	via e vialetto parco Rimembranza
Grave di Papadopoli	Isola sul Piave presso Maserada, formatasi nel 1882 in seguito a un'alluvione, teatro di molte battaglie tra 1917 e 1918; Grave sta per ghiaie e Papadopoli era la famiglia veneziana che ne fu proprietaria nell'800	1925	vialetto parco Rimembranza
Hermada	Poggio roccioso alto 323 metri, sul Carso, fortificato dagli austriaci per ostacolare l'avanzata italiana verso Trieste	1929	piazza
Isonzo	Fiume che nasce dal monte Travnik e sfocia nel Golfo di Panzano, lungo le sue sponde vennero combattute molte sanguinose battaglie nel 1915-18	1922 e 1925	via e vialetto parco Rimembranza
IV Novembre	Data della firma dell'armistizio che pose fine alla guerra tra Italia e Austria nel 1918	1926	corso
Lajolo (fratelli)	* Ettore, 1889-1917, ufficiale di Cavalleria, morì cercando di contrastare l'avanzata austriaca dopo la rotta di Caporetto * Oreste, 1894-1916, ufficiale di Cavalleria, morì in seguito alle ferite riportate in combattimento	1935	via
Lisa Gino	1896-1917, pilota aeronautico, morì abbattuto da aerei austriaci durante un volo di ricognizione il 15.11.1917	1926	via e aeroporto di Mirafiori (dismesso nel 1947)
Macedonia	Corpo di spedizione italiano in Macedonia per contrastare le forze austriache e bulgare	1925	vialetto parco Rimembranza
Magnaboschi	Sull'altipiano di Asiago, valle con i monti Lemerle e Zovetto, teatro col Monte Cengio di combattimenti fra truppe austriache e italiane nel giugno del 1916 durante le fasi finali della "Strafexpedition"	1925	vialetto parco Rimembranza

Marmolada	Massiccio dolomitico, con vette oltre i 3.000 metri, luogo nel 1915-18 di sanguinosi combattimenti	1927	piazza
Monastir	Città della Macedonia, nel 1915-18 vi combatterono le truppe italiane con quelle alleate, contro austriaci e bulgari	1927	via
Monfalcone	Sul fronte del Basso Isonzo, alla foce del Timavo, città occupata dalle truppe italiane nel 1915	1922 e 1925	via e vialetto parco Rimembranza
Monfenera	Luogo di battaglie di prima linea, dopo la rotta di Caporetto e l'arretramento delle truppe italiane sulla linea dal Monte Grappa al Piave, “porta di sbarramento” sulla riva destra del Piave	1925	vialetto parco Rimembranza
Montanari Carlo	1861-1915, generale, morì colpito da un cecchino austriaco in un posto di osservazione avanzato sul ponte di Plava, prima di un attacco sul fronte dell'Isonzo	1931	piazza
Monte Asolone	Cima del Massiccio del Grappa, alta 1.500 metri, teatro di violentissimi combattimenti dal novembre 1917 al 4 novembre 1918	1927	via
Monte Cengio	Luogo della battaglia dal 29 maggio al 3 giugno 1916, che bloccò gli austriaci impedendo loro di invadere la pianura veneta; vi morirono oltre 10.000 soldati italiani, tra granatieri di Sardegna e fanti delle brigate Catanzaro, Novara, Trapani e Modena	1927	via
Monte Cimone	Situato a Nord dell'Altopiano di Asiago, alto 1.378 metri, luogo di battaglia nel 1916 per contenere l'offensiva austriaca che puntava a invadere la pianura veneta	1927	via
Monte Corno	Monte dei Lessini, alto 1.761 metri, nella zona del Pasubio, dove venne fatto prigioniero Cesare Battisti; prese poi il nome di Corno Battisti	1929	via
Monte Cristallo	Vetta dolomitica del Cadore, alta 3.221 metri, teatro di aspri combattimenti nel 1915-18	1962	via
Monte Cucco	Altura di 611 metri a sud di Plava, fortificata dagli austriaci, venne conquistata dagli italiani dopo la battaglia tra il 12 maggio e il 4 giugno 1916	1933	corso
Monte Grappa	Alto 1.799 metri, tra il Brenta e il Piave, famoso per la difesa della 4a Armata italiana nel novembre 1917	1921 e 1925	corso e vialetto parco Rimembranza
Monte Nero	Vetta delle Alpi Giulie alta 2.245 metri, oltre la sponda sinistra dell'Isonzo, conquistata dagli Alpini nella notte del 16 giugno 1915	1926	via e vialetto parco Rimembranza
Monte Novegno	Alto 1.552 metri, a nord di Schio, durante il 1915-18 luogo di numerose battaglie	1953	via

Monte Ortigara	Monte alto 2.015 metri sulla destra orografica della Valsugana, nel 1917 teatro di cruenti combattimenti, in cui gli Alpini non riuscirono però a impadronirsi della vetta	1925 e 1927	vialetto parco Rimembranza e via
Monte Pasubio	Massiccio delle Prealpi venete, alto 2.236 metri, sulla sinistra orografica della Vallarsa, baluardo italiano che rese inutili gli assalti austriaci	1921 e 1925	via e vialetto parco Rimembranza
Monte Pertica	Cima del massiccio del Grappa, alta 1.549 metri, luogo di accaniti combattimenti, dal novembre del 1917 al novembre 1918	1927	via
Monte Santo	Colle di 682 metri, sulla sinistra dell'Isonzo a nord di Gorizia, fortificato dagli austriaci, conquistato dalle truppe italiane ad agosto 1917	1925 e 1926	vialetto parco Rimembranza e via
Monte Sei Busi	Colle di 118 metri sulle prime propaggini del Carso, verso Monfalcone, trincerato dagli austriaci, nel 1916 fu conquistato dopo ripetuti assalti dalle truppe italiane della 3a Armata	1925 e 1935	vialetto parco Rimembranza e via
Monte Toraro	In Val d'Astico, per coprire un'ampia area di Veneto e Trentino, durante la Prima guerra mondiale ospitò una batteria di cannoni italiana, di supporto al vicino forte Campomolon	1964	via
Monte Valderoa	Sul massiccio del Grappa, dal novembre 1917 al novembre 1918 teatro di accaniti combattimenti tra italiani e austriaci	1927	via
Monte Vodice	Collina di 652 metri, sulla sinistra dell'Isonzo, caposaldo austriaco conquistato nel 1917 dai soldati italiani	1925 e 1953	vialetto parco Rimembranza e via
Montello	Collina di 498 metri, lungo il Piave, a giugno 1916 attaccata ripetutamente dagli austriaci per sfondare la linea italiana da qui all'Adriatico e occupare il Veneto; ogni volta respinti dai soldati italiani	1925 e 1926	vialetto parco Rimembranza e via
Oslavia	Frazione di Gorizia, caposaldo austriaco conquistato dagli italiani dopo reiterati assalti	1925 e 1935	vialetto parco Rimembranza e via
Oxilia Nino	1888-1917, scrittore "crepuscolare" autore della commedia "Addio giovinezza", morì sul fronte del Grappa	1927	via
Palli Natale	1895-1919, pilota durante la guerra 1915-18, comandò la squadriglia Serenissima, alla quale apparteneva anche D'Annunzio, volò nel 1918 su Vienna. Nel 1919 precipitò con il suo aereo sulle Alpi, mentre tentava il volo senza scalo Padova-Parigi-Roma	1926	via
Passo Buole	Valico alpino tra la Val Lagarina e la Vallarsa, alto 1.165 metri, caposaldo difensivo italiano che gli austriaci cercarono invano di conquistare per scardinare il fronte del Trentino nel 1916	1926	via e vialetto parco Rimembranza

Passo del Brennero	Alto 1.375 metri, vi transitano strade e ferrovie tra Italia e Austria, divenne italiano dopo la fine della Prima guerra mondiale	1926	via
Pettinati Luigi	1864-1915, tenente colonnello degli Alpini, ferito in battaglia morì in ospedale	1929	via
Piave	Fiume veneto di 220 chilometri che nasce in Carnia e sfocia nell'Adriatico, sulla sponda destra si attestarono le armate italiane dopo la ritirata di Caporetto e resistettero da Ottobre 1917 fino a fine guerra	1918 e 1925	via e vialetto parco Rimembranza
Picco Alberto	1894-1915, sottotenente degli Alpini, morì nella battaglia che portò alla conquista del Monte Nero il 16 giugno 1915	1930	corso
Plava	Località sulla sinistra dell'Isonzo, a nord di Gorizia, fortificata dagli austriaci e quindi occupata dagli italiani il 12.6.1915	1925 e 1929	vialetto parco Rimembranza e via
Podgora	Altura di 210 metri, a ovest di Gorizia, fortificata dagli austriaci, espugnata dagli italiani nel 1916	1925 e 1929	vialetto parco Rimembranza e via
Polazzo	Altura del Carso, luogo di battaglie durante la Prima guerra mondiale	1925	vialetto parco Rimembranza
Premuda	Isoletta dalmata dove la notte del 10 giugno 1918 due Mas italiani affondarono la corazzata austriaca Szent Istvàn	1925 e 1952	vialetto parco Rimembranza e via
Prestinari Marcello	1847-1916, generale del Regio Esercito, morì in combattimento durante la “Strafexpedition” austriaca del 1916	1941	via
Quota 114	Altura del Carso isontino dove si svolsero la 7a, 8a, 9a battaglia dell’Isonzo tra settembre e novembre 1916	1925	vialetto parco Rimembranza
Racagni Paolo	1888-1917, architetto al Politecnico di Torino, tenente degli Alpini, morì in combattimento sul fronte dell'Isonzo il 26 maggio 1917	1926	via
Randaccio Giovanni	1893-1917, maggiore di Fanteria, grande amico di D'Annunzio, morì in combattimento il 28 maggio 1917	1926	via
Redipuglia	Località sede di battaglie sul fronte dell'Isonzo, dal 1938 sede del sacrario militare con le spoglie di oltre 100.000 soldati italiani caduti durante la Prima guerra mondiale	1925	vialetto parco Rimembranza
Reiss Romoli Guglielmo	1895-1961, volontario nella Prima guerra mondiale, mutilato e decorato con medaglia d'oro	1966	via

Ribet Giovanni	1871-1916, maggiore di Fanteria, morì in combattimento alle fonti del Timavo il 28 maggio 1917	1940	via
Rismondo francesco	1885-1915, nato in Dalmazia, si arruolò volontario nell'esercito italiano, morì durante un attacco in trincea o, secondo altra versione, fu fatto prigioniero e condannato a morte dagli austriaci per diserzione	1927	via
Rombon	Monte di 2.208 metri, tra i più alti della Carnia, più volte dal 1915 assalito ma mai conquistato dagli italiani, che a migliaia morirono in trincea anche per le valanghe	1925	vialetto parco Rimembranza
Ronchi	Località sul fronte del Basso Isonzo	1925	vialetto parco Rimembranza
Sabotino	Altura di 600 metri a nord di Gorizia, caposaldo difensivo austriaco conquistato dagli italiani dopo molti assalti nel 1916	1922 e 1925	piazza e vialetto parco Rimembranza
Salcano	Luogo di battaglie tra truppe italiane e austriache, specie durante la 6a, 10a e 11a battaglia dell'Isonzo, nel 1918 annesso al Regno d'Italia, dopo il 1945 alla Jugoslavia	1925	vialetto parco Rimembranza
San Gabriele di Gorizia	Altura di 656 metri a nord di Gorizia, fortificata dagli austriaci, nel 1917 conquistata dagli italiani	1925 e 1931	vialetto parco Rimembranza e piazzale
San Michele del Carso	Frazione di Savogna (GO), baluardo austriaco a difesa di Gorizia, conquistato dagli italiani nel 1916	1925 e 1935	vialetto parco Rimembranza e via
Santa Lucia di Tolmino	Una delle colline (l'altra è quella di Santa Maria) a difesa austriaca di Tolmino, all'interno di un'ansa dell'Isonzo, luogo di battaglie tra italiani e austriaci nell'agosto 1915	1925	vialetto parco Rimembranza
Santa Maria	Una delle colline (con Santa Lucia) a difesa austriaca di Tolmino, all'interno di un'ansa dell'Isonzo, luogo di battaglie tra italiani e austriaci nell'agosto 1915	1925	vialetto parco Rimembranza
Sauro Nazario	1880-1916, istriano, volontario nell'esercito italiano, fatto prigioniero dagli austriaci fu condannato a morte per diserzione (in quanto suddito austriaco) e impiccato nell'agosto 1916	1922	piazza
Sette Comuni	Comuni dell'altopiano (Asiago, Enego, Foza, Gallio, Lusiana, Roano e Rotzo), distrutti durante la Prima guerra mondiale trovandosi sul fronte tra italiani e austriaci	1926	via
Slataper Scipio	1888-1915, scrittore, autore del romanzo "Il mio Carso", irredentista, volontario nell'esercito italiano, sottotenente dei Granatieri di Sardegna, morì combattendo sul Monte Podgora	1927	via

Sorgente Bosco Maio	Il Monte Maio sovrasta la Val Posina, fortificato all'inizio della Grande Guerra dalle truppe italiane, con trincee, ricoveri in caverna e una mulattiera d'arroccamento, altre opere furono aggiunte dagli austriaci dopo che l'occuparono nel maggio 1916	1925	vialetto parco Rimembranza
Stretta di Auzza	Luogo della battaglia tra gli austriaci e la 5a brigata Bersaglieri, nel dicembre 1916	1925	vialetto parco Rimembranza
Thaon di Revel Paolo	1859-1948, grande ammiraglio, a capo delle Regia Marina durante il 1915-18	1958	viale
Timavo	Fiume luogo di battaglie nella zona dell'Isonzo	1925	via e piazzale parco Rimembranza
Tofane	Gruppo dolomitico sovrastante Cortina, durante la guerra del 1915-18 sede di numerose battaglie	1922 e 1925	via e vialetto parco Rimembranza
Tolmino	Comune già della Venezia Giulia sulla sinistra dell'Isonzo, luogo di numerose battaglie nel 1915-18, oggi in territorio sloveno (Tolmin)	1922 e 1925	via e vialetto parco Rimembranza e scuola
Tonale	Valico a 1.883 metri di quota tra le valli Camonica e Sole, tra il gruppo dell'Adamello e quello dell'Ortles, sede di combattimenti tra trincee in quota con migliaia di soldati vittime dell'inverno e delle valanghe	1925 e 1927	vialetto parco Rimembranza e via
Toti Enrico	1882-1916, meccanico ferroviere, mutilato della gamba sinistra per un incidente sul lavoro, riuscì ad arruolarsi nei bersaglieri ciclisti, morì sul Carso durante un assalto	1922	piazza
Trincea delle Frasche	Luogo delle prime battaglie sul fronte del Carso, il nome della trincea si deve alla mimetizzazione a cura dei soldati ungheresi, fu conquistata dagli italiani a fine 1915	1925	vialetto parco Rimembranza
Val Cismon	Nome di un battaglione degli Alpini, costituito nel 1915, combatté sul Cismon, in Valsugana, sciolto nel 1919, ricostituito nel 1939 e definitivamente sciolto nel 1975 (via reintitolata il 10.11.1945 al partigiano Bevilacqua Quinto, poiché Val Cismon era "diventato nome gentilizio di gerarca fascista"; vialetto esistente tuttora)	1925	vialetto parco Rimembranza e via (ex)
Val Lagarina	Tratto della Val d'Adige compreso tra Calliano (TN) e Chiusa di Ceraino (VR), teatro di accaniti combattimenti nel 1915-18	1929	via
Vallarsa	Comune e Valle della provincia di Trento, a ovest del Pasubio, luogo di aspri combattimenti nel 1915-18	1929	via
Vallero Valerio	1893-1915, sottotenente degli Alpini, morì durante la conquista del Monte Nero il 16 giugno 1915	1935	via

Vipacco	Fiume del Carso, detto anche Frigido, affluente dell'Isonzo, sede di aspri combattimenti durante il conflitto italo-austriaco	1925 e 1929	vialetto parco Rimembranza e via
Vittoria	Vittoria nella Prima guerra mondiale, il 4.11.1918	1925	piazzale parco Rimembranza
Vittorio Veneto	Città della provincia di Treviso, ai piedi delle Prealpi bellunesi, teatro dell'ultima battaglia tra italiani e austriaci il 4 novembre 1918	1919	piazza
Volante Guido	1878-1916, ufficiale degli Alpini, morì in combattimento sul Pasubio	1965	via
Zugna Torta	Sul fronte attaccato dalla "Strafexspedition" austriaca nel maggio 1916, la prima linea andava dalla cima Zugna Torta - sulla strada militare per Rovereto - al forte Pozzacchio in Vallarsa	1925	vialetto parco Rimembranza

Colonialismo italiano

Intitolazione	Profilo	Data	Luogo
Adua	Città etiope, nota soprattutto per la sconfitta subita l'1.3.1896 dal corpo di spedizione del generale Barattieri contro le truppe etiopi ("Adua, nome caro che riempie il cuore di ogni italiano al pensiero che in queste ore la potenza militare dell'Italia fascista rifulge sui campi di battaglia dove le ombre gigantesche dei nostri eroi sono state finalmente e sacrosantamente vendicate e placate", Delibera di intitolazione del podestà 3.2.1936)	1936	piazzale
Antinori Orazio	1811-82, esploratore per conto del governo italiano in Sudan ed Etiopia, nel 1876 guidò la "Grande Spedizione" nella regione dello Scioa e dei laghi dell'Africa Orientale, fondando l'avamposto ospedaliero di Lèt-Marefià, poi base di partenza per le spedizioni militari coloniali italiane	1921	via
Arbe	Isola oggi croata (Rab), occupata dall'esercito italiano prima nel 1921 poi nel 1941, dal 1942 sede di un campo di concentramento in cui vennero rinchiusi migliaia di cittadini slavi e circa 1.400 vi morirono	1935	via
Arimondi Giuseppe	1846-96, comandante dell'esercito italiano in Etiopia dal 1892, morì nella battaglia di Adua	1916	via
Asmara	Città etiope occupata dagli italiani nel 1889, poi capitale dell'Eritrea	1931	via

Azzi Francesco	1914-35, volontario come camicia nera fascista nella Guerra d'Etiopia, morto il 25.12.35 a Selekh Lekha "esaltando con virili parole di fierezza il combattimento e la vittoria" (motivazione della Medaglia d'oro al valor militare)	1940	via
Baldissera Antonio	1838-1917, generale comandante in Etiopia durante la campagna coloniale, poi governatore dell'Eritrea, senatore del regno ("Coll'intitolare al valoroso generale la piazza suddetta si completa la denominazione dei quattro grandi piazzali dell'antica cinta nell'armonica fusione del concetto dell'italianità che abbraccia la politica salda ed antiveggente con Crispi, la letteratura e la poesia col Carducci, l'arte col Bernini, e le virtù militari col Baldissera", Delibera di intitolazione del podestà 11.4.1928)	1928	piazza
Bengasi	Città portuale, capoluogo della Cirenaica, occupata dagli italiani il 19.10.1911	1931	piazza
Birago Dalmazio	1908-35, aviatore della 15a squadriglia da bombardamento detta "La Disperata", comandata da Galeazzo Ciano, nella guerra d'Etiopia il 18 novembre durante un bombardamento sull'Amba Alagi venne ferito e morì due giorni dopo all'ospedale di Asmara	1937	scuola
Bottego Vittorio	1860-97, esploratore nel Corno d'Africa, specie nella Somalia interna, verso cui si rivolgevano le aspirazioni coloniali italiane; la spedizione che capeggiava, nel 1896-97, ebbe ripetuti scontri armati con popolazioni locali, in uno dei quali Bottego venne ucciso	1921	via
Brighenti Costantino e Maria	1865 e 1863-1915, coniugi combattenti ad Adua, lui maggiore di fanteria lei assistente alle truppe, morti in prigionia in un campo di ribelli libici	1935	via
Cagni Umberto	1863-1932, esploratore e ammiraglio, comandante dei marinai italiani sbarcati a Tripoli nel 1911 e poi nella Prima Guerra Mondiale, in seguito senatore del regno	1952	via
Cecchi Antonio	1849-96, capitano di marina, fece parte della spedizione militare italiana a Massaua, trattò con il sultano di Zanzibar la cessione del Benadir, esploratore, ucciso nelle zone interne della Somalia	1928	via
Cherso	Isola (oggi Cres) del golfo del Carnaro a est dell'Istria, occupata dall'Italia dopo la prima Guerra mondiale, fece parte del Regno d'Italia fino al 1945, poi divenne jugoslava	1935	via
Cirenaica	Regione libica conquistata dalle truppe italiane nel 1911-12, colonia italiana fino al 1945	1931	via
Cirene	Città libica di antica origine, oggi scomparsa, sede di sito archeologico	1931	piazza
De Cristoforis Tommaso	1841-87, tenente colonnello del regio esercito, comandante delle truppe coloniali italiane in Etiopia, morì nella sconfitta di Dogali contro le truppe etiopi	1907	via
Derna	Città della Cirenaica (oggi Darnah), in una vasta e fertile oasi, porto sul Mediterraneo, colonia italiana dal 1911 al 1945	1931	piazza

Dogali	Città eritrea, dove a gennaio 1887 la colonna delle truppe coloniali italiane, comandate dal colonnello De Cristoforis venne sconfitta (e quasi del tutto sterminata) dagli etiopi comandati dal ras Alula	1907	viale
Duca degli Abruzzi	1873-1933, principe sabaudo, ammiraglio, esploratore, fondò in Somalia nel 1920 la colonia agricola Villabruzzi nella zona dell'Uebi Scebeli	1909 e 1939	ponte e corso
Egeo	Mare controllato dalle truppe italiane, dopo l'occupazione della Grecia nell'aprile 1941	1941	via
Eritrea	Colonia italiana dal 1890 al 1941	1927	via
Fiume	Città (oggi Rijeka) nel Golfo del Carnaro, nell'Adriatico, occupata dai legionari dannunziani e annessa all'Italia dal 1920 e fino al 1945 (già corso Presidente Wilson, cancellato poiché ritenuto il responsabile della "vittoria mutilata", che avrebbe penalizzato l'Italia nei trattati di pace dopo la fine della Prima guerra mondiale)	1921	corso
Franzoj Augusto	1848-1911, esploratore nel Corno d'Africa, nel 1884 recuperò i resti di un altro esploratore Giovanni Chiarini da Ghera, morto nel 1879	1956	via
Galliano Giuseppe	1846-96, comandante in Etiopia nelle battaglie di Macallè e di Abba Garima, fatto prigioniero morì ad Adua	1916	via
Gessi Romolo	1831-81, esploratore militare, represse la rivolta nella regione sudanese del Bahr el Ghazar (1878) con metodi spietati; divenne poi pascià della regione	1921	via
Giulietti Giuseppe	1847-81, esploratore a capo di varie spedizioni in Africa, ucciso a Beilul durante una di esse, assieme a un contingente militare, per contrasti con i Dancali dello sceicco Mohammed Akito	1929	via
Gotti Enrico	1867-1920, combattente in Eritrea ed Etiopia, comandante del corpo di occupazione della regione di Valona (Albania) nel 1919, morì in battaglia contro le truppe albanesi	1926	via
Gulli Tommaso	1879-1920, dopo aver partecipato alla guerra italo-turca per la conquista della Libia e del Dodecaneso, l'11 luglio 1920 morì durante una rivolta contro la presenza italiana a Spalato	1926	via
Lussimpiccolo	Isola adriatica (oggi Mali Losinj), occupata dalla marina italiana il 4.11.1918, occupazione ratificata poi dai trattati di pace, passò alla Jugoslavia nel 1947	1935	via
Macallé	Presidio fortificato italiano in Etiopia, dal 1895 e fino alla sconfitta nel gennaio 1896	1936	viale
Massaua	Città e porto del Mar Rosso, occupata a febbraio 1885 da un corpo di spedizione dei bersaglieri italiani, comandato dal colonnello Tancredi Saletta, nel 1945 passò all'Etiopia, quindi nel 1993 all'Eritrea indipendente	1931	piazza

Mogadiscio	Capitale somala (Muqdisho), affittata dal Sultano di Zanzibar nel 1892 (con la regione del Beadir) all'Italia, che se ne impossessò definitivamente nel 1905, unendola ad altri sultanati e creando la colonia di Somalia (nome ideato dall'esploratore italiano Luigi Robecchi Bricchetti)	1926	via
Paolini Federico	1873-1926, tenente di vascello, nel 1899 contribuì a reprimere in Cina la rivolta anti colonialista dei Boxer, fruttando al Regno d'Italia la concessione di Tianjin (prima "colonia" del Regno d'Italia)	1939	via
Piaggia Carlo	1827-82, esploratore in Alto Nilo e Niam-Niam, si vantò di non avere mai usato armi contro le popolazioni indigene, morì a Galla in Etiopia	1931	via
Rodi	Occupata dalle truppe italiane nel 1912 durante la guerra italo-turca, poi assegnata all'Italia dai trattati di pace nel 1919 con le altre isole del Dodecaneso, italiana fino al 1940, oggi greca (Rodos)	1912	via
Sapeto Giuseppe	1811-95, missionario e diplomatico, sostenne e favorì l'acquisto del porto di Assab in Eritrea da parte della società di navigazione Rubbattino	1953	via
Solaroli di Briona Paolo	1874-1911, fece parte del Corpo di spedizione italiano in Libia, morì in battaglia a Tripoli il 26.10.1911	1926	via
Somalia	Colonia italiana dal 1905 al 1941 (il nome Somalia venne ideato dall'esploratore italiano Luigi Robecchi Bricchetti), occupata dal Regno Unito fino al 1950, quando venne affidata dall'ONU all'amministrazione fiduciaria italiana, dal 1960 stato indipendente	1927	via
Spalato	Città occupata dalle truppe nazifasciste, in seguito all'invasione della Jugoslavia nell'aprile 1941	1941	via
Stampalia	Isola occupata dalle truppe italiane nel 1911 durante la guerra italo-turca, poi assegnata all'Italia dai trattati di pace nel 1919 con le altre isole del Dodecaneso, italiana fino al 1940, oggi greca (Astypalea)	1931	piazza
Toselli Pietro	1856-95, maggiore del Regio esercito, morì nella battaglia dell'Amba Alagi, sconfitto dall'esercito etiope a dicembre del 1895	1916	via
Tripoli	Antica città di Oea, colonia italiana dal 1911 al 1945, capitale della Libia	1909	via
Tunisi	Il governo Cairoli progettò nel 1868 un protettorato italiano sulla Tunisia, senza ricorrere a un'occupazione militare; nel 1881 però la Tunisia venne occupata militarmente dalla Francia; per decenni quasi 200.000 italiani popolarono la Tunisia, per ciò percepita all'inizio del XX secolo come una sorta di "colonia italiana" amministrata da funzionari francesi	1909	via
Zuretti Gianfranco	1894-1936, tenente colonnello comandante delle truppe italiane nella guerra etiope, morì nella battaglia di Mai Ceu il 31.3.1936	1919	via

Intitolazioni cancellate	Profilo	Data canc.	Luogo
Assab	Città eritrea, possedimento acquistato dall'Italia nel 1869, poi occupata dalle truppe britanniche il 12.6.41 (via intitolata con Delibera podestà 25.7.1941, cancellata con Delibera 12.11.1945 poichè "nome collegato all'imperialismo fascista" e ritornata al nome precedente - via Carrera - anche in questo tratto tra corso Telesio e via Cossa)	1945	via
Dalmazia	Regione costiera dell'attuale Croazia, rivendicata (ma non ottenuta) dall'Italia al termine della Prima guerra mondiale, poi invasa dai nazifascisti ad aprile 1941 (via intitolata con Delibera podestà 25.7.1941, ma via mai aperta al transito; lato est dell'attuale corso Venezia, all'epoca lungo la ferrovia)	-	via
Dessiè	Città etiope nella regione dell'Uollò, si sviluppò nel periodo coloniale italiano con la costruzione della strada asfaltata Asmara-Addis Abeba; occupata dagli inglesi il 26.4.41 (via intitolata con Delibera podestà 25.7.1941, cancellata con Delibera 12.11.1945 poichè "nome collegato all'imperialismo fascista" e ritornata al nome precedente - via Pacchiotti - anche in questo tratto tra corso Telesio e via Cossa)	1945	via
Gondar	Città etiope occupata dagli italiani 1.4.1936, sede del Governatorato dell'Amhara nell'Africa Orientale Italiana (via intitolata con Delibera podestà 25.7.1941, cancellata con Delibera 12.11.1945 poichè "nome collegato all'imperialismo fascista" e ritornata al nome precedente - via Valgioie - anche in questo tratto tra corso Telesio e via Cossa)	1945	via
Harrar	Regione etiope occupata dagli italiani, quindi conquistata dalle truppe britanniche il 29.3.1941 (via intitolata con Delibera podestà 25.7.1941, cancellata con Delibera 12.11.1945 poichè "nome collegato all'imperialismo fascista" e ritornata al nome precedente - via Servais - anche in questo tratto tra corso Telesio e via Cossa)	1945	via
Neghelli	Città dell'Etiopia meridionale, nel 1935 ripetutamente bombardata e quindi occupata dalle truppe italiane comandate dal generale Rodolfo Graziani , che ricevette il titolo di marchese di Neghelli dal re Vittorio Emanuele III; la città fu poi occupata dagli inglesi il 27.3.1941 (via intitolata con Delibera podestà 25.7.1941, cancellata con Delibera 12.11.1945 poichè "nome collegato all'imperialismo fascista" e ritornata al nome precedente - via Bianchi - anche in questo tratto tra corso Telesio e via Cossa)	1945	via
Tirana	Capitale dell'Albania, invasa dalle truppe italiane nell'aprile del 1939 (corso intitolato con Delibera podestà 25.7.1941, cancellata con Delibera 12.11.1945 poichè "nome collegato all'imperialismo fascista" e intitolato ai fratelli Rosselli; in precedenza corso Mediterraneo, tra le vie Tolmino e Reni)	1945	corso

Epoca fascista

Intitolazioni di epoca fascista, rimaste fino a oggi

Intitolazione	Profilo	Precedente intitolazione	Data	Luogo
Adriatico	Mare	Mediterraneo (tratto da largo Natale Bianchi, oggi Orbassano, a piazza Marmolada)	1941	corso
Argonne	Regione francese tra le Ardenne e la Lorena, dove nel 1914 combatterono al fianco dei Francesi volontari garibaldini italiani	senza nome	1941	via
Azzi Francesco	1914-35, volontario nella guerra contro l'Etiopia, morì alla testa dei suoi uomini in un attacco a una postazione di mitragliatrice a Selaclacà	Ascoli Graziano (sic, personaggio sconosciuto. Delibera podestà 10.6.1940)	1940	via
Bligny	villaggio francese del dipartimento della Marna, nel 1918 teatro di combattimenti tra le truppe italiane (alleate dei francesi) e i tedeschi	delle Scuole, poi Marna	1940	via
Borg Pisani Carmelo	1914-42, nella Milizia volontaria per la sicurezza nazionale e nel Servizio informazioni militare, con le Camicie Nere partecipò all'occupazione di Cefalonia; in missione ricognitiva a Malta (propedeutica all'invasione dell'isola) venne arrestato e condannato a morte dagli inglesi	Nucetto (comune piemontese)	1943	via
Caprie	Comune piemontese	Chiavrie (nome originale italianizzato nel 1939 dal Fascismo e mai ripristinato, né al Comune né alla via torinese)	1939	via
Chianocco	Comune piemontese	Chianoc (nome originale italianizzato nel 1939 dal Fascismo e mai ripristinato, né al Comune né alla via torinese)	1939	via
Claviere	Comune piemontese	Clavières (nome originale italianizzato nel 1939 dal Fascismo e mai ripristinato, né al Comune né alla via torinese)	1939	via

Crimi Mario	1893-1920, durante scontri con le Guardie Rosse operaie, il 21.9.20 uscì con una decina di Guardie Regie dalla caserma della Barriera di Lanzo e fu colpito alla testa da una fucilata in via Stradella	senza nome	1929	via
Druento	Comune piemontese	Druent (nome originale italianizzato nel 1939 dal Fascismo e mai ripristinato, né al Comune né alla via torinese)	1939	via
Egeo	Mare controllato dalle truppe italiane, dopo l'occupazione della Grecia nell'aprile 1941	senza nome	1941	via
Jonio	Mare	Mediterraneo (tratto da corso Stupinigi, oggi Unione Sovietica, a largo Natale Bianchi, oggi Orbassano)	1941	via
Leinì	Comune piemontese	Leyni (nome originale italianizzato nel 1939 dal Fascismo e mai ripristinato, né al Comune né alla via torinese)	1939	via
Mediterraneo	Mare. Delibera intitolazione del podestà 10.6.1940 (giorno della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Francia)	Marsiglia (dal 1911)	1940	corso
Nazzaro Vincenzo	1900-20, agente di Pubblica Sicurezza ucciso il 22.9.20 da un gruppo di scioperanti armati che occupava le officine meccaniche di corso Regina Margherita	senza nome	1929	via
Prali	Comune piemontese	Praly (nome originale italianizzato nel 1939 dal Fascismo e mai ripristinato, né al Comune né alla via torinese)	1939	via
Santagata Luigi	1892-1920, nei pressi della stazione Dora aggredito il 21.9.20, durante scontri con le Guardie Rosse operaie delle officine Savigliano occupate, e ucciso a colpi di pistola	senza nome	1929	via
Sestriere	Comune piemontese	Sestrières (nome originale italianizzato nel 1939 dal Fascismo e mai ripristinato, né al Comune né alla via torinese)	1939	via

Spalato	Città occupata dalle truppe nazifasciste, in seguito all'invasione della Jugoslavia nell'aprile 1941	Boggio (tratto a sud di corso Peschiera)	1941	via
Tirreno	Mare; abolita precedente denominazione (Marsiglia) con Delibera del podestà 10.6.1940 (giorno della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Francia)	Marsiglia (dal 1911) nel tratto tra corso Re Umberto e via Reni, Rapallo nel tratto tra i corsi Re Umberto e Stupinigi (oggi Unione Sovietica)	1940	via
Venalzio	Comune piemontese	Venaus (nome italianizzato nel 1939 dal Fascismo, dal 1967 ripristinato il nome originale al Comune, non alla via torinese)	1940	via
XI Febbraio	Data di firma del Concordato e dei Patti Lateranensi tra il Governo fascista e il Vaticano, nel 1929	XX Settembre (tratto tra corso Regina Margherita e la Dora)	1933	corso

Intitolazioni di epoca fascista, poi cancellate e reintitolate a Resistenti/Antifascisti

Intitolazione	Profilo	Reintitolazione	Data	Luogo
Albania	Nazione occupata dalle truppe italiane ad aprile 1939 (via intitolata con Delibera podestà 25.7.1941	Valentino Francesco, partigiano (Delibera 10.11.1945 reintitola, in quanto "nome collegato all'imperialismo fascista")	1945	via
Balilla	Soprannome del patriota genovese Giovan Battista Perasso 1735-81, poi utilizzato dal Fascismo intitolandogli l'Opera Nazionale Balilla per l'assistenza e per l'educazione fisica e morale della gioventù (oltre alla piazza anche una "parallela di corso Stupinigi a sud di via Passo Buole", forse Pio VII)	Galimberti Tancredi, detto Duccio, comandante partigiano (Delibera 10.11.1945 reintitola, in quanto "nome sfruttato dalla propaganda fascista")	1945	piazza
Berutti Gabriele	1902-21, squadrista fascista pinerolese, partecipò a Trieste all'assalto alla Camera del Lavoro il 4.10.21 e morì in tale occasione	Cordero di Pamparato Felice, comandante partigiano	1945	via

Bonservizi Nicola (già Parigi, dal 1911)	1890-1924, giornalista italiano, fondatore del Fascio di Parigi nel 1922, corrispondente estero de "Il Popolo d'Italia" e fondatore del quotidiano "L'Italie Nouvelle", assassinato il 20.2.24 dall'esule anarchico Francesco Bonomini. Delibera di intitolazione del podestà 10.6.1940	Rosselli Carlo e Nello, antifascisti	1945	corso
Brioglio Giuseppe	Militante fascista (già via privata tra via Verolengo e corso Toscana)	Bravin Giuseppe, partigiano gappista impiccato dai fascisti	1945	via
Campiglio Aldo	1901-21, durante una spedizione squadrista a Settimo Torinese si scontra con militanti comunisti e viene ucciso il 7.7.1921. Per rappresaglia, una squadra fascista distrugge il Comune e un circolo operaio a Brandizzo	Barbaro Aldo, partigiano	1945	via
Corridoni Filippo (già Oneglia)	1887-1915, sindacalista rivoluzionario e socialista interventista, con Mussolini fondò il quotidiano "il Popolo d'Italia", morì in battaglia a San Martino del Carso il 23.10.1915	Biglieri Giulio, dirigente del CLN (Delibera 10.11.1945 reintitola, in quanto Corridoni "fu presentato dai fascisti come loro precursore")	1945	via
Del Littorio (già strada di Cavoretto)		XXV Aprile	1945	viale
Delpiano Pierino	1902-19, studente, scout, membro del Partito Popolare, ucciso in scontri a fuoco tra militanti di sinistra e carabinieri	Minzoni don Giovanni, sacerdote antifascista (Delibera 10.11.1945 reintitola, in quanto Delpiano "fu persona presentata dai fascisti come loro martire")	1945	via
Doglia Gustavo (già Lanzo)	Squadrista fascista, ucciso il 1.10.1922 durante uno scontro a fuoco con militanti di sinistra in corso Principe Oddone; per ritorsione squadre fasciste devastano le Case del popolo di San Paolo e di Regio Parco	Giachino Errico, comandante partigiano	1945	via
Dresda Giuseppe (già "via privata in regione Pozzo Strada")	1895-1922, ferroviere, squadrista fascista, il 17.12.22 in via Nizza insieme a 3 camerati partecipò a un attentato alla vita del comunista Francesco Prato, il quale si difese sparando e lo uccise	Catti Giorgio, partigiano	1945	via

Gioda Mario (già Dell'Ospedale)	1883-1924, ex anarchico, poi tra i fondatori dei Fasci italiani di combattimento, deputato alla Camera	Giolitti Giovanni, più volte Presidente del Consiglio del Regno d'Italia	1945	via
III Gennaio	giorno del 1925, in cui Mussolini alla Camera annuncia la dittatura	Buozzi Bruno, sindacalista socialista	1945	via
IX Maggio	Data di proclamazione dell'Impero italiano, nel 1936	Gobetti Piero, antifascista	1945	via
Maramotti Amos (già Caraglio)	1902-21, reggiano, studente di Ingegneria a Torino, squadrista fascista, partecipò a diverse spedizioni e aggressioni, il 25.4.21 fu tra gli assalitori della Camera del Lavoro e morì negli scontri; "Anche grazie al suo martirio, la Camera del lavoro era un rogo, nel quale si distruggeva un'altra parte dell'idea rossa" *(Panorami di realizzazione del fascismo*, 1942)	Capriolo Luigi, ufficiale di collegamento partigiano	1945	via
Maria Pia di Savoia	Nata nel 1934, figlia maggiore dell'ultimo re d'Italia Umberto II	Contini Innocenzo, partigiano	1948	viale
Martiri fascisti	Già via Superga (ma diversa dall'attuale strada Superga)	Martiri della Libertà	1945	via
Montenegro	Nazione d'origine della Regina Elena, moglie di Vittorio Emanuele III); Delibera di intitolazione già del 30.12.1908	Braccini Paolo, dirigente del CLN (Delibera 10.11.1945 reintitola, in quanto "nome collegato all'imperialismo fascista")	1945	via
Montenevoso	Località della Prima Guerra Mondiale, oggi in Slovenia	Briccarello Felice, partigiano (Delibera 10.11.1945 reintitola, in quanto "predicato nobiliare concesso dal Fascismo a persona legata al regime")	1945	via
Pallotta Guido	1901-40, legionario fiumano, fascista, militare morto durante l'invasione dell'Egitto (intitolazione durante la Repubblica Sociale; già Principessa Maria di Piemonte, moglie di Umberto II di Savoia)	Curreno Giacomo, partigiano	1945	viale

Pensa di San Damiano Carlo Alberto	1898-1936, vice podestà di Torino, morto in un incidente aereo il 15.4.1936	Soleri Marcello, ministro del Regno d'Italia nei governi liberali dei primi anni '20 (Delibera 10.11.1945 reintitola, in quanto "nome collegato all'amministrazione comunale fascista")	1945	via
Pini Dario	1904-21, studente fascista, assassinato il 7.7.21 a Castiglione Falletto dal giovane militante comunista Giuseppe Bovio; per rappresaglia, squadre fasciste incendiano il circolo operaio Andrea Costa di Torino e uccidono due militanti del circolo	Perotti Giuseppe, coordinatore CLN Piemonte	1945	piazza
Porcù del Nunzio Giuseppe	1904-22, squadrista fascista, morto durante le sparatorie in piazza Castello coi poliziotti della Guardia Regia il 30.12.22 (già corso Agrigento, nome riassegnato "a un tratto del Lungo Dora" tuttora esistente, Delibera podestà 25.7.1941)	Giambone Eusebio, dirigente del CLN	1945	corso
Principessa Maria di Piemonte	1906-2001, Maria José di Sassonia Coburgo-Gotha, moglie di Umberto II di Savoia (durante la Repubblica Sociale viale reintitolato a Guido Pallotta, 1901-40, legionario fiumano, fascista, morto durante l'invasione dell'Egitto)	Curreno Giacomo, partigiano	1945	viale
Regina Giovanna di Bulgaria	1907-2020, quartogenita di Vittorio Emanuele III e di Elena del Montenegro, sposò il 25.19.1930 il re Boris III di Bulgaria	Ginzburg Leone, membro della Resistenza	1945	parco
Salvi Francesco	Agente della polizia politica, ucciso in un agguato da un militante di sinistra il 15.12.20 nei pressi della questura, assieme al collega Giovanni Righiazzi	Bena Battista, partigiano (Delibera 10.11.1945 reintitola, in quanto "guardia regia presentata dai fascisti come loro martire")	1945	via
Scaraglio Luigi	1904-21, membro della squadra fascista Enrico Toti (capitanata da Cesare Maria De Vecchi), che muore il 6.3.21 a Casale Monferrato, durante l'assalto (assieme ai carabinieri) della Camera del lavoro	Montano Massimo, dirigente partigiano	1945	via

Simula Costantino	1900-20, guardia carceraria, morì a Torino in uno scontro a fuoco tra polizia e operai durante l'occupazione delle fabbriche il 22.9.20	Wuillermin Renato, antifascista (Delibera 10.11.1945 reintitola, in quanto "fu un caduto fascista")	1945	via
Sonzini Mario (già corso Palermo, tratto oltre corso Giulio Cesare)	1897-1920, volontario nella Prima guerra mondiale, poi sindacalista nazionalista e fascista, muore in uno scontro con militanti di sinistra il 22.9.1920. Delibera di intitolazione del podestà 25.7.1941	Martorelli Renato, dirigente del CLN Piemonte	1945	via
Strucchi Antonio (già via privata senza nome)	1904-21, membro della squadra fascista Enrico Toti (capitanata da Cesare Maria De Vecchi), che muore il 6.3.21, a Casale Monferrato, durante l'assalto (assieme ai carabinieri) alla Camera del lavoro	Goytre Luigi, militare, dopo l'8.9.43 combatte contro i tedeschi	1945	via
Tirana (tratto del corso, all'epoca Mediterraneo, tra le vie Tolmino e Reni)	Capitale dell'Albania, invasa dalle truppe italiane ad aprile del 1939. Delibera di intitolazione del podestà 25.7.1941	Rosselli Carlo e Nello, antifascisti (Delibera 12.11.1945, poichè "nome collegato all'imperialismo fascista")	1945	via
Val Cismon	Località della Prima Guerra Mondiale	Bevilacqua Quinto, dirigente del CLN (Delibera 10.11.1945 reintitola, in quanto "diventato nome gentilizio di gerarca fascista")	1945	via
Vittorio Emanuele III	Re d'Italia dal 1900 al 1946	Balbis Franco, dirigente del CLN	1954	ponte
XXI Aprile	Data della celebrazione fascista del "Natale di Roma", fondata secondo la tradizione il 21 aprile 753 a.C.	Vian Ignazio, comandante partigiano (Delibera 10.11.1945 reintitola, in quanto "ricorrenza sfruttata dal Fascismo per la celebrazione del lavoro")	1945	via e scuola
XXIII marzo	Giorno del 1919 in cui a Milano vennero fondati i Fasci italiani di combattimento	Amendola Giovanni, esule antifascista	1945	via

Intitolazioni di epoca fascista, poi cancellate e reintitolate con altre denominazioni

Intitolazione	Profilo	Reintitolazione	Data	Luogo
Bazzani Lucio (già piazza	1904-22, studente di ingegneria a Torino,	Saluzzo (comune piemontese)	1945	via e largo

Conti di Saluzzo)	squadrista fascista, il 17.12.22 in via Nizza insieme a tre camerati attentò alla vita del comunista Francesco Prato, il quale si difese sparando e uccidendolo			
Bormida Aldo (già via Bormida, fiume e valle)	1924-44, studente di ingegneria a Torino, volontario nella Repubblica Sociale, morì in battaglia ad Anzio contro gli Americani il 30.1.1944	Baiardi Pietro, docente di oculistica	1945	via
Giuliani padre Reginaldo (già contrada dell'Orto Botanico)	1887-1936, cappellano militare durante la Prima guerra mondiale, partecipa all'occupazione di Fiume nel 1919, fascista, centurione cappellano nel Primo Gruppo Battaglioni Camicie Nere, muore nella battaglia di Passo Uarieu in Etiopia	Badini Confalonieri Alfonso, sindaco di Torino a inizio 900	1946	via
Rivoluzione fascista		Polonia	1945	largo
XXVIII Ottobre	Data della Marcia su Roma	Polonia; poi Dogliotti Achille, chirurgo	1945	corso

Intitolazioni di epoca fascista, poi cancellate e ritornate al nome precedente

Intitolazione	Profilo	Reintitolazione	Data	Luogo
Ajaccio (tra i corsi Stupinigi e Siracusa)	Capoluogo della Corsica su cui il Fascismo rivendicava mire espansioniste; via denominata con Delibera podestà 25.7.1941, in quanto "località abitata da italiani e con popolazione di razza italiana"	Filadelfia (Delibera reintitola 12.11.1945, in quanto "nome collegato all'imperialismo fascista")	1945	via
Arvié	Comune valdostano, nome italianizzato dal fascismo nel 1939	Arvier (* Comune Torino reintitola, recependo Delibera prefettizia Provincia Aosta del 17.5.1945, che "a seguito all'ottenuto assenso del Governo Militare Alleato e del CLN autorizza i Comuni a ripristinare la loro denominazione in lingua francese")	1945	via

Ascoli Piceno	Dal 1927 intitolata ad Ascoli Graziadio (1829-1907, scrittore e glottologo, ebreo), dal 1941 al 1945 ad Ascoli Piceno (a seguito delle leggi antisemite fasciste), dal 1945 reintitolata ad Ascoli Graziadio	Ascoli Graziadio	1945	via
Assab	Città eritrea, possedimento acquistato dall'Italia nel 1869, poi occupata dalle truppe britanniche il 12.6.41, Delibera di intitolazione del podestà 25.7.1941	Carrera, tra corso Telesio e via Cossa (Delibera reintitola 12.11.1945, in quanto "nome collegato all'imperialismo fascista")	1945	via
Balbo Italo	1896-1940, squadrista fascista e quadrumviro della Marcia su Roma; poi comandante della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, sottosegretario all'economia nazionale, ministro dell'aeronautica, trasvolatore transatlantico in America, governatore della Libia, abbattuto (non è chiaro se per errore) il 28.6.1940 dalla contraerea italiana sopra Tobruch	Casale	1945	corso
Bianchi Michele	1882-1930, quadrumviro della Marcia su Roma, primo segretario del PNF, dal 1924 deputato, dal 1929 Ministro dei lavori pubblici	Cibrario Luigi	1945	largo
Bianchi Natale	1880-1926, fascista, il 7 agosto 1926 con una pattuglia di poliziotti chiese i documenti a tre sconosciuti (anch'essi militanti fascisti), che risposero sparando, uccidendo Bianchi; il processo condannò i tre ed escluse qualsiasi movente politico, ciò nonostante Natale Bianchi fu considerato un martire fascista. Delibera di intitolazione del podestà 25.7.1941	Orbassano	1945	largo e primo tratto del corso
Bionà	Comune valdostano, nome italianizzato dal fascismo nel 1939	Bionaz (Comune Torino modifica l'intitolazione; vedi *)	1945	via
Castiglion Dora	Comune valdostano, nome italianizzato dal fascismo nel 1939	Chatillon (Comune Torino modifica l'intitolazione; vedi *)	1945	via
Cere	Comune piemontese, nome italianizzato dal fascismo nel 1939	Ceres	1945	via

Ciano Costanzo (corso già Principe Oddone, da inizio 900 Inghilterra)	1876-1939, ufficiale della Marina, nel 1921 nazionalista a capo delle squadre fasciste di Livorno, deputato e ministro nel 1924; Delibera intitolazione 10.6.1940	Inghilterra	1945	corso
Cormaiore	Comune valdostano, nome italianizzato dal fascismo nel 1939	Courmayeur (Comune Torino modifica l'intitolazione; vedi *)	1945	via
Dalmazia	Regione costiera dell'attuale Croazia, rivendicata (ma non ottenuta) dall'Italia al termine della Prima guerra mondiale, poi invasa dai nazifascisti ad aprile 1941. Delibera intitolazione del podestà 25.7.1941 "per ricordare la regione testè redenta"	Venezia (lato est lungo la ferrovia)	1945	corso
Dessié	Città etiope nella regione dell'Uollò, si sviluppò nel periodo coloniale italiano con la costruzione della strada asfaltata Asmara-Addis Abeba, occupata dagli inglese il 26 aprile 1941. Delibera intitolazione del podestà 25.7.1941	Pacchiotti, tra corso Telesio e via Cossa (Delibera 12.11.1945 reintitola in quanto "nome collegato all'imperialismo fascista")	1945	via
Esille	Comune piemontese, nome italianizzato dal fascismo nel 1939	Exilles	1945	via
Gondar	Città etiope occupata dagli italiani 1.4.1936, sede del Governatorato dell'Amhara nell'Africa Orientale italiana Delibera intitolazione del podestà 25.7.1941	Valgioie, tra corso Telesio e via Cossa (Delibera 12.11.1945 reintitola in quanto "nome collegato all'imperialismo fascista")	1945	via
Gressonei	Comune valdostano, nome italianizzato dal fascismo nel 1939	Gressoney (Comune Torino modifica l'intitolazione; vedi *)	1945	via
Guadalajara	Città spagnola in cui si combatté a marzo 1937, con la vittoria temporanea dei Repubblicani e delle Brigate internazionali contro i franchisti. Delibera intitolazione del podestà 25.7.1941	Filadelfia, tra corso Siracusa e via Reni (Delibera 12.11.1945 reintitola in quanto "nome collegato all'imperialismo fascista")	1945	via
Harrar	Regione etiope occupata dagli italiani, quindi conquistata dalle truppe britanniche il 29.3.1941. Delibera intitolazione del podestà 25.7.1941	Servais, tra corso Telesio e via Cossa (Delibera 12.11.1945 reintitola in quanto "nome collegato all'imperialismo fascista")	1945	via

D'Annunzio Gabriele (tra piazze Statuto e Bernini) e Italia (a ovest di piazza Bernini)	Delibera di reintitolazione del podestà 10.6.1940	Francia (Delibera 10.11.1945 abroga Italia "perché nome dato in ostilità alla nazione francese" e D'Annunzio "perchè non è logico spezzare corso Francia in due tronconi" e " per ora non viene trasferita la denominazione D'Annunzio per non creare turbative negli indirizzi", rimandando a un "prosieguo di tempo")	1945	corso
Lagrangia Giuseppe	Nome italianizzato dal fascismo di Lagrange Giuseppe (1736-1813, scienziato, tra i fondatori dell'Accademia delle Scienze di Torino)	Lagrange Giuseppe	1945	via e piazza
Malaga	Città andalusa, luogo della battaglia nel febbraio 1937 tra il governo repubblicano e i franchisti (che la occuparono l'8 febbraio), cui si aggiunse per la prima volta il Corpo truppe volontarie italiane. Delibera intitolazione del podestà 25.7.1941	Boston, tra corso Siracusa e via Reni (Delibera 12.11.1945 reintitola in quanto "nome collegato all'imperialismo fascista")	1945	via
Muti Ettore	1902-43, nato Muty, militare, aviatore e politico fascista, partecipa all'occupazione di Fiume con D'Annunzio, "A capo delle squadre d'azione è sempre in prima fila nelle spedizioni punitive, spesso costretto a tenersi nascosto ai carabinieri e agli agenti dell'ordine" (*Il Giornale d'Italia*, 7.11.39); volontario nella guerra di Spagna e segretario del PNF nel 1939-40; morì il 24.8.43 a Fregene, in uno scontro coi carabinieri che avevano mandato di arrestarlo. Delibero intitolazione del podestà a fine 1943	Carlo Alberto	1945	via
Neghelli	Città dell'Etiopia meridionale, nel 1935 ripetutamente bombardata e quindi occupata dalle truppe italiane comandate dal generale Rodolfo Graziani , che ricevette il titolo di marchese di Neghelli dal re Vittorio Emanuele III; la città fu poi occupata dagli inglesi il 27.3.1941 (via intitolata con Delibera podestà 25.7.1941)	Bianchi Nicomede, tra corso Telesio e via Cossa (Delibera 12.11.1945 reintitola in quanto "nome collegato all'imperialismo fascista")	1945	via

Odone Cesare	Operaio fascista, con due camerati aggredisce il comunista Galbiati, che reagisce sparando e uccidendo Odone, nella notte tra il 25 e il 26 aprile 1921, poche ore dopo 200 squadristi fascisti devastano e incendiano per rappresaglia la Camera del lavoro a Torino, sparando per impedire l'intervento dei pompieri, sotto gli occhi della Guardia Regia che non interviene	Belgio	1945	largo
Orsi Delfino	1868-1929, "senatore del Regno, direttore per un ventennio della Gazzetta del Popolo, cittadino altamente benemerito della Patria e della Rivoluzione fascista" (Delibera intitolazione del podestà 25.7.1941)	Principi d'Acaja, tra corso Francia (allora D'Annunzio) e via Cibrario	1945	via
Porta Littoria	Comune valdostano, nome italianizzato dal fascismo nel 1939	La Thuile (Comune Torino modifica l'intitolazione; vedi *)	1945	via
Quarto Pretoria	Comune valdostano, nome italianizzato dal fascismo nel 1939	Quart (Comune Torino modifica l'intitolazione; vedi *)	1945	via
Salabertano	Comune piemontese, nome italianizzato dal fascismo nel 1939	Salbertrand	1945	via
Sanfronte	Comune piemontese, nome italianizzato dal fascismo nel 1939	Sanfront	1945	via
Santander	Città sede ad agosto del 1937 di una delle più sanguinose battaglie della guerra civile spagnola, la vittoria franchista portò all'occupazione dell'intera Cantabria. Delibera intitolazione del podestà 25.7.1941	Monfalcone, tra corso Siracusa e via Reni (Delibera 12.11.1945 reintitola in quanto "nome collegato all'imperialismo fascista")	1945	via
Ulzio	Comune piemontese, nome italianizzato dal fascismo nel 1939	Oulx	1945	via
Villa Sant'Anselmo	Comune valdostano, nome italianizzato dal fascismo nel 1939	Challant (Comune Torino modifica l'intitolazione; vedi *)	1945	via

Antichi Romani

(per anno di intitolazione)

Intitolazione	Profilo	Data	Luogo
Scipione l'Africano (Publio Cornelio Scipione Africano)	236-184 a.C., uomo politico e generale romano, guidò l'esercito contro Annibale e lo sconfisse definitivamente nella battaglia di Zama; fu poi accusato di peculato dai senatori suoi avversari, abbandonò Roma e si ritirò nella sua villa di Literno, dove rimase fino alla morte	1907	piazza
Agricola (Agricola Attilio Quinto Clizio)	fine I - inizio II sec. d.C., generale romano di Augusta Taurinorum (Torino), senatore, due volte console (nel 97 e nel 103), più volte ambasciatore in Spagna, Belgica, Pannonia (tra Ungheria e Croazia), praefectus urbi	1921	via
Cincinnato (Lucio Quinzio Cincinnato)	520-430 a.C., imprenditore agricolo, in una fase critica per la Repubblica, venne nominato per due volte (nel 458 e nel 439 a.C.) dittatore dal Senato	1922	corso
Pertinace (Pertinace Publio Elvio)	126-193 d.C., imperatore Romano, per volere del Senato e dei Pretoriani successe a Commodo, ma rimase sul trono solo pochi mesi, perché venne ucciso a causa di contrasti sorti con gli stessi suoi sostenitori	1923	via
Giulio Cesare (Gaio Giulio Cesare)	100-44 a.C., statista, generale, console e dittatore a vita; ebbe un ruolo fondamentale nella transizione dalla Repubblica all'Impero; fu pugnalato da un gruppo di congiurati che lo accusavano di tirannia	1931	corso
Virgilio (Virgilio Publio Marone)	70-19 a.C., poeta, compose tra l'altro "Bucoliche", "Georgiche" e l'"Eneide"	1931	viale
Adriano (Publio Elio Traiano Adriano)	73-138 d.C., imperatore romano, successe a Traiano nel 117, provvide a rafforzare i confini dello stato con grandiose opere, fra cui l'imponente vallo che separava la Britannia dalla Scozia. Curò lo sviluppo dell'agricoltura e dell'industria. Venne sepolto nel grande mausoleo eretto sulla riva del Tevere, oggi noto come Castel Sant'Angelo	1935	piazza
Appio Claudio (Appio Claudio Cieco)	340-273 a.C., console e pretore romano, dittatore nel 292 e nel 285, ebbe un ruolo rilevante nelle guerre contro Etruschi, Latini, Sabini e Sanniti, sviluppò relazioni politiche e culturali con la Magna Grecia, anche grazie alla costruzione della via Appia	1935	corso
Caio Mario	158-86 a.C., generale e uomo politico dell'antica Roma, condottiero vittorioso contro Cimbri e Teutoni; esponente del partito democratico, acerrimo nemico di Silla (patrizio e capo dell'aristocrazia romana), contro cui combatté una guerra civile, risultandone sconfitto	1935	piazza

Caio Plinio	Profilo incerto: nella Delibera del podestà 28.4.1935, in un lungo elenco di intitolazioni ad antichi romani, non compare Caio Plinio bensì Caio Flavio (sostenitore di Caio Mario, lui pure nella lista delle nuove intitolazioni); inoltre si ignora se si intendesse intitolare il corso a Plinio il Vecchio oppure al Giovane (visto che entrambi si chiamavano Caio Plinio)	1935	corso
Cesare Augusto (Gaio Giulio Cesare Augusto)	63 a.C. - 14 d.C., imperatore romano, con lui terminò il periodo repubblicano ed ebbe inizio quello imperiale. Estese il dominio di Roma fino ai limiti del mondo conosciuto, assoggettando numerosi popoli, migliorò le strade imperiali favorendo così le comunicazioni con Roma	1935	piazza
Coriolano (Gneo Marcio Coriolano)	Visse tra VI e V secolo a.C., così detto per aver espugnato Corioli, città dei Volsci. Avversario della plebe, per ciò il Senato lo condannò all'esilio; Coriolano si rifugiò presso i Volsci e li organizzò per marciare su Roma, ma si ritirò alle porte della capitale, pare dopo un colloquio con la madre, la moglie e alcune matrone	1935	piazza
Cornelio Tacito (Publio Cornelio Tacito)	54-120 d.C., storico romano, le sue "Storie" sono una raccolta in quattordici volumi, di cui solo quattro giunti a noi	1935	piazzale
Costantino il Grande (Flavio Valerio Aurelio Costantino)	280-337 d.C., imperatore romano, dopo aver sconfitto Massenzio, rimase unico padrone del potere imperiale, introducendo profondi mutamenti nell'ordinamento politico dello Stato. Con l'Editto di Milano (313) riconobbe ai cristiani il diritto di professare liberamente la propria religione. Trasferì la capitale da Roma a Costantinopoli, preludio alla divisione dell'Impero nelle due parti d'Occidente e d'Oriente	1935	piazzale
Fabio Massimo (Quinto Fabio Massimo Verrucoso)	275-203 a.C., console, gli venne attribuito l'appellativo di "temporeggiatore" per la strategia da lui usata contro i Cartaginesi, nella Seconda guerra punica, con continui e brevi attacchi per indebolire l'avversario	1935	corso
Marco Aurelio (Marco Aurelio Antonino Augusto)	121-180 d.C., imperatore romano, combatté più volte contro popoli barbari invasori dell'Impero, filosofo stoico	1935	piazzale
Muzio Scevola (Gaio Muzio Scevola, in origine Gaio Muzio Cordo)	Vissuto, forse, nel V Secolo a.C.; intenzionato a uccidere il re etrusco Porsenna, che assediava Roma, per uno scambio di persona uccise invece un alto funzionario, al che bruciò su un braciere la mano che aveva fallito l'attentato. La leggenda vuole che Porsenna, ammirato per il gesto, levò l'assedio a Roma	1935	piazza
Orazio Flacco (Quinto Orazio Flacco)	65 a.C. - 8 d.C., poeta celebre soprattutto per "Le Satire", "Le Odi", "Le Epistole" (viale, solo parzialmente aperto, interno al parco del Valentino)	1935	viale

Romolo e Remo	Mitici fratelli che la leggenda vuole siano nati da Rea Silvia e da Marte; sono considerati i fondatori di Roma (21 aprile 753 a.C.).	1935	piazzale
Seneca (Lucio Anneo Seneca)	4 a.C. - Roma 65 d.C., filosofo e letterato, autore di molte opere morali e filosofiche, satire e tragedie; apparteneva alla scuola degli stoici, forse implicato in una congiura contro Nerone (suo ex allievo), si uccise su ordine dell'imperatore ingerendo cicuta	1935	viale
Settimio Severo (Lucio Settimio Severo Augusto)	146-211 d.C., imperatore romano, combatté contro i Parti e i Britanni; arricchì Roma di maestosi edifici, di bellissimi monumenti e di opere pubbliche	1935	viale
Traiano (Marco Ulpio Nerva Traiano)	53-117 d.C., imperatore romano, combatté i Parti e difese i confini dell'impero dai barbari. Abbellì Roma di edifici e monumenti, migliorò la rete stradale che univa la capitale alle province romane	1935	corso
Catone (Marco Porcio Catone)	234-149 a.C., censore, famoso per la rigidità e severità morale nel rispettare le leggi, perseguitò diversi profittatori del pubblico denaro; acerrimo nemico di Cartagine, ne invocò costantemente la distruzione	1955	viale

Intitolazioni cancellate	Profilo	Data	Luogo
Diocleziano (Gaio Aurelio Valerio Diocleziano)	245 - 313 d.C., imperatore romano, succeduto, per volere dei pretoriani, a Numeriano; trasferì la capitale da Roma a Nicomedia, nell'Asia minore, riformò la struttura statale introducendo la tetrarchia: l'Impero venne diviso in quattro parti, affidandone il potere a due augusti e a due cesari, per meglio difendersi dalle invasioni barbariche. Noto anche per le dure persecuzioni dei Cristiani	1935	Sedime mai aperto al transito (fonte: Ufficio Toponomastica, 2024)

Resistenza contro i totalitarismi

Intitolazione	Profilo	Data	Luogo
Acciarini Filippo	1888-1945, giornalista de "L'Avanti!", licenziato dalle Ferrovie perché socialista, nel 1922 fu aggredito da una squadra fascista, candidato alle elezioni del 1924, nel 1928 fu arrestato. Membro della direzione del PSI clandestino, nel marzo 1944 fu tra gli organizzatori dello sciopero generale a Torino, arrestato, deportato a Fossoli e poi al lager di Mauthausen, dove morì il 1.3.1945	1971	via
Alasonatti Osvaldo	1922-44, aviatore, partigiano nella 11a e 46a Brigata Garibaldi, nelle Valli di Lanzo, catturato in rastrellamento, fucilato a Torino il 12.4.1944	ignota	via
Allason Barbara	1880-1968, insegnante, licenziata nel 1929 per aver criticato la firma dei Patti Lateranensi, attiva in Giustizia e Libertà dal 1930, nel 1934 arrestata dalla polizia fascista e incarcerata per mesi; scrittrice e traduttrice	ignota	via
Amendola Giovanni	1886-1926, deputato liberale, direttore del quotidiano “Il Mondo”, più volte aggredito, per sfuggire alle persecuzioni fasciste nel 1925 emigrò in Francia, dove morì l'anno successivo (già via XXIII marzo, giorno del 1919 in cui a Milano vennero fondati i Fasci italiani di combattimento)	1945	via
Amendola Giorgio	1907-80, dal 1929 iscritto al PCI, svolge attività clandestina antifascista, arrestato e mandato al confino nel 1932; fuggito in Francia nel 1937, da aprile 1943 attivo nella Resistenza come coordinatore dei GAP di Roma. Dopo la guerra deputato dal 1946 al 1980	2017	giardino
Anselmi Tina	1927-2016, partigiana nel comando regionale veneto del Corpo volontari della libertà, poi sindacalista, deputata DC, ministra	2021	giardino
Antonicelli Franco	1902-74, rappresentante liberale nel CLN, fondatore dell'Unione culturale e dell'Istituto storico della Resistenza, deputato	2021	piazzetta
Arduino Gaspare, Libera e Vera	Padre e figlie, nati nel 1902, 1924 e 1925, membri dei GAP Gruppi di Azione Patriottica, assassinati dai nazifascisti il 12.3.1945 (già via Arduino, re del X-XI secolo)	1945	via
Artom Emanuele	1915-44, storico, ebreo, partigiano col Partito d'Azione in una formazione garibaldina di Barge, poi commissario politico delle formazioni Italia Libera in Val Pellice e in Val Germanasca, rastrellato dai nazisti il 25.3.1943, morì per le torture in carcere il 1.4.1944, il corpo non è mai più stato ritrovato	1945	via
Bachi Donato	1866-1952, socialista, tra i fondatori dell'Istituto Case Popolari e dell'Università Popolare di Torino; ebreo, si salvò dalla deportazione rifugiandosi sotto falso nome nella casa di cura diretta da Carlo Angela ("Giusto tra le nazioni") a San Maurizio Canavese	ignota	via

Balbis Franco	1911-44, capitano del Regio esercito, poi dirigente del CLN in Piemonte, arrestato e fucilato dai fascisti il 5.4.1944 (scuola: "Considerato che a Torino esiste già una via intitolata al botanico Giovan Battista Balbis, per ragioni di omonimia" reintitola la scuola Rosa Maltoni Mussolini a Franco Balbis, anche perché "situata nella regione Cavoretto dove il Balbis risiedeva", Delibera 10.11.1945; ponte: già Vittorio Emanuele III)	1945 e 1954	scuola e ponte
Banfo Antonio	1900-45, operaio anarchico poi comunista, nel 1932 condannato dal Tribunale Speciale fascista a 3 anni di carcere, nel marzo 1943 tra gli organizzatori degli scioperi contro la guerra e del Comitato di agitazione alla Fiat Grandi Motori; il 19.4.1945 fu rapito e assassinato da una squadra fascista col genero Salvatore Melis, i cadaveri vennero abbandonati davanti alla Grandi Motori	1945	via
Barbaro Serafino Aldo	1922-44, sottotenente, poi partigiano nella 2a Divisione d'assalto Garibaldi Piemonte nelle Valli di Lanzo, morì in battaglia a Coassolo contro i nazifascisti, coprendo la ritirata dei compagni (già via Aldo Campiglio, 1901-21, squadrista iscritto al Fascio di Torino)	1945	via
Bechis Anna	1913-76, partigiana (nome di battaglia Mirca), dal 5.5.1944 al 7.5.1945 nella 4a Divisione Garibaldi, dall'8.4.1945 al 7.5.1945 nella 9a Divisione Giustizia e Libertà; dopo la guerra presiede a Torino il comitato inquilini in lotta per ottenere servizi e integrazione scolastica alle Vallette; consigliera comunale dal 1964 al 1970	1977	scuola
Bena Battista	1914-44, partigiano combattente, arrestato dalla polizia nazifascista, in seguito a denuncia anonima, venne impiccato a un albero di corso Vinzaglio, all'angolo di via Cernaia (già via Francesco Salvi, agente della polizia politica OVRA, caduto fascista)	1945	via
Bentivoglio Paolo	1894-1965, promotore dell'Unione italiana Ciechi, socialista e poi comunista, perseguitato dal Fascismo, squadristi distrussero nel 1926 la sua biblioteca di libri in Braille	ignota	via
Berruti e Ferrero	* Berruti Carlo, 1881-1922, ferroviere anarchico, consigliere comunale a Torino per il PSI, catturato sul lavoro a Porta Nuova da squadristi fascisti e assassinato a Nichelino il 19.12.22 * Ferrero Pietro, 1892-1922, anarchico segretario della Camera del Lavoro (assalita dai fascisti il 19.12.1922), catturato da una squadra fascista, legato a un autocarro e trascinato a morte lungo corso Vittorio Emanuele	2023	via
Bevilacqua Quinto	1916-44, operaio mosaicista, segretario provinciale del Partito Socialista clandestino, membro del CLN, catturato il 31.3.1944 dai nazifascisti, fucilato al Martinetto il 5.4.44 (già via Val Cismon, luogo Prima guerra mondiale, cancellato da Delibera 10.11.1945 in quanto "diventato nome gentilizio di gerarca fascista")	1945	via

Bianco Dante Livio	1909-53, avvocato, partigiano con Giustizia e Libertà nel Cuneese e membro del CLN, morì nel dopoguerra durante un'ascensione alpinistica in Valle Gesso	1966	piazza
Biglieri Giulio	1911-44, impiegato alla Biblioteca Nazionale di Torino, antifascista, arrestato nel 1932, membro del CLN per Partito d'Azione e PSI, operava soprattutto nel novarese, arrestato a Torino dai fascisti, fucilato al Martinetto il 5.4.44 (già via Oneglia, poi Filippo Corridoni: sindacalista rivoluzionario e socialista interventista, con Mussolini fondò il Popolo d'Italia, morì in battaglia a San Martino del Carso il 23.10.1915)	1945	via
Bonhoeffer Dietrich	1906-45, teologo e pastore protestante tedesco, pacifista, organizzatore di gruppi di resistenza al Nazismo in Germania, di aiuto agli ebrei; arrestato, fu impiccato nel lager di Flossenburg il 9.4.45	2007	biblioteca e scuola
Braccini Paolo	1907-44, medico, agronomo, veterinario, docente universitario, comandante partigiano per Giustizia e Libertà, membro del direttivo del CLN piemontese, arrestato il 31.3.44 dai fascisti con un'irruzione nel Duomo di Torino, fucilato al Martinetto il 5.4.44 (già via Montenegro: nazione d'origine della Regina Elena, moglie di Vittorio Emanuele III)	1945	via e scuola
Bravin Giuseppe	1922-44, operaio alla Fiat, partigiano GAP a Torino, catturato il 17.5.1944 (durante un'azione di sabotaggio, con Dante Di Nanni e Francesco Valentino), torturato dai fascisti nella caserma di via Asti per mesi, impiccato a Barriera di Milano il 22.7.44 (già via Giuseppe Brioglio, squadrista fascista)	1945	via
Briccarello Felice	1899-1944, partigiano, catturato durante un'azione solitaria contro una colonna di automezzi tedeschi, impiccato a un albero di corso Vinzaglio angolo via Cernaia (già via Montenevoso, luogo della Prima guerra mondiale, oggi in Slovenia, reintitolata con Delibera 10.11.1945, in quanto "predicato nobiliare concesso dal Fascismo a persona legata al regime")	1945	via
Buozzi Bruno	1881-1944, operaio, socialista, segretario della Fiom dal 1911 al 1926, deputato dal 1920, segretario della Camera generale del lavoro, più volte aggredito da squadre fasciste, arrestato e confinato nel 1941, poi nella Resistenza a Roma, catturato dai fascisti il 13.4.44, assassinato dai nazisti in fuga il 4.6.44 (già via III Gennaio: giorno del 1925, in cui Mussolini alla Camera annuncia la dittatura)	1945	via
Caduti dei lager nazisti		ignota	parco
Caduti di Cefalonia e Corfù	Guarnigione italiana che all'indomani dell'armistizio dell'8.9.1943 non si arrese ai tedeschi, combattendo per giorni, fino a soccombere	2014	giardino e scuola

Calamandrei Piero	1889-1956, giurista, antifascista membro del gruppo clandestino Italia Libera, nel 1925 sottoscrisse il Manifesto degli intellettuali antifascisti, nel 1931 giurò fedeltà al regime fascista ("con l'animo straziato"), rettore dell'Università di Firenze dal 1944 al 1947, dal 1946 membro dell'Assemblea Costituente per il Partito d'Azione, dal 1948 deputato socialista	2007	scuola
Calvino Italo	Da gennaio 1944 partigiano garibaldino, anarchico poi comunista; scrittore, autore di molti noti romanzi	2008	biblioteca e scuola
Capriolo Luigi	1902-43, comunista, a marzo 1943 tra gli organizzatori degli scioperi antifascisti, ufficiale di collegamento tra le formazioni partigiane Garibaldi nelle Valli di Lanzo, in Val Susa, nel Cuneese; catturato dalle SS, torturato per settimane e impiccato il 3.8.1944 (già via Amos Maramotti, 1902-21, squadrista fascista, morì durante l'assalto alla Camera del Lavoro il 25.4.21)	1945	via
Carando (fratelli)	Ennio, nato nel 1904, ed Ettore, nel 1915, fratelli partigiani, fucilati a Villafranca Piemonte il 5.2.1945	2008	via
Carrara Mario	1866-1937, antropologo e criminologo, docente all'Università di Torino, nel 1931 fu tra i 12 professori che rifiutarono di giurare fedeltà al Fascismo, licenziato, arrestato nel 1936, morì detenuto alla Nuove di Torino (già parco Pellerina: toponimo locale)	1945	parco
Casalegno Carlo	1916-77, partigiano, tra i fondatori del Partito d'Azione, poi giornalista, assassinato dalle Brigate Rosse nell'androne di casa il 16 novembre 1977, in particolare per i suoi duri articoli sia contro il terrorismo sia contro l'adozione di leggi speciali (in quanto contrarie alle libertà democratiche)	1978	via
Catti Giorgio	1925-44, partigiano nella Divisione Autonoma Val Chisone, il 30.12.44 fu assassinato da parà della Folgore durante un rastrellamento a Porte di Cumiana; di profondi sentimenti religiosi era detto "partigiano santo" (già via Giuseppe Dresda: squadrista fascista, il 17.12.22 muore durante l'aggressione a un militante comunista)	1945	via
Ceresero Ugo	1924-44, partigiano, Divisione Autonoma Val Chisone, nome di battaglia Birba, fucilato a Chiusa San Michele il 26.5.1944	1996	via
Chignoli Luigi	1885-1978, socialista, dal 1918 al 1921 segretario della Camera del lavoro di Torino, arrestato nel 1944 con altri membri del Comando Militare Regionale del CLN; dopo la guerra, segretario del PSI, consigliere comunale a Torino dal 1946 al 1964	2015	giardino
CLN	Comitato di Liberazione Nazionale, dal 1943 al 1947 ha coordinato e diretto la Resistenza italiana, suddiviso in Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia CLNAI, con sede a Milano, e Comitato Centrale di Liberazione Nazionale (CCLN) con sede a Roma	1949	piazza
Coggiola Domenico	1894-1971, partigiano durante la Resistenza, poi deputato PCI, a Torino consigliere comunale, assessore e sindaco dal 13 agosto 1948 al 16 luglio 1951	1973	via

Colajanni Pompeo	1906-87, avvocato, dal 1932 dirigente del PCI clandestino in Sicilia, promotore dell'Alleanza militare Italia Libera interna all'esercito, poi comandante partigiano (nome di battaglia Barbato) nelle Brigate Garibaldi della Valle Po, vicequestore di Torino e sottosegretario nel governo Parri, più volte deputato	1995	via
Contini Innocenzo	1922-44, sottotenente di artiglieria, poi partigiano nel 1° Gruppo Divisioni Alpine, catturato a marzo 1944, fucilato dopo un mese di torture il 16.4.44 (già viale Maria Pia di Savoia, figlia maggiore dell'ultimo re d'Italia Umberto II)	1948	viale
Cordero di Pamparato Felice	1919-44, tenente di artiglieria, poi comandante partigiano in Val Sangone (nome di battaglia Campana), catturato il 7.8.44 dai fascisti, impiccato nel centro di Giaveno; il 28.4.45 la Casa del Fascio in via Carlo Alberto a Torino fu conquistata dai partigiani di Giustizia e Libertà e ribattezzata in suo onore Palazzo Campana (già via Gabriele Berutti, squadrista, morto durante un assalto alla Camera del Lavoro di Trieste)	1945	via
Cosmo Umberto	1868-1944, docente di lettere al liceo D'Azeglio, allontanato dall'insegnamento nel 1926 "per incompatibilità fra il suo pensiero e quello del Partito fascista", condannato al domicilio coatto, sottoposto a ripetute aggressioni fasciste, morì di infarto alla notizia (falsa) della morte del figlio partigiano	1945	via
Costituzione	Carta fondamentale dello Stato italiano, al vertice della gerarchia delle fonti nell'ordinamento giuridico della Repubblica, in vigore dal 1.1.1948	2023	piazza
Cottini Renato	1921-44, scultore, partigiano da aprile 1944 nella VI Divisione Giustizia e Libertà, catturato dai fascisti a Rivarolo fu fucilato con tre compagni il 26.5.1944 al Colle Braida presso Valgioie	1975	scuola
Croce Benedetto	1866-1952, filosofo, storico, politico, principale ideologo del liberalismo novecentesco italiano ed esponente del neoidealismo; nel 1925 fu autore del Manifesto degli intellettuali antifascisti, l'anno successivo la sua abitazione a Napoli fu devastata da squadre fasciste	1984	corso e scuola
Curreno Giacomo	1928-45, partigiano a 16 anni nelle formazioni Azzurre delle Langhe, fatto prigioniero in battaglia a Carrù, fucilato il 30.3.45 (già viale Principessa Maria di Piemonte, moglie di Umberto II di Savoia; durante la Repubblica Sociale intitolato a Guido Pallotta, 1901-40, legionario fiumano, fascista, militare morto durante l'invasione dell'Egitto)	1945	viale

De Gasperi Alcide	1881-1954, segretario del Partito Popolare nel 1924, che portò all'opposizione del governo Mussolini, fino allo scioglimento del partito imposto dal Fascismo. Nel 1926 arrestato e condannato a 4 anni di reclusione, poi graziato nel 1928, in seguito sempre sorvegliato speciale dalla polizia fascista; nel 1942 promuove la costituzione (in clandestinità) della Democrazia Cristiana, per la quale sarà rappresentante nel CLN; dopo la guerra Presidente del Consiglio di 8 successivi governi di coalizione, da dicembre 1945 ad agosto 1953	1962	corso
De Rosa Fernando	1908-36, socialista, attentò alla vita di Umberto II di Savoia nel 1929, quindi esule in Francia, morì nella Guerra civile spagnola combattendo nelle forze repubblicane contro il franchismo (Proposta di intitolazione bocciata dal Consiglio comunale il 17.10.50, in quanto ritenuto da taluni divisivo; presentato e approvato con Delibera 30.4.1996)	2004	via
dei Giusti	Coloro che "salvarono Ebrei durante le persecuzioni razziali" (cit. dalla targa dell'intitolazione)	2014	viale
Di Nanni Dante	1925-44, partigiano dei GAP a Torino, dopo un'azione di sabotaggio morì in battaglia da solo contro squadre nazifasciste che avevano assalito il suo alloggio in via San Bernardino (già via Villafranca Sabauda, località piemontese, reintitolata con Delibera 10.11.1945 "per dar modo di ricordare un caduto per la lotta di liberazione")	1945	via
Dolino Gianni	1923-2002, dal 1942 partigiano e commissario politico delle Brigate Garibaldi a Torino e nelle Valli di Lanzo; consigliere comunale a Torino per il PCI dal 1960 al 1990, assessore all'Istruzione e poi al Lavoro, deputato; pedagogista, a lui si deve l'istituzione negli anni 70 del "Tempo pieno" a scuola e dell'"Estate ragazzi"	2023	giardino
Domenico Luciano	1933-45, il 23.2.1945 in un cascinale nelle campagne di Givoletto circondato da militi fascisti, i partigiani combatterono, poi si arresero facendo uscire questo bambino sventolando la sua maglietta bianca in segno di resa; venne abbattuto da una raffica di mitra	ignota	giardino
Einaudi Luigi	1874-1961, economista docente all'Università di Torino, liberale, non giurò fedeltà al regime fascista, preferendo ritirarsi dall'insegnamento; dopo la guerra, riprese l'attività politica, fu governatore della Banca d'Italia, nel 1948 fu eletto Presidente della Repubblica, quindi senatore a vita (già tratto di corso Peschiera)	1962	corso
Fattorelli Rubens	1921-45, partigiano nei GAP a Torino, catturato dai fascisti il 19.1.1945, torturato nella caserma di via Asti, fucilato al Martinetto l'11.2.1945	ignota	via
Fenoglio Beppe	1922-63, a gennaio del 1944 si unì a formazioni partigiane, prima garibaldine poi autonome del 1° Gruppo Divisioni Alpine comandata dal maggiore Enrico Martini "Mauri" e 2a Divisione Langhe Brigata Belbo in Alta Langa; autore di numerosi noti romanzi	2004	via

Ferrero Felicita	1899-1984, comunista, arrestata l'1.7.1927 dalla squadra politica dei carabinieri e condotta alle carceri Le Nuove, con l'accusa di sostenere economicamente gli antifascisti incarcerati e le loro famiglie. Processata a Roma dal Tribunale speciale, è condannata a 6 anni; nel 1933 espatria in Urss, nel 1940 viene arrestata dalla polizia sovietica per le sue critiche al regime. Dopo la guerra verrà progressivamente emarginata dal PCI, da cui esce per protesta dopo l'invasione sovietica dell'Ungheria nel 1956	2017	giardino
Formiggini Angelo	1878-1938, scrittore ed editore, ebreo, si suicidò buttandosi dalla Torre della Ghirlandina a Modena, con in tasca lettere di protesta per il re e per Mussolini, e tanti soldi perché i fascisti non potessero dire che si fosse ucciso per motivi economici; i media del regime censurarono la notizia della sua morte	ignota	via
Franchetti Erminio (detto Edi)	1927-1945, studente e partigiano nella divisione cittadina Giustizia e Libertà, muore il 26 aprile 1945 nella difesa della fabbrica Elli Zerboni contro i tedeschi in ritirata	1981	scuola
Frank Anna	1929-45, Annelies Marie Frank (detta Anne), ebrea tedesca fuggì dal Nazismo con la famiglia in Olanda, dal 1942 clandestina in un alloggio segreto, dove scrisse il suo famoso "Diario"; arrestata con la famiglia dalla Gestapo il 4.8.1944, deportata a Bergen-Belsen dove morì tra febbraio e marzo 1945	1982	scuola
Fusi Valdo	1911-75, avvocato, partigiano nella Divisione Piave (Val d'Ossola), membro del Comitato militare del CLN, dopo la guerra Consigliere comunale, provinciale e deputato per la DC	ignota	piazza
Galimberti Tancredi	1906-44, detto Duccio, comandante partigiano di Giustizia e Libertà nel Cuneese, catturato a Torino il 28.11.44, trasferito a Cuneo nella caserma delle Brigate Nere, torturato per giorni, morì il 3.12.44, il corpo venne poi abbandonato a Centallo simulando una fucilazione (già piazza Balilla, nomignolo del patriota genovese Giovan Battista Perasso, 1735-81, poi utilizzato dal Fascismo	1945	piazza e scuola
Gardoncini Giovanni Battista	1895-44, comunista, comandante della 2a divisione partigiana Garibaldi, tra i fondatori di una piccola Repubblica Partigiana nelle Valli di Lanzo, dove fu catturato dai fascisti e fucilato il 12.10.44 in via Cibrario a Torino	1947	via
Geuna Silvio	1909-98, rappresentante della DC nel CLN piemontese, deputato all'Assemblea Costituente e dal 1948 alla Camera	1996	giardino
Geymonat Ludovico	1908-91, filosofo, rifiutò l'iscrizione al Partito fascista e venne espulso dall'università; iscritto al PCI clandestino nel 1940, partigiano in Piemonte nella 105a Brigata Pisacane, dopo la Liberazione assessore al Comune di Torino dal 1946 al 1949 e docente universitario	2012	giardino

Giachino Errico (detto Erich)	1916-44, impiegato Fiat, comandante partigiano delle Brigate Matteotti nella Val di Viù e membro del Comitato Militare Regionale Piemontese, catturato dai fascisti e fucilato al Martinetto il 5.4.44 (già via Gustavo Doglia, squadrista fascista, morto in scontri con antifascisti a Torino il 1.10.1922)	1945	via e scuola
Giambone Eusebio	1903-44, operaio e partigiano, membro del Comitato Piemontese di Liberazione, organizzò nuclei clandestini di partigiani; arrestato in seguito a delazione, venne processato e fucilato il 5.4.44 al Martinetto (già corso Girgenti, poi Agrigento, quindi Giovanni Porcù del Nunzio, 1904-22, squadrista fascista, morto durante una sparatoria in piazza Castello coi poliziotti della Guardia Regia il 30.12.22)	1945	corso
Ginzburg Leone	1909-44, letterato e docente di russo all'Università di Torino, antifascista tra i promotori del movimento Giustizia e Libertà, incarcerato dalla polizia fascista dal 1934 al 1936, al confino dal 1940 al 1943, poi nella Resistenza, arrestato dai nazisti morì sotto le torture il 5.2.44 (già parco Regina Giovanna di Bulgaria, 1907-2020, quartogenita di Vittorio Emanuele III e di Elena del Montenegro)	1945	parco
Girotti Giuseppe	1905-45, teologo a Torino, organizza dal 1943 una rete clandestina di aiuto agli ebrei, arrestato ad agosto 1944 e deportato nei lager di Gries (Bolzano) e poi Dachau; viene ucciso nell'infermeria del lager il 1° aprile 1945, presumibilmente con un'iniezione di benzina; nel 1995 è proclamato da Israele "Giusto tra le nazioni"	2014	giardino
Gobetti Piero	1901-26, scrittore, critico letterario, fondò la rivista “Rivoluzione Liberale”, aggredito da squadre fasciste, morì esule in Francia (già via IX Maggio: data di proclamazione dell'Impero italiano nel 1936, reintitolata con Delibera 10.11.1945 a Gobetti "suscitatore ed animatore di energie nuove per il rinnovamento della vita politica italiana")	1945	via e scuola
Goytre Luigi	1893-1943, tenente colonnello del Regio Esercito, dopo l’armistizio dell’8 settembre 1943, in Albania, decise col suo reparto di combattere contro i tedeschi, anziché arrendersi, morendo in battaglia presso Tirana (già via Antonio Strucchi, squadrista fascista, ucciso il 6.3.1921 in uno scontro con militanti comunisti a Casale Monferrato)	1945	via
Gramsci Antonio	1891-1937, tra i fondatori del Partito Comunista d'Italia, nel 1926 arrestato e processato dal Tribunale speciale fascista, condannato a 20 anni di carcere; nel 1934, per gravi motivi di salute, ottenne il ricovero in una clinica romana, dove morì il 27.4.37 (già via XXIV Maggio, data di ingresso dell'Italia nella Prima guerra mondiale; reintitolata con Delibera 10.11.1945, poiché altre tre vie attorno a via Roma "distinte con date, sono state sostituite con nomi che ricordano personaggi caduti per la libertà", la data del XXIV Maggio, "che per ora non è possibile trasferire altrove per non creare turbative nella ricerca degli indirizzi sarà ripristinata altrove"	1945	via

Grosa Nicola	1904-78, comunista, commissario politico della 46a Brigata Garibaldi e della 2a Divisione Garibaldi nelle Valli di Lanzo e Canavese; dopo la guerra fu consigliere comunale a Torino dal 1951 al 1975	2014	giardino
Guglielminetti Andrea	1901-85, già membro del Partito Popolare, nel 1943 per la Democrazia Cristiana entrò a far parte del CLN piemontese, arrestato e confinato dai fascisti, dopo la guerra fece parte della Giunta regionale di governo del Piemonte, consigliere comunale a Torino dal 1951 al 1956	ignota	giardino
Guidetti Serra Bianca	1919-2014, partigiana, responsabile femminile del 5° settore di Torino, fonda nel 1943 i Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai combattenti della libertà, poi avvocata, consigliera comunale dal 1985 al 1997, deputata	2021	biblioteca e scuola
I Maggio	Festa del Lavoro (già viale Principessa Maria Laetitia di Savoia, 1866-1926)	1945	viale
Iotti Nilde	1920-99, all'anagrafe Leonilde, dal 1943 staffetta partigiana comunista, attiva nella formazione antifascista Gruppi di difesa della donna. Nel dopoguerra segretaria dell'Unione Donne italiane e consigliera comunale a Reggio Emilia, deputata all'Assemblea Costituente e quindi alla Camera per circa un cinquantennio, prima donna presidente della Camera, dal 1979 al 1992	2024	area pedonale
Kolbe Massimiliano	1894-1941, sacerdote polacco, fondò la "Milizia dell'Immacolata", associazione religiosa per la conversione di tutti gli uomini, sciolta dai nazisti nel 1939 all'invasione della Polonia, deportato ad Auschwitz, assassinato il 14.8.41, proclamato santo nel 1982	ignota	via
Lanfranco Leopoldo	1905-45, comunista, tra gli organizzatori degli scioperi operai del 1943, partigiano nelle SAP e nella 4a Brigata Garibaldi Carlo Pisacane, fucilato il 2.2.1945	2008	via
Levi Carlo	1902-75, pittore, scrittore, membro di Giustizia e Libertà, arrestato nel 1935 e mandato al confino in Lucania a Grassano (da questa esperienza ricaverà il romanzo "Cristo si è fermato a Eboli"); nel dopoguerra senatore dal 1963 al 1972	1978	scuola e biblioteca
Levi Primo	1919-87, chimico, dal 1942 membro del Partito d'Azione clandestino, nel 1943 arrestato e deportato ad Auschwitz; dopo la guerra lavora come chimico e scrive numerosi e noti saggi e romanzi	1996	piazzetta
Luxemburg Rosa	1871-1919, filosofa, politica, di origine polacca, tra le principali teoriche marxiste in Germania, comunista della Lega Spartachista, si oppose sia alla socialdemocrazia sia al centralismo democratico leninista; nel 1919, fu tra i promotori di un'insurrezione armata contro l'appena costituita Repubblica di Weimar, nel corso della quale venne uccisa da membri dei corpi paramilitari Freikorps	1977	scuola
Magliano Terenzio	1912-89, partigiano deportato nel 1944 a Mauthausen, dopo la guerra deputato socialista	2016	area giochi

Mameli Calvino Eva	1886-1978, prima donna italiana a conseguire la libera docenza in botanica, nel 1943-45 ospita antifascisti clandestini nella sua casa a Sanremo, arrestata dai fascisti. Dopo la guerra direttrice della Stazione sperimentale botanica	2021	giardino
Martiri del Martinetto	Martinetto: piccolo poligono di tiro scelto a Torino dai fascisti durante la Repubblica sociale come luogo d'esecuzione delle condanne a morte, qui vennero fucilati in tutto 61 partigiani e resistenti	ignota	scuola
Martiri della Camera del Lavoro	In memoria dei membri della Camera del Lavoro assassinati dai fascisti tra il 18 e il 20 dicembre 1922	1995	giardino
Martiri della Libertà	Caduti nella lotta contro il fascismo (già via Martiri fascisti)	1945	via
Martorelli Renato	1895-1944, avvocato, membro dell'organizzazione antifascista Italia Libera e del Comitato militare del CLN piemontese, catturato il 30.7.44 dai fascisti, torturato e fucilato (già via Mario Sonzini, volontario nella Prima guerra mondiale, sindacalista nazionalista e militante fascista, ucciso da militanti comunisti il 22.12.1920)	1945	via
Mattei Teresa	1921-2013, nel 1938 viene espulsa da tutte le scuole del Regno per la sua contestazione pubblica delle leggi razziali, durante la resistenza fu attiva in Giustizia e Libertà e poi comandante di compagnia dei GAP, arrestata dai tedeschi, torturata e violentata. Nel 1946 viene eletta all'Assemblea Costituente per il PCI (è la più giovane tra i/le costituenti). Negli anni 50 è espulsa dal PCI per la sua linea anti-stalinista. Per decenni attiva nel promuovere i diritti di donne e bambini, fonda la Lega per il diritto dei bambini alla comunicazione	2023	vicolo
Matteotti Giacomo	1885-1924, più volte deputato, segretario del Partito Socialista Unitario, documentò le numerose violenze fasciste tra l'altro nel volume "Un anno di dominazione fascista", più volte aggredito, il 10.6.1924 a Roma viene rapito e assassinato da una squadra fascista (già corso Oporto, città portoghese, reintitolato con Delibera 10.11.1945 "per dar modo di ricordare un caduto per la libertà")	1945	corso e scuola
Menapace Lidia	1924-2020, staffetta partigiana durante la Resistenza, nel dopoguerra attiva nella Federazione Universitaria Cattolica italiana, consigliera e assessora a Bolzano per la DC, fu tra i fondatori del Movimento Cristiani per il Socialismo e del quotidiano "il Manifesto" nel 1969, femminista, antimilitarista, senatrice dal 2006 al 2008 con Rifondazione Comunista, nel 2018 candidata al Senato con Potere al Popolo!	2023	via
Mila Massimo	1910-88, comandante partigiano per Giustizia e Libertà in Canavese, musicologo, alpinista	2004	via e scuola
Milone Franco	1924-90, partigiano in zona Barca a Torino, dedica tutta la sua vita a testimoniare ciò che è stata la Resistenza	2008	giardino

Minzoni Giovanni	1885-1923, sacerdote, vicino al Partito Popolare, organizzatore di Leghe dei braccianti cattolici nel ferrarese, antifascista, nell'agosto del 1923 aggredito da squadristi fascisti, morì poche ore dopo (già via Pierino Delpiano, studente, scout, membro del Partito Popolare, ucciso in scontri tra militanti di sinistra e carabinieri; reintitolata con Delibera 10.11.1945, in quanto "persona presentata dai fascisti come loro martire")	1945	via
Mirabal Aida, Maria e Antonia	Le sorelle Mirabal (veri nomi: Patria, nata nel 1924, Minerva nel 1926 e María Teresa, nel 1935), lottarono nella Repubblica Dominicana contro la dittatura militare (dal 1930) del generale Trujillo nel gruppo politico clandestino denominato 14 Giugno; arrestate nel 1960 e uccise a bastonate, poi i cadaveri vennero messi su un'auto in un dirupo per simulare un incidente	2024	giardino
Montano Massimo	1919-44, studente, nella Resistenza come membro del Comitato Militare Piemontese, in collegamento con il Partito d'Azione e il Partito socialista, arrestato il 29.3.44 e fucilato al Martinetto il 5.4.44 (già via Luigi Scaraglio, squadrista fascista, morì in uno scontro a fuoco con militanti comunisti a Casale Monferrato)	1945	via
Morandi Rodolfo	1902-55, esponente della sinistra socialista, arrestato dai fascisti nel 1937 e condannato a dieci anni dal Tribunale speciale. Durante la Resistenza rappresentante delle Brigate Matteotti nel CLN, nominato il 27.4.1945 presidente del CLNAI. Nel dopoguerra segretario del PSIUP, deputato all'Assemblea Costituente, Ministro dell'industria e del commercio dal luglio 1946 al maggio 1947	1973	via
Morgari Oddino	1865-1944, socialista, segretario della Camera del lavoro di Torino, segretario del gruppo parlamentare socialista alla Camera dal 1897 al 1929, nel volume "La libertà di voto" denunciò brogli e pressioni violente del Fascismo nelle elezioni del 1924; subì dai fascisti ripetute aggressioni, che misero a dura prova la sua salute, dal 1934 fu esule in Francia dove morì	1945	via
Nitti Francesco Saverio	1868-1953, deputato del Partito Radicale, ministro di agricoltura industria commercio e tesoro, nel 1919 Presidente del Consiglio, contrastò l'occupazione dannunziana di Fiume e l'ascesa del fascismo, per sfuggire alle persecuzioni del regime fuggì in Svizzera e in Francia, dove nel 1943 fu arrestato dagli occupanti tedeschi e deportato in Germania; dopo il 1945 riprese l'attività politica, senatore a vita (già via Rubino 23-26 interni)	1974	via
Noce Teresa	1900-80, tra i fondatori del PCd'I, partecipò alla Guerra civile spagnola e alla Resistenza francese, deportata in diversi lager (Ravensbrück, Flossenbürg, Holleischen); dopo la guerra, deputata all'Assemblea costituente e alla Camera dal 1948 al 1958	2019	piazza
Ogliaro Alfonso	1897-1945, socialista, vicesegretario della Federazione Operai Edili, consigliere comunale a Biella, poi militante nel PSI clandestino, arrestato a Torino nel 1935, poi nuovamente nel 1941, deportato nei lager di Mauthausen e Gusen, dove muore il 20.2.45	1971	via

Ottolenghi Massimo	1915-2016, avvocato e scrittore italiano, partigiano nelle Valli di Lanzo e direttore del quotidiano "Giustizia e Libertà"	2022	giardino
Pajetta Giancarlo	1911-90, comunista, nel 1931 in esilio in Francia, nel 1933 in missione a Parma viene arrestato dalla polizia fascista e condannato a 21 anni di carcere per "attività eversiva"; liberato ad agosto 1943 dopo la caduta del Fascismo, entra nella Resistenza nel Comando generale delle Brigate Garibaldi e dal 1944 è tra i 3 presidenti del CLNAI. Nel dopoguerra, parlamentare dal 1946 fino alla morte	2013	giardino
Palach Jan	1948-69, studente praghese, militante del movimento di Resistenza all'invasione sovietica dell'agosto 1968, il 19.1.69 si diede fuoco per protesta contro gli invasori	2015	giardino
Palatucci Giovanni	1909-45, commissario di Polizia a Fiume, salvò oltre 5000 ebrei dalla deportazione, arrestato dai nazisti nel settembre 1944, morì nel lager di Dachau il 10.2.45; è stato designato "Giusto tra le nazioni" da Israele (che gli ha dedicato anche una strada) nel 1990, "Servo di Dio" dalla Chiesa cattolica nel 2004	1975	via
Parri Ferruccio	1890-1981, insegnante e giornalista, licenziato in quanto antifascista, arrestato, per 5 anni al confino, rappresentante del Partito d'Azione nel Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia, dopo il 1945 membro dell'Assemblea Costituente e senatore a vita	1981	scuola
Partigiani	(già viale Conte di Salemi, figlio del principe Amedeo Duca d'Aosta e della principessa Maria Letizia Napoleone)	1945	viale
Passerin d'Entreves Alessandro	1902-85, antifascista, collaborò alla rivista "Rivoluzione Liberale", durante la Resistenza fu membro del CLN, dal quale venne nominato nel 1945 primo prefetto di Aosta; nel dopoguerra insegnò in corsi di Scienze politiche a Oxford, Yale e all'Università di Torino fino al 1972	ignota	biblioteca
Passoni Mario e Pierluigi	* Mario, 1892-1954, organizzò bande partigiane nel Canavese e nelle Valli di Lanzo, membro del CLN, dopo la guerra consigliere dal 1946 al 1956 e assessore del Comune di Torino * Pierluigi, 1894-1969; segretario del CLN piemontese, dopo la liberazione prefetto di Torino, poi consigliere comunale dal 1946 al 1964 e senatore	1978	via e scuola
Pecchioli Ugo	1925-96, tra i fondatori della formazione partigiana Arturo Verraz in Val di Cogne, poi capo di stato maggiore della 77a Brigata Garibaldi, ad aprile 1945 partecipa alla battaglia per la liberazione di Torino. Dopo la guerra, dirigente del PCI, consigliere comunale a Torino dal 1960 al 1970, senatore dal 1972 al 1992	2014	giardino
Perlasca Giorgio	1910-92, commerciante che nell'inverno del 1944, in Ungheria, fingendosi console generale spagnolo, nascose, protesse e salvò dalla deportazione nazista oltre 5.000 ebrei	2003	piazzetta

Perotti Giuseppe	1895-1944, generale dell'esercito, a capo del CLN, catturato dai fascisti nel Duomo di Torino e fucilato al Martinetto il 5.4.44 (già piazza Dario Pini, studente fascista, assassinato il 7.7.21 da un militante comunista)	1945	piazza e scuola
Pertini Sandro	1896-1990, socialista, perseguitato dai fascisti, nel 1925 fu incarcerato per aver scritto un opuscolo antifascista, di nuovo condannato nel 1927, in carcere e in esilio in Francia; dal 1943, partigiano per il PSI, poi membro dell'Assemblea Costituente, deputato e senatore, presidente della Camera dal 1968 al 1976, Presidente della Repubblica dal 1978 al 1985	2011	scuola
Pizzorno Carlo	1922-44, studente di Giurisprudenza, comandante di una SAP torinese di ispirazione cattolica, arrestato il 18.8.44, torturato dal Tribunale controguerriglia di Brigate Nere e GNR, fucilato al Martinetto il 5.9.44	1960	via
Pollarolo Giuseppe	1907-87, sacerdote e predicatore dal 1930, dal 1943 raggiunse Duccio Galimberti sulle montagne del Cuneese, divenendo cappellano dei partigiani. Nel dopoguerra creò per gli immigrati le Case dell'operaio	2000	piazza
Prospero Marchesini Gobetti Ada	1902-68, dal 1943 commissaria delle brigate partigiane GL nelle valli Germanasca e Susa, nello stesso anno fondò i Gruppi di difesa della donna, nel 1945 partecipa a Parigi alla fondazione della Federazione internazionale democratica delle donne ed è vicesindaca di Torino per il Partito d'Azione	2010	scuola
Ravera Camilla	1889-1988, socialista, poi tra i fondatori del PCd'I, nel 1930 fu arrestata dai fascisti, scontò 5 anni di carcere, poi il confino; contraria al patto Molotov-Ribbentrop nel 1939 venne espulsa dal PCI e riammessa nel partito solo nel 1945; consigliera comunale a Torino dal 1946 al 1951, dirigente dell'Unione Donne italiane, deputata del PCI dal 1948 al 1958, nel 1982 prima senatrice a vita	2008	giardino
Re Natale	1914-44, medico, partigiano con la Divisione Autonoma del comandante Mauri a Garessio, fucilato a Ceva il 7.3.44	1996	giardino
Repubbliche partigiane piemontesi	Entità statuali provvisorie create in Italia dai partigiani nell'estate del 1944 in alcuni territori montani e collinari	1996	parco
Rigola Giuseppe	1904-44, tranviere torinese, partigiano nelle Brigate Garibaldi delle Valli di Lanzo, assassinato durante un rastrellamento tedesco sui monti di Mezzenile	ignota	via
Romita Giuseppe	1887-1958, ingegnere, iscritto al Partito Socialista dal 1904, attivo nel sindacato, consigliere comunale a Torino dal 1914 e deputato dal 1919 fino al 1926 quando fu arrestato dalla polizia fascista e inviato al confino fino al 1942, anno in cui fu tra i fondatori del PSI clandestino; dopo la guerra più volte ministro per il PSDI, senatore (gia corso Salvemini 20 interni)	1975	corso

Rosselli Carlo e Nello	1900-37 e 1901-37, antifascisti militanti in Giustizia e Libertà, combattenti repubblicani nella Guerra di Spagna, esuli in Francia, assassinati a pugnalate da agenti fascisti a Bagnoles de l'Ornes il 9.6.37 (già corso Parigi; dal 1940 Nicola Bonservizi, giornalista fondatore del Fascio di Parigi nel 1922, assassinato da un anarchico)	1945	corso e scuola
Rossi Ada	1899-1993, partecipa alla lotta antifascista con funzioni di collegamento tra gruppi clandestini, arrestata dai fascisti e spedita al confino nel 1942-43; tra i fondatori del Movimento Federalista Europeo	2023	giardino
Roveda Giovanni	1894-1962, operaio e attivista comunista, subì persecuzioni e condanne durante il fascismo, sindaco di Torino da aprile 1945 a dicembre 1946, senatore della Repubblica	1965	via
Ruffini Francesco	1863-1934, docente universitario a Genova e poi a Torino, titolare della cattedra di Diritto ecclesiastico. Aderente al Partito Liberale, nel 1931 rifiutò di prestare il giuramento di fedeltà al regime, venne quindi sospeso dall'insegnamento e decadde da Senatore del Regno (già parco Principe Gerolamo Napoleone Bonaparte, 1822-91, generale, cugino dell'imperatore Luigi Napoleone)	1945	parco
Salvemini Gaetano	1873-1957, socialista, arrestato a Roma dalla polizia fascista l'8.6.1925, processato e condannato (poi amnistiato), si rifugiò in Francia e nel 1929 fu tra i fondatori del movimento Giustizia e Libertà	1966	corso
Saragat Giuseppe	1898-1988, socialista, dal 1926 esule all'estero, dal 1943 nella Resistenza; arrestato dai tedeschi a ottobre 1943, evade da Regina Coeli, cura l'edizione clandestina de "L'Avanti", dal 1944 ministro nel governo Bonomi; dopo la guerra, fonda il PSDI, è deputato dal 1948 al 1964, poi Presidente della Repubblica dal 1964 al 1971	2014	giardino
Sinigaglia Leone	1868-1944, compositore e storico della musica, in quanto ebreo fu perseguitato dalla polizia fascista e nazista, morì al momento dell'arresto per un arresto cardiaco il 16.5.1944	2018	scuola e aiuola
Spinelli Altiero	1907-83, antifascista, nel 1941 arrestato e internato a Ventotene, dove fu tra i redattori del manifesto "Per un'Europa libera e unita"; nel 1943 fondatore del Movimento Federalista Europeo; tra gli anni 70 e 80 del '900 parlamentare italiano e membro del Parlamento europeo	2000	scuola
Steiner Albert (detto Albe)	1913-74, nipote di Giacomo Matteotti, designer e grafico, pittore fotografo, comunista dal 1939, dal 1943 partecipò alla Resistenza nel battaglione Valdossola col fratello Mino (arrestato e deportato a Mauthausen)	1991	scuola
Sturzo don Luigi	1871-1959, sacerdote, fondatore nel 1919 del Partito Popolare, antifascista, perseguitato dal Fascismo in quanto "sinistro prete", per pressioni vaticane costretto a dimettersi da segretario del PPI, dal 1924 esule a Londra (dove fonda il People and Freedom Group), poi a Parigi e a New York; nel 1952 nominato senatore a vita	2014	corso

Terracini Umberto	1895-1983, tra i fondatori del PCd'I nel 1921, nel 1939 si oppose al Patto Molotov Ribbentrop e venne espulso dal PCI; nel 1943 membro della Giunta di governo della Repubblica partigiana dell'Ossola, nel 1946 presidente dell'Assemblea Costituente, senatore dal 1948 al 1983	2019	piazzetta
Togliatti Palmiro	1893-1964, tra i fondatori del PCd'I nel 1921, più volte arrestato dai fascisti, nel 1926 espatriò in Urss, nel 1936 per l'Internazionale Comunista combatté in Spagna contro i franchisti e contro gli antifascisti non stalinisti; nel 1944 ritornò dall'Urss in Italia e fu ministro prima nel governo Bonomi (1944), poi nei primi due governi dell'Italia liberata	1975	via
Turati Filippo	1857-1932, fondatore del Partito Socialista italiano, deputato per diverse legislature, perseguitato dalla polizia fascista e condannato al domicilio coatto, espatriò clandestinamente in Francia e a Parigi fondò nel 1927 la Concentrazione Antifascista (già tratto di corso Stupinigi)	1962	corso
Ugolini Amedeo	1896-1954, scrittore e giornalista, esiliato a Parigi nel 1937 pubblica il giornale antifascista "La Voce degli italiani", arrestato dalla Gestapo nel 1943, viene liberato alla caduta del Fascismo, membro del CLN e del PCI, nel dopoguerra direttore dell'edizione piemontese de "L'Unità" e consigliere comunale a Torino dal 1946 al 1951	ignota	via
Valentino Francesco	1925-44, meccanico alle Ferrovie, militante dei GAP torinesi, arrestato dalla polizia fascista dopo un'azione di sabotaggio (con Dante Di Nanni e Giuseppe Bravin), torturato in carcere e impiccato a un albero di corso Vinzaglio il 22.7.44 (già via Albania, reintitolata con Delibera 10.11.1945, in quanto "nome collegato all'imperialismo fascista")	1945	via
Vanoli Luigia	Staffetta partigiana, ospitò in una baita il gruppo SAP della 127a Brigata Garibaldi a settembre 1944, venne arrestata dalle Brigate Nere e rilasciata dopo alcuni giorni	2019	giardino
Venturi Lionello	1885-1961, critico d'arte, tra i 12 docenti universitari che rifiutarono di giurare fedeltà al Fascismo, esule in Francia e Usa, dirigente di Giustizia e Libertà	2021	parco
Vian Ignazio	1917-44, insegnante, sottufficiale, poi comandante partigiano nel 1° Gruppo Divisioni Alpine nel Cuneese, arrestato a Torino il 19.4.44, torturato nella caserma di via Asti, impiccato il 22.7.44 a un albero in corso Vinzaglio (già via XXI Aprile: celebrazione fascista del "Natale di Roma", fondata secondo la tradizione il 21 aprile 753 a.C.)	1945 e 1963	via e scuola
Vittime delle Foibe	"Riconoscimento verso le popolazioni italiane della Venezia Giulia e della Dalmazia che furono coinvolte negli eccidi perpetrati durante la Seconda guerra mondiale e negli anni immediatamente seguenti. Negli eccidi furono coinvolti prevalentemente cittadini italiani e, in misura minore e con diverse motivazioni, anche cittadini italiani di etnia slovena e croata" (Delibera 19.6.2012)	2012	giardino
Volgograd	Città russa, luogo della battaglia decisiva che nel 1942-43 fermò l'avanzata tedesca nell'Urss (piazzale Stalingrado fino al 1961)	ignota	piazzale

Wallemberg Raoul	1912 - data di morte ignota, diplomatico svedese a Budapest, durante l'occupazione nazista aiuta a fuggire migliaia di ebrei ("Giusto tra le Nazioni"). A gennaio 1945 viene arrestato dalla polizia sovietica (presumibilmente per aver rifiutato di collaborare col KGB), secondo la quale morì in carcere "per arresto cardiaco", secondo altri testimoni venne tenuto prigioniero per decenni	2017	parco
Wiesenthal Simon	1908-2005, ingegnere e scrittore ebreo austriaco, superstite dell'Olocausto, dedicò gran parte della sua vita a raccogliere informazioni sui nazisti latitanti per poterli rintracciare e processare	2013	giardino
Wuillermin Renato	1896-1943, avvocato, militante del Partito Popolare, dal 1920 consigliere comunale a Torino, aggredito da una squadra fascista a Chieri, licenziato nel 1938 per non aver preso la tessera del Partito fascista, nel 1943 arrestato e condannato al confino, fucilato il 27.12.43 per rappresaglia dopo un attentato partigiano a un locale fascista (già via Costantino Simula, guardia carceraria che morì a Torino il 22.9.20 in uno scontro con operai durante l'occupazione delle fabbriche)	1945	via
XVIII Dicembre	Dal 18 al 20 dicembre 1922 squadre fasciste rapirono 24 militanti di sinistra (di cui si trovarono poi solo 14 cadaveri) e ne ferirono 26, diedero fuoco alla Camera del Lavoro, al Circolo anarchico dei ferrovieri, al Circolo Marx e alla sede del giornale "L'Ordine Nuovo"; Mussolini telefonò al prefetto rammaricandosi che gli squadristi "non ne abbiano ammazzati di più". Delibera 10.11.1945: "Nel dicembre 1922 si è scatenato il terrore fascista, che ha causato l'assassinio di 11 (*sic*) lavoratori"	1945	piazza
XXV Aprile	Giorno del 1945 in cui il CLNAI proclamò l'insurrezione generale delle forze partigiane contro fascisti e tedeschi, imponendo loro la resa, diversi giorni prima dell'arrivo delle truppe alleate; oggi si celebra la Festa della Liberazione; Delibera 10.11.1945 propone il 26 aprile in quanto "ha inizio l'insurrezione liberatrice di Torino" (già vale del Littorio)	1945	viale e scuola

Vittime di mafie e terrorismi

Intitolazione	Profilo	Data	Luogo
Atria Rita	1974-92, testimone di giustizia, collaborò per anni alle indagini di Paolo Borsellino, quando il giudice venne ucciso dalla mafia nella strage di via D'Amelio, Rita si suicidò (anche se c'è chi sospetta un omicidio)	2015	biblioteca
Bambine e Bambini vittime di Beslan	Il 3.9.2004 in una scuola di Beslan (nella repubblica autonoma dell'Ossezia del Nord) la polizia russa fece irruzione in una scuola, dove 32 terroristi islamici e separatisti ceceni tenevano da due giorni in ostaggio 1.200 persone fra adulti e bambini; nello scontro a fuoco morirono più di 394 persone, fra cui 186 bambini	2010	giardino
Bartolotta Felicia	1916-2004, di Cinisi (PA), madre di Peppino Impastato, attivista antimafia, coautrice del libro “La mafia in casa mia”	2023	giardino
Berardi Rosario	1926-78, maresciallo di polizia del nucleo antiterrorismo, fu assassinato dalle Brigate Rosse a Torino, a una fermata del tram poco distante dalla sua abitazione, in largo Belgio (poi a lui reintitolato)	1997	largo
Borsellino Paolo	1940-92, magistrato assassinato da Cosa nostra nella strage di via D'Amelio a Palermo il 19.7.92, assieme a cinque agenti della scorta: Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina	2002	via
Caccia Bruno	1917-83, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino, tra l’altro indagò sulle Brigate Rosse (portando all’arresto di Renato Curcio e Alberto Franceschini) e su Prima Linea (arresto di Roberto Sandalo), nel 1976 fu PM nel superprocesso a Torino contro il "nucleo storico" delle BR. Indagò a lungo anche sulla 'Ndrangheta, da cui venne assassinato in un agguato sotto casa in via Sommacampagna a Torino, il 26.6.1983 (nella Delibera di intitolazione del 30.1.2001 è scritto: "vittima di un attentato terroristico")	2001	tribunale
Casalegno Carlo	1916-77, partigiano, tra i fondatori del Partito d’Azione, poi giornalista, assassinato dalle Brigate Rosse nell’androne di casa in corso Re Umberto a Torino, il 16 novembre 1977, in particolare per i suoi duri articoli sia contro il terrorismo sia contro l’adozione di leggi speciali (in quanto contrarie alle libertà democratiche)	1978	via e scuola
Ciotta Giuseppe	1947-77, brigadiere di Polizia, membro del Nucleo Speciale Antiterrorismo di Torino, coordinato da Carlo Alberto dalla Chiesa; assassinato dai terroristi di Prima Linea il 12.3.1977 all’uscita della propria abitazione in via Gorizia 67 (Delibera di intitolazione del 23.1.1978, poco dopo la morte, completata solo nel 2012)	2012	via

Coggiola Pietro	1932-78, dirigente del reparto verniciatura alla Lancia di Chivasso, gambizzato dalle Brigate Rosse a Torino il 28.9.1978, mentre stava per salire sul pulmino aziendale, morì dissanguato poco dopo l'attentato (Delibera di intitolazione 30.12.1996, completata dieci anni dopo)	2006	via
Crescenzio Roberto	Studente lavoratore morto carbonizzato il 1.10.1977, in seguito all'assalto con bombe molotov da parte di militanti di Lotta Continua, Autonomia Operaia, Squadre armate proletarie al bar "L'Angelo Azzurro" di via Po, ritenuto un "covo" fascista dopo una festa di compleanno lì organizzata da un militante del Fronte della Gioventù (Delibera di intitolazione del 23.1.1978, pochi mesi dopo la morte, ma completata solo nel 2017)	2017	via
Croce Fulvio	1901-77, presidente dell'Ordine degli avvocati di Torino, assassinato dalle Brigate Rosse il 28.4.1977, dopo ripetute minacce per aver accettato il ruolo di difensore nel processo ai brigatisti che avevano ricusato gli avvocati in quanto "collaborazionisti del regime" (Delibera di intitolazione del 23.1.1978, pochi mesi dopo la morte, ma completata solo nel 2013)	2012	via
Dalla Chiesa Carlo Alberto	1920-82, dal 1966 comandante della Legione Carabinieri di Palermo indagò su Cosa nostra, dal 1973 a Torino coordinò le indagini del Nucleo Speciale Antiterrorismo, dal 1982 prefetto di Palermo; assassinato (insieme alla moglie Emanuela Setti Carraro e all'agente di scorta Domenico Russo il 3.9.1982) da un commando mafioso che mitragliò l'auto su cui viaggiava	ignota	piazza
Falcone Giovanni	1939-92, magistrato che coi colleghi Rocco Chinnici, Antonino Caponnetto e Paolo Borsellino creò il Pool Antimafia; ucciso da Cosa nostra - insieme alla moglie Francesca Morvillo e a tre uomini della scorta: Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani - il 23.5.92 nell'attentato di Capaci (PA)	2002	via
Frammartino Angelo	1982-2006, studente di giurisprudenza e militante di Rifondazione Comunista, volontario in una missione di pace di Cgil e Arci a Gerusalemme presso il centro denominato La Torre del Fenicottero, per aiutare i bambini vittime del conflitto israelo-palestinese, accoltellato nei pressi della Porta di Erode a Gerusalemme da Ashraf Hanaisha, palestinese affiliato alla Jihad islamica	2011	via
Green Nicholas	1987-94, in vacanza in Italia con la famiglia, il 29.9.94 venne ucciso in un agguato della 'Ndrangheta sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, che sparò contro l'auto su cui viaggiava, credendola quella di un gioielliere locale	2004	giardino e scuola

Impastato Peppino	1948-78, giornalista, conduttore e cofondatore di Radio Aut, militante prima del Psiup poi di Democrazia Proletaria, organizza lotte di contadini contro gli espropri per l'ampliamento dell'aeroporto di Punta Raisi, noto per le sue denunce contro Cosa Nostra e il boss Badalamenti; durante la campagna elettorale in cui era candidato, fu assassinato a Cinisi (PA) dalla mafia (che ne simulò il suicidio) il 9.5.1978 (nella Delibera di intitolazione del 11.4.2007 è scritto "barbaramente assassinato", senza specificare da chi)	2007	giardino
Leonardi Oreste	1926-78, carabiniere a capo della scorta di Aldo Moro, ucciso a Roma il 16.3.1978 nell'agguato di via Fani dalle Brigate Rosse, che sequestrarono Moro	2019	giardino
Loi Emanuela	1967-92, poliziotta della scorta del giudice Borsellino, uccisa dalla mafia nella strage di via D'Amelio il 19.7.1992	2024	giardino
Magistrati caduti nella difesa dello Stato		2015	giardino
Morvillo Francesca Laura	1945-92, magistrata al Tribunale di Agrigento, poi sostituta al Tribunale per i minorenni di Palermo, consigliera di Corte d'appello a Palermo. Dal 1986 moglie del giudice Giovanni Falcone, col quale verrà assassinata dalla mafia nell'attentato di Capaci del 23.5.92	2015	giardino
Puglisi Pino	1937-93, sacerdote, dal 1990 parroco a San Gaetano nel quartiere Brancaccio di Palermo, dove dominava la cosca mafiosa Graviano; svolse attività di educazione alla legalità coi giovani del quartiere, da gennaio 1993 nel centro Padre Nostro per la promozione umana e l'evangelizzazione; il 5.9.1993 venne ucciso davanti a casa da un killer, su mandato dei boss Graviano	2016	piazzetta
Ragazzi e ragazze di Utoya	Vittime dell'attacco terrorista del 22.7.2011 sull'isola di Utøya (Norvegia), a un meeting dei giovani laburisti; un uomo travestito da poliziotto aprì il fuoco sui giovani, uccidendone 69	2019	biblioteca
Rossa Guido	1934-79, operaio all'Italsider di Genova, delegato sindacale CGIL e militante del PCI, viene ucciso dalle Brigate Rosse il 24.3.1979 per rappresaglia avendo egli denunciato un fiancheggiatore delle BR che distribuiva volantini all'interno dell'Italsider di Cornigliano.	2024	piazzetta
Rostagno Mauro	1942-88, sociologo, giornalista e attivista, tra i fondatori di Lotta Continua, poi delle comunità Macondo e Saman; da metà anni 80, come giornalista, realizza inchieste sulle collusioni tra Cosa nostra e la politica locale; il 26.9.1988 viene assassinato a Lenzi (TP) in un agguato mafioso ordinato dai boss trapanesi	2017	piazza

Vittime del genocidio dei Tutsi in Rwanda	Da aprile a luglio 1994 esercito e milizie paramilitari Interahamwe misero in atto il sistematico sterminio terroristico, finalizzato al genocidio, di Tutsi (élite sociale e culturale del Paese) e Hutu moderati	2022	piazzetta
Vittime delle Foibe	"Riconoscimento verso le popolazioni italiane della Venezia Giulia e della Dalmazia che furono coinvolte negli eccidi perpetrati durante la Seconda guerra mondiale e negli anni immediatamente seguenti. Negli eccidi furono coinvolti prevalentemente cittadini italiani e, in misura minore e con diverse motivazioni, anche cittadini italiani di etnia slovena e croata" (Delibera 19.6.2012)	2012	giardino
Vittime di Bologna	Strage alla stazione centrale di Bologna, provocato da una bomba collocata da gruppi neofascisti il 2.8.1980, in cui rimasero uccise 85 persone e ferite oltre 200	ignota	via

Donne

Escluse le Madonne multiple (Santa Maria contata una volta sola) e le intitolazioni a Istituti omonimi (Orfane, Figlie dei militari, Rosine ecc.)

Intitolazione	Profilo	Data	Luogo
Agazzi Carolina e Rosa	1870-1945 e 1866-1951; pedagogiste, fondatrici di scuole materne sperimentali	1970	scuola
Aglietta Adelaide	1940-2000, esponente del Partito Radicale e poi dei Verdi, parlamentare italiana ed europea	2013	via
Aleramo Sibilla	1876-1960, pseudonimo di Marta Felicina Faccio detta Rina, scrittrice, poetessa e giornalista italiana	1970	scuola e viottolo parco Colletta
Allasia Silvana	1967-2014, maestra di asilo nido, assassinata dal marito con due colpi di pistola	2017	scuola
Allason Barbara	1880-1968, insegnante, licenziata nel 1929 per aver criticato la firma dei Patti Lateranensi, attiva in Giustizia e Libertà dal 1930, nel 1934 arrestata dalla polizia fascista e incarcerata per mesi; scrittrice e traduttrice	ignota	via tra i campi
Angelita di Anzio	Pseudonimo di una bimba ferita da un bombardamento, durante lo sbarco americano ad Anzio (RM) nel 1944, poi accudita da soldati americani e in seguito morta	1982	scuola
Anselmi Tina	1927-2016, partigiana nel comando regionale veneto del Corpo volontari della libertà, poi sindacalista, deputata DC, ministra	2021	giardino

Arduino Vera e Libera	Militanti dei GAP Gruppi di Azione Patriottica, assassinate col padre Gaspare (con cui condividono l'intitolazione della via) dai nazifascisti il 12.3.1945	1946	via e scuola
Astrua Giovanna	1720-57, soprano, famosa in Europa, si esibì in numerosi teatri e corti	2018	vicolo
Atria Rita	1974-92, testimone di giustizia, collaborò per anni alle indagini di Paolo Borsellino, quando il giudice venne ucciso dalla mafia nella strage di via D'Amelio, Rita si suicidò (anche se c'è chi sospetta un omicidio)	2015	biblioteca
Bartolotta Felicia	1916-2004, madre di Peppino Impastato, attivista antimafia, coautrice del libro “La mafia in casa mia”	2023	giardino
Bechis Anna	1913-76, partigiana (nome di battaglia Mirca), dal 5.5.1944 al 7.5.1945 nella 4a Divisione Garibaldi, dall'8.4.1945 al 7.4.1945 nella 9a Divisione Giustizia e Libertà; dopo la guerra presiede a Torino il comitato inquilini in lotta per ottenere servizi e integrazione scolastica alle Vallette; consigliera comunale dal 1964 al 1970	1977	scuola
Belgioioso Cristina	1808-71, nobile, scrittrice ed editrice di giornali rivoluzionari, diede un rilevante contributo economico all'organizzazione dell'insurrezione milanese delle Cinque giornate nel 1848	1927	via
Bellisario Marisa	1935-88, dirigente d'azienda all'Olivetti Corporation of America e Italtel	2012	giardino
Boratto Caterina	1915-2020, attrice cinematografica, recitò in una quarantina di film (in Italia e negli Stati Uniti), anche con Fellini e Pasolini, e in una ventina di serie televisive	2024	aiuola
Bricca Maria	1650-1733, durante l'assedio francese a Torino nel 1706, guidò un drappello di granatieri piemontesi attraverso un passaggio sotterraneo nell’interno del castello di Pianezza tenuto dai francesi, recuperando così munizioni e viveri	1885	via
Carriera Rosalba	1675-1757, pittrice, in particolare come ritrattista ottenne riconoscimenti in tutta Europa	ignota	via
Colombo Nella	1927-99, attrice e cantante, ebbe successo soprattutto con brani come "Mamma mi ci vuole il fidanzato", "Op op trotta cavallino", "Il Tamburo della banda d'Affori"	2022	giardino
Colonna Vittoria	1490-1547, poetessa, considerata una delle intellettuali più importanti del Rinascimento italiano, attorno a lei si creò un cenacolo di artisti, tra cui Michelangelo e Ariosto	1927	via
Confalonieri Teresa	1787-1830, nata Casati, moglie di Federico Confalonieri, organizzò salotti liberali a Milano, poi circoli della Carboneria, finanziò progetti di scuole pedagogicamente innovative (chiuse dagli Austriaci per i metodi ritenuti eccessivamente liberali)	ignota	piazzetta
Cordiale Edera	1920-93, discobola italiana, medaglia d'argento alle olimpiadi di Londra 1948	2015	giardino

Curie Marie	Maria Skłodowska, 1867-1934, fisica, chimica e matematica polacca naturalizzata francese, nel 1903 fu la prima donna insignita del premio Nobel, con il marito Pierre Curie e Antoine Henri Becquerel, per gli studi sulle radiazioni, nel 1911 ricevette anche il Nobel per la chimica per aver scoperto il radio e il polonio. (Il giardino è intitolato a "Madame Curie")	1977	giardino e scuola
D'Arborea Eleonora	1350-1404, ereditò il Giudicato di Sardegna dal padre Mariano IV, difendendolo dagli Aragonesi che lo volevano occupare	1927	via e scuola
Del Carretto Luisa	1813-95, nobildonna di sentimenti filantropici, organizzò l'assistenza ai feriti nella guerra d'Indipendenza del 1859, fondò in seguito il collegio Figlie dei Militari per corsi di studio inferiore e superiore	1941	via
Deledda Grazia	1871-1936, scrittrice, nel 1926 Nobel per la letteratura	1971	via e scuola
Di Barolo Giulia	Juliette Colbert Falletti di Barolo, 1785-1864, benefattrice, istituì numerose opere pie in favore delle giovani povere	1867	via e scuola
Duchessa Iolanda	1434-78, figlia di Carlo VII re di Francia, moglie di Amedeo IX di Savoia; nel 1469 nominata Reggente dal marito malato	1877	via
Duse Eleonora	1858-1924, attrice, soprannominata "La divina", è considerata la più grande attrice della sua epoca	1935	vicolo
Ferrero Felicita	1899-1984, comunista, arrestata l'1.7.1927 dalla squadra politica dei carabinieri e condotta alle carceri Le Nuove, con l'accusa di sostenere economicamente gli antifascisti incarcerati e le loro famiglie. Processata a Roma dal Tribunale speciale, è condannata a 6 anni; nel 1933 espatria in Urss, nel 1940 viene arrestata dalla polizia sovietica per le sue critiche al regime. Dopo la guerra verrà progressivamente emarginata dal PCI, da cui esce per protesta dopo l'invasione sovietica dell'Ungheria nel 1956	2017	giardino
Frank Anna	1929-45, Annelies Marie Frank (detta Anne), ebrea tedesca fuggi dal Nazismo con la famiglia in Olanda, dal 1942 clandestina in un alloggio segreto, dove scrisse il suo famoso "Diario"; arrestata con la famiglia dalla Gestapo il 4.8.1944, deportata a Bergen-Belsen dove morì tra febbraio e marzo 1945	1982	scuola
Guglielminetti Amalia	1881-1985, scrittrice, poetessa, nota in particolare per la raccolta di versi "Le vergini folli"	ignota	via
Guidetti Serra Bianca	1919-2014, partigiana, responsabile femminile del 5° settore di Torino, fonda nel 1943 i Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai combattenti della libertà, poi avvocata, consigliera comunale dal 1985 al 1997, deputata	2021	biblioteca e scuola

Invernizio Carolina	1858-1916, scrittrice, tra le più note e popolari autrici di romanzi d'appendice tra fine 800 e inizio 900	1984	via
Iotti Nilde	1920-99, all'anagrafe Leonilde, dal 1943 staffetta partigiana comunista, attiva nella formazione antifascista Gruppi di difesa della donna. Nel dopoguerra segretaria dell'Unione Donne Italiane e consigliera comunale a Reggio Emilia, deputata all'Assemblea Costituente e quindi alla Camera per circa un cinquantennio, prima donna presidente della Camera, dal 1979 al 1992.	2024	area pedonale
Keller Helen	1880-1968, sordo-cieca dall'età di 19 anni, scrittrice, attivista e insegnante statunitense	2008	scuola
Klein Melanie	1882-1960, psicoanalista austriaca naturalizzata britannica, pioniera nel campo della psicoanalisi infantile	ignota	scuola
König Helen (detta Lenci)	1886-1974, fondatrice nel 1917 con il marito dell'azienda Ars Lenci, creatrice della bambola Lenci	2024	vicolo
Lepman Jella	1891-1970, giornalista tedesca, traduttrice e scrittrice (soprattutto di romanzi per l'infanzia)	2023	scuola
Levi Ginzburg Natalia	1916-91, scrittrice, drammaturga, traduttrice e politica italiana, deputata indipendente nel PCI dal 1983 al 1991	2013	biblioteca
Levi Montalcini Rita	1909-2012, neurologa italiana, per i suoi studi sul fattore di accrescimento della fibra nervosa NGF ha ricevuto nel 1986 il premio Nobel per la Medicina	2024	area pedonale e scuola
Lodovica	1622-92, figlia di Vittorio Amedeo I e Cristina di Francia, fu una figura di primo piano del Seicento sabaudo	1885	via
Loi Emanuela	1967-92, poliziotta della scorta del giudice Borsellino, uccisa dalla mafia nella strage di via D'Amelio il 19.7.1992	2024	giardino
Luxemburg Rosa	1871-1919, filosofa, politica, di origine polacca, tra le principali teoriche marxiste in Germania, comunista della Lega Spartachista, si oppose sia alla socialdemocrazia sia al centralismo democratico leninista; nel 1919, fu tra i promotori di un'insurrezione armata contro l'appena costituita Repubblica di Weimar, nel corso della quale venne uccisa da membri dei corpi paramilitari Freikorps	1977	scuola
Madama Cristina	1606-1663, sorella di Luigi XIII re di Francia e moglie del duca Vittorio Amedeo I di Savoia, alla cui morte divenne reggente del ducato	1864	via e piazza
Madre Teresa di Calcutta	1910-97, vero nome Anjezë Gonxhe Bojaxhiu, religiosa albanese naturalizzata indiana fondatrice della congregazione religiosa delle Missionarie della carità, ha sviluppato innumerevoli progetti di aiuto negli slum e quartieri più poveri di Calcutta; premio Nobel per la pace nel 1979 e proclamata santa nel 2016	2015	giardino

Magnani Noya Maria	1931-2011, avvocata, deputata per il PSI dal 1972 al 1983, prima donna sindaca di Torino tra il 1987 e il 1990, europarlamentare dal 1989 al 1994	2023	giardino
Mameli Calvino Eva	1886-1978, prima donna italiana a conseguire la libera docenza in botanica, nel 1943-45 ospita antifascisti clandestini nella sua casa a Sanremo, arrestata dai fascisti. Dopo la guerra direttrice della Stazione sperimentale botanica	2021	giardino
Maria Adelaide	1822-55, principessa d'Asburgo-Lorena figlia dell'arciduca Ranieri vicerè del Lombardo-Veneto, moglie di Vittorio Emanuele II e madre di Clotilde, Umberto, Amedeo, Oddone e Maria Pia	1860	vicolo e ospedale
Maria Teresa	1801-55, Maria Teresa d'Asburgo-Lorena, figlia di Ferdinando III di Toscana, moglie di Carlo Alberto e madre di Ferdinando duca di Genova	1856	piazza, ponte e scuola
Maria Vittoria	1841-76, principessa Dal Pozzo della Cisterna, prima moglie del principe Amedeo d'Aosta, madre dei principi Emanuele Filiberto, Vittorio Emanuele, Luigi Amedeo	1879	via e ospedale
Mattei Teresa	1921-2013, nel 1938 viene espulsa da tutte le scuole del Regno per la sua contestazione pubblica delle leggi razziali, durante la resistenza fu attiva in Giustizia e Libertà e poi comandante di compagnia dei GAP, arrestata dai tedeschi, torturata e violentata. Nel 1946 viene eletta all'Assemblea Costituente per il PCI (è la più giovane tra i/le costituenti). Negli anni 50 espulsa dal PCI per la sua linea anti-stalinista. Per decenni attiva nel promuovere i diritti di donne e bambini, fonda la Lega per il diritto dei bambini alla comunicazione	2023	vicolo
Menapace Lidia	1924-2020, staffetta partigiana durante la Resistenza, nel dopoguerra attiva nella Federazione Universitaria Cattolica Italiana, consigliera e assessora a Bolzano per la DC, fu tra i fondatori del Movimento Cristiani per il Socialismo e del quotidiano "il Manifesto" nel 1969, femminista, antimilitarista, senatrice dal 2006 al 2008 con Rifondazione Comunista, nel 2018 candidata al Senato con Potere al Popolo!	2023	via
Michelotti Giovanna Francesca	1843-88, suora fondatrice della congregazione delle Piccole Serve del Sacro Cuore, per l'assistenza gratuita e domiciliare a malati poveri	1954	viottolo in parco omonimo
Milano Maria	1891-1975, campionessa di ciclismo tra fine 800 e anni '10 del 900	2023	ciclabile
Mirabal Aida, Maria e Antonia	Le sorelle Mirabal (veri nomi: Patria, nata nel 1924, Minerva nel 1926 e María Teresa, nel 1935), lottarono nella Repubblica Dominicana contro la dittatura militare (dal 1930) del generale Trujillo nel gruppo politico clandestino denominato 14 Giugno; arrestate nel 1960 e uccise a bastonate, poi i cadaveri vennero messi su un'auto in un dirupo per simulare un incidente	2024	giardino
Molino Colombini Giulia	1879-1912, poetessa e ispettrice in Istituti femminili di educazione	1910	vicolo

Morante Elsa	1912-85, scrittrice, saggista, poetessa e traduttrice italiana	2008	scuola
Morini Strada Alfonsina	1891-1959, ciclista, prima donna a competere nelle gare maschili del Giro d'Italia e Giro di Lombardia	2024	giardino
Morvillo Francesca	1945-92, magistrata al Tribunale di Agrigento, poi sostituta al Tribunale per i minorenni di Palermo, consigliera di Corte d'appello a Palermo. Dal 1986 moglie del giudice Giovanni Falcone, col quale verrà assassinata dalla mafia nell'attentato di Capaci del 23.5.92	2015	giardino
Musso Ferraris Maria	1834-1912, sarta, organizzò nel 1883 il primo sciopero di sarte e modiste a Torino, partecipò alla fondazione del comitato Pro voto donne	ignota	via
Negri Ada	1870-1945, poetessa e scrittrice, nel 1940 prima e unica donna a essere ammessa all'Accademia d'Italia	1972	via e scuola
Noce Teresa	1900-80, tra i fondatori del PCd'I, partecipò alla Guerra civile spagnola e alla Resistenza francese, deportata in diversi lager (Ravensbrück, Flossenbürg, Holleischen); dopo la guerra, deputata all'Assemblea costituente e alla Camera dal 1948 al 1958	2019	piazza
Operaie della fabbrica Superga	Lavoratrici nella fabbrica di gomme e calzature Superga di via Verolengo, dismessa nel 1998	2015	giardino
Piccinini Amelia	1917-79, pesista e lunghista italiana, medaglia d'argento nel lancio del peso alle olimpiadi di Londra 1948	2015	piazza
Poet Lidia	1855-1949, prima donna nell'Ordine degli avvocati, attiva nel movimento delle donne a inizio 900	2021	giardino
Principessa Clotilde	1843-1911, figlia primogenita di Vittorio Emanuele II, costretta dal padre e da Cavour – per ragioni di Stato – a sposare il Principe Gerolamo Napoleone, cugino dell'Imperatore di Francia, Napoleone III. Rimasta vedova, si ritirò nel castello di Moncalieri	1898	via
Principessa Felicita di Savoia	1730-1801, figlia del re Carlo Emanuele III, nel 1786 fondò il Real Collegio per le Vedove e Nubili	1935	vicolo
Principessa Isabella	1591-1626, figlia del duca Carlo Emanuele I e di Caterina Michela d'Asburgo	1880	ponte e scuola
Prola Ernestina	1876-1954, nel 1907 fu la prima donna italiana a conseguire la licenza di guida automobilistica, appassionata di motori lavorò anche in Fiat e fu pilota di auto sportive e motorista di aviazione, gareggiò in molte discipline sportive	2023	via
Prospero Marchesini Gobetti Ada	1902-68, dal 1943 commissaria delle brigate partigiane GL nelle valli Germanasca e Susa, nello stesso anno fondò i Gruppi di difesa della donna, nel 1945 partecipa a Parigi alla fondazione della Federazione internazionale democratica delle donne ed è vicesindaca di Torino per il Partito d'Azione	2010	scuola

Ravera Camilla	1889-1988, socialista, poi tra i fondatori del PCI, nel 1930 fu arrestata dai fascisti, scontò 5 anni di carcere, poi il confino; contraria al patto Molotov-Ribbentrop nel 1939 venne espulsa dal PCI e riammessa nel partito solo nel 1945; consigliera comunale a Torino dal 1946 al 1951, dirigente dell'Unione Donne Italiane, deputata del PCI dal 1948 al 1958, nel 1982 prima donna a essere nominata senatrice a vita	2008	giardino
Ravizza Alessandrina	1846-1915, si prodigò in favore della gioventù operaia, curandone l'educazione e l'istruzione, e delle condizioni di lavoro degli operai, fondò cucine per i malati poveri e una casa per disoccupati	1950	via
Regina Margherita	1851-1926, principessa di Savoia-Genova, figlia del Principe Ferdinando e nipote di Vittorio Emanuele II, moglie di Umberto I	1879	corso, ospedale e scuola
Rey Lavazza Maria Teresa	1937-2020, promotrice della donazione del sangue cordonale e della ricerca scientifica per la cura di malattie degenerative, presidente dell'Adisco	2021	giardino
Ribero Aida	1935-2017, femminista, docente, giornalista, tra le fondatrici della Casa delle Donne	2023	vicolo
Ristori Adelaide	1822-1906, attrice e cantante, in 50 anni di carriera interpretò soprattutto eroine classiche nei teatri di molti Paesi	1926	vicolo
Rossi Ada	1899-1993, partecipa alla lotta antifascista con funzioni di collegamento tra gruppi clandestini, arrestata dai fascisti e spedita al confino nel 1942-43; tra i fondatori del Movimento Federalista Europeo	2023	giardino
Rubatto Francesca	1844-1904, fondatrice delle Suore Terziarie Cappuccine	2015	piazzetta
Sacco Gotta Andreina	1904-88, nel triennio 1924-26 conquistò sette titoli nazionali (e più record nazionali nel salto in alto e in lungo) in 5 specialità dell'atletica leggera. Dal 1926 al 1975 giudice federale di ginnastica, per molti anni tesserata per la Reale Società Ginnastica di Torino	2024	vicolo
Santa Barbara	figura leggendaria del III-IV secolo d.C.; segregata dal padre (pagano) in una torre, punita per essersi convertita al cristianesimo; denunciata dal padre a un magistrato, viene torturata, amputata, costretta a sfilare nuda per le strade e infine decapitata	1869	chiesa
Santa Brigida	1303-73, Birgitta Birgersdotter, religiosa e mistica svedese, fondatrice dell'Ordine del Santissimo Salvatore, proclamata santa da Bonifacio IX nel 1391 (intitolazione chiesa condivisa con San Bernardo)	1462	chiesa
Santa Caterina da Siena	1347-80, religiosa, teologa, filosofa e mistica, proclamata santa da papa Pio II nel 1461	1527	chiesa e ospedale
Santa Chiara	1193-1253, fondò l'ordine delle Clarisse, collaborò con San Francesco d'Assisi	1860	via

Santa Francesca Saverio Cabrini	1850-1917, fondò l'Istituto delle Missioni del Sacro Cuore per l'assistenza morale e materiale degli emigrati italiani, specie in America, la congregazione cabriniana gestisce tuttora numerose scuole e ospedali	ignota	via
Santa Giovanna d'Arco	1412-31 eroina nazionale francese, beatificata nel 1909 e proclamata santa nel 1922, recuperò alla Francia parte del territorio in mano inglese durante la Guerra dei cent'anni; catturata dai Borgognoni e venduta agli inglesi, fu sottoposta a processo per eresia e condannata al rogo; nel 1456 papa Callisto III, al termine di una seconda inchiesta, dichiarò la nullità di tale processo	1966	chiesa
Santa Giulia	Nata a Cartagine nel 420, schiava di un mercante siriano, rifiutò sacrifici a idoli pagani (in cambio sarebbe stata liberata), torturata e crocifissa in Corsica nel 450	1864	via, piazza e chiesa
Santa Lucia	Giovane siracusana, nata nel 283, si oppose alle nozze combinate dalla famiglia con un giovane che la denunciò al magistrato come cristiana, sperando con ciò di ottenere un suo ripensamento; arrestata, rifiutò di fare sacrifici agli dei e venne quindi decapitata nel 304, durante l'impero di Diocleziano	1894	strada
Santa Margherita	275-290, fanciulla cacciata di casa dal padre (sacerdote pagano) quando si dichiarò cristiana, molestata dal prefetto Ollario che la denunciò dopo essere stato respinto; incarcerata, torturata, decapitata a 15 anni	1894	strada, chiesa e scuola
Santa Maria	Madre di Gesù Cristo	1887	via
Santa Maria Goretti	1890-1902, ragazza morta accoltellata durante un tentativo di stupro, proclamata santa nel 1950	1996 e 2016	chiesa e giardino
Santa Maria Mazzarello	1839-81, prima superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice, comunità voluta da Don Bosco per le giovani, cui offrire una educazione cristiana	1955	via e scuola
Santa Monica	331-387, madre di Sant'Agostino d'Ippona, originaria del Nord Africa	1983	chiesa
Santa Rita da Cascia	1381-1457, rimasta vedova, si fece monaca agostiniana	1928	piazza e chiesa
Santa Rosa da Lima	1586-1617, Isabel Flores de Oliva, suora peruviana del terz'ordine domenicano, canonizzata nel 1671 da papa Clemente X, è santa patrona del Perù	1996	chiesa
Santa Teresa	1515-82, suora carmelitana di Avila, autrice di molte opere ascetiche, Dottore della Chiesa	1877	via e chiesa
Sant'Agnese	290-293, ragazza cristiana, nobile della gens Claudia, subì il martirio durante le persecuzioni di Diocleziano all'età di 12 anni	1929	chiesa
Sant'Anna	Madre di Santa Maria, nonna di Gesù Cristo	1894	strada, chiesa e ospedale

Sarti Teresa	1946-2009, cofondatrice col marito Gino Strada della ONG Emergency, di cui è stata la prima presidente	2016	scuola
Segurana Caterina	Figura leggendaria di combattente per difendere Nizza dagli attacchi francesi e turchi nel 1543	1884	via
Serao Matilde	1856-1927, scrittrice e giornalista, prima donna italiana a fondare un quotidiano: "Il *Corriere di Roma"*	2012	via
Sidoli Giuditta	1804-71, Giuditta Bellerio in Sidoli, patriota mazziniana, tra i fondatori del giornale "La Giovine Italia"; nel 1831 partecipò ai moti di Reggio Emilia e fu portabandiera del Tricolore (oggi esposto nel museo omonimo reggiano); più volte arrestata, visse per anni in esilio	1985	via
Spaziani Maria Luisa	1922-2014, poetessa, tra le sue opere principali "Primavera a Parigi", "Milano", "All'insegna del pesce d'oro", "Le acque del sabato"	2023	scuola
Stampa Gaspara	1523-54, poetessa, seguendo il modello petrarchesco, compose note raccolte liriche	ignota	vicolo
Terenziani Mirna	1977-2016, ingegnera, esperta di infrastrutture e impatti ambientali, morta per un incidente durante un trekking in Nepal	2012	ponte
Tua Teresina	1866-1956, la più nota violinista della sua epoca, si esibì in molte nazioni e fu la prima concertista europea in Russia e negli Stati Uniti	2022	giardino
Vanoli Luigia	Staffetta partigiana, ospitò in una baita il gruppo SAP della 127a Brigata Garibaldi a settembre 1944, venne arrestata dalle Brigate Nere e rilasciata dopo alcuni giorni	2019	giardino
Ventre Mariele	1939-95, fondatrice del Piccolo Coro dell'Antoniano di Bologna, che diresse dal 1963 al 1995	ignota	scuola
Viriglio Luigia (detta Luisa)	A inizio 900, astronoma presso l'Osservatorio di Pino Torinese	2024	giardino
Vittime di Femminicidio		2014	giardino
Vivanti Annie	1868-1942, autrice di drammi, romanzi e liriche	1973	vicolo
Zuccarone Esterina	1904-98, esperta di sviluppo e stampa cinematografica, documentarista, dopo il tentativo di mantenere in vita gli studios FERT con una cooperativa, dal 1951 lavora alla Fiat responsabile del settore documentari e comunicazioni pubblicitarie	2023	aiuola

Intitolazioni cancellate	Profilo	Data	Luogo
Pezzana Giacinta	1841-1919, attrice (via intitolata nel 1926, tra le vie Ristori e Paganini, negli anni '90 del 900 area privatizzata per parcheggio e via sparita)	anni 90	via

Sindaci di Torino

Intitolazione	Profilo	Data	Luogo
Anselmetti Gian Carlo	1904-64, consigliere comunale, assessore, sindaco di Torino da febbraio 1962 a ottobre 1964	1965	via
Badini Confalonieri Alfonso	1843-1920, deputato e senatore del Regno, a Torino consigliere comunale e sindaco da settembre 1902 a giugno 1908	1946	via
Balbo Bertone di Sambuy Ernesto	1837-1909, senatore del Regno, sindaco di Torino da marzo 1883 a dicembre 1886	1926	giardino
Beccuti Aleramo	1503-74, signore di Lucento e di San Sebastiano, giurista, più volte sindaco di Torino tra il 1543 e il 1568, tra i fondatori della Compagnia di San Paolo	2017	piazza
Bellezia Gian Francesco	1602-72, famoso per l'impegno pubblico per salvaguardare la salute pubblica durante la peste del 1630: vietò riunioni pubbliche, occultamento dei malati, ordinando il ricovero nei lazzaretti, obbligò a seppellire i cadaveri in fosse comuni	1877	via
Bellono Giorgio	1804-54, consigliere di Corte d'Appello, deputato, consigliere comunale e sindaco di Torino da gennaio 1850 a dicembre 1852	1965	via
Boccardo Giovanni Michele	1650-1719, giurista e sindaco di Torino nel 1706, governò la città durante l'assedio francese di quell'anno	1907	via
Cardetti Giorgio	1943-2008, giornalista della RAI dal 1969 al 1979, consigliere comunale socialista a Torino nel 1974, assessore nel 1975 (nella prima giunta PCI-PSI, con sindaco Novelli), sindaco di Torino da agosto 1985 a maggio 1987, poi deputato	2022	giardino
Casana Severino	1842-1912, primo titolare non militare del Ministero della Guerra, sindaco di Torino da aprile 1898 ad agosto 1902, poi senatore del Regno	1931	via

Cattaneo Riccardo	1854-1931, docente universitario, consigliere comunale, sindaco di Torino da dicembre 1921 a luglio 1923, senatore del Regno	1954	piazza
Coggiola Domenico	1894-1971, partigiano nella Resistenza, deputato del Partito Comunista Italiano, consigliere e assessore del Consiglio Comunale, sindaco di Torino da agosto 1948 a luglio 1951 (già via Farinelli 20 interni)	1973	via
De Margherita Francesco	1783-1856, docente universitario di diritto civile, consigliere comunale e sindaco di Torino da dicembre 1848 ad aprile 1849	1965	via
Falletti di Barolo Tancredi	1782-1838, sindaco di Torino nel 1826-27, consigliere di Stato nel 1831-32	2015	piazzale
Ferraris Luigi	1813-1900, giurista, sindaco di Torino da gennaio 1878 a ottobre 1882, senatore del Regno (aiuola nel parco del Valentino)	1952	aiuola
Frola Secondo	1850-1929, sindaco di Torino da luglio 1903 ad aprile 1909 e da ottobre 1917 a novembre 1919, senatore del Regno	1930	via
Galvagno Filippo	1801-74, sindaco di Torino da gennaio 1866 a marzo 1869, deputato e senatore del Regno	1935	piazza
Grosso Giuseppe	1906-73, docente universitario di materie giuridiche in diversi atenei italiani, consigliere comunale a Torino dal 1946 al 1960, sindaco da febbraio 1965 a settembre 1968.	1975	via
Jona Luciano	1897-1979, liberale, consigliere provinciale dal 1956 al 1960, assessore comunale dal 1960 al 1966, sindaco per quattro mesi tra il 1964 e il 1965, nuovamente consigliere comunale dal 1970 al 1975	ignota	piazzetta
Luserna di Rorà Emanuele	1816-73, deputato al Parlamento, sindaco di Torino da dicembre 1861 a dicembre 1865 (già via Luserna, comune piemontese)	1935	via
Magnani Noya Maria	1931-2011, avvocata, deputata per il PSI dal 1972 al 1983, prima donna sindaca di Torino tra il 1987 e il 1990, europarlamentare dal 1989 al 1994	2023	giardino
Negarville Celeste	1905-59, deputato comunista, sindaco di Torino da dicembre 1946 ad aprile 1948, senatore della Repubblica	1965	via
Nomis di Cossilla Augusto	1815-81, sindaco di Torino da febbraio 1860 a dicembre 1861, deputato al Parlamento, senatore del Regno	1965	via
Notta Giovanni	1807-77, sindaco di Torino da gennaio 1853 a febbraio 1860, deputato e senatore del Regno	1965	giardino
Peyron Amedeo	1903-65, avvocato, sindaco di Torino dal 1951 al 1962	1965 e 2000	piazza e scuola
Pinchia Carlo	1800-75, consigliere di Corte d'Appello, sindaco di Torino da aprile 1849 a gennaio 1850	1965	via

Rignon Felice	1829-1914, deputato al Parlamento e senatore del Regno, sindaco di Torino da novembre 1870 a dicembre 1877 e da giugno 1895 ad aprile 1898	1931	via
Rossi Teofilo conte di Montelera	1865-1927, deputato al Parlamento, senatore del Regno, sindaco di Torino da giugno 1909 a giugno 1917	1930	via
Roveda Giovanni	1894-1962, operaio e attivista comunista, subì persecuzioni e condanne durante il fascismo, sindaco di Torino da aprile 1945 a dicembre 1946, senatore della Repubblica	1965	via
Secreto Guido	1895-1985, socialista, avvocato, vicesindaco di Torino per molti anni (e in Giunte diverse), deputato del PSI dal 1953 al 1968, sindaco di Torino da aprile 1973 a dicembre 1973 in una Giunta socialista-comunista	2011	piazza
Thaon di Revel Paolo	1859-1948, grand'ammiraglio della Regia Marina durante la Prima guerra mondiale, fascista dal 1919, podestà di Torino da febbraio 1929 a gennaio 1935, membro del Gran Consiglio del fascismo, senatore del Regno e ministro delle finanze dal 1935 al 1943, anno in cui divenne antifascista, tra l'altro dando rifugio a renitenti alla leva, partigiani ed ebrei	1958	viale
Usseglio Leopoldo	1853-1919, consigliere comunale a Torino, sindaco da giugno a ottobre 1917, ebbe come professionista importanti incarichi amministrativi	1965	via
Valperga di Masino Cesare	1833-1904, deputato in Parlamento, consigliere comunale e provinciale, sindaco di Torino da aprile 1869 a settembre 1870	1926	giardino
Voli Melchiorre	1842-94, sindaco di Torino da gennaio 1887 a ottobre 1894, senatore del Regno	1931	via

Altre figure politiche

Pre-risorgimentali

Intitolazione	Profilo	Data	Luogo
Bogino Gianbattista	1701-84, giurista, nel 1723 Sostituto procuratore generale nel regno di Vittorio Amedeo II, con Carlo Emanuele III auditore generale della Regia Armata e nel 1750 Ministro di Stato (capo del governo)	1858	via
Bossi Carlo	1758-1821, del partito francofilo durante l'occupazione napoleonica del Piemonte, ricoprì dal 1796 al 1818 cariche nel governo, pubblicò poemetti elogiativi di Napoleone I	1885	via

Ormea Carlo Francesco	1680-1745, Primo ministro con i re Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III, quando Vittorio Amedeo, dopo aver abdicato, tentò di ritornare sul trono, Ormea indusse Carlo Emanuele III ad arrestarlo	1865	via
Roero di Cortanze Ercole Tommaso	1663-1747, combattè a Staffarda contro i Francesi, nel 1706 partecipò all'assalto finale che liberò Torino dall'assedio franco-spagnolo, governatore di Alba, ministro plenipotenziario del re Carlo Emanuele III	1924	via
Washington Giorgio	1732-99, generale federale, vittorioso contro gli inglesi nella guerra di indipendenza, primo Presidente degli Stati Uniti, promulgò la Costituzione	1937	ponte

Italia Repubblicana

Intitolazione	Profilo	Data	Luogo
Aglietta Adelaide	1940-2000, esponente del Partito Radicale e poi dei Verdi, parlamentare italiana ed europea	2013	via
Bovetti Giovanni	1907-65, deputato della DC per diverse legislature dopo la Liberazione, più volte sottosegretario	1973	via
Chevalley Giovanni	1868-1954, architetto docente al Politecnico, presidente dell'Accademia Albertina, dal 1914 al 1923 consigliere comunale e assessore a Torino per il Partito Liberale; nel 1943, alla caduta del fascismo, fu vicesindaco, nel 1945 presidente della Commissione per la ricostruzione di Torino, dal 1946 al 1951 nuovamente consigliere comunale (già strada delle Cacce 98)	1965	via
De Nicola Enrico	1877-1959, dal 1946 al 1951 capo provvisorio della Repubblica italiana, poi presidente del Senato, deputato e presidente della Camera, nel 1956 presidente della Corte Costituzionale	1959	corso
Demarchi Enrico	1894-1980, commerciante e imprenditore, deputato del Partito Liberale Italiano dal 1963 al 1972	2008	giardino
Donat Cattin Carlo	1919-91, nel 1950 tra i fondatori della CISL, consigliere comunale a Torino per la DC dal 1951 al 1958, deputato dal 1958 al 1979, poi senatore, più volte ministro dal 1969 al 1978	2014	sottopasso
Geisser Alberto	1859-1929, per molti anni presidente della Cassa di Risparmio di Torino, favorì l'istituzione delle Biblioteche circolanti popolari, consigliere comunale a Torino dal 1906 al 1919	1954	biblioteca
Langer Alexander	1946-95, giornalista, ambientalista e pacifista, direttore del quotidiano "Lotta Continua", tra i fondatori del partito dei Verdi, dal 1989 europarlamentare, impegnato per la pace tra gli stati dell'ex-Jugoslavia, si suicidò nel 1995	2008	passerella

Micciché Tonino	1950-75, operaio, militante di Lotta Continua, animatore del movimento di lotta per le case popolari, in particolare nel quartiere Falchera, venne ucciso da una guardia giurata militante di destra	ignota	piazzale
Morandi Rodolfo	1902-55, iscritto al Partito Socialista Italiano, per due legislature senatore della Repubblica, scrisse "Storia della grande industria moderna in Italia"	1973	via
Napoleoni Claudio	1924-88, economista marxista, professore di Politica economica alle università di Ancona e Torino, dal 1976 al 1983 deputato per la Sinistra Indipendente, senatore nel 1987	2012	giardino
Pannella Marco	1930-2016, nel 1953 tra i fondatori del Partito Radicale, più volte deputato tra il 1976 e il 1994, europarlamentare tra il 1979 e il 2009	2023	area pedonale
Quarello Gioacchino	1892-1966, deputato democristiano, sottosegretario al ministero di Industria e Commercio, consigliere comunale (dal 1946 al 1956 e dal 1960 al 1970) e vicesindaco a Torino, dirigente CISL, tra i promotori del Comitato per le celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia e dell'insediamento a Torino del BIT Bureau International du Travail	1970	via
Tortora Enzo	1928-88, conduttore e autore radio-televisivo, giornalista, arrestato nel 1983 con l'accusa di spaccio di droga e associazione camorristica, scagionato dopo oltre un anno di carcere, tre anni dopo; europarlamentare per il Partito Radicale, di cui divenne anche presidente	2015	portico

Altri

Intitolazione	Profilo	Data	Luogo
Bettazzi Rodolfo	1861-1941, matematico, docente alle superiori, dopo la Prima guerra mondiale consigliere comunale e assessore a Torino per il Partito Popolare	1858	vicolo
Sacco e Vanzetti	Ferdinando Nicola Sacco (1891-1927) e Bartolomeo Vanzetti (1888-1927), operai emigranti negli Stati Uniti, anarchici, disertori in Messico durante la Prima guerra mondiale, processati e condannati a morte per l'omicidio di due dipendenti della Slater & Morrill a South Braintree; nonostante la confessione dell'autore del delitto (il portoghese Celestino Madeiros), i due furono uccisi con la sedia elettrica il 23 agosto 1927 nel penitenziario statale di Charlestown	anni 80	corso

Intitolazioni cancellate

Intitolazione	Profilo	Data	Luogo
Presidente Wilson	Woodrow Wilson, 1856-1924, presidente degli Stati Uniti dal 1913 al 1921, nel 1918 proclamò un documento in 14 punti per fondare un nuovo ordine internazionale, dopo la Prima guerra mondiale, fondato su libertà commerciale, democrazia, diritto dei popoli all'autodeterminazione e all'indipendenza, costituzione della Società delle Nazioni quale garante della pace (corso intitolato nel 1918, cancellazione nel 1921, per nuova dedica alla città di Fiume)	1918	corso

Città Regioni Nazioni

Esclusi fiumi, laghi, mari, monti e le località piemontesi (troppe e non legate a motivazioni politiche)

Intitolazione	Regione o Nazione	Data	Luogo
Adua	Etiopia	1936	piazzale
Agrigento	Sicilia	1935	lungodora
Alassio (SV)	Liguria	1909	via
Albania (fino 1945 anche via, reintitolata a Valentino Francesco, partigiano)	Albania	1925	vialetto parco Rimembranza
Albenga (SV)	Liguria	1935	via
Albisola (SV)	Liguria	1910	via
Amalfi (SA)	Campania	1948	via
Ancona	Marche	1883	via
Aosta	Val d'Aosta	1881	via
Aquila	Abruzzo	1907	via
Aquileia (UD)	Friuli Venezia Giulia	1922	via
Arbe (Rab)	Croazia	1935	via
Arezzo	Toscana	1906	via

Argonne	Francia	1941	via
Arnaz (AO)	Val d'Aosta	1911	via
Arvier (AO)	Val d'Aosta	1921	via
Asiago (VI)	Veneto	1927	via
Asmara	Eritrea	1931	via
Assisi (PG)	Umbria	1910	via
Asuncion	Paraguay	1927	via
Avellino	Campania	1906	via
Baltimora (Baltimore)	Usa	1915	via
Barcellona	Spagna	1911	piazzale
Bari	Puglia	1907	via
Barletta	Puglia	1907	via
Basilicata	Basilicata	1969	piazza
Bassano (VI)	Veneto	1937	via
Belgio	Belgio	1918	corso
Bellinzona	Svizzera	1935	via
Belluno	Veneto	1906	via
Benevento	Campania	1911	via
Bengasi	Libia	1931	piazza
Bergamo	Lombardia	1883	via
Bezzecca (TN)	Trentino Alto Adige	1897	via
Bionaz (AO)	Val d'Aosta	1912	via
Bligny	Francia	1941	via
Bologna	Emilia Romagna	1883	via
Bolzano	Trentino Alto Adige	1927	corso
Bordighera (IM)	Liguria	1954	via
Boston	Usa	1908	via

Brescia	Lombardia	1929	corso
Brianza	Lombardia	1909	corso
Brindisi	Puglia	1900	via
Brissogne (AO)	Val d'Aosta	1912	via
Broni (PV)	Lombardia	1915	via
Buccari (Bakar)	Croazia	1925	piazzale parco Rimembranza
Buenos Aires	Argentina	1909	via
Cadore	Veneto, Friuli Venezia Giulia	1909	corso
Cagliari	Sardegna	1883	via
Calabria	Calabria	1948	via
Calatafimi (TP)	Sicilia	1921	via
Caltanissetta	Sicilia	1929	via
Camogli (GE)	Liguria	1941	via
Campobasso	Molise	1927	via
Caprera (SS)	Sardegna	1907	via
Capua (CE)	Campania	1910	via
Carnia	Friuli Venezia Giulia	1957	via
Carso	Friuli Venezia Giulia	1927	via
Caserta	Campania	1907	via
Castagnevizza (GO)	Friuli Venezia Giulia	1926	via
Casteggio (PV)	Lombardia	1894	via
Castelfidardo (AN)	Marche	1877	corso
Castelgomberto (VI)	Veneto	1926	via
Catania	Sicilia	1883	via
Catanzaro	Calabria	1927	via
Chambre	Francia	1927	via

Chatillon (AO)	Val d'Aosta	1912	via
Cherso (Cres)	Croazia	1935	via
Chieti	Abruzzo	1909	corso
Cirenaica	Libia	1931	via
Cogne (AO)	Val d'Aosta	1910	via
Como	Lombardia	1883	via
Confienza (PV)	Lombardia	1912	via
Cormons (GO)	Friuli Venezia Giulia	1961	via
Corsica	Francia	1935	corso
Cosenza	Calabria	1909	corso
Cosseria (SV)	Liguria	1900	via
Courmayeur (AO)	Val d'Aosta	1907	via
Cremona	Lombardia	1883	via
Crimea	Ucraina-Russia	1894	via e piazza
Curtatone (MN)	Lombardia	1894	via
Dego (SV)	Liguria	1910	via
Derna (Darnah)	Libia	1931	via
Digione (Dijon)	Francia	1910	via
Dogali	Eritrea	1907	via
Duino (TS)	Friuli Venezia Giulia	1932	via
Elba (isola)	Toscana	1927	via
Emilia	Emilia Romagna	1881	corso
Enna	Sicilia	1927	via
Eritrea	Eritrea	1927	via
Europa	Europa	1958	parco
Ferrara	Emilia Romagna	1900	corso
Fiesole (FI)	Toscana	1974	via

Filadelfia (Philadelphia)	Usa	1909	via
Finalmarina (SV)	Liguria	1910	via
Firenze	Toscana	1881	lungodora
Fiume (Rijeka)	Croazia	1921	corso
Foggia	Puglia	1883	via
Foligno (PG)	Umbria	1910	via
Forlì	Emilia Romagna	1921	via
Francia	Francia	1894	corso
Frosinone	Lazio	1927	via
Gaeta (LT)	Lazio	1898	via
Gallarate (VA)	Lombardia	1910	via
Genova	Liguria	1880	via
Goito (MN)	Lombardia	1854	via
Gorizia	Friuli Venezia Giulia	1916	via
Gradisca (GO)	Friuli Venezia Giulia	1916	via
Grado (GO)	Friuli Venezia Giulia	1922	via
Gressoney (AO)	Val d'Aosta	1909	via
Grosseto	Toscana	1908	corso
Guastalla (RE)	Emilia Romagna	1856	via
Gubbio (PG)	Umbria	1910	via
Imperia	Liguria	1929	via
Inghilterra	Inghilterra	1918	corso
Isernia	Molise	1971	via
Lanusei (NU)	Sardegna	1927	via
Lavagna (GE)	Liguria	1910	via
Lazio	Lazio	1955	lungostura
Lecce	Puglia	1909	corso

Legnano (MI)	Lombardia	1862	via
Lepanto (Naupaktos)	Grecia	1907	corso
Liguria	Liguria	1948	via
Lima	Perù	1961	via
Lione (Lyon)	Francia	1921	corso
Livorno	Toscana	1906	via
Loano (SV)	Liguria	1910	via
Lodi	Lombardia	1883	via
Lombardia	Lombardia	1921	corso
Lomellina	Lombardia	1910	via
Lucca	Toscana	1929	via
Lussinpiccolo (Mali Losinj)	Croazia	1935	via
Macallè	Etiopia	1936	via
Macedonia	Macedonia	1925	vialetto parco Rimembranza
Macerata	Marche	1907	via
Magenta (MI)	Lombardia	1879	via
Malta	Malta	1909	via
Mantova	Lombardia	1883	via
Marche	Marche	1956	corso
Marsala (TP)	Sicilia	1906	via
Massa	Toscana	1929	via
Massaua	Eritrea	1931	piazza
Matera	Basilicata	1927	via
Mentana (RM)	Lazio	1894	via
Messina	Sicilia	1883	via
Milano	Lombardia	1857	via
Milazzo (ME)	Sicilia	1906	via

Modane	Francia	1927	via
Modena	Emilia Romagna	1883	via
Mogadiscio (Muqdisho)	Somalia	1926	via
Molise	Molise	1968	corso
Monastir	Macedonia	1927	via
Monfalcone (TS)	Friuli Venezia Giulia	1922	via
Montebello (PV)	Lombardia	1860	via
Monteponi (CI)	Sardegna	1927	via
Monterotondo (RM)	Lazio	1909	via
Montevideo	Uruguay	1909	via
Monza	Lombardia	1910	via
Morazzone (VA)	Lombardia	1922	via
Mortara (PV)	Lombardia	1909	corso
Napoli	Campania	1880	lungodora
Nizza (Nice)	Francia	1849	via
Nuoro	Sardegna	1927	via
Orbetello (GR)	Toscana	1921	via
Oristano	Sardegna	1927	via
Orvieto (TR)	Umbria	1910	via
Osoppo (UD)	Friuli Venezia Giulia	1935	via
Ozieri (SS)	Sardegna	1927	via
Padova	Veneto	1883	via
Palermo	Sicilia	1883	corso
Palestro (PV)	Lombardia	1860	corso
Parenzo (Porec)	Croazia	1955	via
Parma	Emilia Romagna	1883	via
Pastrengo (VR)	Veneto	1877	via

Pavia	Lombardia	1883	via
Perugia	Umbria	1883	via
Pesaro	Marche	1906	via
Pescara	Abruzzo	1927	via
Peschiera (VR)	Veneto	1877	corso
Pirano (Piran)	Croazia	1955	via
Pisa	Toscana	1883	via
Pistoia	Toscana	1910	via
Plava (GO)	Friuli Venezia Giulia	1929	via
Pola (Pula)	Croazia	1929	via
Polonia	Polonia	1946	largo
Pordenone	Friuli Venezia Giulia	1969	via
Portofino (GE)	Liguria	1954	via
Postumia (Postoijna)	Slovenia	1927	via
Potenza	Basilicata	1909	corso
Premuda	Croazia	1852	via
Puglia	Puglia	1962	via
Quart (AO)	Val d'Aosta	1912	via
Quarto dei mille (GE)	Liguria	1927	via
Ragusa	Sicilia	1927	via
Rapallo (GE)	Liguria	1921	via
Ravenna	Emilia Romagna	1900	via
Reggio (*entrambe*)	Calabria, Emilia Romagna	1883	via
Rieti	Lazio	1927	via
Rimini	Emilia Romagna	1908	via
Rio de janeiro	Brasile	1927	via
Riva del garda (TN)	Trentino Alto Adige	1927	via

Rodi (Rodos)	Grecia	1912	via
Roma	Lazio	1871	via
Romania	Romania	ignoto	corso
Rosario di Santa Fé	Argentina	1915	via
Rovereto (TN)	Trentino Alto Adige	1909	via
Rovigo	Veneto	1900	via
Sabaudia (LT)	Lazio	1935	via
Salerno	Campania	1907	via
San Fermo (CO)	Lombardia	1906	via
San Marino	Emilia Romagna	1909	via
San Quintino (Saint Quentin)	Belgio	1855	via
Sanremo (IM)	Liguria	1909	via
Saorgio (Saorge)	Francia	1910	via
Sapri (SA)	Campania	1927	via
Sardegna	Sardegna	1910	via
Sarre (AO)	Val d'Aosta	1912	via
Sassari	Sardegna	1900	via
Savona	Liguria	1900	lungodora
Schio (VI)	Veneto	1921	via
Sebastopoli (Sevastovol)	Russia, ucraina	1907	corso
Sicilia	Sicilia	1908	corso
Siena	Toscana	1900	lungodora
Siracusa	Sicilia	1909	corso
Sofia	Bulgaria	1931	piazza
Solferino (MN)	Lombardia	1860	via
Somalia	Somalia	1927	via
Sommacampagna (VR)	Veneto	1890	via

Sondrio	Lombardia	1906	via
Sospello (Sospel)	Francia	1910	via
Spalato (Split)	Croazia	1941	via
Spezia	Liguria	1909	corso
Spoleto (PG)	Umbria	1910	via
Spotorno (SV)	Liguria	1910	via
Stampalia (Astypalea)	Grecia	1931	piazza
Stati Uniti (già Duca di Genova); Delibera 10.11.1945 reintitola "per ricordare una nazione alleata e perché esiste già un grandioso monumento che ricorda il Duca di Genova")	Usa	1946	corso
Stradella (PV)	Lombardia	1909	via
Svizzera	Svizzera	1947	corso
Taggia (IM)	Liguria	1910	via
Taranto	Puglia	1909	corso
Tarvisio (UD)	Friuli Venezia Giulia	1935	via
Tenda (Tende)	Francia	1904	via
Teramo	Abruzzo	1912	via
Terni	Umbria	1921	via
Thonon (intitolata con Delibera 22.10.1915, in quanto "luogo d'origine del casato Gerbaic De Sonnaz, fedele alla dinastia sabauda")	Francia	1915	via
Tolmino (Tolmin)	Slovenia	1922	via
Torremaggiore (FG)	Puglia	1997	via
Toscana	Toscana	1948	corso
Trapani	Sicilia	1909	corso
Trento	Trentino Alto Adige	1916	corso
Treviso	Veneto	1900	via
Trieste	Friuli Venezia Giulia	1916	corso

Tripoli (Tarabulus)	Libia	1909	via
Tunisi (Tunis)	Tunisia	1909	via
Udine	Friuli Venezia Giulia	1900	via
Umbria	Umbria	1946	corso
Unione Sovietica (già corso Stupinigi; Delibera 10.11.1945 reintitola come "corso Unione Repubbliche Socialiste Sovietiche)	Russia e altre	1946	corso
Urbino	Marche	1904	via
Vado (SV)	Liguria	1910	via
Valeggio (VR)	Veneto	1883	via
Vallarsa (TN)	Trentino Alto Adige	1929	via
Varazze (SV)	Liguria	1911	via
Varese	Lombardia	1883	via
Veglia (Krk)	Croazia	1935	via
Venezia	Veneto	1905	corso
Ventimiglia (IM)	Liguria	1909	via
Verona	Veneto	1883	corso
Verres (AO)	Val d'Aosta	1908	via
Vicenza	Veneto	1900	via
Vigevano (PV)	Lombardia	1935	corso
Viterbo	Lazio	1921	via
Vittorio Veneto (TV)	Veneto	1919	piazza
Voghera (PV)	Lombardia	1910	via
Volgograd (già piazzale Stalingrado)	Russia	ignoto	piazzale
Zara (Zadar)	Croazia	1922	piazza

Intitolazioni cancellate

Intitolazione	Profilo	Data	Luogo
Ajaccio (oggi via Filadelfia tra i corsi Unione Sovietica e Siracusa; reintitolata poiché "nome collegato all'imperialismo fascista")	Francia	1945	via
Assab (Eritrea; oggi via Carrera tra corso Telesio e via Cossa, reintitolata poiché "nome collegato all'imperialismo fascista")	Etiopia	1945	via
Dalmazia (corso sul lato est di corso Venezia, lungo la ferrovia)	Croazia	1945	corso
Dessié (Etiopia; oggi via Pacchiotti tra corso Telesio e via Cossa, reintitolata poiché "nome collegato all'imperialismo fascista")	Etiopia	1945	via
Gondar (Etiopia; oggi via Valgioie tra corso Telesio e via Cossa, reintitolata poiché "nome collegato all'imperialismo fascista")	Etiopia	1945	via
Guadalajara (Spagna; oggi via Filadelfia tra corso Siracusa e via Reni, reintitolata poiché "nome collegato all'imperialismo fascista")	Spagna	1945	via
Harrar (Etiopia, oggi via Servais tra corso Telesio e via Cossa, reintitolata poiché "nome collegato all'imperialismo fascista")	Etiopia	1945	via
Malaga (Spagna, oggi via Boston tra corso Siracusa e via Reni, reintitolata poiché "nome collegato all'imperialismo fascista")	Spagna	1945	via
Marsiglia (via intitolata nel 1911, reintitolata con Delibera podestà 10.6.1940 al Tirreno, denominazione rimasta finora)	Francia	1940	via
Neghelli (Etiopia, oggi via Bianchi tra corso Telesio e via Cossa, reintitolata poiché "nome collegato all'imperialismo fascista")	Etiopia	1945	via
Palmanova (UD), via intitolata nel 1922, ma chiusa al transito o mai aperta (fonte: Città di Torino, ufficio Toponomastica, 2024)	Friuli Venezia Giulia	ignota	via
Parigi (corso intitolato nel 1911, reintitolato con Delibera podestà 10.6.1940 a Nicola Bonservizi, caduto fascista; dal 1945 intitolato ai fratelli Rosselli)	Francia	1945	corso
Santander (Spagna, via Monfalcone tra corso Siracusa e via Reni, reintitolata poichè "nome collegato all'imperialismo fascista")	Spagna	1945	via
Tirana (corso intitolato con Delibera podestà 25.7.1941, poi reintitolato poichè "nome collegato all'imperialismo fascista" ai fratelli Rosselli	Albania	1945	corso

